

LA VIA DEI SANTI

Kirpal Singh



La Via dei Santi (*Sant Mat*), seguendo la quale, chiunque, capofamiglia o monaco, sposato o celibe, uomo o donna può raggiungere il proprio Sé superiore e trovare Dio in questa vita, è il nucleo esoterico di tutte le religioni rivelate ed è stata resa disponibile all'onesto ricercatore sin dall'inizio dei tempi. Ben nota agli gnostici cristiani, ai sufi musulmani e ai più avanzati yoghi indù, fu dapprima insegnata pubblicamente e a parte da qualsiasi religione dal santo-poeta Kabir nel quindicesimo secolo, che si rifiutò di differenziare tra le religioni e considerò tutti gli esseri umani uguali agli occhi di dio. Da allora l'insegnamento è disceso attraverso una linea ininterrotta di grandi Maestri ed è stato reso sempre più disponibile via via che cresceva il numero di persone che anelavano Dio con tutto il loro cuore. I discorsi e le lettere inclusi in questo libro rappresentano una «ri-affermazione» di questo antico insegnamento da parte di un grande Maestro moderno, Param Sant Kirpal Singh Ji di Delhi (1894-1974), che servì come *Sant Satguru* o Maestro del massimo ordine per venticinque anni e iniziò più di centoventimila discepoli in tutto il mondo. Spaziando dai discorsi fondamentali, introduttori alle spiegazioni poderosamente intime di sottili punti spirituali, e includendo una biografia del suo Maestro, Baba Sawan Singh Ji di Beas (1858-1948), questa è l'esposizione più completa della Via dei Santi che si possa ottenere tra le copertine di un libro.

dell'autore in inglese

The Jap Ji: The Message of Guru Nanak
Prayer

Spirituality: What It Is

Naam or Word

Baba Jaimal Singh: His Life and Teachings

The Crown of Life: A Study in Yoga

Seven Paths to Perfection

Godman

Spiritual Elixir

Life and Death

Morning Talks

The Night is a Jungle

The Way of the Saints

The Light of Kirpal

The Teachings of Kirpal Singh

in italiano

La ruota della vita

Il mistero della morte

Gli insegnamenti di Kirpal Singh

La luce di Kirpal

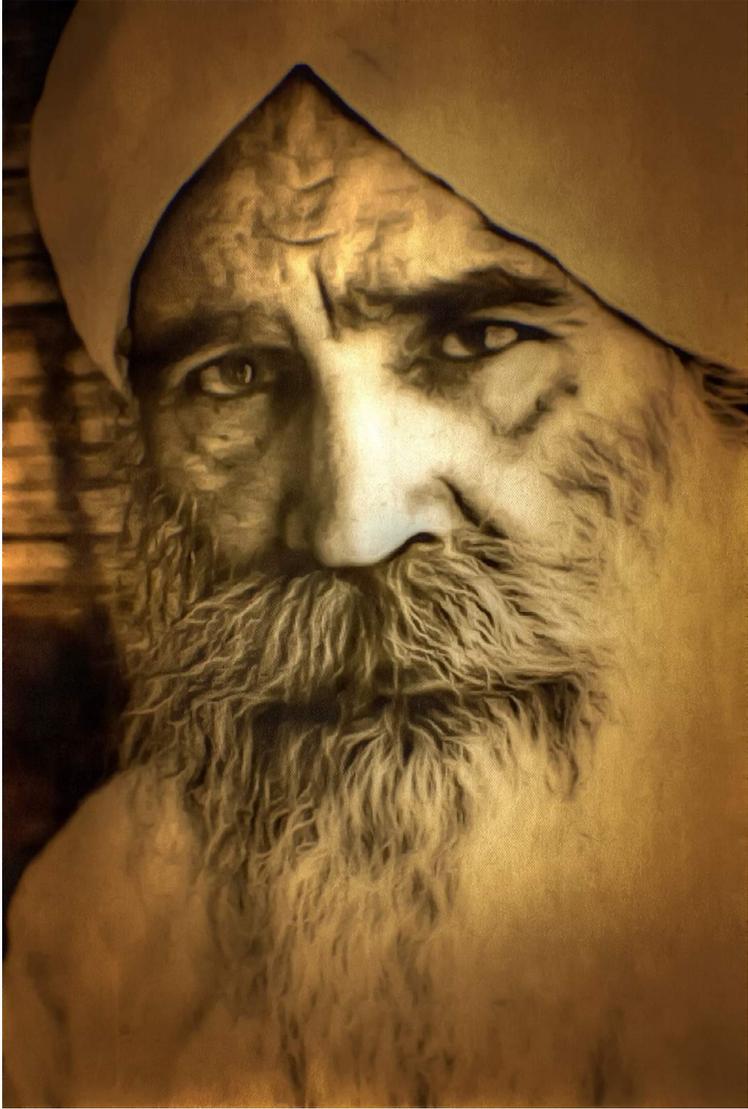
Uomo-Dio

Simran, la dolce rimembranza di Dio

Baba Jaimal Singh: vita e insegnamenti

Discorsi del mattino

La Via dei Santi



Sant Kirpal Singh Ji

LA VIA DEI SANTI

Sant Mat



raccolta di brevi scritti di

Kirpal Singh

si è intrapreso ogni sforzo per presentare questo materiale in modo corretto,
tuttavia chiediamo perdono per gli errori ancora presenti

titolo originario

The Way of the Saints

seconda edizione 1978

pubblicato da Sant Bani Ashram, N.H., Stati Uniti

*dedicato
a Dio Onnipotente
operante attraverso tutti i Maestri che sono venuti
e a Baba Sawan Singh Ji Maharaj
ai cui piedi di loto
l'autore assaporò il dolce elisir del
Santo Naam, la Parola*



Kirpal Singh
1894-1974

Prefazione dell'editore

Le istruzioni per preparare questo libro alla divulgazione mi furono impartite dal Maestro Kirpal Singh Ji nel febbraio del 1972 in India; per molti anni avevo nutrito il desiderio di compilare e pubblicare in un libro tutte le circolari del Maestro, eppure in qualche modo non gliene avevo mai parlato. Durante il soggiorno al Sawan Ashram quell'inverno ricevetti una lettera di un fratello discepolo in America che mi chiedeva di raccogliere in un libro tutti i brevi scritti del Maestro. Portai la lettera al Maestro e gliela mostrai. La lesse per intero, affermò che era una buona idea e mi disse di preparare il manoscritto. Al ritorno in America ricevetti una lettera nella quale Lui confermava per iscritto ciò che aveva detto in precedenza.

Questo libro, tuttavia, non contiene «tutti i brevi scritti del Maestro» e la ragione è che quando tornai in India nel settembre del 1973, portai un manoscritto completo per l'approvazione del Maestro. Era sostanzialmente identico a questo libro, ma includeva una serie di discorsi tradotti dall'urdu e pubblicati in forma ciclostilata negli anni Cinquanta.

Il Maestro esaminò attentamente il manoscritto e lo approvò in gran parte, ma si rifiutò di includere quelle traduzioni. Disse che non le aveva mai controllate e non poteva garantirne l'accuratezza. Gli chiesi di controllarle allora, ma non aveva tempo.

Il manoscritto comprendeva anche un cospicuo numero di estratti da lettere che aveva scritto individualmente. Indicò che avrebbe preferito che queste lettere non fossero incluse nel libro, poiché erano state spesso scritte secondo i bisogni di una persona specifica, e non erano sempre applicabili a tutti. Ne rimasi deluso dal momento che erano davvero universali, tuttavia sin da allora ho osservato che gli estratti più preziosi sono stati incorporati ne

PREFAZIONE

Gli insegnamenti di Kirpal Singh, compilati da Ruth Seader, e specificatamente approvati da Lui in quel contesto.

Gli scritti individuali in questo libro sono stati organizzati in tre sezioni e al loro interno in modo cronologico. Ogni sezione ha la propria introduzione. Se qualche lettore non ha alcuna conoscenza di Kirpal Singh o dei suoi insegnamenti, noterà che se legge il libro dall'inizio alla fine, non ha bisogno di spiegazioni. Coloro che conoscono gli insegnamenti, preferiranno leggere prima le lettere circolari poiché sono straordinarie.

Per una breve introduzione alla biografia di Kirpal Singh si può far riferimento a quella in *La luce di Kirpal*. Qui basti dire che nacque il 6 febbraio 1894, ebbe esperienze interiori sin dall'infanzia, divenne un discepolo di Baba Sawan Singh Ji di Beas nel 1924 (dopo averlo visto interiormente per sette anni senza sapere chi fosse), condusse una vita di capofamiglia con moglie e famiglia, svolgendo un elevato lavoro governativo mentre sedeva sei o sette ore al giorno in meditazione; gli fu affidata la Successione dal suo Maestro quando questi lasciò il corpo nel 1948 e, dopo aver iniziato centoventimila discepoli, dipartì dal piano fisico il 21 agosto 1974 lasciando dietro di sé la memoria di un Santo che visse secondo ciò che predicò e che fu l'incarnazione assolutamente autentica di pace, verità, amore, forza e gentilezza. Molti di noi ancora si chiedono che cosa possiamo aver mai fatto per meritare l'immensa fortuna della compagnia di un compagno cosmico dei grandi del passato, che ci mostrò con la sua vita che cosa dovrebbero diventare gli esseri umani.

Russell Perkins
4 novembre 1975

PREFAZIONE

Nota esplicativa sulla numerazione delle circolari

Il Maestro iniziò a divulgare le lettere circolari ai discepoli, distinte dai discorsi trascritti, dai saggi esplicativi sugli insegnamenti o dai messaggi in occasioni speciali, dopo il primo giro mondiale con la pubblicazione di ciò che viene chiamato in questo libro *Gli aspetti esteriori della vita* nel maggio del 1956. All'epoca fu intitolata «Lettera circolare 1». *Istruzioni per i ricercatori della Verità*, emanata subito dopo, fu sottotitolata «Circolare 2» e così via. Le prime quattro lettere circolari numerate erano in verità circolari, e sono incluse nella terza parte di questo libro.

La circolare 5 fu invece la trascrizione del discorso *La pace mondiale nell'era atomica* e la circolare 6 fu l'originale *Ruhani Satsang: la Scienza della Spiritualità*; non erano lettere circolari, e in verità sono state incluse nella seconda parte del libro. La circolare 7 fu la traduzione di un discorso trascritto in urdu e non approvato dal Maestro per questo volume; la circolare 8 una raccolta di estratti da lettere, pure non approvato per questo volume; la circolare 9 non fu scritta dal Maestro; la circolare 10, *L'aspetto spirituale della dieta vegetariana*, è inclusa nella terza parte.

Dopo la circolare 10 la numerazione non fu fatta dal Maestro in India, ma negli Stati Uniti e fu applicata a ogni cosa che veniva pubblicata dai centri americani, inclusi messaggi di compleanno e di Natale, libri, direttive che riguardavano solo questioni organizzative, per lo più da parte di altre persone che non del Maestro. Questo vale per le grandi lacune tra i numeri delle circolari.

Indice

Parte I

- Pag. 3 1. La vita e gli insegnamenti di Baba Sawan Singh Ji

Parte II

Discorsi e saggi

- 36 2. Uomo! Conosci te stesso
61 3. *Ruhani Satsang*, la Scienza della Spiritualità
82 4. Simran, la dolce rimembranza di Dio
114 5. *Sant*, il Maestro
127 6. La pace mondiale nell'era atomica
138 7. In ricordo di Hazur
144 8. Potere di Dio, Potere di Cristo, Potere di Guru
159 9. L'essenza della religione
169 10. Il frutto e il suo involucro esterno
180 11. Verso la nuova educazione
185 12. La rivoluzione spirituale
201 13. Il rimodellamento del nostro destino

Parte III

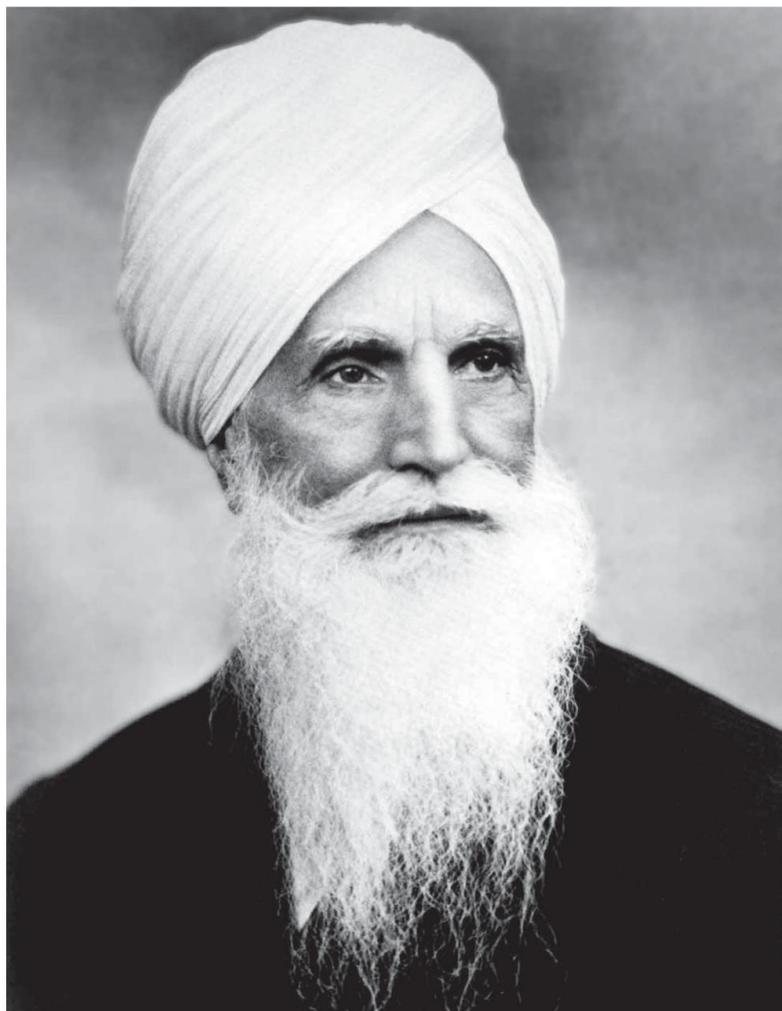
Lettere circolari

- 210 14. Gli aspetti esteriori della vita
219 15. Istruzioni per i ricercatori della Verità
225 16. Fini e mezzi
233 17. Istruzioni per il Satsang
240 18. L'aspetto spirituale della dieta vegetariana
251 19. La psicologia del misticismo
261 20. Come mantenere gli ashram
266 21. Servizio prima di sé
271 22. La via dell'amore
275 23. Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri

281	24. Umiltà
288	25. Beati i poveri in spirito
293	26. Prima che termini l'anno
297	28. Il messaggio dei Maestri
301	29. Sul diario
305	27. Come sviluppare la ricettività
326	28. Unità dell'uomo
330	Libri sulla Sant Mat

I

La vita e gli insegnamenti
di
Baba Sawan Singh Ji



Baba Sawan Singh Ji
1858-1948

La vita e gli insegnamenti di Baba Sawan Singh Ji

Questo breve studio bibliografico di Hazur Maharaj Sawan Singh Ji è una combinazione di svariati scritti di Kirpal Singh. La struttura narrativa fondamentale è *A Brief Life Sketch of Baba Sawan Singh Ji Maharaj*, il primo scritto pubblicato in inglese del Maestro, redatto nel 1949, l'anno dopo la morte di Sawan Singh. Nella narrativa l'opuscolo è vividamente ricco di dettagli degli ultimi mesi di Hazur. A questo abbiamo abbinato *Scenes from a Great Life*, un discorso del Maestro nel primo anniversario della nascita di Hazur (pubblicato nella rivista *Sat Sandesh*, luglio 1970) che è ben più specifico di *A Brief Life Sketch* riguardo la prima parte della vita di Hazur. Sono altresì incluse brevi sezioni di altri due discorsi in cui Kirpal Singh si riferì al suo Guru. La fonte di ogni sezione è indicata nelle note.

*Zuban pe bare-Khudaya ye kis ka nam aya
Ke mere nutq ne bose meri zuban ke liye.*

*Per grazia di Dio, il cui nome ho menzionato,
La facoltà di parlare ha cominciato a baciare la mia lingua.*

Chi non è al corrente del nome di quel Messia dell'età moderna? Quella personificazione vivente di moralità, quella fontana di spiritualità che nell'abisso tenebroso di questo mondo materiale ha aiutato il viaggiatore imbellè sul sentiero della Verità e ne ha illuminato l'oscuro sentiero. Proprio poco fa noi stessi eravamo testimoni dei meravigliosi miracoli e degli avvenimenti illuminanti che sono solitamente associati ai nomi dei Santi del passato e siamo stati gli effettivi beneficiari della grande benignità di quell'Uomo-Dio che è vissuto e si è mosso in mezzo a noi, e ci ha mostrato il sentiero che mena alla Realtà.

LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI BABA SAWAN SINGH JI

Chasm-i-oo Khuda

Daste-oo-daste Khuda.

Guftai-oo-guftai Allah bavad

Garche az halqum-i-Abdullah bavad.

I suoi occhi erano inebriati dell'amore di Dio

e la sua mano era una con quella di Dio.

Fu il portavoce di Dio e Dio stesso parlò

attraverso quella gola umana.

Questo luminare spirituale assunse il vestito di uomo il 27 luglio 1858 in una rispettabile famiglia *Grewal Jat* di Mahmansingh-wala, distretto di Ludhiana, Punjab. Suo padre, Sardar Kabul Singh Ji, amava la compagnia delle persone pie e le frequentava liberamente mentre sua madre, Shrimati Jiwani Ji, era un modello vivente delle antiche virtù della semplicità, buona volontà, rassegnazione e contentezza. Baba Sawan Singh Ji fu figlio unico e il centro dell'attenzione di tutte le speranze e le aspirazioni dei genitori.¹

Il privilegio di essere i genitori di una così grande personalità si fonda sicuramente su un passato nobile nelle vite precedenti. Fin da piccolo Kabul Singh frequentò con assiduità la compagnia di uomini santi, servendoli con sincerità, e per questo Baba Sawan Singh Ji ebbe l'opportunità di fare lo stesso, rimanendo costantemente a fianco del padre fino all'anno 1870. La passione di servire e di essere vicino a uomini devoti si sviluppò in lui e trascorse ogni momento disponibile in questo modo dal 1870 al 1878. Dopo aver superato la decima classe nel 1878 accettò alcuni lavori, ma si ammalò e fu richiamato a casa, dove rimase per due anni.

¹ «A Brief Life Sketch of Baba Sawan Singh Ji Maharaj», Delhi, Ruhani Satsang,

Le vite di coloro che sono destinati a far attraversare alle anime il fiume della vita, sono predeterminate per prepararli a quell'importante lavoro. In questo periodo di due anni Hazur incontrò un grande rinunciante, un esperto di Vedanta e Yoga, di nome Bhoop Singh Ji, e beneficiò molto del tempo trascorso in sua compagnia. Come risultato, Hazur era pervaso dal desiderio di rinunciare al mondo e diventare un sadhu. Il pensiero profondo non sorge dal semplice stimolo di un altro, ma è già lì, dall'Aldilà. Una gallina può covare bonariamente un nido pieno di uova in cui sono state mescolate alcune uova di anatra, ma quando gli uccellini escono e si avvicinano allo stagno, gli anatroccoli salteranno dentro e inizieranno a nuotare mentre i pulcini staranno a guardare meravigliati. Allo stesso modo, le anime sagge non sono esseri terreni, ma celesti. Guru Nanak stava lavorando in un negozio a Sultanpur e un giorno, mentre svolgeva le sue funzioni, un fachiro si avvicinò e osservò: «Non veniamo nel mondo per questo». Quello stesso giorno Guru Nanak lasciò tutto e «strinse la cinghia» pronto per servire l'umanità nel suo innalzamento.

Sin da piccolo la consapevolezza coscienziosa della sua predisposizione verso le cose spirituali e l'avversione agli affari mondani erano profondamente radicate nel cuore di Baba Sawan Singh. A ogni modo, le anime veramente elevate nascondono le proprie inclinazioni ed eseguono qualsiasi compito richiesto dai doveri mondani. Ogniqualvolta aveva la tendenza a rinunciare al mondo, metteva da parte la nobile aspirazione in considerazione dei genitori, poiché essendo figlio unico, preferiva essere a loro disposizione sapendo che un rinunziante poteva non servire secondo la sua scelta, ma doveva essere preparato a servire l'umanità in generale, dovunque ci fosse stato bisogno di lui. Questo indica la grande saggezza di Hazur poiché chi si sottrae al proprio dovere, non raggiungerà mai la perfezione.

Fino al 1883, quando il Maestro compì venticinque anni, trascorse il tempo come descritto. Poi Sardar Kabul Singh Ji insistette

sul fatto che avrebbe dovuto arruolarsi e avvicinò il suo ufficiale di comando per avere un'autorizzazione a favore del figlio. Mentre questa veniva elaborata, Hazur iniziò a insegnare in una scuola di addestramento dell'esercito a Farukhabad, ma la compagnia di analfabeti, bevitori di alcolici e mangiatori di carne divenne insopportabile, quindi andò a Roorkee dove superò l'esame di ammissione di Ingegneria al Thompson College. Durante il soggiorno a Farukhabad trascorreva le ore di svago sulle rive del Gange, dove incontrò molti santi, in particolare un uomo di nome Bhai Nihal Singh. Poi (dopo la laurea) ottenne l'incarico nell'esercito, ma contemporaneamente ricevette un'offerta come ingegnere civile e, preferendo quest'ultima, accettò un posto da sovrintendente a Nowshera. Mentre cercava lì un alloggio di residenza, alcune persone gli parlarono di una bella casa che era disponibile, purtroppo era infestata da fantasmi e inadatta a vivere a causa del pericolo per la vita. Hazur si ostinò ad affittare la casa e la gente rimase sbalordita di testimoniare come i fantasmi scomparvero magicamente. Chi appartiene al Signore di tutta la creazione, non ha nulla da temere: uomini e angeli sono al suo servizio. «Tutta la creazione è ai Tuoi piedi e Tu ne sei al comando».

Baba Sawan Singh Ji ebbe sempre una mente aperta e studiò tutte le religioni. Lo studio può essere una preparazione del terreno affinché i fiori sboccino più avanti. A Nowshera Hazur ascoltò i discorsi di Baba Karam Singh di Mardan e quando andò a Peshawar, incontrò Baba Kahan Ji, un'anima illuminata, con cui trascorse molte ore. Un giorno Hazur domandò: «Baba, dammi qualcosa». Ma Baba Kahan rispose: «No, non posso darti quello che vuoi, ma sicuramente lo otterrai - qualcun altro verrà a dartelo». Esternamente questi uomini sono semplici, ma sono davvero i conoscitori dei tre mondi. Da Peshawar Hazur fu trasferito a Koh-Marie, dove scelse una casa vicino a un famoso gurdwara chiamato Bhuramul Gurdwara. Qui pellegrini e yoghi si riposavano sulla strada per Amar Nath, un luogo di pellegrinaggio indù, e Hazur

trascorse il tempo libero parlando con loro di cose spirituali. Uno può vedere come la natura aiuta a costruire la forza interiore di quelli destinati a essere giganti spirituali, permettendo loro di avere una compagnia edificante.²

Amava tutti, anche gli atei. Una volta quando era di stanza sulle colline Murri, un ateo che soffriva di tubercolosi e al quale i medici avevano raccomandato di soggiornare in collina, venne a Murri. Bussò a ogni porta per l'alloggio, ma li trovò tutti chiusi; nessuno era disposto ad accoglierlo. Primo, a causa della malattia altamente infettiva di cui era sofferente e anche perché non credeva in Dio. Arrivò alla residenza di Hazur Maharaj Ji, che in quel momento era in servizio. Chiese alloggio alla governante e gli fu rifiutato. Accadde così che Hazur Maharaj Ji stava proprio rientrando e vide l'uomo allontanarsi da casa sua. Chiese alla governante e gli fu riferito che si trattava di un paziente affetto da tubercolosi in cerca di un alloggio, che nessuno era disposto a concedere. «E tu che cosa hai detto?» chiese Hazur. «Anch'io ho rifiutato perché è un ateo» rispose la governante. Hazur Maharaj le disse: «Ascolta, magari quest'uomo non sa che Dio risiede in lui, ma noi lo sappiamo, non è vero? Per favore, dagli l'alloggio».³

Il tempo passò fino all'arrivo del giorno per la posa della fondazione che infine avrebbe sostenuto il destino di tutta l'umanità. Il perfetto Maestro di quel tempo era Baba Jaimal Singh Ji Maharaj, che era il principale discepolo di Swami Ji Maharaj e che, dopo la dipartita di Swami Ji, si stabilì nel Punjab per svolgere la sua missione spirituale. Un giorno nell'agosto del 1894 Baba Jaimal Singh Ji e una discepola stavano camminando lungo il Koh-Marie Road dove Hazur stava ispezionando i lavori in corso, in veste di ufficiale di sottodivisione. Mentre Baba Jaimal Singh Ji passò con la discepola, indicò Hazur e disse: «Sono venuto per questa persona». La

² «Scenes from a Great Life», *Sat Sandesh*, luglio 1970, pagg. 2-4.

³ «The Spiritual Revolution Explained», *Sat Sandesh*, aprile 1973, p. 27.

discepolo osservò: «Sei venuto per una persona singolare, che non ha nemmeno girato la testa per salutarti». Baba Ji spiegò gentilmente: «Questo personaggio è arrivato in questo mondo appositamente per esprimere elevati livelli di vita, e tra quattro giorni verrà da me». Hazur Maharaj venne nella compagnia di Baba Ji insieme con un certo signor Sukh Dyal. Dopo quattro giorni di Satsang prese l'iniziazione e rimase vicino a Baba Jaimal Singh Ji per due mesi. Una volta che Baba Ji ebbe lasciato Koh-Marie, Hazur trascorse la maggior parte del tempo in meditazione e mentre cresceva l'amore per il Guru, il cuore diventava sempre più greve di tristezza per la separazione dal Maestro. Visitava Baba Ji in ogni occasione disponibile per trarre l'inestimabile benedizione della sua presenza.

Baba Jaimal Singh Ji viveva sulle rive del fiume Beas, dove nel 1898 fu posata la prima pietra della *Dera Baba Jaimal Singh* e fu costruita una sala del Satsang. Ogni volta che era in congedo, Hazur andava dritto a Beas e all'arrivo lasciava tutta la paga ai piedi di Baba Ji, il quale gli restituiva il sufficiente per il suo mantenimento e inviava tutto il necessario per la casa alla moglie di Hazur. In trent'anni di lavoro Hazur trascorse solo un totale di sei mesi con la moglie, poiché passava tutta la licenza con Baba Ji e visitava casa solo su ordine del Maestro.

Nel 1902 fu posata la prima pietra della grande sala del Satsang e al completamento di questo edificio Baba Jaimal Singh Ji disse a Bibi Rukko, un'anima illuminata che viveva alla Dera: «Non terrò un Satsang in questa sala». Lei iniziò a piangere, ma dopo alcuni istanti chiese: «Maharaj, chi terrà il Satsang dopo di te?» Baba Ji disse: «Va' nella sala a vedere di persona» e una volta entrata in sala, vide Baba Sawan Singh Ji tranquillamente seduto sul podio. Il 29 dicembre 1903 Baba Jaimal Singh Ji Maharaj lasciò la forma fisica dopo aver conferito il lavoro spirituale a Baba Sawan Singh. Baba Ji aveva dichiarato che dopo di lui sarebbe venuta a tenere il Satsang un'anima assai elevata e che la Dera si sarebbe affollata di

gente. Fino ad allora c'erano solo da cinquecento a settecento discepoli intorno a Beas e al distretto. A ogni modo, Hazur non lasciò immediatamente il lavoro, ma venne a vivere alla Dera al pensionamento nel 1911, quando poi dedicò tutto il tempo al lavoro spirituale. Tutti sono consapevoli del cambiamento che ebbe luogo alla Dera durante la sua residenza, dove semplicemente da una o due case prese forma nel corso degli anni una piccola cittadina. Fu costruita un'enorme sala del Satsang a forma di T, delle dimensioni di 36 metri di lunghezza in entrambe le direzioni - ognuna di 12 metri di larghezza. Chiunque desiderasse la Verità, venne da lui e ottenne il dono inestimabile, non importa a quale religione appartenesse. A tutti fu largita la ricchezza della spiritualità.

Ci si potrebbe chiedere quali lezioni trarre dalla vita di Baba Sawan Singh Ji. Si possono accogliere senza esitazione le seguenti osservazioni come spunto per lo studio e come esempio per l'umanità:

Castità. Nella vita di Sri Hazur Maharaj troviamo la massima virtù del *brahmcharya* o castità. Fu sposato all'età di undici o dodici anni, ma secondo le usanze, dopo la cerimonia, la ragazza tornò a casa dei genitori senza nemmeno aver visto il marito. La cerimonia finale si svolge normalmente dopo otto o dieci anni in cui la ragazza è cresciuta, quindi dopo nove anni fecero i preparativi, purtroppo la ragazza morì venti giorni prima della data stabilita. Hazur aveva vent'anni in quel momento e fu predisposto il secondo matrimonio a venticinque anni, quindi questo significa venticinque anni di vita casta. Poi nel corso dei trent'anni di matrimonio visse con la moglie solo un totale di sei mesi. Sua moglie si chiamava Krishna Vanti Ji ed ebbero due figli, Bachint Singh e Harbans Singh. Hazur era solito dire: «Per mio desiderio ho vissuto una vita casta molti anni prima che Baba Ji lasciasse questo mondo».

Appassionato studente di letteratura. Hazur lesse con entusiasmo per tutta la vita e studiò attentamente qualunque libro sacro potesse avere. Nella sua enorme biblioteca di santi libri selezionati da molte fonti, aveva oltre mille annotazioni fatte a mano in tutte le pagine. Ci sono alcuni libri che normalmente non sono disponibili al pubblico, ma Baba Sawan Singh Ji ne aveva molte copie nella sua biblioteca.

Mai inattivo. Hazur era sempre occupato con qualcosa: o il Satsang, la meditazione o la lettura di libri sacri. La sua attività iniziava la mattina presto e continuava fino a tarda notte.

Ora qualche parola sul criterio di un vero Maestro, sebbene a rigor di termini solo un Mahatma può riconoscere un Mahatma, tuttavia ci sono indicazioni per l'osservatore acuto. La forma esteriore di un Mahatma ha una certa attrattiva per il cuore. Non sono come calzolai che sono indaffarati solo con la pelle o il pellame, la loro attenzione è sempre nell'anima. Sono i messaggeri del Signore. Hazur era solito dire: «Non siamo qui per formare religioni, quindi tutti dovrebbero rimanere in qualunque religione appartengano già. La connessione tra voi e me passa dall'anima. Ottene- te la connessione con il Santo Naam».

I Mahatma vivono sempre dei propri guadagni e non delle donazioni. Kabir Sahib, Guru Nanak Sahib, Maulana Rumi Sahib e altri si guadagnarono tutti il proprio sostentamento. «Guadagnate e date con le vostre mani agli altri. O Nanak, solo chi vive così, conoscerà il Vero Sentiero». Dipendono solo da Dio. Hazur aveva anche questo criterio poiché visse con la pensione e prestò servizio gratuito agli altri. Il suo amore e la sua gentilezza si estendevano a tutte le anime, e con gioioso entusiasmo trascorreva fino a diciotto ore al giorno nel servizio disinteressato. Per tutta la vita, che durò novant'anni, Hazur si curò poco del riposo e quando iniziò la missione spirituale, dedicò tutto il tempo al risveglio delle anime. In-

segnò ai veri ricercatori a vivere nel mondo e contemporaneamente a progredire in meditazione.

I Mahatma non incoraggiano mai le persone ad attaccarsi all'adorazione esteriore, ma spiegano che il vero tempio di Dio sta nell'uomo. Anche Emerson disse: «Bussate dentro», intendendo che uno dovrebbe cercare Dio nell'intimo. Bulleh Shah dice: «Solo quando cercate il sentiero interiore, potete realizzare il segreto dell'Uomo-Dio». Trascendete la mente, i sensi e imparate il segreto della morte in vita. Imparate questo mistero, separate lo stato di risveglio dalla forma fisica e raggiungete il punto in cui il Satguru sta aspettando a mani giunte con misericordia e amore. Chiunque abbia realizzato Dio, l'ha fatto nel tempio della forma umana, e chiunque desideri realizzare Dio, dovrà fare lo stesso. Questo è il terzo criterio per giudicare un vero Maestro, e Hazur Maharaj insegnò sempre il metodo dell'inversione.

Annunciò ripetutamente ai ricercatori che si può conseguire la salvezza solo attraverso la Santa Parola, o Naam, e che il Naam è la più alta forma di devozione di tutte le *sadhana* (pratiche devozionali). Gli indù la chiamano *Nad*, *Udgit* e *Shruti*. I musulmani la chiamano *Naqmai-i-Asmani*, *Kalam-i-Illahi* o *Kalma*. I cristiani la chiamano «Parola». Il Signore si è manifestato nella Creazione attraverso la forma dello Shabd o Parola, quindi se l'anima ottiene una connessione con la Santa Parola, può tornare a Dio. «Quando ottenete lo Shabd, avete un contatto con Dio. Attraverso quel servizio si consegue ogni cosa. Il contatto con il Naam è la vera devozione. Non esiste vera adorazione senza il Santo Naam. Il mondo intero è illusivo». I Santi non interferiscono mai con le forme e i rituali esterni, ma danno consigli eccellenti per ottenere i risultati migliori. Hazur diceva ai seguaci: «La Parola è dentro di voi, siate semplicemente devoti ad Essa e a nient'altro». Coloro che cercano Dio esteriormente, rimangono vuoti nell'intimo. «Chi dimentica se stesso attraverso le nove aperture (dei sensi), non troverà mai il tesoro inestimabile che giace dentro di lui».

Vi ho presentato brevemente quattro criteri per giudicare un vero Maestro, e tutti questi si potevano riscontrare in Hazur. Ci sono anche indicazioni esterne: l'occhio di un Mahatma è profondo come quello di un leone, la fronte è ampia, il modo di camminare è aggraziato come quello di una colomba. Hazur possedeva tutte queste caratteristiche. I Maestri hanno pure un segno del loto ai piedi. È stato scritto che il Signore Krishna e Guru Amardas avevano entrambi questo segno, e pure Hazur. Hafiz Sahib disse: «Se il Maestro prenderà possesso del mio cuore, darò (in cambio) la mia fede, il mio mondo, la mia casa qui e nell'aldilà, solo per vedere il neo scuro sul suo viso». Hazur Maharaj aveva un meraviglioso neo scuro sul volto.

L'uomo comune non può capire appieno le vite di queste grandi personalità. Non sono semplicemente uomini, ma hanno manifestato Dio nell'uomo e solo quelli ai quali è stato svelato il raro segreto, possono sapere cosa significa. La maggior parte delle altre persone li giudica ateisti. Proprio su questo argomento, una volta Khusro Sahib osservò: «La gente dice che Khusro è l'adoratore di un essere umano, e io dico: "Sì, lo sono" e non m'importa del mondo e delle sue opinioni». I veri ricercatori sacrificheranno mente e corpo per il privilegio della compagnia di un vero Mahatma.

Molte cose apparentemente miracolose possono accadere attorno a un vero Maestro. Vidi numerosi avvenimenti sorprendenti, collegati con Hazur Maharaj Ji, di cui ne riferirò due. Nella Sacra Bibbia è scritto che Gesù Cristo diede la vista al cieco. All'inizio degli anni trenta a Rawalpindi una signora perse la vista e dopo aver consultato il miglior specialista si scoprì che i nervi ottici erano compromessi, e non c'era speranza di recuperare la vista. Non riusciva a vedere nulla, anche se esteriormente sembrava non ci fossero cambiamenti. Nell'intimo, tuttavia, gioiva sempre del darshan di Baba Sawan Singh Ji e quindi non era per nulla allarmata. Passarono due giorni di cecità e il terzo ero seduto con lei e suo

marito quando disse: «Il Maestro e un altro uomo stanno discutendo di qualcosa. Il signore sta supplicando Hazur, dicendo “Hazur, abbi pietà, per favore, ridalle la vista”. Hazur rispose: “Va bene, va bene”». Il marito della signora, seduto con gli occhi chiusi, improvvisamente vide una luce brillante e proprio in quel momento la signora, che giaceva distesa il letto, si alzò e corse attraverso la stanza dicendo: «Riesco a vedere, vedo». Aveva recuperato la vista in un modo apparentemente magico (N.d.E. vedere *With a Great Master in India* del dottor Julian Johnson, Beas 1953, pag. 26, per un'altra versione di questa storia. La signora, ovviamente, come sottolinea il dottor Johnson, era Bibi Hardevi - la moglie di Raja Ram - la quale da allora ha confermato che il «gentiluomo» che intercedette per lei, era lo stesso Kirpal Singh).

C'è anche un racconto nella Bibbia di Gesù che nutre cinquemila persone con un po' di pane in un cesto, ciascuna completamente saziata e soddisfatta. Hazur era solito visitare di tempo in tempo la sua città natale, solitamente accompagnato da centinaia di seguaci e c'era sempre una cucina gratuita predisposta per loro. Durante una visita ci fu un nutrito gruppo di akali (N.d.T. setta ortodossa sikh) che si accampò nelle vicinanze per una celebrazione speciale. Questi akali erano contrari agli insegnamenti di Baba Sawan Singh, quindi pianificarono di metterlo in difficoltà andando nella sua cucina libera dopo che il pasto fosse finito e la cucina chiusa. Quasi trecento si sedettero fuori dalla porta della cucina e chiesero che il cibo fosse servito immediatamente. Qualcuno mi riferì quanto stava accadendo e accorsi in cucina per scoprire che c'era solo mezzo cesto di pane. Chiamai il cuoco e gli dissi di accendere i fuochi per fare più pane, ma i trecento là fuori presero a urlare. Proprio in quel momento Hazur entrò in cucina e disse: «Kirpal Singh, perché non dai loro da mangiare?» Risposi: «Hazur, c'è solo mezzo cesto di pane, come posso nutrire trecento persone con quello? Dobbiamo prepararne di più». Baba Sawan Singh sorrise e disse: «Non temere, copri il cestino con un panno e

continua a servire il pane». Feci come Hazur aveva ordinato, e i trecento uomini mangiarono e mangiarono a sazietà; alla fine del pasto rimase la stessa quantità di pane come all'inizio.

Molto spesso si ritiene che i miracoli siano solo storie inventate dall'immaginazione, ma in realtà pochissimi sanno che cos'è veramente un miracolo. La parola stessa letteralmente significa «cose che stupiscono». Coleridge dice che il fatto che Cristo abbia compiuto miracoli, è una riprova del compimento degli ordini del Padre. Locke dice che i miracoli sono come una lettera di promessa di Dio, che i Santi e gli Avatar portano con sé in questo mondo. L'uomo comune non sa come accadano simili fatti, e li chiama «miracoli», che in realtà mostra la sua ignoranza dei fatti reali. Nel Sutra di Maharishi Patanjali, nella terza strofa, versetto 5-51, è scritto che creare cose mondane come curare i malati, rendere fertili le donne sterili, produrre gemme preziose, eccetera viene chiamato *riddhi* e *siddhi*. La loro esecuzione ossessiona la via della perfezione; non è una prova di perfezione. Per chi entra nel *samadhi* (lo stato in cui si lascia il corpo a volontà), tali cose sono come fiori colti e sparsi prima e dietro di lui sul suo cammino - un vero pellegrino in cerca di Dio non si fermerà mai a coglierli. I cosiddetti miracoli sono solo un gioco da ragazzi che si può fare focalizzando la mente su un singolo punto. Tutti i perfetti Maestri hanno il controllo di questi poteri, ma non operano attraverso di essi.

A Peshawar, alcuni anni fa, venne all'Edward Mission College un ipnotizzatore e per mostrare cosa riusciva a fare, ipnotizzò un ragazzo e poi chiese a chiunque di fare domande al ragazzo in qualsiasi lingua. Il ragazzo rispose con accuratezza a tutte le domande precise, anche a quelle di un professore di latino. In occasione della visita di Madame Blavatsky a Lahore stava discutendo con un certo numero di persone quando un professore esclamò: «Signora, tutto quello che sta dicendo è un discorso senza capo né coda ed è impossibile come i fiori che cadono dal soffitto». Madame Blavatsky si rivolse al professore con queste parole: «Professore, pensa

che sia davvero impossibile?» Immediatamente una pioggia di fiori cadde dal soffitto e coprì il tavolo. Madame Blavatsky si rivolse al professore e disse: «Queste cose sono secondo le leggi della natura, ma noi non le conosciamo».

Maulana Rumi era un insegnante e incontrò per la prima volta il suo Maestro Shamas Tabrez mentre stava dando una lezione ad alcuni bambini. Hazrat Shamas Tabrez si avvicinò e chiese: «Che cos'è questo?» Maulana Rumi rispose: «È quella conoscenza di cui non sapete nulla». Shamas Tabrez rimase in silenzio, ma quando i ragazzi se ne andarono per la ricreazione, prese tutti i libri, le lavagne e li gettò in uno stagno vicino. Quando Maulana Rumi tornò con i ragazzi, chiese dove fossero i libri. Shamas Tabrez li portò allo stagno e tirò fuori i libri uno per uno, ma sorprendentemente erano tutti asciutti! Maulana Rumi, spalancando gli occhi per la sorpresa, disse: «Che cos'è questo?» Rispose Shamas Tabrez: «È quella conoscenza di cui non sapete nulla». Com'è noto, Maulana Rumi divenne in seguito discepolo di Shamas Tabrez e alla fine gli successe come Maestro. Vorrei sottolineare a proposito di questo argomento che gli eventi miracolosi sono semplicemente il frutto di un'attenzione concentrata, e che i veri Maestri non attribuiscono loro alcuna importanza perché sono andati ben oltre questo stadio. Hafiz Sahib dice: «Non nominatemi i miracoli perché ho superato quello stadio e sono dove quelle cose non sono necessarie».

I perfetti Maestri non operano mai attraverso questi poteri inferiori, e proibiscono i veri cercatori di farlo perché rappresentano un ostacolo sul cammino verso Dio. Tuttavia, lo studente li acquisirà automaticamente attraverso la meditazione, pur essendone vietato l'utilizzo. Anche se i Maestri li impiegano a volte per certi scopi, vi diranno che il più grande «miracolo» è quando elevano l'anima sopra la mente e i sensi, recidendo in tal modo il nodo che la lega alla ruota delle nascite e delle morti. Il progresso che i Mahatma raggiungevano in migliaia di anni, per grazia di Hazur Baba

Sawan Singh Ji Maharaj, è oggi raggiunto in mesi. I grandi Maestri hanno il potere più miracoloso di rendere il Santo Naam manifesto negli altri: quale miracolo si desidera più di questo? ⁴

Hazur rianimò gli insegnamenti dei Santi e li portò alla ribalta. Come i suoi predecessori (Guru Nanak, Kabir Sahib, Tulsi Sahib, Paltu Sahib, Swami Shivdayal Singh Ji, Maulana Rumi, Shamas Tabrez e altri) risvegliò gli aspiranti dal loro sonno profondo e li mise sul sentiero del Surat Shabd Yoga o *Sultan-ul-Azkar*, che è il percorso più antico ed eterno che conduce alla Realtà e che, essendo naturale, è immutabile da tempi immemorabili e tale rimarrà senza alcun tipo di modifica.

I suoi insegnamenti sono esoterici e non essoterici. Insegnò: «Dio è in ogni cuore. La spiritualità è l'eredità comune di tutto il mondo, dell'umanità e non è riservata a un paese o una nazionalità particolari. Il fine essenziale e supremo della spiritualità è l'unione dell'anima con l'Onnipotente Superanima. L'uomo è l'apice e la corona di tutta la creazione e nient'altro è più grande di lui. È la manifestazione diretta di Dio ed è la meraviglia della grandezza di Dio. In un batter d'occhio può salire in cielo e può tornare. Il sole e la luna, il paradiso e l'inferno, la terra e il cielo sono suoi campi da gioco. Come si dice correttamente: "In breve, siete prossimi a Dio". È proprio come una goccia proveniente dall'Oceano-Creatore. È un raggio del Sole Onnipotente. Sia la goccia sia il raggio si sentono irrequieti fintanto che sono separati dalla loro fonte e trovano riposo solo quando si fondono in essa».

«L'uomo è l'essere più nobile della creazione di Dio e nella sua essenza è reso un essere perfetto. Può lavorare sui due piani: l'esteriore e l'interiore. Sul piano esterno ha la conoscenza e la scienza del mondo per aiutarlo nei suoi sforzi ad andare oltre; ma di là dai limiti di ogni conoscenza e filosofia, sul piano interiore, è del tutto incapace individualmente di scandagliare le profondità

⁴ «Scenes from a Great Life», pagg. 5-10.

abissali dei segreti della Natura. Con l'aiuto dell'apprendimento delle scritture religiose cerca di raggiungere l'obiettivo, ma inciampa a ogni passo. Molto presto si rende conto di avere carenze in questo senso ed è impotente; fino a quando non ottiene la guida di un Maestro spirituale pratico, la Conoscenza e la Realtà rimangono un enigma e un arcano indecifrabili che eludono ogni tentativo di soluzione. Si acquisisce la vita spirituale solo da un Maestro risvegliato e davvero cosciente. Tale Maestro è profondamente radicato nella Realtà e tutte le qualità della Luce divina sono pienamente riflesse e brillano in lui in abbondanza. È completamente abile con i passaggi stretti e scivolosi sul sentiero che conduce alla realtà. Dà agli aspiranti un legame d'impulso vitale che è comunemente noto come *Shabd* o *Nad* tra gli indù, *Kalma* o *Kalam-i-Rabbani* tra i musulmani, *Sach*, *Naam* o *Hukam* tra i sikh e Parola tra i cristiani. Sotto la sua supervisione e guida un simile Maestro apre l'occhio interiore del ricercatore e lo conduce di piano in piano finché lo pone ai piedi di Dio - e tutto questo durante la sua vita e non dopo la morte».

«È quindi di assoluta importanza per ogni persona intelligente, non importa a quale religione, colore o credo appartenga, consacrarsi, come farebbe con il re vivente o il medico vivente, all'attuale Maestro vivente dell'epoca se vuole assaporare il Nettare dell'Immortalità e raggiungere la vita eterna».

Ecco perché Maulana Rumi dice: «Afferra la mano del Maestro perché senza di Lui la via è irta di pericoli e difficoltà indicibili. Mai per un momento separati dal Maestro e non riporre mai troppa confidenza nel tuo valore o saggezza».

E lo stesso si dice nel Guru Granth Sahib: «Incontra il Maestro e ottieni l'iniziazione da Lui. Abbandona corpo e mente a Lui e volgiti nell'intimo. Troverai il sentiero solo analizzando te stesso».

Il semplice darshan della persona di Hazur accordava calma alla mente perplessa e disturbata, consolava ogni cuore e soprattutto conferiva il dono della concentrazione e della soddisfazione inte-

riore. La sua modalità di espressione e interpretazione era estremamente chiara e impressionante. Parole e frasi semplici, illuminanti pronunciate da lui per dipanare i problemi della Realtà erano particolarmente dolci e inebrianti. I predicatori da pulpito, quando consegnano i discorsi basati sull'intelletto e sul ragionamento, ingannano semplicemente con pura arte imitativa come se spargessero fiori inodori, distribuissero vino non inebriante, bellezza senza attrazione e corpo senza anima. Hazur rivelò i misteri divini con una grazia così disinvolta e docile che le sue parole facevano capire e penetravano in profondità nel cuore; s'imprimevano eternamente. Questo è possibile solo quando un personaggio veramente competente con un'esperienza esoterica pratica nell'intimo espone la verità degli esperimenti spirituali e ha la competenza di infondere nei recessi più reconditi del cervello non solo semplici parole, ma i risultati dei suoi vasti esperimenti spirituali insieme al nocciolo dei principi essenziali che ne derivano. Nei suoi discorsi c'era un insolito fascino magico che ammaliava i cuori degli ascoltatori.

Questo sacro e grande Maestro viaggiò in lungo e in largo per il paese e i suoi messaggi operarono da balsamo spirituale per centinaia e migliaia di cuori lacerati. Non c'è villaggio o città nel Punjab dove non si trovino i suoi seguaci in gran numero. In diverse parti dell'India furono costruite più di trenta sale del Satsang che formarono centri per impartire la conoscenza pratica spirituale. Nonostante abbia raggiunto un'età avanzata, questa venerabile personalità ha tenuto discorsi spirituali per ore e ore, estinguendo in questo modo la sete di milioni di ricercatori spiritualmente assetati.

Nelle congregazioni mensili accorrevano a Beas da sessanta a ottantamila anime per trarre beneficio da questa fonte spirituale. Durante la sua vita, la reputazione pubblica si è via via accresciuta spingendosi ovunque. I suoi seguaci comprendevano circa centomila persone, tra indù, musulmani, sikh e cristiani di tutte le posi-

zioni: ricchi e poveri, letterati e analfabeti, di varie caste e fedi, inclusi gli asiatici e i cristiani delle nazioni europee.

Hazur diceva: «Tutte le religioni e tutti i paesi sono miei e li amo allo stesso modo».

Il suo innato desiderio era di riunire tutte le religioni su una piattaforma comune e di saldare insieme l'umanità intera in un unico filo e poi di mettere tutti sull'unico, antico sentiero della spiritualità che conduce alla meta comune di tutte le religioni. Disse: «L'essenza di tutte le religioni è la stessa. Dio è uno. Tutti gli uomini sono suoi figli e così sono imparentati come fratelli. L'intera creazione è solo una manifestazione di quell'unica Realtà: un'anima che estende la propria forza e influenza ovunque, una luce che diffonde il proprio splendore nell'intero universo, un sole che splende su ogni atomo».

Perché allora tutta questa discordia e disarmonia nel mondo? L'eccesso di odio e di animosità che ha portato allo spargimento di sangue di centinaia e migliaia di anime innocenti, è certamente il risultato di interpretazioni errate e della degenerazione dei «modi di vivere». L'unico metodo di successo per controllare questa tempesta di devastazione spericolata, di vandalismo e di unire l'intera umanità in un'unica Fratellanza universale, è rappresentato da quei capi sensibili e consapevoli e dai responsabili di tutte le sette che, in luogo di concentrare l'attività nei circoli ristretti, dovrebbero incontrarsi in un posto per educare e inculcare il principio comune della Religione, vale a dire l'esaltazione di un carattere nobile, che deriva dall'unicità dell'anima. Siamo tutti anime, siamo gli abitanti della casa (il corpo) e non il corpo stesso. Quindi, rettificando la condizione dell'abitatore, tutto il resto delle preoccupazioni corporee si può sicuramente migliorare nel modo giusto.⁵

Nessuna religione permette l'immolazione delle donne o l'uccisione di persone; ma ahimè! Ciò che ha fatto l'uomo con l'uomo è troppo scandaloso per essere ricordato. Dopo la partizio-

⁵ «A Brief Life Sketch», pagg. 5-10.

ne di questo paese la gente ha contaminato in nome della religione la castità delle donne e ucciso centinaia di migliaia di persone innocenti. Se tutto questo ballo raccapricciante e orribile della morte non riesce ad aprirci gli occhi, non possiamo assolutamente correggere noi stessi. Se avessimo un briciolo di sentimento in noi, dovremmo chinare la testa dalla vergogna. Vi sono, tuttavia, alcune anime risvegliate tra noi, benché molto rare, che hanno reso un prezioso servizio volontario in quei tempi più pesanti e tribolati.

Vorrei riferire un paio di casi di Hazur in quei giorni. Hazur era fisicamente malato; solo il corpo è soggetto a malattie e le grandi anime si assumono molto spesso il peso dell'azione karmica della gente. Durante i giorni della divisione, quando le passioni avvantavano, alcuni musulmani vennero da Hazur per essere protetti. Li ospitò amorevolmente nella Dera. Nel settembre del 1947 Hazur progettò di andare ad Amritsar. Andai a trovarlo con la speranza di accompagnarlo ad Amritsar e Hazur mi disse di restare alla Dera per occuparmi del benessere degli amati e dei musulmani, secondo le esigenze del momento. Una carovana musulmana doveva partire quel giorno per il Pakistan. Quindi Hazur m'ingiunse di scortare i musulmani della Dera a quella carovana. Accadde così che quel giorno cadde un diluvio torrenziale. Hazur provò una profonda agonia e disse: «I nostri fratelli musulmani sono in una situazione miserrima, ma non abbiamo pietà per loro nel nostro cuore».

Mentre Hazur stava partendo per Amritsar, vide una folla enorme di musulmani vicino alla stazione ferroviaria di Beas. Un *jamadar* (N.d.E. un soldato) che era in macchina con Hazur, protestò contro la sua decisione di passare attraverso l'ipotetico «nemico» perché la riteneva insensata dal punto di vista militare. Hazur non ascoltò le sue proteste e ordinò all'autista di portarlo allo stuolo musulmano e fece accostare la macchina proprio in mezzo a loro. Chiamò il capo della colonna musulmana e con le lacrime agli occhi disse: «Nella Dera ho alcuni fratelli musulmani e vorrei davvero vederli al sicuro scortati oltre il confine». In verità sono questi

gli atti dei Santi, anime elevate. Il suo cuore era saturo di compassione e pietà per l'umanità sofferente.

La sera un autocarro gremito di musulmani si preparò per unirsi agli sfollati in marcia, quando all'improvviso sentii la notizia che una banda di akali armati si era radunata vicino alla Dera e intendeva fare irruzione e massacrare i musulmani. Da solo andai da loro pieno di fiducia nella munificenza e nella grandezza di Hazur. Alcuni akali mi bloccarono la strada con lance e vanghe. Dissi loro: «Questi fratelli inermi sono venuti da Hazur per essere protetti. Spetta al *Khalsa* estendere la protezione che cercano. Lo spirito del *Khalsa* esige, senza nemmeno chiedere, che chi cerca misericordia, riceva misericordia. Farestes meglio ad abbracciarli». Udite queste parole un paio di akali si fecero avanti e dissero: «Oggi hai salvato i khalsa da ciò che sarebbe stato altrimenti un grande sacrilegio e un crimine atroce di sottrarre la vita di così tante di queste povere anime. Non torceremo un capello a queste persone». Questa trasformazione da un umore assetato di sangue a uno stato d'animo pervaso di pietà e fratellanza avvenne per grazia di Hazur.

Mentre l'autocarro stava per passare accanto agli akali, lo fermai e dissi: «Oggi questi nostri fratelli stanno lasciando i loro focolari e case non a causa di odio verso noi, ma perché guidati da pura necessità. Abbiamo vissuto insieme tutti questi anni in pace e concordia. Non sarebbe giusto salutarli con abbracci amorevoli?» Questo li toccò nel cuore. In un istante notai gli akali e i musulmani che si abbracciavano con le lacrime che scorrevano sulle guance, gli stessi che poco prima erano ansiosi di tagliarsi la gola a vicenda. Nessuna religione consente l'omicidio colposo o il genocidio. Ci abbandoniamo a queste cose perché ci viene insegnato nel modo sbagliato, e la ribellione è usata come cortina fumogena per la perpetrazione di azioni terribili per scopi egoistici. Vi sono esempi documentati in cui anche i musulmani salvarono le vite di indù e viceversa...

Resta il fatto che chiunque abbia imparato il vero significato della propria religione, ha un amore che abbraccia tutta l'umanità, e non è lacerato dall'amore settario e dalla rivalità. Si dice: «O uomo di saggezza (Mosè), sei stato inviato per unire le persone con me (Dio), e non per allontanare da me il mio popolo».

Una volta un pastorello che portava le capre al pascolo in un prato, si sedette sotto un albero e cominciò amorevolmente a comunicare con Dio in questo modo: «O Dio! Vorrei che entrambi vivessimo a fianco a fianco. Non ti creerò alcun disagio. Se ti ammali, ti curerò giorno e notte. Se ti stanchi, massaggerò le tue mani e i tuoi piedi. Ti porterò pane d'orzo e spinaci da mangiare e ti darò da bere latte fresco di capra. Ti toglierò i pidocchi dai capelli e li laverò con latte e cagliata».

Il pastorello era profondamente assorbito in questi pensieri quando il profeta Mosè passò da quelle parti. Gridò al ragazzo e disse: «O sciocco, perché bestemmi? Dio è completamente diverso da te e non mangia il tuo pane d'orzo e spinaci né si ammalerà mai né avrà i pidocchi in testa». Il ragazzo rimase sbalordito, cominciò a fremere in ogni nervo e domandò: «Forse ho torto... Non avrei dovuto parlare così... il grande Dio sarà seccato con me?» Mentre covava questi pensieri cominciò a piangere. Con i singhiozzi si sentì confortato e in armonia con il potere superiore. In quello stato di beatitudine ebbe una visione di Dio. L'apparizione celestiale lo consolò con queste parole: «Accetterò tutte le tue offerte perché sono molto contento di te». Nel frattempo Mosè dopo aver raggiunto le altezze del Monte Sinai, si sedette in meditazione e sentì nell'intimo la voce di Dio che diceva: «O Mosè! Sono profondamente dispiaciuto con te. Sei colpevole di aver spezzato il cuore di quel pastorello, che era in comunione con me con tutto l'amore e l'affetto». Il profeta era sorpreso e disse: «O Dio, le sue parole erano non d'amore ma di blasfemia». Il Sommo replicò: «Sai che il mondo di quel ragazzo non conteneva nient'altro che pane d'orzo, spinaci, latte di capra e pidocchi. Ti ho dato la saggezza e se l'avessi

utilizzata, non avresti parlato. Ti ho mandato nel mondo affinché potessi unire a me coloro che sono separati da me e non per spezzare i cuori amorevoli che sono tutt'uno con me».

Hazur possedeva questa qualità in grande abbondanza. Univa migliaia di persone in un'unica comune fratellanza. Tutti noi che siamo riuniti qui, apparteniamo a questa grande fratellanza in cui Hazur ci ha uniti. Non solo dobbiamo vivere in pace e armonia, ma avere amore e affetto per tutta l'umanità. Questo sarà possibile solo quando si comprenderà il vero significato dell'insegnamento di Hazur. Generalmente quando tali Anime elevate dipartono, il seguito degenera; la meschinità s'insinua e cominciamo ad adorare Mammona e il peccato.

Hazur soleva dirci che quando un'Anima elevata viene nel mondo, anche gli adoratori della ricchezza e delle donne si radunano intorno a lei. Quindi disse: «Ho concesso qualunque cosa una persona mi abbia chiesto. Chi voleva le ricchezze, le ha ottenute. Chi desiderava terre, le ha avute. Quelli che volevano solo me, mi hanno trovato in abbondanza».⁶

Per tutta la vita non lasciò nulla d'intentato per riformare e migliorare l'angolo di visuale delle masse. A dispetto dell'età prossima ai novant'anni mise da parte ogni comodità fisica e testardamente dedicò diciotto delle ventiquattro del giorno al servizio dell'umanità e quindi diede soddisfazione spirituale a tutti gli aspiranti, sia pubblicamente sia in privato.

La struttura fisica composta di carne, sangue e ossa, come i macchinari, può funzionare solo in misura limitata. Il risultato di questa trascuratezza verso il riposo fisico e il duro lavoro costante rivelarono che la sua struttura fisica non riusciva più a sopportare il peso dell'affaticamento; su continue richieste, suppliche da parte di quasi ogni individuo, Hazur cedette alle preghiere e fu propenso a riposare e a consultare un medico. Di conseguenza, nel settembre

⁶ «Selections from an Early Discourse», *Sat Sandesh*, aprile 1970, pagg. 29-31.

del 1947 venne ad Amritsar per una cura, ma prima di lasciare la Dera, fu costituito un Comitato Amministrativo per la gestione degli affari della Dera.

La sua salute migliorò un po' ad Amritsar, ma peggiorò il 4 ottobre 1947. Il 5 ottobre Hazur mi fece chiamare da Beas. Nell'arco di una settimana la sua condizione migliorò nuovamente.

La mattina del 12 ottobre, alle sette, mi chiamò. Quando ero alla sua augusta presenza, disse: «Kirpal Singh! Ho assegnato tutti gli altri lavori, ma a nessuno il compito di dare l'iniziazione al Naam e il lavoro spirituale. Quello lo conferisco a te oggi affinché questa scienza santa e sacra possa fiorire».

Nell'udire questo, i miei occhi si riempirono di lacrime e, afflitto com'ero, supplicai: «Hazur! La pace e la sicurezza che ho sedendo ai tuoi piedi, non si possono avere nei piani superiori... » Il mio cuore era pieno di angoscia; non riuscii più a parlare e rimasi seduto a fissare Hazur che mi incoraggiava e mi accarezzava continuamente.

Da quel momento, ogni volta che ebbi l'onore di essere solo con lui, parlò degli affari interni della Dera e mi istruì come comportarmi quando se ne sarebbe andato per sempre.

Durante i giorni del confino sul letto di malattia - gli ultimi giorni del febbraio 1948 - un giorno Hazur chiese: «Quante anime sono state iniziate da me?»

Vennero consultati i registri e dopo il conteggio gli fu riferito: «Fino ad ora circa centocinquantamila anime sono state risvegliate da Hazur». Hazur rispose: «Va bene».

Quello stesso giorno, la sera in cui ero con lui, disse: «Kirpal Singh! Ho svolto metà del lavoro e dato il Naam a oltre centocinquantamila persone; il resto devi farlo tu».

A mani giunte e con parole tentennanti dissi: «Hazur... sarà come ordina Hazur... ma... ho una preghiera... desidero che anche quest'ultima metà del lavoro possa essere finita da Hazur... Danzeremo come Hazur ci farà danzare... Vorrei che Hazur rimanga con

noi e sieda semplicemente a guardare tutto ciò; tutti gli ordini saranno compiuti alla presenza di Hazur».

Mi fissava in silenzio.

In quegli stessi giorni, una notte Hazur, menzionando le sue esperienze esoteriche interiori, rimarcò: «Il sole è sorto. Anche la gente di Jullundur può vedere questo sole?»

I parenti e gli amici seduti vicino erano all'oscuro di questa espressione segreta. Anche l'opinione del medico responsabile fu come gli altri accanto a lui, che il cervello di Hazur non funzionava correttamente a causa della malattia.

Un po' più tardi di notte, quando andai da lui, Hazur ripeté la stessa domanda rivolgendosi a me: «Kirpal Singh! Il sole è sorto. Anche la gente di Jullundur può vedere questo sole?»

Risposi: «Sì, Hazur, il sole è sorto e non solo gli individui di Jullundur, ma anche quelli che vivono in Inghilterra o in America che attraverseranno i piani interiori, potranno vedere questo sole» (N.d.E Jullundur è una città del Punjab orientale a circa diciotto chilometri da Beas; anche Guru Nanak, avvicinosi alla fine, parlò di questo sole ai figli e al devoto seguace che gli succedette. Gli antichi rishi ne parlarono nel *Gayatri Mantra*).

Quindi Hazur disse: «Hai risposto correttamente alla mia domanda».

Allo stesso modo Hazur menzionò alcuni segreti, eppure quelli attorno a lui a stento riuscirono a capire ciò che stava accennando, essendo un argomento familiare solo a coloro che sono osservatori pratici e spiritualmente qualificati. Che cosa potevano sapere gli altri poveri compagni a riguardo?

Esaminando le occorrenze e gli eventi circostanti, una volta Hazur osservò: «È un peccato che anche i seguaci della Sant Mat stiano diventando preda di un'idea sbagliata. L'insegnamento dei Santi è: "Vedi con i tuoi occhi. Fino a quando non vedi con i tuoi occhi, non credere nemmeno al tuo Maestro"».

È detto:

*Jab lag nu dekhun apni naini
Tab lag nu patijun Gur ki beni.*

*Finché non lo vedrò con i miei occhi, non sarò
convinto nel cuore, nemmeno dalle parole del Guru.*

Questo è il detto e il pilastro fondamentale della fede della Sant Mat ed è un dato di fatto che il discepolo dovrebbe scrutare nell'intimo e parlare con il Maestro. Chi s'impegna nell'*abhyas* (o pratiche spirituali), generalmente non dimentica nulla e tralascia tutti i pensieri sul corpo fisico per ritirarsi e volgersi interiormente. Chiunque segua regolarmente con amore il metodo secondo le istruzioni del Maestro, lo incontrerà nell'intimo e ne attesterà l'autenticità. Questa è una via che può essere verificata e praticata nella propria vita. Conseguentemente fatelo e vedete. Ma quelli che non si applicano nell'*abhyas*, dicono: «Ritirarsi e bussare interiormente è sbagliato, incerto e discutibile, e se è mai possibile che qualcuno penetri nell'intimo, allora le esperienze interiori non sono credibili». A meno che essi stessi accedano nell'intimo, non possono avere fiducia nelle esperienze di quei pochi che le hanno. Hazur disse: «I miei seguaci non dovrebbero mai confidare in simili persone così incredule - credenti sconnessi e indecisi come lo sono loro che ne faranno vacillare il credo e la fede. È quindi obbligatorio per i miei seguaci aprire l'occhio interiore. Quando la loro anima si ritirerà dal corpo fisico, realizzeranno la verità. Ricordate che questa scienza dell'attraversamento dei piani superiori interiori non è sbagliata; è corretta, definita, certa e sicura fino all'ultima parola».

Coloro che si sono innalzati, l'hanno confermato:

*Surat sail asman ki lakh pawe koi Sant,
Tulsi jag jane nahin at utang piya panth.*

Sant Tulsi Sahib dice: «L'anima di un raro Santo s'innalza nei piani superiori e li contempla. Il mondo intero non è a conoscenza di questa strada maestra per il trono dell'Onnipotente che è, per così dire, avvolto nel mistero e difficile da capire».

*Gyan ka chanda bhaya akash men,
magan man bhaya ham lakh paya.
Drishti ke khule se nazar sub aiga,
Lakha sansar yeh jhut maya,
Jiv aur Brahma ke bhed ko bujh le,
Shabd ki sanchi taksal laya,
Das Paltu kahe khol parda diya,
Paith ke bhed ham dekh aya.*

Sant Paltu Das dice: «La luce di ogni conoscenza è irradiata nel paradiso interiore, vedendo la quale la mia mente è piena di gioia. L'ho vista realmente. Si può contemplarla aprendo l'occhio interiore. In quella luce ho visto che tutto ciò che ci attrae qui così come il mondo intero, è una grande frode. Come sono giunto a questa conclusione? Analizzando il sé e Dio, attraverso la fonte inesauribile del vero Shabd. Quindi sintonizzandosi con lo Shabd, Paltu ha squarciato il velo e si è ritirato nell'intimo per vedere la Verità».

Un altro giorno il Maestro parlò così: «Non sono legato ad alcun luogo particolare. I Santi che vengono incaricati dall'alto di rivelare al mondo il vero cammino, lo rivelano ai ricercatori che vengono così a conoscenza del modo di incontrare Dio. Le persone mondane, per soddisfare le proprie esigenze terrene, si radunano attorno a loro e ne fanno una fonte di guadagno per vivere. Quando tale ricchezza viene accumulata in abbondanza, un certo numero di loro si rivelano adoratori di Mammona, la cui lussuria non può mai essere soddisfatta. Nel momento in cui si creano queste circostanze, i Santi si ritirano da un posto simile. Le anime

dei sinceri cercatori della Verità non possono ottenere alcun conforto da un posto simile. Tali luoghi diventano quindi la sede di *mahant* e *gaddi-nashin* (N.d.E. di solito si attribuiscono questi titoli a coloro che lavorano o si atteggiavano in un luogo particolare nel nome di Santi o Saggi dopo che questi se ne sono andati o sono dipartiti fisicamente). I veri Santi non sono attaccati a una setta o a un abito religioso. Sono personalità libere. Non sono né un partito per qualcuno né un nemico per l'altro. Impartiscono la vera lezione su come raggiungere Dio. Coloro che si applicheranno all'*abhyas* nella loro compagnia, avranno successo e gli altri che continuano a starsene lontani e in disparte da loro, rimangono sfortunati».

Hazur più di una volta dichiarò con enfasi: «La missione della spiritualità può essere portata avanti con successo solo da un adepto nella spiritualità. Non è affidata a una persona (spiritualmente) cieca. Chiunque desideri trovarmi, può raggiungermi nell'intimo attraverso chi è collegato con me. Non mi troverà nella compagnia di quelli che perseguono i possedimenti del mondo. Non fatevi ingannare da queste persone. Praticate, accedete nell'intimo e incontratemi. Non dimoro tra gli insetti della maya. Andate da un essere altruista che mi sta seguendo e vive per me, e non è alla ricerca del possesso di Dera (ashram). Il Gurumukh è felice di avere il Guru, mentre un manmukh si crogiola nel lusso e nei piaceri del mondo, la Maya».

In un'altra occasione Hazur disse: «Kirpal Singh! La gente si affollerà nel luogo dove troverà le ricchezze del Naam. Che cosa otterrai dalla Dera? Faresti meglio a lasciarla. Quando Baba Ji arrivò da Agra, non portò né denaro né seguaci. Prese con sé solo il Guru e attraverso le sue benedizioni venne all'esistenza la Dera attuale. Il sangat mi è caro adesso come prima. Ora è indispensabile per il sangat fare *abhyas* e andare interiormente. In questo modo tutti saranno in grado di capire le cose come sono. Ognuno ha un grande tesoro di conoscenza nell'intimo. Anche un analfabeta, se

si assicura l'assistenza di una persona istruita, può laurearsi e ottenere il dottorato. Se vi sedete accanto a una persona analfabeta per tutta la vita, non riuscirete a raggiungere la laurea. Non sprecate il vostro tempo. Se volete acquisire la conoscenza della spiritualità, allora andate a sedere da qualche adepto spirituale che sia abile in modo pratico. Egli risveglierà le facoltà spirituali dormienti dentro di voi. Non deve dare nulla di suo».

«Continua a sottolineare la necessità dell'abhyas al sangat intero e continua a tenere il Satsang. Le anime stanno ottenendo aiuto dall'intimo e lo avranno anche in futuro. Obbedisci agli ordini del Guru. Se una moglie obbediente agisce secondo le offerte e i desideri del marito e le persone la insultano, lascia che facciano così. Devi portare avanti la missione sotto gli ordini del Maestro. Non importa se la signora Grundy brontola. Di' affettuosamente a tutti di fare abhyas e di focalizzarsi nell'intimo per raggiungere la forma astrale del Maestro».

In seguito, ogniquale volta ebbi l'opportunità di andare da lui nel corso della sua vita, Hazur parlò sull'argomento di diffondere la spiritualità e diede le istruzioni necessarie concernenti la sua vera forma, il significato e le fondamenta di base.

Di conseguenza, durante la vita di Hazur e in stretta conformità con i suoi desideri, nel novembre 1947, gli fu presentata la proposta per un «Satsang spirituale», il cui oggetto principale erano unicamente il beneficio etico e spirituale dell'umanità in generale, a dispetto di casta, colore o credo. Hazur l'apprezzò di cuore dicendo: «Sono totalmente e unicamente tutt'uno con te in questa impresa» e m'istruì di dare forma pratica al progetto. È in virtù delle sue sole benedizioni che oggi la *Ruhani Satsang* sta operando con successo dentro e fuori Delhi. L'unico obiettivo di questo Satsang è di presentare la spiritualità all'umanità in generale in una lucida forma scientifica. I soggetti della purificazione, della conoscenza del Sé e della conoscenza di Dio vengono trattati in modo pratico affinché ne traggano beneficio persone di diverse caste e fedi che

vivono nei propri circoli. I vecchi seguaci come pure quelli nuovi stanno avvantaggiandosi di questa scienza e ogni giorno le esperienze interiori di entrambi mostrano chiaramente che Hazur Maharaj Sahib li sta aiutando, con molta più forza che mai, con la sua mano nascosta.

Simili personalità sempre presenti sono modelli personificati di sacrificio di sé. Anche durante il confino nel letto (per non essersi preso cura della salute cagionevole) Hazur continuò a placare la sete di quelli che bramavano guida spirituale e insegnamenti. Oltre all'aiuto esterno c'era anche la guida interiore nella massima misura. Tali anime-Maestro sono semplici esseri umani ai nostri occhi, ma in realtà sono l'Invisibile Potere Supremo (rivestito nel corpo), che opera senza ostacoli anche oltre i limiti di questo corpo.

Durante la malattia di Hazur, quando non era in grado di muoversi di lato senza aiuto, vennero alla luce molti strani avvenimenti. Anche allora aiutò gli individui esteriormente come pure sui piani spirituali più alti.

Secondo l'opinione dei medici soffriva di tumore alla vescica. Fu fornito tutto l'aiuto medico possibile, ma inutilmente.

Il tema della malattia dei Santi è un evento che suscita perplessità. Il fatto è che questa malattia di Hazur era il risultato del peso dei nostri debiti karmici, dei sospiri intensamente profondi e delle lacrime di coloro che sono afflitti tra di noi (N.d.E i Santi si assumono il fardello dei misfatti dei seguaci sul proprio corpo per purificare i loro iniziati e così evitare loro le afflizioni e l'ansietà del giorno del giudizio. A ogni modo, è una stima povera del tesoro gigantesco di amore che hanno per i discepoli, a dispetto della reciprocità. Questa è una delle grandi responsabilità che i veri Santi devono condividere, senza che i discepoli lo percepiscano o ne siano edotti).

Anche le relazioni esterne dei Santi sono il miglior esempio dell'elevato standard di vita e di carattere umano. Si assumono volontariamente il fardello delle anime iniziate senza un sussurro o

senza menzionare una parola di lamentela, e questo diventa il loro compito consueto.

Ogni giorno Hazur diventava sempre più debole nel corpo. Dalla notte del 29 marzo 1948 alla mattina del 1° aprile, un'inquietudine insolita e un tremito palese erano visibili sulla sua struttura fisica. Anche questo sintomo fu creato per mettere alla prova chi lo circondava.

Per tutto il periodo della malattia Hazur dichiarò molte volte: «Se una persona competente nel Bhajan e Simran si siede accanto a me, mi sento confortato e sollevato. Quelli che vengono da me o si siedono vicino a me, dovrebbero fare Simran».

Di conseguenza, al momento della comparsa di questo brivido del corpo Hazur parlò di nuovo più volte con queste parole: «Se la persona che deve fare il lavoro di spiritualità dopo che me ne vado, viene e si siede vicino a me, il mio problema scomparirà».

Per soddisfare questo (evidentemente l'ultimo desiderio del Maestro) i parenti stretti di Hazur vennero e si sedettero nel Bhajan e Simran uno per uno, accanto al letto di Hazur, ma non vi fu alcun sollievo nel tremito del corpo di Hazur.

La mattina del 1° aprile 1948 Hazur fu veramente benevolo da offrire la possibilità a questo umile servitore, naturalmente grazie all'assistenza di una signora al suo servizio come infermiera, di essere al fianco del Maestro, da solo, per circa dieci o quindici minuti. A quel tempo con un cuore appesantito mi sedetti vicino al suo letto e pregai Hazur: «Maestro! Sei al di sopra del corpo e delle influenze corporee, incurante delle comodità e dei disagi, ma noi esseri umili e inermi siamo afflitti duramente e non possiamo sopportare la vista delle sofferenze corporee di Hazur. Hai tutti i poteri. Saremmo invero grati se Hazur rimuovesse misericordiosamente questo segno di malattia dal suo corpo».

È vero che la preghiera ha successo laddove falliscono tutti gli altri sforzi umani. Hazur accettò con la massima benevolenza questa preghiera.

Dopo la preghiera quando ebbi aperto gli occhi, il corpo di Hazur era in uno stato di perfetto riposo. La fronte luccicava di splendore. Spalancò gli occhi amorevoli, inebriati d'amore di Dio e gettò uno sguardo al mio umile sé: gli occhi brillavano con la radiosità degli occhi di un leone. Chinai il capo in solenne e silente adorazione, dissi: «È tutta la benevolenza di Hazur».

Hazur continuò a guardare fisso per tre o quattro minuti nei miei occhi, i quali, in silenzioso stupore, sperimentarono un diletto indescrivibile che infuse un inebriamento negli angoli più reconditi di tutto il mio corpo: come non avevo mai sperimentato prima in tutta la vita.

Poi quegli occhi elargitori di grazia si chiusero per non riaprirsi mai più.

Così, nel novantesimo anno, la mattina del 2 aprile 1948, alle 8:30, questo brillante Sole di Spiritualità, dopo aver diffuso la sua luce nel cuore di milioni, scomparve alla Dera Baba Jaimal Singh per riposare sotto l'orizzonte.

La scomparsa prematura del nostro Venerabile Maestro fu una perdita irreparabile e un evento toccante per tutti, che trassero beneficio dalla compagnia e dall'esistenza del suo augusto sé. Ora non ci resta che lamentarci della grave perdita e ricordare, a una a una, le sue virtù ineguagliabili, l'amore senza pari, l'arguzia, la saggezza e soprattutto la carità spirituale che avvolse tutti noi nel seguito misterioso e ci attrasse verso di lui, e... versare lacrime di sangue.

Questa tragedia è davvero fatale per tutti noi, dal cuore spezzato. Ma quelli che durante la sua vita circoscrissero il rapporto con quell'Imperatore dei Santi (il Maestro) solo al piano fisico e non ne testimoniarono mai la gloria, la grandezza sul piano astrale e sugli altri piani spirituali con i propri occhi, stanno sentendo di più le dolorose fitte della separazione. Quelli, tuttavia, che ebbero la fortuna di incontrarlo sui piani interiori mentre era nel corpo fisico, sono comparativamente meno tormentati perché, a loro

piacimento, persino ora possono elevarsi al più Potente dei Potenti, il Maestro, e cercare conforto parlando con lui. Beate davvero tali anime perché comunicano ancora le richieste e i messaggi degli altri discepoli e praticanti ad Hazur e in risposta gli ordini di Hazur stesso.

Sebbene Hazur si sia separato fisicamente da noi, in realtà non è molto lontano. Quel potere è immortale, indistruttibile e sta ancora vigilando sulle azioni e guidando i suoi iniziati.

Durante la malattia Hazur soleva dire: «Tutto il sangat dovrebbe dedicare sempre più tempo al Simran e al Bhajan da cui traggo conforto».

E anche ora, nel messaggio interiore quotidiano del Maestro, si sottolinea il fatto di dedicare più tempo al Simran e al Bhajan, collettivamente e individualmente per tutti i suoi seguaci, così che possano innalzarsi nell'intimo e incontrarlo a faccia a faccia. È quindi obbligatorio per tutti i suoi iniziati sfruttare appieno questi momenti di accoramento per dedicare almeno quattro ore al giorno al Simran e al Bhajan, come lui prescrive, e quindi essere in grado di innalzarsi nei regni superiori, parlare a faccia a faccia con il Maestro e annegare le torture della separazione nel grande oceano dell'Esistenza immortale. Il rimedio per i nostri cuori lacerati sta solo in quel Messia compassionevole e indulgente. Quell'oceano sconfinato di misericordia divina si sta, anche ora, sollevando su e giù. Quel Maestro dell'Eterno Dominio tiene le porte sempre aperte e chiama ad alta voce:

Sperimentate nella realtà il grande principio del ritiro prima della morte. Sto aspettando con impazienza che v'innalziate da me. Vi sono più vicino del più vicino. Per quelli di voi iniziati da me è un sacrilegio e un segno di disgrazia sia per l'amore sia per la devozione che consideriate qualcun altro come Guru o Guida Maestra. Tuttavia, potete trarre vantaggio dalla compagnia di una personalità risveglia-

ta che mi visiti ogni giorno. Non vi forvierà, ma al contrario vi unirà a me, istillerà il mio amore in voi e rafforzerà il legame divino che vi lega e vincola a me. Inoltre, come Gurubhai (o fratello spirituale) vi sarà d'aiuto per servirvi.

È chiaro che per quelle circa centocinquantamila anime iniziate da Hazur, il Maestro guida è Hazur stesso. Di conseguenza, tutti dovrebbero impegnarsi nel Bhajan e Simran con piena fede, fiducia, speranza e solo nel Dhyān di Hazur. La stessa forma di Hazur si prenderà cura di tutti loro. Quel messaggio immortale per il nostro miglioramento futuro è continuamente vigilato e diretto ogni momento. Molti discepoli di Hazur Maharaj Sahib stanno avendo il darshan di Hazur in questi giorni e quelli che sono così benedetti, stanno alleviando i cuori dolorosi parlando - molto più liberamente che mai prima - a faccia a faccia con lui. Anche noi, se deviamo l'attenzione da questo mondo mortale, dalle connessioni terrene e ci volgiamo a quel Maestro della Fonte Divina dell'Immortalità, allora Hazur, nella sua illimitata gentilezza, ci apparirà - e su questo non c'è dubbio - per concederci il suo darshan e, avvolgendoci nel cerchio del suo splendore luminoso, ci porterà ai piedi del Signore tanto amato.

Alziamo le mani in preghiera affinché quella Fonte di ogni pace e conforto possa concedere la pazienza a tutti quelli di noi rimasti indietro, e ispirarci con coraggio, forza per permetterci di innalzarci verso Hazur nelle regioni spirituali superiori, per parlargli e deporre la nostra testa ai suoi piedi.⁷

⁷ «A Brief Life Sketch», pagg. 10-22.

II

Discorsi e saggi

Raccolti in questa sezione sono i vari discorsi, opuscoli, eccetera sui diversi aspetti del Sentiero dei Maestri, emanati da Sant Kirpal Singh Ji nell'arco di venti anni, dal 1954 al 1974.

Uomo! Conosci te stesso

Uno degli scritti più popolari di Kirpal Singh, originariamente fu un discorso pronunciato i primi giorni della sua missione, registrato su nastro e inviato in Occidente a beneficio dei discepoli americani. Il nastro era in qualche modo insoddisfacente perché la differenza tra l'apparecchio su cui fu registrato in India e quelli in America su cui veniva sentito, provocava una certa velocità alla voce del Maestro e il suono risultava distorto. Comunque portava la carica del Maestro e molte persone hanno trascorso molte ore ad ascoltarlo più e più volte, in un momento in cui erano disponibili pochi nastri. Il discorso è stato pubblicato come opuscolo nel gennaio del 1954 ed è passato attraverso molteplici ristampe. Il testo originale è stato leggermente rivisto dal Maestro nel 1970, e questa è la versione inclusa qui.

*I cuori gentili sono i giardini
i pensieri gentili sono le radici
le parole gentili sono i fiori
gli atti gentili sono i frutti*

Sin dall'inizio della creazione, quando il primo barlume di auto-consapevolezza albeggiò nell'uomo, la sua attenzione è stata sempre più interessata al problema della propria esistenza terrena e all'indagine sulla causa e sulla sorgente di tutta la creazione. Per età ha sondato e interrogato invano, ma ora finalmente la sua crescente sete di conoscenza lo sta volgendo allo studio dei risultati raggiunti da altri in questo campo.

I saggi antichi e moderni si sono chiesti: «Qual è quella conoscenza che rende conosciuto tutto il resto?» e insieme hanno risposto: «La conoscenza del Sé superiore, il Vero Uomo». Così la Conoscenza Suprema è quella che si occupa sia nella teoria sia nella

pratica della vera natura dell'uomo e della sua relazione con Dio. Si tratta, in effetti, di una scienza naturale senza ipotesi, non soggetta né a modifiche né al tempo.

Nell'antica India era chiamata *Para Vidya* (Scienza della Verità realizzata o Scienza dell'Aldilà) e sorsero diverse denominazioni per interpretare questa conoscenza. Poi fu introdotto il termine *Apra Vidya*, che intende la preparazione per il raggiungimento della conoscenza della *Para Vidya*. Questa preparazione consiste nel seguire una vita etica e morale, e nella pratica della concentrazione o meditazione (in così tanti modi), entrambi indispensabili per lo sviluppo spirituale.

L'uomo cambia continuamente o introduce nuovi nomi e terminologie per descrivere questa scienza. I Maestri sono stati chiamati *Sant*, e la natura della conoscenza *Mat* dandoci così il termine *Sant Mat*, che è attualmente il più usato per nominare il Sentiero dei Maestri. Altri termini, come *Shabd Yoga*, *Surat Shabd Yoga*, *Sehaj Yoga*, sono utilizzati per descrivere la stessa scienza. Nella lingua sanscrita la parola *Sant* indica un Maestro del più alto Ordine; e *Mat* è un'opinione o una dichiarazione confermata da parte di un esperto dopo l'esperienza personale. La base di questa scienza è quindi il risultato di uno studio critico, di indagini minuziose e la verifica personale di tutta una vita dei fatti basati sull'esperienza pratica del Sé nell'uomo. Questa esperienza del Sé è qualcosa che un Maestro competente è pronto a dare a ogni individuo che gli si avvicina. La *Sant Mat*, quindi, è l'insegnamento, il sistema e il percorso dei Santi.

I Maestri non attribuiscono alcuna importanza ai nomi, alle designazioni o al fatto che numerose sette religiose, gruppi e circoli abbiano rivendicato questa scienza e l'abbiano chiamata secondo le loro guide o fondatori. Considerano questi gruppi come scuole dove l'uomo - l'essere più nobile della creazione - può studiare con altri uomini come figli dell'unico e stesso Padre Onnipotente. Un Maestro (chiamato anche *Sant Satguru*) ha completa padronan-

za di ambedue teoria e pratica, ed è competente a impartire sia la conoscenza sia l'esperienza a tutti i sinceri ricercatori della Verità, senza alcuna distinzione di colore, casta o credo. Ogni uomo o donna, ricco o povero, giovane o vecchio, saggio o peccatore, che sia in grado di cogliere la teoria della scienza, ha il diritto di acquisire questa conoscenza.

Il destino attuale dei vari dogmi e fedi

Il dizionario definisce *mat* come «saggezza», tuttavia il significato colloquiale del termine è «setta» o «fede», un gruppo di persone in possesso di certe opinioni o credenze in comune. Queste credenze e opinioni, tuttavia, basate sulla conoscenza e su insegnamenti isolati, non sono sufficienti senza il supporto dell'esperienza personale; quindi il ricercatore viene portato fuori strada con semplici parole vuote. Molte società, fedi e circoli religiosi hanno solo un patrimonio di libri, credenze e teorie da offrire a coloro che hanno sete di spiritualità. Nascondono le loro carenze e deficienze dietro un paravento di calda accoglienza, una copiosità di tecniche e terminologie, e un uso generoso di detti e citazioni dall'enorme massa di letteratura sul mercato oggi. La propaganda, la finzione e la recitazione hanno preso il posto della spiritualità pratica, con il risultato che il pubblico ingannato respinge i libri e il pensiero di Dio. L'ateismo, pertanto, è in aumento.

Credere in una cosa o in un fatto senza curarsi di investigarlo, non fa onore in alcun modo a un uomo intelligente. Al contrario, ne riflette negativamente l'ignoranza o ingenuità. Qualsiasi credenza non basata su esperienze e riscontri personali dei fatti, ha scarso valore. L'uomo moderno vuole una Scienza ben definita e chiara, che possa verificarla con la propria esperienza e dia risultati concreti. Dovremmo quindi cercare di vedere e ascoltare con i nostri

occhi e le nostre orecchie piuttosto che con gli occhi e le orecchie altrui.

Autoanalisi

L'uomo è composto di corpo, mente (intelletto) e anima. Siamo molto attenti a svilupparci fisicamente e mentalmente, ma capiamo pochissimo circa l'anima, che è il potere dominante sia il corpo sia la mente. Le gioie fisiche non durano e ci sono dei limiti per il corpo e la mente che non possiamo ignorare; dunque dobbiamo cercare la fonte perenne della gioia e della pace in noi stessi. L'autoanalisi è il primo passo in questa direzione.

Molti dubbi assalgono la nostra mente in questa fase. C'è un Potere Onnipotente chiamato Dio, in cui crediamo, che la maggior parte della gente adora e di cui parla. Possiamo conoscerlo meglio? Possiamo vederlo e parlargli? C'è una risposta chiara e definitiva a queste domande. Il Maestro in poche brevi parole spiega: «Sì, possiamo vederlo e parlargli se ci innalziamo al suo stesso livello». I Maestri dicono: «Sì», e non dobbiamo aspettare fino alla morte, ma siamo in grado di sperimentarlo subito. È in accordo alle Leggi della Natura di cui non abbiamo ancora alcuna conoscenza degna di questo nome.

Vediamo e sentiamo tutto intorno a noi che ogni cosa, dal microscopico atomo al possente universo, è governata da una Legge della Natura. Quindi, per il profondo pensatore, non c'è niente di caotico, aleatorio o incerto in questo universo e nelle leggi che lo dominano. Per raggiungere qualsiasi obiettivo sussistono una Legge della Natura, un principio e un metodo che include il controllo, la verifica e l'analisi dei risultati dei nostri sforzi. Così è anche in questa Scienza della Natura, e qualsiasi attento studioso può rintracciare metodi simili in tutte le scritture religiose, anche se espressi con parole diverse e varie lingue.

Desideriamo entrare nel Regno di Dio, «ma come?», ci chiediamo. «Con l'aiuto e la guida di chi è entrato e può guidarci là» è la semplice risposta dei Maestri. «È possibile?» «È una conoscenza esatta e sicura come due più due fa quattro», è di nuovo la loro risposta. Non è sufficiente accontentarsi dei libri sacri e del canto di lodi, inni. Dobbiamo lottare per lo stesso grado di avanzamento conseguito dagli autori dei discorsi e della conoscenza registrata in questi libri. La loro esperienza deve diventare nostra, perché «ciò che un uomo ha fatto, un altro uomo può fare», ovviamente con l'aiuto e la guida appropriati. Non dovremmo fermarci di fronte a nulla eccetto questo.

«Abbiamo appena una debole scintilla di amore per Lui; ci sarà d'aiuto per nutrire una speranza?», si pone un'altra domanda alla quale i Santi rispondono: «È sufficiente per rendervi qualificati alla Scienza più alta di approccio a Lui». È un gradevole raggio di speranza. Oh! se questa piccola scintilla potesse divampare in una fiamma! Ancora una volta diciamo: «Gesù e gli altri grandi Maestri hanno parlato così amorevolmente di Lui, ma noi siamo peccatori e non c'è molta speranza per noi in quest'epoca». La risposta rassicurante dei Maestri è: «Non importa se siete il peggiore dei peccatori, fermatevi dove siete. C'è speranza per tutti, anche in quest'epoca cruciale». Nelle epoche passate la Natura si prese cura di noi materialmente e spiritualmente. Oggi vige la stessa Legge immutabile e continuerà a sussistere anche in futuro. C'è cibo per l'affamato e acqua per l'assetato. Perdura sempre la legge inesorabile, eterna della Natura della domanda e dell'offerta.

Solo attraverso un Maestro vivente riusciamo a entrare in contatto con Dio Onnipotente dentro di noi. Nella Sant Mat la contemplazione di oggetti o immagini non è consigliata giacché è dannosa per il progresso. Le fotografie dei Maestri servono per la rimembranza e il riconoscimento; in nessun caso dovremmo attaccarci a queste pratiche esteriori.

Gli insegnamenti dei Maestri (la formazione dell'uomo)

Un uomo, secondo la scienza della Para Vidya, non ha il diritto di essere chiamato tale nel vero senso della parola a meno che abbia piena conoscenza, sia teorica sia pratica, della propria posizione distinta nella creazione, delle diverse parti che lo compongono (corpo, mente e anima, in ordine crescente di importanza) e del suo rapporto con l'invisibile Potere chiamato Dio, che deve essere realizzato mentre vive su questa terra. Chi non capisce questo, non è ancora stato introdotto alla prima lezione e deve ancora iniziare l'Alfabeto dell'Uomo. I Santi pertanto ci inculcano la necessità della «formazione dell'uomo».

Satsang

Quando un Maestro Santo spiega verbalmente a un raduno i fatti osservati scientificamente e dedotti dalla pratica, dagli esperimenti, si chiama *Satsang* (esteriore). Questo *Satsang* costituisce il lato teorico degli insegnamenti; mentre l'effettiva dimostrazione data per sviluppare e realizzare l'avanzamento interiore è la parte pratica, chiamata meditazione o *Satsang* (interiore). La pratica coscienziosa porta frutto nel giro di pochi giorni o settimane e non è necessario attendere anni per i risultati, anche se il progresso dipende in qualche misura dal proprio passato. Un vero Maestro dà un'esperienza interiore di prima mano alla primissima seduta. Quando il lato pratico viene trascurato per mancanza di fermezza o determinazione, per negligenza o circostanze avverse, gli studiosi di molte scuole religiose indulgiano sempre di più solo sulla teoria. Quindi inizia il declino della Scienza e l'uomo non trova conforto. Ciò avviene, di solito, quando un Maestro lascia il corpo. È tuttavia prevista una disposizione adeguata per la rinascita di questa Scienza in ogni epoca quando sia il Potere Positivo sia quello Ne-

gativo iniziano ancora una volta il loro alternarsi: il primo attraverso l'opera di Anime-Maestre, mentre l'ultimo agisce attraverso le persone (i cosiddetti maestri) che non hanno esperienza pratica o si perdono in dispute teoriche. Le Anime-Maestre, sebbene uomini abbastanza ordinari in apparenza, sono molto di più. Così com'è difficile per noi giudicare uno scienziato, un medico o un ingegnere finché non parlano o non mostrano le loro abilità e conoscenze, non possiamo riconoscere l'autorità di un Maestro fino a quando non abbiamo sperimentato il Potere Divino operante attraverso di lui.

In questa scienza non c'è segretezza o mistero. Lo scopo è costruttivo e benefico per tutti, e quindi i Santi hanno strappato il sipario della segretezza che di solito avvolge gli insegnamenti mistici per renderli disponibili a chiunque li richieda. C'è un Potere Invisibile che opera attraverso i Santi. Perché questo Potere preferisca restare nascosto all'occhio umano, è una domanda da porsi contattando direttamente il polo umano attraverso il quale questo Potere opera. È l'unico modo per avvicinare questo Potere. Se vogliamo usare l'energia elettrica, dobbiamo adoperare un interruttore o un pulsante che ci collegherà con la centrale elettrica. Il Potere Invisibile può essere chiamato Mare di Amore. Quando desideriamo fare il bagno al mare, andiamo sulla riva dove l'acqua è poco profonda e poi diciamo di aver fatto il bagno. Così, per sperimentare questo Potere e trarne beneficio, dobbiamo andare all'unica fonte di contatto, un Maestro Santo.

La vita oltre la morte

I Santi dicono che la Natura ha predisposto che l'uomo possa lasciare il corpo fisico a volontà, trascendere nei piani superiori e quindi tornare nel corpo. Aiutano personalmente ciascun aspirante e ognuno riceve un'esperienza pratica, per quanto piccola possa

essere, durante la primissima seduta al momento dell'iniziazione. Una persona che è competente per dare a un uomo quest'esperienza personale di ritiro o separazione (temporanea) dal corpo, e che può dunque metterlo sulla via di ritorno a Dio, è un vero e proprio Maestro, Santo o *Satguru*. I capi delle diverse organizzazioni religiose avevano lo scopo di fare proprio questo, ma oggi possiamo giudicare la loro efficacia per conto nostro.

L'esperienza di prima mano che riceviamo, attraverso la clemenza di un vero Santo, è di per sé la soluzione al problema della morte. Secondo la Bibbia: «Se uno non rinasce, non può vedere il Regno di Dio». Quindi rinascere significa lasciare il corpo ed entrare nell'Aldilà, una transizione dal piano fisico all'astrale. Un giorno dobbiamo lasciare questa struttura temporanea che, come un edificio di mattoni e cemento, si deteriora con il tempo. Non esiste alcun appello nelle Leggi della Natura contro la «condanna a morte». Temiamo la morte a causa dell'agonia e della sofferenza che porta, e anche a causa dell'incertezza che si prospetta nell'Aldilà. Temiamo la malattia perché ci avvicina alla porta della morte; quindi lottiamo pur sapendo che la nostra fine è certa. Non ci sono parole balsamiche da parte di medici, amici, parenti o sacerdoti che riescano a portare pace e conforto alle nostre menti nel momento in cui inizia il processo distruttivo della Natura. È il corso naturale delle cose e non siamo in grado di ingannare la Natura.

Allora qual è il rimedio? C'è solo una via d'uscita da questo abisso di disperazione: adottare e abituarci, durante la vita, al processo della Natura del ritiro delle correnti spirito dal corpo, ancora in uno stato cosciente. Si può fare con l'aiuto di un Maestro, e si può compiere senza alcuna sofferenza o difficoltà. Non è solo una possibilità, ma un dato di fatto rimarchevole. La nostra gioia non conoscerà limiti quando entreremo in possesso del segreto che ha sconcertato l'uomo per così tanti secoli. Diventiamo superuomini possedendo una chiave per la pace, il cielo, la vita di cui fino a quel momento abbiamo solo letto nelle sacre scritture. Levatevi,

dunque, e destatevi prima che sia troppo tardi per mettere in pratica questa scienza! Se osserviamo da vicino il processo della morte in un uomo, vediamo le pupille degli occhi girarsi leggermente verso l'alto (poi possono tornare alla normalità), dopodiché diviene privo di sensi. Quando le pupille si volgono maggiormente in alto, muore. La vita rifluisce tramite la radice degli occhi e si disconnette dai legami del corpo fisico e dei sensi. La conoscenza di questo processo e il metodo con cui si può percorrere questa Via durante la vita, è la soluzione al problema della morte. Non è necessario alcun esercizio fisico; non ci sono droghe da ingoiare e nessuna fede cieca da coltivare. Il mistero della vita e della morte è risolto facilmente con l'aiuto di un Maestro Santo, che vi darà un'esperienza del processo e vi metterà sulla strada maestra verso i regni interiori. Anche quando agisce indirettamente tramite un rappresentante autorizzato, rimane comunque il potere responsabile. La distanza è irrilevante per i Maestri.

Che cosa si acquisisce con questo processo? Non è descrivibile a parole. Al momento dell'iniziazione l'aspirante vede la vera Luce nell'intimo, mentre normalmente l'occhio interiore è coperto da uno spesso velo di oscurità. Allora si rende conto che la tradizione della candela accesa nelle chiese e nei templi è per ricordargli la Luce divina interiore. Questa luce cresce fino alla luminosità di numerosi soli messi insieme mentre avanza sulla Via. Capisce che l'incessante Suono interiore con cui è entrato in contatto interiormente, è il collegamento divino chiamato «Parola» da Cristo, *Kalma* e *Nida-i-Asmani* nel Corano, *Nad* nei Veda, *Udgit* nelle Upanishad, *Sarasha* dai zoroastriani, e *Naam* o *Shabd* dai Santi e Maestri. Col tempo incontra il Maestro interiore, gli parla a faccia a faccia ed è dunque certo della sua grazia, guida e protezione ovunque vada, anche all'altro capo del mondo. Con queste prove evidenti è ora fiducioso in se stesso e nella Scienza. Solo allora può essere chiamato teista nel vero senso della parola, e può sorridere di quelli che descrivono la religione come un paradiso degli stolti,

un fantasma evocato da preti scaltri e l'oppio delle masse. Ha trovato un ingresso sicuro attraverso la porta del cielo in questa vita ed è sulla soglia osservando, sia interiormente sia esteriormente, i segreti della Natura. Sta veramente «bussando alla porta del Cielo» o «bussando nell'intimo». Le parole di opposizione non possono scuotere la sua fede nella Scienza mentre il Maestro lo guida in avanti. La morte diventa un processo volontario. Passato, presente e futuro si fondono in uno e afferra la Verità incontestabile, l'essenza dell'Essere, con il palmo della mano. Liberato dal corpo, che ora appare come una buccia senza il nocciolo, sa di essere un'anima, una parte inscindibile dello Spirito eterno, e così avanza verso la Fonte originale. Il mondo appare come un sogno, ma sotto le istruzioni del Maestro ritorna alla vita mondana, con saggezza e privo di timore nel compimento dei propri doveri.

Requisiti preliminari per un aspirante

Proprio come in qualsiasi altra scienza, sono necessari alcuni requisiti preliminari prima di conseguire un certo progresso. La vita coniugale, il duro lavoro o un ambiente povero non rappresentano un ostacolo. Non gioca a vostro favore avere una posizione elevata o possedere immensa ricchezza né serve come raccomandazione appartenere a una fede particolare. Ovunque sia, un uomo deve lottare per la nobiltà di carattere, l'autocontrollo e la purezza di cuore. Purezza di cuore in pensieri, parole e atti è essenziale. «Beati sono i puri di cuore perché vedranno Dio». La vita etica è una pietra importante per la Spiritualità, ma la Spiritualità, in ogni caso, non è solo vita etica. Dobbiamo sempre tenerlo a mente.

Possiamo dividere la vita dell'uomo in: dieta e rapporti con gli altri. Per quanto riguarda la dieta, il vegetarianismo e l'astinenza da alcol e droghe sono essenziali. «Non uccidere» e «vivi e lascia vivere» dovrebbero essere i nostri principi di vita. Il corpo è il tem-

UOMO! CONOSCI TE STESSO

pio di Dio ed è un luogo sacro. Non dobbiamo trascurarlo o abusarne, ma occorre prendersene cura nel modo migliore per mantenerlo correttamente. Sono altresì da evitare tutte le sostanze intossicanti giacché intorpidiscono e minano la nostra coscienza. Per quanto riguarda i rapporti con gli altri dovremmo gettare il seme della gentilezza al fine di raccoglierne i frutti. L'amore e l'umiltà sono essenziali. «Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi». «Amate e tutte le benedizioni vi saranno aggiunte». «Amate i vostri nemici e fate del bene a coloro che vi trattano malevolmente». Dio è immanente in ogni forma e chiunque ami Dio, deve amare la sua Creazione. Amare Dio significa amare tutta l'umanità. Dovremmo anche guadagnarci da vivere con il sudore della fronte e condividere con gli altri. Questi non sono detti vuoti, ma consigli molto saggi e positivi.

Karma (azione e attività)

Bisogna rendere conto e compensare in Natura ogni pensiero, ogni parola e ogni azione. Ogni causa ha un effetto e ogni azione provoca una reazione. Sradicate la causa e l'effetto scompare. I Maestri ci sono riusciti transcendendo queste leggi, ma tutti gli altri sono vincolati dai legami del karma, che è la causa principale dell'esistenza fisica e il dispositivo intelligente della Natura per mantenere quest'esistenza. La legge del karma fa in modo che veniamo pagati occhio per occhio e dente per dente, sotto forma di gioia o sofferenza. E la frusta pungolante nelle mani nascoste della Natura. La mente contrae karma, pone un rivestimento sull'anima e governa il corpo attraverso gli organi e i sensi. Anche se è l'anima a infondere forza alla mente, quest'ultima ha assunto il controllo e invece sta governando l'anima. Il controllo della mente, quindi, è il primo passo verso la spiritualità. Vittoria sulla mente è vittoria sul mondo. Persino yogi e mistici realizzati che magari sono riusciti

a innalzarsi a regni spirituali relativamente elevati, non sono immuni dalla mano del karma.

I Santi classificano i karma in tre gruppi distinti, come segue:

Sanchit (immagazzinato): buone o cattive azioni che sono nel nostro conto, guadagnate e contratte in tutti i corpi precedenti nell'ordine della Creazione, a partire dal giorno della prima apparizione della vita sulla terra. Ahimè! L'uomo non sa niente su di esse o sulla loro estensione.

Prarabdha (fato o destino): il risultato e l'effetto che ha portato l'uomo nel corpo attuale e che deve pagare in questa vita. Le reazioni di questi karma sopraggiungono a noi inaspettatamente e inavvertitamente, e non abbiamo alcun tipo di controllo su di esse. Positivo o negativo che sia, dobbiamo tollerare o sopportare questo karma ridendo o piangendo, come riusciamo ad adattarci.

Kriyaman (conto di azioni e azioni nel corpo attuale): è distinto dai sopraccitati due gruppi perché qui l'uomo è libero di fare esattamente come gli pare, entro certi limiti. Consapevolmente o inconsapevolmente, gli atti commessi e rientranti in questa sezione portano frutto. Ne raccogliamo alcuni prima di morire e il residuo viene trasferito al magazzino Sanchit.

Il karma è la causa della rinascita e ogni nascita è a sua volta seguita dalla morte. Quindi il ciclo del godimento e della sofferenza, che sono concomitanti di nascita e morte, continua. «Come pensi, così diventi», è una legge inalterabile della Natura, grazie alla quale esiste questo universo. Nessuna dose di integrità o genialità può assolvere un uomo fintanto che c'è la minima traccia di karma.

L'ignoranza della legge non è una scusa, e sebbene ci possano essere alcune concessioni o remissioni con le leggi umane in circostanze particolari, non esiste alcuna indennità in tal senso nelle Leggi della Natura. Preghiere, confessioni ed espiatione possono dare temporaneamente sollievo mentale, ma non possono sovrastare il karma. Tutto il karma deve essere spazzato via completamente prima di conseguire la salvezza finale.

Disturbato da questi fatti, l'uomo cerca conforto in profonde dottrine pie, o quando viene a sapere che sia le buone azione sia quelle cattive sono catene (le prime d'oro, le altre di ferro), si affida alla rinuncia. Le diverse fedi promettono sollievo, ma scopre presto che è solo temporaneo. Allora come fa un Maestro ad affrontare questo problema? Al tempo dell'iniziazione il Maestro inizia il processo di liquidazione di tutti i karma dell'iniziato. Gli dà un contatto con la Corrente Sonora, praticando la quale il conto Sanchit viene consumato. Il processo è simile a mettere una manciata di semi in una padella e a scaldarli sul fuoco; i semi si gonfiano e perdono la proprietà di germinare. Quindi viene gestito il conto Kriyaman. Dopo aver avvertito i discepoli di evitare l'apertura di nuovi conti di cattive azioni, il Maestro concede una clemenza generale per gli atti negativi, parte dei quali il discepolo ha già sistemato in questa vita fino al momento dell'iniziazione. Egli è chiamato a condurre una vita irreprensibile e ad eliminare tutte le imperfezioni tramite l'introspezione di giorno in giorno. Il karma Prarabdha non è toccato dai Santi, perché è la causa del corpo fisico, che svanirebbe a seguito dell'interferenza nelle Leggi della Natura. Così rimane ora una minima quantità di karma da tollerare nel corpo fisico per i restanti anni di vita del discepolo, ma anche questa è ammorbidita dalla grazia del Maestro. La legge della grazia fa miracoli e un discepolo che, per devozione amorevole, ripone tutte le speranze nel Maestro, rimane illeso dagli effetti pungenti delle reazioni del karma passato. Nei momenti di infelicità, preoccupazione e difficoltà, il Maestro è il nostro rifugio. Egli

agisce inosservato a qualsiasi distanza. Proprio come la madre di un bambino malato lo tiene saldamente in grembo durante un'operazione in modo che non senta alcun dolore, così anche il Maestro ci tiene nel suo amorevole abbraccio. In virtù dell'abbondanza di misericordia, amore e gentilezza, i Santi a volte prendono sulle proprie spalle alcune sofferenze karmiche dei discepoli attraverso la Legge della Misericordia. Non esiste tribunale di giudizio dopo la morte di un discepolo devoto. Il Maestro è tutto in tutto per lui.

Perché un Maestro Santo si prende carico di tutto questo? Perché eredita la propria natura compassionevole da Dio, che lo incarica di distribuire personalmente questo tesoro di misericordia. Così il Maestro viene onorato come Dio. Nella Sant Mat ci sono volumi di libri scritti in lode ai Maestri, e se altrettanti fossero scritti, a stento farebbero giustizia alla vastità del loro amore e gentilezza.

Il tempo getta la sua ombra pesante sull'uomo. Deve lavorare duramente per tenere il passo con i tempi che cambiano. È talmente assorto nei bisogni e desideri esterni che dimentica completamente contentezza, misericordia e amore. Intrappolato e circondato dai «cinque nemici» (lussuria, rabbia, avidità, attaccamento e vanità) inciampa e grida aiuto all'Invisibile. La misericordia del Cielo viene infiammata e quando i tempi diventano più difficili, l'Onnipotente estende sempre più generosamente l'aiuto attraverso i Maestri. È il caso di questo *Kali Yuga*, o Età del Ferro.

È davvero ben difficile credere che qualcuno riesca a trascendere le cinque passioni menzionate sopra, e riesca a entrare nel Regno dei Cieli durante la propria vita. Tutta l'umanità è sotto il controllo dei cinque nemici e solo un Maestro può salvare l'uomo dalle loro grinfie. Tutti noi chiediamo prove affidabili prima di impegnarci, e queste vengono date da un Maestro sotto forma di esperienza dell'impulso di vita o *Naam* (Parola) e di qualche visione interiore. Il contatto con un Maestro è essenziale. Coloro che

rimangono in disparte e dipendono da se stessi o fanno affidamento sulla tradizione e sui sacerdoti (ugualmente ignoranti come loro), sono privati del contatto con questo Potere. Come dice il proverbio, «quando il cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso».

L'indifferenza, la non accettazione o l'incredulità non andranno a nostro vantaggio quando la Natura imporrà il suo decreto universale: la morte. La nostra posizione sarà quella di un piccione che, vedendo avvicinarsi un gatto, chiude gli occhi e crede che il gatto non lo attaccherà; in pochi secondi il povero uccello è nelle potenti fauci del gatto. È troppo tardi per pensare alla fuga. Quindi siate vigili finché c'è tempo!

Spiritualità

Forse non sarà fuori luogo spiegare il significato del termine «spiritualità», che è spesso confusa con fede cieca nei libri sacri, ostentazione di miracoli, fenomeni psichici o poteri yogici. La spiritualità è un'esperienza interiore e il suo alfabeto inizia laddove finiscono tutte le filosofie e le pratiche dello yoga. È l'esperienza dell'anima. Quando si dice: «Io sono il corpo», è una sensazione basata sull'intelletto ed è definita come ignoranza. Quando si dice: «Io non sono il corpo, sono un'anima risvegliata», è solo una conoscenza o una teoria appresa, ma quando si ottiene un'esperienza effettiva dell'anima tramite l'autoanalisi e si entra in contatto con il Supersé, si chiama spiritualità. La prima lezione pratica comincia quando c'è un completo ritiro dal corpo fisico attraverso la clemenza di un Maestro pratico. Nessuno può ritirarsi e separarsi dal corpo senza aiuto. Se qualcuno afferma il contrario e pensa di riuscirci, non fa che ingannarsi. Tutti i tentativi senza l'assistenza di un Maestro, che è l'unico qualificato per impartire quest'esperienza, si concluderanno con un fallimento. I Maestri

vengono per distribuire questo tesoro di benedizioni spirituali ai ricercatori della Verità. La spiritualità non può essere comprata o insegnata, ma si può cogliere dal contatto con persone spirituali. Inoltre, i doni della Natura come aria, acqua, luce, eccetera sono gratuiti. Anche la spiritualità è un dono della natura e viene concesso disinteressatamente dai Maestri. Allo stesso modo, la spiritualità non può essere acquisita dai libri, il che è un fatto sostenuto da tutte le sacre scritture. I libri sono una preziosa testimonianza delle esperienze interiori degli altri nella spiritualità. Riempiono le lacune nella storia e contengono messaggi dai Maestri del passato, che ci aiutano a verificare i fatti rivelati da un Maestro vivente, confermando così la nostra fede nella Scienza. L'uomo è confuso dalle varie traduzioni, interpretazioni ed esposizioni, una diversa dall'altra, che invece di alleviare la sua mente, tendono piuttosto a disorientarlo e confonderlo. Il suo egoismo ha altresì creato centinaia di circoli religiosi, il cui scopo è l'indifferenza e la rigida ortodossia in luogo dell'amore, e la grettezza in luogo dell'integrazione. Divisi tra emozioni contrastanti, gli uomini sviluppano odio e pensano alla guerra.

Per comprendere la Scienza dei Maestri noi frequentiamo il Satsang, dove viene chiarito la maggior parte dei nostri dubbi. Le risposte dirette del Maestro contribuiranno a rimuovere eventuali dubbi rimanenti. Tutte le domande ricevono la stessa calma considerazione senza creare contrasti. Ricco o povero, alto o basso, tutti ricevono la medesima attenzione proprio come un medico che cura i malati. Un vero Maestro vede i pregi e i difetti di un uomo come uno vede il contenuto di un barattolo di vetro, ma non rivela nulla. Seduti davanti a lui, anche quelli che non capiscono la sua lingua, traggono beneficio proprio come uno in una profumeria si gode l'aroma delle dolci fragranze. Il Maestro elargisce benedizioni attraverso i suoi sguardi, che le anime anelanti percepiscono. I suoi occhi sono una meravigliosa fonte d'amore.

Il criterio per giudicare un vero Maestro

Non giudicate un Maestro dall'aspetto esterno, dalla discendenza genealogica, dall'abbigliamento ricco o povero, dal paese di origine, da come parla, mangia o dal ruolo che ricopre, dal numero di libri di cui è autore o da ciò che le persone dicono di lui. Prima ricevete l'esperienza interiore che promette; poi giudicate da quell'angolo elevato di visuale. L'esperienza del sé è il criterio per giudicare un Maestro autentico. Qualsiasi persona in vita che veda le cose da un livello spirituale (l'uomo e i suoi impedimenti, le difficoltà e l'impotenza), e che abbia studiato i problemi che si presentano all'umanità, può fornirne le soluzioni ed è altresì in grado di correggere, guidare l'uomo in modo visibile e invisibile, moralmente e spiritualmente, nella teoria così come nella pratica: solo una persona del genere è adatta ad assumersi la responsabilità di un Maestro. Beati quelli che sperimentano una profonda emozione di felicità e nostalgia nei loro cuori nel sentire la notizia dell'esistenza e della vicinanza di un simile Maestro.

La spiritualità è una scienza più semplice e facile rispetto ad altre scienze. L'uomo non deve sforzarsi se non nel modellarsi eticamente e moralmente al meglio ad amore, sincerità e umiltà, che produrranno lo stato necessario di recettività in lui. Tutto il resto è nelle mani del Maestro. Anche in questo caso, un movimento, non importa quanto appaia spirituale sulla superficie, non dovrebbe essere giudicato dal numero dei seguaci che ha. Un buon oratore magari attrae folle dappertutto, tuttavia può non esserci niente di concreto o convincente nel suo discorso. La spiritualità non è il possesso esclusivo di una famiglia o un luogo, ma è come un fiore profumato che cresce ovunque la natura abbia ordinato, attorno al quale le api si raccolgono da ogni parte per suggerne il nettare. I Maestri non perseguono la gloria personale, anche se certamente la meritano. Anche nei discorsi normali li sentirete dire: «Oh, è tutta la grazia del mio Maestro. Io non faccio nulla. Il mio

Maestro merita tutti gli elogi e meriti». Quest'umiltà li colloca ben al di sopra del basso livello di egoismo che si trova nel mondo.

I Maestri sono venuti in tutte le età per offrire questa scienza naturale all'uomo. Solo quelli che sono scontenti del mondo, si precipitano da loro. Gli altri, che hanno a cuore le attrazioni, i piaceri e i lussi mondani, voltano loro le spalle. Quelli nel cui cuore sono morti tutti i nobili sentimenti, non solo frappongono ogni possibile ostacolo nella Via dei Santi, ma anche li assoggettano a vari tipi di torture, come mostrerà uno studio delle vite di Gesù, Guru Nanak, Kabir e altri. I Maestri sono venuti in passato, esistono oggi e continueranno a venire in futuro per il beneficio spirituale dell'uomo. Supporre e accettare che la spiritualità sia diventata l'unica prerogativa di una religione dopo la dipartita del Maestro sui cui insegnamenti si basa, e che i libri sacri siano l'unica guida, mostra la spensieratezza dell'uomo.

Come possiamo distinguere tra un vero e un falso Maestro? In realtà non esiste una pietra di paragone o una formula magica eccetto che quella dell'esperienza personale per discriminare il giusto dallo sbagliato, la verità dalla falsità e la realtà dall'irrealtà. Anche all'epoca dell'imperatore Janak (il padre di Sita del Ramayana) che era disposto a pagare una grossa somma per la conoscenza teorica di questa Scienza, solo uno, Yagyavalkya, tra tutti i rishi, yoghi e muni in India, fu in grado di dargliela e conquistò il premio. Yagyavalkya, a ogni modo, ebbe il coraggio morale di ammettere: «Gargi, conosco solo la teoria, ma non ne ho alcuna esperienza personale». In una seconda occasione l'imperatore Janak proclamò che voleva un'esperienza pratica di questa scienza in un certo giorno, e anche in un tempo molto breve, non superiore a quello impiegato per salire in groppa a un cavallo e mettere i piedi nelle staffe. Furono invitati grandi yoghi e rishi da ogni parte dell'India, ma al tempo stabilito solo una persona si fece avanti per accettare la sfida. Era un gobbo di nome Ashtavakra, che aveva otto prominenze sul corpo. Il pubblico, prendendolo per un folle, scoppiò a

ridere per il suo aspetto. Ashtavakra disse: «Come puoi pretendere di avere un'esperienza spirituale da questi ciabattini che hai radunato, che hanno occhi solo per la pelle del corpo, ma non possono vedere dentro?» L'esperienza fu debitamente impartita all'imperatore nel tempo assegnato. Il punto da considerare è che nel momento in cui la spiritualità era fiorente, solo una persona si fece avanti per accettare la sfida. In questi tempi poi, quando il materialismo è in aumento, non troviamo Maestri competenti che crescono come i funghi. Quindi dobbiamo cercare, senza permettere alla falsa propaganda, alla testimonianza altrui, alla fede cieca, alla promessa di felicità futura e alla nostra considerazione per la posizione, la ricchezza e il piacere di condurci fuori strada. Quando tali personaggi arrivano, sono competenti per dare la vita a milioni di persone che vanno da loro. Sono i figli della Luce e danno la Luce a tutta l'umanità.

La fede cieca è uno dei principali ostacoli da superare. Quello che semplicemente ascoltiamo, leggiamo o seguiamo senza investigare su che cos'è e dove porterà, è fede cieca. Se uno è negligente e dimentica il fine mentre persegue i mezzi, significa che non vede se si sta avvicinando al fine o no, ed è ancora fede cieca. Quando uno va da un Maestro e ascolta attentamente le spiegazioni da lui fornite per acquisire la conoscenza del Sé tramite l'autoanalisi, debitamente sostenuta da una o più citazioni dei detti preziosi di vari Santi, è intellettualmente convinto a percorrere il sentiero come misura sperimentale e ad agire in base a ciò che dice il Maestro con fede, per il momento presente. Questo è il primo punto di partenza per conoscere la Realtà. Quando ha un'esperienza di prima mano, di qualsiasi grado sia, è convinto e progredisce di giorno in giorno. Oggi l'uomo ascolta colloqui, conferenze e sermoni, accetta e crede che questi siano tutta la sua vita, e dà per scontato che è stato posto fermamente sulla via della salvezza. Ma quando arriva la morte con tutte le sue sofferenze, le angosce della separazione e le paure dell'ignoto, capisce il proprio errore.

L'abitudine dell'attaccamento al corpo che perdura da quando è nato, occupa tutti i suoi pensieri, mentre amici, medici, parenti e sacerdoti sono al suo fianco impotenti e disperati.

È qui che la scienza della Para Vidya è di grande aiuto per noi. Il ritiro dell'anima dal corpo è notevolmente facilitato e il Maestro appare per accoglierlo e guidarlo oltre nell'Aldilà. Per un individuo simile la morte è uno degli eventi più felici e, come il matrimonio, rappresenta l'unione con l'Amato. Ha già visitato e si è convinto della superiorità delle regioni più alte; attraversa quel territorio familiare senza paura. Il mio Maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji, nel sottolineare il bisogno di pratiche spirituali ai discepoli, diceva: «Andate a vedere un discepolo morente per convincervi». I Santi credono nella salvezza durante la vita e non nella salvezza dopo la morte. Questa è invero una scienza semplice e facile, e il discepolo non dovrebbe mai essere pago della propria iniziazione senza un'esperienza spirituale. Deve quindi dedicare tempo regolare alle pratiche spirituali, e il Maestro deve essere regolarmente informato dei suoi progressi. Dovrebbe cercare con costanza la guida del Maestro personalmente o per lettera, senza intrattenere pensieri di preoccupazione. Il Maestro conosce per intuizione come se la sta passando ogni discepolo e può rimuovere la maggior parte delle sue difficoltà con la trasmissione del pensiero e con altri mezzi, ma vuole che le difficoltà in corso siano portate alla sua attenzione per iscritto.

L'antico percorso del Surat Shabd Yoga o Para Vidya può essere seguito da uomini, donne e bambini di tutte le età senza alcuna difficoltà, a differenza di altre vie che comportano complicati esercizi faticosi e il controllo del respiro. Al massimo portano a un leggero controllo sul sé e ad alcuni trascurabili poteri. Questi ultimi metodi richiedono altresì un fisico forte e una dieta ricca. Come tali, sono condannati dai Maestri essendo inadatti per quest'età e comportando pericoli per il corpo.

La Scienza

Nel corpo fisico operano due correnti principali per controllare la vita: una corrente motoria (respirazione o *prana*) e l'altra sensoria, che può essere chiamata attenzione o *surat*. I Maestri ignorano la prima in modo che non interferisca con il respiro e la vita continui. La corrente sensoria si ramifica per il corpo intero, ma il suo centro principale è tra le sopracciglia, insieme con la mente. Dobbiamo ritirare la corrente sensoria, o spirito, al suo centro.

Iniziazione

La mente non permetterà all'uomo di conoscere l'anima. La sua natura è quella di cercare il piacere e le sue costanti fluttuazioni sono difficili da sottomettere. Sintonizzarsi con la Corrente Sonora interiore è il modo migliore per calmare la mente e praticare la concentrazione. Non importa a quale scuola di pensiero o società appartenga un uomo. Non deve convertirsi e può rimanere dove si trova. Non ci sono regole rigide e inflessibili, né rituali, né cerimonie, né ostentazione o mostra, né offerta di doni, nemmeno di fiori. Tutto quello che un discepolo deve fare, è di entrare nell'intimo e da quel momento considerare il corpo come il suo laboratorio. Per quanto riguarda la teoria, deve comprendere quanto segue, che è brevemente il nocciolo di ciò che ascolterà al Satsang:

1) Il Maestro non è il corpo, è il Potere all'opera nel corpo e lo usa per insegnare e guidare l'uomo allo stesso modo come uno spirito adopera un medium. Solo in una forma fisica il discepolo sarà in grado di riconoscere il Maestro nelle regioni più alte e qui sulla terra.

2) Il Maestro è lo *Shabd*, la Parola, il *Nad*, eccetera, tutti questi si riferiscono al Potere di Dio in espressione come Luce e Principio Sonoro. Avendo il contatto con questo Potere, l'uomo è ricondotto alla vera Casa.

3) Per il bene di quelli che sono delusi dalla vita, e che desiderano la felicità e la pace permanente, lontano dal mondo e dalle sue preoccupazioni, la Parola assume un corpo per dare loro conforto. La Bibbia dice: «La Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Una volta che il discepolo sia entrato in contatto con questa Parola (che avviene al momento dell'iniziazione da parte del Maestro), l'udibile forma della Parola risiede dentro di lui in ogni momento della giornata, della notte e non lo abbandona mai, nemmeno dopo la fine dell'esistenza fisica sulla terra. Lo seguirà e starà con lui fino a quando non raggiungerà la meta finale. La Parola è altresì conosciuta come la Voce di Dio o la Corrente Sonora, ed è l'Impulso di Vita dato dal Maestro al momento dell'iniziazione. Si può ascoltare come un suono proveniente da lontano e gradualmente acquisisce una tale dolcezza che non c'è musica sulla terra in grado di superarla. È l'Acqua della Vita, la Primavera dell'Immortalità, l'Elisir della Vita, il Nettare della Spiritualità, eccetera di cui si parla nei libri sacri.

4) L'uomo ha un occhio interiore con il quale può vedere dentro se stesso tutte le regioni superiori nel momento in cui il velo è trafitto da un competente Maestro vivente. In questo stato lui resta perfettamente cosciente e ha esperienze sorprendenti. L'ascesa alle regioni superiori senza un Maestro competente è irta di pericoli.

Simran

La ripetizione dei santi Nomi viene data al discepolo al momento dell'iniziazione come protezione da tutti i pericoli. Agisce anche come una parola d'ordine per tutti i piani spirituali, dà forza e sostegno al corpo e alla mente durante difficoltà e afflizioni, avvicina l'anima al Maestro, è fondamentale per il raggiungimento della concentrazione e impartisce molti altri poteri. Il Simran insegnato da un cosiddetto maestro è solo una serie di parole. Ma queste stesse parole diventano elettrizzate quando sono caricate con l'attenzione e la grazia di un vero Maestro.

L'iniziazione comincia con la spiegazione e la descrizione delle regioni spirituali interiori e del modo in cui va seguito il percorso. L'apertura della visione interiore per contemplare le regioni interiori, con le loro luci celestiali distinte, insieme con il contatto con il Legame Divino o la Corrente Sonora, costituiscono il lato pratico dell'iniziazione. La pratica quotidiana di questi, unita al Simran, è la meditazione. In aggiunta, il Maestro dà istruzioni sulla vita pura e semplice, sulla necessità di dedicare tempo regolare alle pratiche e altre parole di buon consiglio. L'intera sessione dura da due a tre ore. Occorre mantenere i diari del progresso spirituale e gli errori dei vecchi e nuovi discepoli vengono corretti di volta in volta per assicurare il progresso.

Miracoli

I Santi Maestri non mostrano mai miracoli a un discepolo eccetto che in rari casi a causa di circostanze particolari. I miracoli sono conformi alle leggi della natura, nondimeno sono terribili reti che imprigionano, dannose per il più alto ideale dell'uomo nell'approccio a Dio Onnipotente. È un argomento che un uomo normale non si prende cura di studiare per la semplice ragione che

richiede un enorme autocontrollo e un allenamento della mente, con restrizioni che non riuscirebbe a tollerare o perseguire. I poteri miracolosi raggiunti dopo un lungo periodo di tempo sono strumentali per fare sia il bene sia il male, e poiché sono utilizzati più per danneggiare che per altro, sono definiti come una malattia da tutte le persone veramente spirituali. I Maestri sono in possesso del Potere Supremo, ma la loro missione è sacra. Un discepolo, la cui visione interiore sia stata aperta, vede miracoli a ogni passo. Esitare a credere in un Maestro senza vedere miracoli è altrettanto ridicolo quanto rifiutare di credere che una certa persona sia miliardaria finché non ci mostra il suo denaro. Può avere tutti i soldi depositati in banca e desidera spenderli come meglio crede, senza preoccuparsi del plauso e dell'approvazione pubblici. Su un uditorio di diverse migliaia che guardano un mago eseguire i suoi trucchi, solo un numero molto ristretto sarà indotto a imparare l'arte. Coloro che sono ansiosi di vedere miracoli, non sono veri cercatori.

Generale

Oggi il mondo ha disperatamente bisogno di una migliore comprensione per la pace e la libertà dal conflitto. Questa scienza dell'autoanalisi che rivela la Fratellanza degli uomini e la Paternità di Dio, è il rimedio in grado di ricostruire una cultura sana e propagare l'armonia tra gli uomini. Chi sostiene di amare il Dio invisibile, ma non ha nessun riguardo o amore per il prossimo visibile, è davvero perso. Amare, riverire e sentirsi grati verso il nostro prossimo, significa amare e riverire Dio. Così pure, l'amore per il Maestro visibile, il nostro legame più stretto con Dio, è in realtà amore per il Padre Supremo. Dovremmo quindi cercare di misurare la profondità della misericordia e della grazia di Dio attraverso un Maestro Santo, che è il rappresentante visibile di Dio. Ciò ha la spiritualità come fine e non è idolatria. L'atmosfera in cui un simi-

UOMO! CONOSCI TE STESSO

le Maestro autentico si muove, è carica di correnti di pace e amore che impressionano quelli che entrano in contatto con lui. Anche le lettere scritte da o per conto suo portano correnti di estasi che suggestionano gli angoli più reconditi del cuore.

Il Guru precede Dio. Una persona simile fu il Maestro Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj, che rimase con i suoi discepoli per un gran numero di anni e anche ora, dopo aver lasciato il corpo, veglia sugli amati e su coloro che l'hanno contattato per una volta con amore e sincerità nel cuore. L'amore non conosce leggi ed egli appare ancora nella sua Forma Radiante, anche sui piani spirituali più bassi, per il loro bene. Non uno ma centinaia possono testimoniare ciò che gli ignoranti chiamerebbero illusione. Sul piano fisico elargisce ancora le sue benedizioni attraverso la Ruhani Satsang, Sawan Ashram, che a sua volta guida gli uomini in tutte le questioni spirituali. Una lampadina si è fulminata ed è sostituita da un'altra. Lo stesso Potere opera e la stessa Luce brilla ora da una nuova lampadina. Tutti quelli che si avvicinano al Maestro, ottengono esperienze positive. Chiunque desideri avvalersi di una simile occasione dorata, deve solo contattare il Maestro e i suoi desideri saranno esauditi, il suo cuore traboccherà di felicità e le sue spalle affaticate saranno sollevate dal loro carico di ansietà e preoccupazioni.

Ruhani Satsang, la Scienza della Spiritualità

È stata ufficialmente pubblicata nel 1956 come Circolare 6 (vedere l'introduzione alla Parte III per una spiegazione della numerazione originale delle circolari) e da allora ha avuto un'ampia varietà di edizioni, incluse alcune versioni abbreviate. Il Maestro ha aggiunto la sezione *Sviluppo culturale attraverso la formazione dell'uomo* nel 1970.

Ruhani Satsang, come suggerisce il nome, è un centro che impartisce insegnamenti puramente spirituali e promuove la formazione dell'umanità, indipendentemente dalle barriere di classe come casta, colore, credo, setta, età, istruzione o occupazione. Come la Natura offre i propri doni di luce, acqua e aria, eccetera liberamente a tutti, anche la spiritualità viene offerta gratuitamente a tutti quelli che bramano la conoscenza di sé e la conoscenza di Dio.

In quest'era della scienza anche la spiritualità deve essere trattata come una scienza regolare per renderla accettabile alla gente. In realtà è un altro nome per la Scienza dell'Anima, ma, a differenza di altre scienze, è ben definita e precisa nella sua premessa, teoria e pratica e produce risultati verificabili con precisione matematica. La sua storia risale a un passato sconosciuto, quando l'uomo iniziò per la prima volta a riflettere sul significato della vita. Risolvere l'enigma della vita è sempre stato un suo bisogno naturale. In ogni epoca saggi e veggenti sono apparsi in diverse parti del mondo e hanno concesso le esperienze spirituali, di cui disponiamo sotto forma di sacre scritture. Siamo davvero molto fortunati a possedere le loro preziose registrazioni, poiché accendono in noi il desiderio e l'anelito di conoscere e ci ispirano con la speranza che un

giorno anche noi possiamo svelare il mistero della vita e lo scopo dell'esistenza umana.

Fin qui tutto bene, ma oltre a questo non c'è via d'uscita. Con la semplice lettura dei testi sacri non possiamo assolutamente comprendere l'autentico significato delle esperienze esoteriche che gli autori hanno avuto nell'intimo nel silenzio dell'anima. La cultura libresca e la saggezza del mondo non servono a nulla per esplorare i misteri dei mondi interiori. Il ragionamento è di aiuto e il ragionamento è di ostacolo. Possiamo ragionare a livello intellettuale, però non possiamo andare oltre lo stesso intelletto. Le scritture non possono parlarci e rispondere alle nostre domande, né risolvere i dubbi e allontanare lo scetticismo dalle menti. Non possono concederci le effettive esperienze interiori che riportano. Qual è allora il rimedio? Dobbiamo galleggiare nel mare della vita, passare le giornate assegnate in lotte frenetiche e non fare altro? La vita non ha altro scopo se non quello di un attore teatrale, che sale sul palco, recita la parte e poi sparisce per non apparire più?

Ogni problema nella vita è afflitto dalle difficoltà che ne conseguono. Ma ciò non significa che queste difficoltà siano insormontabili o che dovrebbero scoraggiarci nella ricerca della Verità Eterna. Ciò che un uomo ha fatto con questo fine, un altro può farlo, ovviamente con la guida e l'aiuto adeguati. Tutto ciò che serve, è un giusto approccio al problema nel vero spirito di un ricercatore della Verità. Dio è grande e ha i suoi modi per soddisfare i desideri dei devoti. Non c'è nulla di cui disperare. Ogni santo ha un passato e ogni peccatore un futuro.

Ovviamente dobbiamo iniziare con la premessa che esiste un Potere di controllo centrale dietro tutti questi fenomeni, non importa con quale nome lo chiamiamo o quale sia la nostra concezione di questo Potere invisibile. Vediamo che l'universo che ci circonda, pulsa di vita ed è una manifestazione del Principio attivo di Vita di questo Potere Invisibile, che appare in tante forme diverse. Tuttavia, che cos'è questo Potere invisibile e come possiamo

entrare in contatto con esso, costituiscono il problema fondamentale.

Un professore di teologia, per quanto sia dotto, non può, con tutto il suo potere di parole e idee, darci questo contatto. La Vita viene dalla Vita. Chi è incorporato nel Principio di Vita può, se desidera, concederci un contatto con l'Impulso di Vita che si eleva dentro di lui. Un'anima-Maestra, che ha realizzato la Verità nell'intimo, può aiutarci ad avere questa realizzazione, e nessun altro. L'autorealizzazione e la realizzazione di Dio sono esperienze interiori dell'anima e non si possono avere sul piano dei sensi. La consapevolezza interiore arriva solo quando ci eleviamo sopra la consapevolezza esteriore. Dobbiamo prima trascendere la coscienza fisica in modo da liberare l'anima da tutti gli attaccamenti esteriori. L'uomo interiore deve prima essere liberato dall'uomo esteriore, costituito da corpo, mente, sensi, intelletto e arie vitali (energie fisiche), poiché nessuno di questi può avvicinare la Coscienza Pura che è totalmente immateriale nell'essenza, la vita di tutta la vita e l'anima stessa di tutto ciò che esiste. Questi sono alcuni problemi fondamentali che riguardano gli Uomini-Dio.

La Ruhani Satsang affronta i problemi più astrusi connessi all'anima e impartisce principalmente istruzioni nella Scienza dell'Anima. Tutte le altre considerazioni fisiche, sociali, morali sono secondarie ed entrano in discussione solo nella misura in cui aiutano a elevare l'anima. Essendo una scienza dell'Aldilà, si chiama *Para Vidya*, ovvero la conoscenza che l'anima sperimenta direttamente e immediatamente, sopra e oltre il regno dei sensi. Cerca di unire l'anima umana con la Superanima trascendendo il piano fisico. L'effettivo risveglio dello spirito, la sua graduale fioritura nella Coscienza Cosmica rappresentano il lavoro del Potere del Maestro e si ottengono attraverso un regolare processo di autoanalisi o inversione:

RUHANI SATSANG, LA SCIENZA DELLA SPIRITUALITÀ

O Nanak! Senza un'esperienza di autoanalisi, non si può sfuggire all'illusione della vita empirica.

Allo stesso modo, Cristo disse:

Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Il Sentiero dei Maestri ha bisogno della guida e dell'aiuto di un Maestro o Adepto vivente, non solo per comprendere la teoria, ma per praticare la Scienza dell'Anima. Un Maestro di Verità Realizzata non è solo in grado di rivelare il vero significato delle scritture che altrimenti ci è precluso, ma può anche garantirci un contatto interiore con la Verità stessa e renderci teisti nel vero senso della parola. Le scritture per lui sono semplicemente strumenti utili per illuminare persone di diverse fedi e credenze. È su questo terreno comune di spiritualità che uomini di tutte le fedi possono incontrarsi e costituire la grande famiglia dell'uomo. La Ruhani Satsang fornisce questo terreno comune per le persone di tutte le fedi che si riuniscono per le istruzioni spirituali.

Il mio Maestro, Baba Sawan Singh Ji, ha sempre desiderato creare un forum comune in cui le persone che professavano varie fedi, credenze religiose o appartenevano a sette e ordini diversi, potessero incontrarsi per discutere i principi della spiritualità e praticare la disciplina spirituale sotto la guida di un Maestro, ottenendo così la salvezza e la pace, sia qui sia nell'aldilà. Un Maestro perfetto non si preoccupa dell'ordine sociale delle cose né v'interferisce. Comunica ai figli di Dio il messaggio di emancipazione spirituale. Il suo è un messaggio di speranza, redenzione e compimento per tutti nello stesso modo. Tali esseri benedetti sono Figli della Luce e vengono nel mondo per diffonderla tra l'umanità sofferente, come affermano essi stessi:

RUHANI SATSANG, LA SCIENZA DELLA SPIRITUALITÀ

Kabir conosce i misteri della Casa di Dio e porta un messaggio dal Sommo.

Un Maestro è conosciuto per l'universalità dei suoi insegnamenti, che hanno un fascino assoluto per tutti.

La Ruhani Satsang non si occupa dei codici socio-religiosi di condotta né dell'esecuzione di riti e cerimonie né dei luoghi formali di culto. Il corpo umano è il vero Tempio di Dio, e poiché «Dio è Spirito, coloro che lo adorano, devono adorarlo in Spirito e in Verità». La Ruhani Satsang è un'incarnazione vivente degli insegnamenti e degli ideali del Santo Maestro, Baba Sawan Singh Ji, ed è un centro che espone le sue tesi sulla vita, che riguardano l'emancipazione dell'anima.

Le attività della Ruhani Satsang sono descritte nei seguenti titoli:

I. Inculcare nei ricercatori della Verità:

a) Il vero significato della vita, la natura eterna e immutabile dell'anima nei fenomeni in continua evoluzione della vita, che può essere paragonata al «punto fermo» sulla ruota che gira sempre, fissa e tuttavia in moto apparente.

*Eccetto che per il punto, il punto fermo,
non c'è nessuna danza,
e c'è solo la danza.*

T. S. Eliot

S'impara il vero significato di:

Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.

Giovanni 3, 6

La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito.

Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?

Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

b) I valori più alti della vita: la grandezza di Dio e il bisogno di umiltà, che porta a una vita pura e onesta di verità, castità, astinenza e a un amorevole servizio disinteressato per l'umanità. La pratica delle virtù morali è sempre stata imposta da tutti gli insegnanti spirituali, giacché solo una vita etica può spalancare la strada a una vita spirituale. Cristo ha promesso il regno dei cieli ai poveri in spirito; il regno della terra ai mansueti; la misericordia ai misericordiosi; e la visione di Dio ai puri di cuore. Prima di Cristo, Mosè diede i dieci comandamenti agli israeliti. Buddha, l'Illuminato, insegnò il nobile Ottuplice Sentiero della Giustizia a quelli che entrarono nell'ordine della veste gialla. Zoroastro, Kabir, Nanak e i Rishi di un tempo dissero le stesse cose con le loro parole. Quindi è necessario che gli aspiranti eliminino gradualmente le mancanze, ad una ad una, e coltivino in loro vece le virtù morali per le quali è necessario il mantenimento di un diario introspettivo. Conoscere i nostri difetti e le nostre mancanze ci spingerà a correggerli. Questo a sua volta porta all'autentica Spiritualità.

c) L'espansione del Sé. A questo proposito, abbiamo nei Vangeli:

Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano.

Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Questo è il grande e primo comandamento.

Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Matteo 22, 37-39

È necessario imparare ad amare tutte le creature viventi, e ancora di più i nostri simili, poiché tutti sono figli dello stesso Padre Supremo. In tal modo non dobbiamo essere veritieri solo con noi stessi, ma anche con la comunità, la nazione o il paese cui apparteniamo, e soprattutto con l'umanità in generale. Ne consegue la progressiva espansione del Sé fino a quando abbraccia l'intero universo e si diventa cittadini del mondo con una visione cosmopolita nel senso più autentico, meritevoli della grazia di Dio.

Inoltre, qual è la natura dell'amore? Dovrebbe essere un amore non egoistico, un amore che non fa male a nessuno, un amore che adempie la legge di Dio, la quale ingiunge il servizio amorevole con un cuore puro. Un simile amore è il mezzo per la realizzazione del Sé e di Dio:

Chi non ama non conosce Dio; perché Dio è amore.

I Giovanni 4, 8

Ascoltate tutti, vi dico la verità, solo quelli amano, possono conoscere Dio.

Guru Gobind Singh

Amate Dio! poiché senza l'amore non potete avere pace qui o nell'aldilà.

Kabir

Quindi amate Dio e amate tutta la sua creazione: uomini, bestie, uccelli, rettili poiché sono tutti membri della famiglia di Dio.

II. *La scienza dell'anima*

La teoria precede la pratica, dunque è essenziale avere un'idea cristallina dell'aspetto teorico delle verità eterne della vita, che sono trasmesse attraverso la corretta interpretazione delle varie scritture, il cui giusto significato può essere spiegato solo da uno che abbia effettivamente realizzato la Verità e stabilito un contatto eterno con il Collegamento Divino nell'intimo. La Verità ultima è ovviamente la stessa in tutte le religioni, ma i saggi l'hanno descritta in modo diverso, ciascuno secondo la misura del proprio progresso spirituale sulla Via verso Dio. Chi ha percorso effettivamente per intero il Sentiero, è chiamato Maestro perfetto o *Sant Satguru*. Essendo perfettamente a conoscenza dei vari dettagli del viaggio, può spiegare adeguatamente le cose e riconciliare le eventuali discrepanze apparenti nei testi scritturali. È una guida sul percorso spirituale da un piano all'altro mentre l'anima, dopo il ritiro volontario dalla coscienza fisica, procede insieme con Lui. Le diverse scritture non sono altro che strumenti nelle mani del Maestro per convincere quelli che hanno poca fede nell'una o nell'altra delle credenze religiose. Con opportune citazioni dai libri sacri delle diverse religioni, i Maestri Santi possono enfatizzare l'unità essenziale di tutte le religioni sul terreno comune della spiritualità, poiché ogni anima incarnata, dopo aver trasceso la coscienza fisica, si libera di tutte le etichette confessionali legate al corpo. È una questione pratica di conoscenza del sé; il Maestro concede un'esperienza reale a ciascun individuo al momento dell'iniziazione. La testimonianza si basa sempre sull'esperienza diretta e non per sentito dire o per apprendimento dai libri.

Il Santo Kabir dice:

O pandit, la tua mente e la mia mente non potranno mai essere d'accordo;

Perché tu parli di ciò che hai letto nelle Scritture, mentre io parlo di ciò che ho visto.

Nel santo Granth, le scritture dei sikh, è scritto:

*Ascoltate la vera testimonianza dei Santi, poiché elargiscono
ciò che vedono con forza con i loro occhi.*

*Nanak non pronuncia una sola sillaba per conto suo, tranne
quando è spinto dall'intimo.*

Cristo disse:

*Non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha
insegnato.*

Giovanni 8, 28

III. La pratica della disciplina spirituale

Finora per quanto riguarda la teoria della Scienza dell'Anima, si tratta essenzialmente di una scienza sperimentale e dev'essere valutata a livello di esperienza reale. Si dice che un grammo di pratica sia migliore di tonnellate di teorie. Le scritture ci dicono persino di non fidare nelle parole di un Maestro Santo purché non sia in grado di dare un'esperienza interiore di cui parla. Ma con tutto ciò si deve avere almeno una fede sperimentale, in modo da fare ciò che viene chiesto, solo per il bene dell'esperimento stesso. La scienza spirituale, come spiegato sopra, è la più perfetta ed esatta in ogni dettaglio, proprio come due più due fa quattro. Chiunque abbia afferrato la teoria e sia ricettivo, può essere testimone diretto dell'esperienza interiore, per quanto sia minima, che il Maestro dà alla prima seduta.

La Verità Assoluta è ovviamente inimmaginabile, ma il Potere della Verità, o Dio in azione, è una forza vibratoria che pervade dappertutto. Le sue manifestazioni primordiali si presentano sotto forma di Luce e Suono, e spetta al Maestro Santo dare un'esperienza aiutando ogni anima a trascendere il piano sensoriale, anche se solo per un breve lasso di tempo. Se questo contatto è

stabilito sui piani superiori, uno può, sotto la guida e con l'aiuto del Maestro, svilupparlo a suo piacimento. I contatti della Luce e del Suono sono le «Linee di vita salvatrici» nell'intimo di ogni individuo, e il Maestro che li manifesta, è chiamato Salvatore, Messia, Profeta o in qualunque modo si desideri chiamarlo. Il principio dell'anima eterna è descritto in vari modi come *Sruti* (Ciò che è Ascoltato) nei Veda; *Udgit* (il Canto dell'Aldilà) nelle Upanishad; *Akash Bani* (la Musica dal Cielo) o *Nad* (Voce) nelle successive scritture indù; *Kalma* (l'Espressione Divina) o *Kalam-i-Kadim* (la Chiamata più Antica) nel Corano; *Sraosha* di Zoroastro; *Logos* o Parola nella Bibbia; e *Naam* o *Shabd* nel Santo Granth, le scritture sikh.

Gli antichi Greci, incluso Pitagora, la chiamavano «la Musica delle Sfere»; gli scritti teosofici si riferiscono ad essa come «la Voce del Silenzio». Senza un reale contatto con questo Potere Divino interiore, la Voce di Dio e la Luce di Dio, la buona morale e gli insegnamenti esoterici da soli non sono sufficienti. Ecco perché la Bibbia enfatizza:

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto.

Giacomo 1, 22

IV. La morte in vita e una nuova nascita

Il contatto con il Divino Legame, come sopra descritto, avviene solo quando l'anima si eleva dal piano dei sensi sopra la coscienza fisica e realizza se stessa su quel piano, infatti la vera conoscenza è l'azione dell'anima senza l'aiuto dei sensi:

*Qui si vede senza occhi e si ascolta senza orecchie, si cammina senza piedi e si agisce senza mani, si parla senza lingua.
O Nanak! È con la morte in vita che si comprende la Volontà Divina e ci si trova a faccia a faccia con la Realtà.*

RUHANI SATSANG, LA SCIENZA DELLA SPIRITUALITÀ

Per quest'esperienza l'anima deve temporaneamente disconnettersi dal corpo e dai diversi sensi, dalla mente e dalle arie vitali, che sono tutti troppo grossolani per entrare in contatto con la Verità. In altre parole un'anima incarnata deve disincarnarsi e spersonalizzarsi prima di poter entrare in contatto con il Potere del Maestro, che è sottile e rarefatto. Pertanto Guru Nanak dice:

Se non ci si eleva a livello di Dio, non si può conoscerlo.

Il Potere Divino non può essere né compreso né appreso dall'ordine inferiore delle cose. Con tutta la nostra giustizia siamo come stracci sporchi; e mentre siamo nella carne, nessuno è retto. L'anima, non appena trascende la coscienza fisica, risplende nella sua purezza incontaminata, s'innalza nella Coscienza Cosmica e sente, per così dire, la fioritura del microcosmo nel macrocosmo. È ciò che viene chiamato *Duaya Janma* o «Seconda Nascita», ossia la nascita dello Spirito distinta dalla nascita della carne. La Bibbia ci dice:

Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio.

Giovanni 3, 3

Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Giovanni 3, 5

Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio.

I Corinti 15, 50

In seguito una persona non cammina più secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Il processo di ritiro dell'anima è simile alla morte reale, perciò si ottiene la vittoria sulla morte, che è l'ultimo nemico dell'umanità. La morte quotidiana a volontà cancella il

pungiglione della morte. Possiamo trovare riferimenti alla «morte in vita» nelle scritture di tutte le religioni. Kabir, un Santo indiano di grande fama, dice:

La morte, che la gente teme così terribilmente, è una fonte di pace e gioia per me.

Dadu, un altro Santo, afferma:

O Dadu! Impara a morire mentre sei vivo, perché alla fine tutti devono morire.

Anche nel Corano si sottolinea tanto *Mootu qibal az Mootu*, o la morte prima della dissoluzione finale del corpo. I Sufi ripongono molta attenzione su *Fana* (morte della vita dei sensi) per ottenere *Baqa* (Vita eterna). Maulana Rumi dice:

Finché una persona non trascende il piano sensuale, rimane completamente estranea alla Vita Divina.

Allo stesso modo nei Vangeli compaiono parole come «muoio giornalmente» e «sono crocefisso in Cristo». La stessa esortazione di Cristo ai suoi seguaci: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Luca 9, 23), indica la stessa cosa, ossia la vera risurrezione da una vita all'altra.

V. Il Regno di Dio

Il punto culminante del viaggio spirituale è il Regno di Dio, al quale lo spirito viene gradualmente accompagnato dalla Forma Radiante del Maestro. Non è qualcosa di esterno, poiché tutta la bellezza e la gloria risiedono nell'anima umana. Di questo Regno è detto:

RUHANI SATSANG, LA SCIENZA DELLA SPIRITUALITÀ

Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!

Luca 17, 20-21

Nel Sacro Corano il Regno di Dio viene indicato come *Maqam-i-Mahmud* o Lodevole Stazione (17, 81). È la «Terra del Buddha» dei Buddhisti, uno stato sublime di riposo cosciente nell'Onniscienza, chiamato *Nirvana*.

Attraverso la grazia del Maestro, lo spirito riacquista quindi il Paradiso perduto, il Giardino dell'Eden, dal quale fu costretto a uscire:

In principio nella carne fu commessa la colpa; pertanto nella carne dev'essere ripagata.

Avendo saldato la retribuzione del peccato attraverso la sofferenza, il processo delle reazioni karmiche è finalmente liquidato dal Potere del *Naam* o Parola. Protetto e avvolto dal Potere di Dio manifestato attraverso la grazia del Maestro, lo spirito avanza senza ostacoli e finalmente si trova a faccia a faccia con la Realtà. Questo stato di beatitudine piena di gioia è descritto in vari modi come la «Nuova Gerusalemme» (dove il Potere di Cristo appare di nuovo), *Muqam-i-Haq* (la Dimora della Verità) o *Sach Khand* (il Piano Immortale), un luogo dove non esistono dolore, tassazione e afflizione.

VI. La ricerca di un vero Maestro

Un Maestro vivente e perfetto è l'acme del sentiero spirituale. È il più grande dono di Dio e la più grande benedizione per l'umanità. L'importanza e la necessità di un Maestro competente non possono quindi essere enfatizzate eccessivamente. Tutte le scritture cantano elogi al *Sant Satguru* o Maestro di Verità, che ha

ricevuto l'incarico dal Signore di aiutare le anime che Lo desiderano e desiderano tornare alla Casa del Padre:

Senza un Maestro perfetto, nessuno può raggiungere Dio, non importa se ha milioni di meriti.

È la legge fondamentale di Dio secondo cui nessuno può nemmeno comprenderlo senza l'ausilio di un'Anima-Maestra.

Il santo Granth

Un vero Maestro è davvero il Maestro, un Maestro in ogni fase della vita. Come *Guru* o insegnante sul piano fisico, impartisce gli insegnamenti spirituali come farebbe qualsiasi altro istruttore e condivide le nostre gioie e dolori, ci aiuta a ogni passo nelle prove e tribolazioni quotidiane. Come *Gurudev* o Forma Radiante del Maestro, guida l'anima sui piani astrale e causale. Come *Satguru* o vero Maestro della Verità, ci conduce nell'Illimitato Aldilà. Simili anime sono il sale della terra e sono davvero rarissime, ma il mondo non è mai privo di uno o più di tali esseri, secondo la volontà di Dio. Il principio della domanda e dell'offerta è sempre all'opera, sia nelle faccende spirituali sia in quelle secolari. Bisogna tuttavia proteggersi dai falsi profeti «in veste di pecore, ma dentro lupi rapaci». Come trovare un simile Maestro è un problema difficile, ma la pazienza, la perseveranza e il discernimento giudizioso hanno sempre buon esito a lungo termine. Quando la Luce di Dio brilla, risplende in pienezza e non può rimanere nascosta per molto tempo. «Il Guru appare quando il discepolo è pronto» è una verità assiomatica. Il fatto di essere pronti, ci dice Kabir, dipende da brama intensa, umiltà, passione e sincerità. Quando queste virtù adornano un aspirante della Verità, Dio in lui, che è il Potere di Controllo, ordina al Maestro di trovarlo ovunque si trovi.

Le Scritture ci dicono alcuni segni per riuscire a distinguere esteriormente un vero Maestro:

RUHANI SATSANG, LA SCIENZA DELLA SPIRITUALITÀ

Non inchinarti mai davanti a chi, pur sostenendo di essere un Pir (Guru), vive delle elemosine altrui.

Un vero Maestro non si mette mai in mostra tra la gente né si diletta nel plauso popolare.

Non raccoglie mai elemosine né accetta donazioni per uso personale, per quanto fatte volontariamente.

Chi manifesta l'Infinito nel finito, è davvero il Satguru e un vero saggio.

Accetta come vero Maestro chi ti unisce alla Verità, ti fa scrutare l'Insondabile e ti collega con il Suono interiore.

Il santo Granth

Tutti i Maestri sono degni di devozione, ognuno al proprio posto e alla propria maniera.

Ma io adorerò solo colui che è radicato nella Corrente Sonora.

Kabir

Un vero Maestro porta il messaggio dello Shabd e non parla d'altro che di Shabd.

Saluta come Maestro Divino colui che può attingere dall'alto la Musica Celestiale.

Paltu

VII. Surat Shabd Yoga

Senza dubbio, ci sono modi e modi per unirsi con l'Amato. Ma in quest'epoca la forma più naturale di yoga è il *Surat Shabd Yoga* o Yoga della Corrente Sonora. Può essere praticato con la stessa facilità da adulti e bambini, quindi è popolarmente conosciuto come *Sehaj Yoga* o Facile Sentiero. Un iniziato in questa forma di yoga non deve, relativamente parlando, sforzarsi molto. Va da sé, che deve meditare due o tre ore al giorno, come prescritto dal Maestro, ossia sedere nella dolce rimembranza del Signore e fare il Simran

mentale o la ripetizione delle parole caricate con la lingua del pensiero, con lo sguardo o *Surat* fisso nella sede dell'anima, situata dietro e tra le sopracciglia. Non bisogna presupporre, visualizzare o aggrapparsi a immagini per avere una cosa o l'altra. L'apertura del Terzo Occhio è compito del Maestro. Nel momento in cui il Maestro si assume la responsabilità di un'anima, la guida sia direttamente sia indirettamente, visibilmente e invisibilmente, su questa terra e oltre, in questa vita e nell'aldilà, e non se ne va mai fino a quando l'obiettivo finale non è stato raggiunto. Con una simile esperienza ci si rende conto della verità di aforismi come:

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Matteo 28, 20

Non ti lascerò e non ti abbandonerò.

Ebrei 13, 5

E colui che viene a me, io non lo caccierò fuori.

Giovanni 6, 37

Incontrare un Maestro Santo e ottenere da lui l'iniziazione è l'apice della fortuna e la più grande benedizione. Possiede le chiavi del Regno di Dio e riporta chi è stanco e oppresso dal mondo alla dimora di suo Padre. Fa riscoprire Dio all'uomo nelle camere segrete dell'anima. Come il Maestro è il più grande dono di Dio, così è Dio il più grande dono del Maestro, poiché è solo per grazia del Maestro che possiamo unirci con Dio. In effetti, non c'è differenza tra i due, poiché:

Io e il Padre siamo una cosa sola.

Giovanni 10, 30

RUHANI SATSANG, LA SCIENZA DELLA SPIRITUALITÀ

Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Matteo 11, 27

Anche nel santo Granth dei sikh si dice:

Il Padre e il Figlio sono tinti dello stesso colore.

Il Padre e il Figlio formano un'associazione.

Da qui il bisogno di un'anima veramente risvegliata, perché senza di lei continuiamo a brancolare nelle tenebre e non possiamo vedere la Luce o conseguire la salvezza.

Centinaia di lune possono risplendere e migliaia di soli possono brillare; nonostante una lucentezza accecante come questa, nell'intimo prevale un buio pesto. Senza il Maestro non si trova la Via e si vaga nell'oscurità.

Il santo Granth

Una simile anima-Maestra può operare attraverso un rappresentante in terre lontane e renderlo un veicolo per questo scopo.

C'è una grande differenza, tuttavia, tra il Maestro e il suo rappresentante. Il primo è perfetto nella scienza, mentre il secondo è sulla Via, non ancora perfetto. Quindi dobbiamo sempre guardare al Potere del Maestro che agisce nel polo prescelto del Maestro fisico esteriore per una guida e un aiuto perfetti fino a quando non saremo in grado di essere in comunione con il Potere del Maestro nell'intimo.

VIII. L'essenza della Ruhani Satsang

La Ruhani Satsang non è né un sistema filosofico intellettuale né scolastico né è semplicemente un codice etico di rigide virtù morali, sebbene in una certa misura condivida la natura di en-

trambi nella misura in cui spianano la strada al progresso spirituale. La spiritualità è affatto distinta dalla religione, com'è comunemente e popolarmente conosciuta oggi: un codice di condotta sociale e morale, e niente di più. La Ruhani Satsang si occupa della Scienza dell'Anima o del contatto con il Sé Interiore nell'uomo. Insegna come il Sé Interiore può essere affrancato dalle grinfie del sé esteriore, costituito da mente, materia e facoltà esteriori, in modo da consentirgli di essere testimone della gloria di Dio, di vedere la sua Luce e di ascoltare la sua Voce nel silenzio interiore della mente calma. È una scienza sperimentale di autoanalisi pratica, in virtù della quale si acquisiscono la conoscenza del sé e la conoscenza di Dio. Ma questo dipende esclusivamente dalla grazia di Dio poiché nessun uomo, per quanto grandi siano il suo apprendimento, saggezza e conoscenza, ha mai raggiunto né può raggiungere il successo in questo campo con i propri sforzi, privo di aiuto e guida. Sia Dio sia la Via verso Dio sono resi manifesti dalla Luce dell'Uomo-Dio, che guida il ricercatore e lo aiuta a riscoprire Dio nel proprio sé. Questa è la grande lezione di spiritualità, di cui la Ruhani Satsang è un'incarnazione vivente, che cerca di aiutare tutti gli aspiranti alla vera conoscenza: la Conoscenza della Verità Realizzata che fa conoscere tutto il resto e non lascia nulla di sconosciuto. È la meta finale dell'esistenza umana, una fioritura nel Divino.

Sviluppo culturale attraverso la formazione dell'uomo

Nelle pagine precedenti sono stati descritti e discussi il significato, lo scopo, i fini e le attività della Ruhani Satsang. L'enfasi, non insolitamente, è stata posta sui problemi che affliggono un ricercatore della Verità e su come questi problemi possano essere risolti con l'aiuto di un Maestro vivente, che è pienamente a conoscenza delle difficoltà, sia esterne sia interne, del soggetto pratico della spiritualità. Questo non vuol dire, tuttavia, che il Maestro non abbia alcun interesse per le angosce delle persone che non desidera-

no intraprendere seriamente la Via. Il Maestro ama tutti e non limita i suoi benefici solo ai discepoli, sebbene sia naturale che godano di una relazione in qualche modo speciale con lui, specialmente dopo il cambiamento che chiamiamo morte.

Oggi sta diventando sempre più difficile per un uomo onesto vivere nel mondo. La virtù è in declino e per molti è oggetto di derisione. Il vizio è in aumento e la sua pratica è addirittura lodata come virtù. Il tessuto morale della società, che ne è l'ordito e la trama, si sta logorando e, se si lascia continuare questo processo, si straccerà. Persino l'arte, che negli anni passati era un mezzo usato per educare le persone a uno stile di vita più nobile, non è sfuggita a questo processo distruttivo. In teatro, al cinema e in televisione la sporcizia e la sozzura dell'intelletto depravato vengono sfornate senza ritegno o impedimento. Anche l'istituto educativo più rispettato, l'università, sta dimenticando la propria vera funzione, che è quella di formare il tipo più elevato di cittadino dedicato al servizio del prossimo.

Per contrastare questo andamento pernicioso, la Ruhani Satsang ha istituito, sia in India sia all'estero, centri di formazione o circoli di studio in cui l'uomo può apprendere i veri valori della vita secondo gli insegnamenti dal punto di vista spirituale. In questi centri si formano gli studenti con lezioni personali, attraverso la corrispondenza e attraverso la presentazione di relazioni sui progressi. I resoconti elencano in dettaglio i successi e i fallimenti che si verificano nell'applicazione pratica dei principi del vero vivere, insegnati agli studenti in queste classi.

Le lezioni sono condotte da iniziati selezionati del Maestro, che sono essi stessi progrediti nell'arte della «formazione dell'uomo», che rappresenta il mezzo per ottenere il controllo sulla mente, i sensi e gli oggetti dei sensi, i quali al momento vincolano l'anima in legami d'acciaio. Senza la conoscenza della scienza della «formazione dell'uomo» non si può conseguire la padronanza del sé o sull'uomo animale e non può entrare in gioco la parte superiore o

spirituale della natura umana. Il bisogno più urgente della società oggi è la presenza attiva di queste persone, più ce ne sono e meglio è. Come menzionato sopra, gli iniziati selezionati del Maestro sono responsabili della divulgazione della «formazione dell'uomo» nella misura in cui essi stessi l'hanno sviluppata, sotto la guida amorevole del Maestro. È anche responsabilità di alcuni di questi iniziati visitare i vari Satsang per tenere discorsi sugli insegnamenti.

La missione principale della Ruhani Satsang è di riunire tutti i figli di Dio su un'unica piattaforma in modo che possano avere la giusta comprensione di essere tutti fratelli e sorelle in Dio. Solo su una simile piattaforma si può inculcare la vera integrazione nei cuori e nelle menti delle persone a livello di uomo, anima e poi Dio, che adoriamo con nomi diversi. L'intenzione di questo aspetto della Ruhani Satsang è di aiutare a produrre una vera Opera d'Arte, cioè un uomo completo, liberato dalle passioni e dagli istinti inferiori che degradano la sua vera natura. L'uomo inteso da Dio è un essere nobile con nobili qualità e aspirazioni, diretto al raggiungimento della realizzazione del sé e di Dio nella propria vita. Non è su questa terra semplicemente per mangiare, dormire, riprodursi e poi morire. Questi sono i limiti imposti agli ordini inferiori della Creazione; ma l'uomo ha in sé la scintilla di Dio ed è destinato a cose superiori.

I ricercatori sono addestrati e disciplinati affinché possano elevarsi fisicamente, moralmente e intellettualmente, il che si tradurrà in un vero progresso spirituale. Ciò consentirà loro di affrontare con successo le prove e le tribolazioni che incontrano nella vita quotidiana. Per aiutarli in questa fase del loro sviluppo, sono esortati a:

1) Mantenere un diario introspettivo registrando le mancanze in Non Violenza, Veridicità, Castità, Amorevole Umiltà e Servizio Disinteressato. La progressiva eliminazione di queste mancanze crea l'ambiente giusto per la continua crescita del seme della spiri-

tualità, che viene piantato nel ricercatore dal Maestro al momento dell'iniziazione.

2) Partecipare regolarmente al Satsang dove il Maestro dà la giusta comprensione degli insegnamenti a beneficio di quelli che condividono la sua radiazione. In Occidente questi Satsang sono condotti da rappresentanti e capigruppo autorizzati dal Maestro a questo scopo.

3) Dedicarsi regolarmente alle pratiche spirituali, sia il mattino sia la sera. Viene fatto principalmente a casa, sebbene ci siano meditazioni di gruppo al Sawan Ashram sotto la direzione personale del Maestro.

4) Il canto e l'ascolto di inni devozionali dagli scritti dei Santi di diverse religioni riguardanti materie etiche e spirituali fanno parte dell'insegnamento culturale del Sawan Ashram.

5) Studiare la letteratura sacra e i libri scritti dal Maestro. Una rivista mensile, *Sat Sandesh*, viene pubblicata in inglese, hindi, urdu e punjabi; aiuta a incanalare i pensieri nella giusta direzione mantenendo un ricordo costante e dolce del Maestro.

Il risultato finale della formazione così impartita rende adatto un iniziato a principiare il viaggio interiore, oltre a renderlo un cittadino decente e rispettoso della legge, e di beneficio per la società. Un uomo simile diventa un uomo ideale, con il corpo fisico in piena fioritura e con l'anima satura di gloria e d'inebriamento della Radiosità Risonante di Dio. Si vede come parte della Creazione e desidera, come Guru Nanak, che «sia pace in tutto il mondo, sotto la Tua Volontà, o Dio».

Simran, la dolce rimembranza di Dio

Publicato il 6 febbraio 1954 come messaggio di compleanno del Maestro; edito la prima volta come opuscolo nel 1957, da allora è stato ristampato diverse volte.

Cari fratelli e sorelle,

il signor Khanna mi ha chiesto di dare un messaggio nell'anniversario della mia nascita, che cadde il 6 febbraio 1894. La vera data della mia nascita è il giorno in cui sedetti fisicamente ai santi piedi del mio Maestro Sawan Singh, nel febbraio del 1924. Data ancora più veritiera è quando rinacqui nell'aldilà e incontrai il Maestro in tutta la sua gloria nel 1917, ossia sette anni prima di incontrarlo fisicamente. Rispetto le sacre scritture di tutti i Santi che vennero nel passato come di tutti coloro cui furono rivelate su ispirazione divina. Ebbi la buona ventura di sedere ai piedi del mio Maestro. Ciò che ho ricevuto da lui, lo trasmetto a voi. Riscontro le stesse somiglianze in ciò che tutti i Santi hanno detto. La differenza è nel linguaggio o nel modo di esprimersi, ma il soggetto è lo stesso. Parlano di come liberare le nostre anime dalla mente, dalla materia e come conoscere noi stessi, come conoscere Dio. Al momento dell'iniziazione il Satguru risiede con il devoto. È con lui sempre, sino alla fine del mondo e fornirà tutto l'aiuto fattibile. Non lo abbandonerà né lo dimenticherà. Manterrà in pace perfetta chiunque si sarà soffermato su di lui mentalmente con piena fede. C'è speranza per tutti. Il Potere del Maestro viene nel mondo per salvare i peccatori e per metterli sulla via di ritorno a Dio. Sta a voi rimanere devoti a lui e osservarne i comandamenti. Spetta a lui fare il resto. Dio è amore. Anche voi siete amore. L'amore è un

elemento potente per incontrare Dio. Chi non ama, non conosce Dio. Quindi amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Voglio che siate gli artefici della Parola e non solo gli ascoltatori, giacché un grammo di pratica vale più di tonnellate di teorie. Sono davvero richiesti riformatori di se stessi, non degli altri. Avrete la Divinità come ricompensa. Auguro a tutti voi ogni fortuna nello sforzo di percorrere la via di ritorno a Dio, che giace dentro di voi. Il mio amore e i miei migliori auguri sono sempre con voi e rimarranno con voi. Si risolve il mistero della vita nella compagnia di coloro che l'hanno risolto a loro volta. Come trovare un uomo simile? Chi ha decifrato questo mistero, può aiutarvi a trovare la stessa verità.

Qualcuno chiese a Guru Nanak come trovare un vero, autentico Guru e attraverso quali segni riconoscerlo. Guru Nanak rispose: «Il corpo umano è il tempio di Dio ed è volgendoci nell'intimo che possiamo incontrarlo. C'è una via da questa casa del corpo a un'altra casa interiore (il *Nij Ghar* o *Sach Khand*), che è la Vera Casa ove l'anima trova pace eterna. Il corpo umano è proprio come un'abitazione in affitto, dataci momentaneamente (ossia il tempo assegnato della vita) finché, nel frattempo, l'anima è abbastanza saggia da guadagnarsi l'accesso alla dimora permanente della beatitudine eterna. Ebbene il vero, autentico Maestro è chi può mostrarci la via d'uscita verso il Regno di Dio dentro questo corpo e può condurre l'anima di stadio in stadio finché non conquista il regno e realizza se stessa».

Il corpo umano, come qualsiasi altro oggetto fisico, è sottoposto a decadimento e disintegrazione. Anche questo mondo subisce la dissoluzione. Solo Sach Khand o il Regno di Dio è indistruttibile ed eterno. Il processo di Dissoluzione opera fino al reame di *Triloki* o i tre mondi (i piani fisico, astrale e causale) e quello della Grande Dissoluzione fino ai più sottili piani causali, tuttavia non può raggiungere Sach Khand, *Sat Lok* o *Mukam-i-Haq* come lo chiamano i musulmani (la Nuova Gerusalemme dei cristiani), poiché è davve-

ro il Regno di Dio, come disse Cristo. Pertanto i Santi hanno posto come meta Sach Khand, che è oltre la portata della Dissoluzione e della Grande Dissoluzione.

Inoltre, il *Satguru* o Vero Maestro indica la via verso il Regno di Dio. Ci dice che la Musica Divina, comprendente cinque correnti o melodie, echeggia sempre nel corpo. Questa sinfonia perenne è il legame di connessione tra la Creazione e il Creatore. È la scala che l'anima deve salire gradino per gradino nel viaggio progressivo fino al Regno di Dio. Questa musica è assai melodiosa, qualcosa di simile è introvabile sulla terra. Possiede un'attrazione smisurata e un richiamo irresistibile. Le diverse melodie principiano da *Sahansdal Kanwal* (la regione del loto dai mille petali) e arrivano fino a Sach Khand. L'Anima Maestra concede un contatto all'anima umana con l'estremità inferiore delle note musicali, oltre a qualche esperienza di ritiro delle correnti sensorie dal corpo, ambedue da sviluppare con la pratica quotidiana.

Il *Satguru* viene nel mondo con il tesoro del Naam. I musulmani lo chiamano *Nada-i-Asmani* (musica celestiale) e i cristiani lo descrivono come la «Parola». Il tesoro del Naam non è l'eredità di questa o quella nazione o comunità particolari, né di qualche paese né di qualsivoglia religione, casta o credo. Ancora, un'Anima Maestra distribuisce gratuitamente questo tesoro a tutti, a dispetto di una qualsiasi delle considerazioni menzionate. L'aspirante può essere un bramino o un *kshatriya*, un indù o un musulmano o chiunque altro, poiché nulla di questo ha alcuna importanza. Ognuno di noi può apprendere l'Arte della Vita e la Scienza della Spiritualità al fine di trovare una via d'uscita verso il Regno di Dio, retaggio comune di tutti e *summum bonum* della vita.

Inoltre, un'Anima Maestra può venire nel mondo scegliendosi un abito qualunque. È insignificante per gli aspiranti della spiritualità. Qualsiasi considerazione simile sarà senz'altro un ostacolo e uno svantaggio certo. La nostra unica connessione con l'Anima Maestra è di natura puramente spirituale, e non temporale. Il San-

to Kabir, per quanto tessitore musulmano, ebbe tra i seguaci capi Rajput come Bir Singh e Bhaghail Singh. Similmente il Santo Ravidas, ciabattino di professione, ebbe Mirabai, una principessa Rajput, e Raja Pipa nel suo sacro seguito. Tutto quello di cui dobbiamo accertarci, è che il Maestro sia *Shabda Sanehi*. Colui che ama la Parola, è la Parola personificata e può darci un'esperienza di prima mano dello Shabd o Principio Sonoro con cui iniziare. Se soddisfa queste condizioni, non dovremmo avere scrupoli di qualsiasi tipo per accettarlo e apprendere da lui la Scienza della Spiritualità.

Il macrocosmo è nel microcosmo. Il corpo umano è il prototipo dell'universo e molto di più. Contiene milioni di sistemi solari con soli, lune e terre che orbitano dentro e fuori. La più soave delle musiche procede pure dentro di esso, effusa dal vero trono del Vero Re: Dio.

Anche un Santo musulmano dice a questo riguardo: «Quando udii le correnti estasianti di quel canto celestiale, ambedue la Kaaba (il luogo più sacro dell'adorazione islamica) e il tempio (degli adoratori di idoli) sembrarono brutte caricature rispetto all'inebriamento divino che esse procuravano».

Maulana Rumi dice: «I Santi sono i veri devoti di Dio, ascoltano sempre la Musica Divina interiore. Ciò infonde vita negli amanti di Dio». Anche Shamas Tabriz, un altro Santo musulmano, ne parla: «Ogni istante giunge dal Paradiso un tipo di richiamo inusuale. Ascolto quella voce e nessun'altra. Davvero beati sono quelli che odono questo richiamo».

Questo canto è particolarmente unico nella sua natura. Nessuna lingua può descriverlo: né il turco né l'arabo né il persiano né qualsiasi altra. In effetti, è di per sé una lingua non parlata e una legge non scritta.

Una volta il Profeta Maometto dichiarò che ascoltava la Voce di Dio proprio come qualsiasi altra voce. Ma allorché gli fu chiesto perché gli altri non riuscissero a sentirla, affermò: «Non potete

ascoltare questa Voce poiché le vostre orecchie sono sigillate. Affrettatevi da un'Anima Maestra con la preghiera di spezzare i sigilli e poi prestate ascolto con attenzione nel silenzio del cuore».

La signora Annie Besant, la grande teosofa, la chiama «la Voce del Silenzio» e dice che il Silenzio diventa vocale quando la mente è in perfetta pace.

«Il Regno dei Cieli è dentro di voi» dice Cristo. Il guaio è che lo cerchiamo all'esterno e non lo troviamo. Nella ricerca di Dio l'uomo non ha risparmiato sforzo alcuno. L'ha cercato nei fiumi sacri (come il Gange, eccetera), sulle montagne incappucciate di neve di Badrinath, Kailash, Amarnath, eccetera, nei recessi più profondi delle foreste e nei luoghi sacri di tutta l'antichità senza avere buon esito. La «via d'uscita» verso Dio giace nell'intimo, quindi dovete trovare un Maestro che conosca la Via e sia una guida finché non raggiungete la meta. Solo un vero Maestro può svolgere questo lavoro, nessun altro.

Ora sorge la domanda: dove contattare questa Musica Divina? Risponde il Maestro: «Questa Musica Divina echeggia nel *Sukhmana* (il canale centrale tra *Ida* e *Pingala*, che percorre la spina dorsale e passa attraverso il centro tra le due sopracciglia, raggiunge direttamente *Sach Khand* o *Shah Rag*, come lo chiamano i musulmani). L'anima può sperimentarla nelle profondità più acute quando strato per strato si libera dei gusci o coperture (fisica o grossolana, mentale o sottile e causale) nel viaggio progressivo ai vari *Loka* o regioni: il sole, la luna, le stelle, la regione degli spiriti (*Pithrian*), delle deità (*Devan*), eccetera. A ogni stadio la Musica diviene sempre più accattivante rispetto a prima finché in *Par Brahm* (oltre i tre *Loka*) l'anima diventa auto-splendente nella sua gloria immacolata. Poi anche la Musica diventa eccezionalmente affascinante, in pieno crescendo con una continuità infinita. È l'*Ajapa Jap* che procede in tutti i momenti nella Lingua Non parlata. Quando l'anima ascolta, ne rimane magnetizzata con il risultato che la mente con le facoltà esteriori, paralizzata per mancanza d'ispirazione, è usata per

ritirarsi dallo Spirito; gradualmente perde la presa che ha sull'anima. La nubile di nobili natali (essendo una goccia dell'oceano di Sat Naam) è svincolata dalle sue grinfie e ora si muove senza ostacoli».

È, ovviamente, impossibile descrivere le sinfonie divine con così tante parole, giacché travalicano ogni descrizione per mancanza di espressioni adeguate.

Adesso ogni anima ha acquisito, a causa dell'associazione costante con la mente, una tendenza a fluire verso il basso e all'esterno attraverso le facoltà esteriori. Per questo non può affermare la Corrente Sonora (l'Elisir della Vita) interiore. Una tazza capovolta può rimanere sotto la pioggia per anni, ma non una goccia vi cadrà dentro. Se è rivolta nel modo giusto, si riempirà con uno o due temporali. È esattamente il caso dell'anima. Non appena l'Anima Maestra le dà il contatto con la Corrente Sonora datrice di vita dirigendola correttamente attraverso il ritiro delle correnti sensorie, la coppa di loto dello spirito ottiene sempre più acqua dell'Immortalità finché ne rimane completamente sommerso ed è salvato per sempre.

La mente, sapete, rincorre sempre i piaceri di un tipo o l'altro. Ma i piaceri del mondo sono tutti transitori e alla fine lasciano sempre qualche amarezza. «Il nostro sorriso più sincero è ricolmo di qualche dolore» dice un poeta inglese.

Si può sottomettere questa mente rinnegata solo se in luogo del piacere esterno riceve quello interiore delle correnti estasianti della Musica divina (la Parola). Quando la mente assapora il dolce Elisir, è distratta dai godimenti mondani ed è soggiogata. L'anima diventa libera. Questo è l'unico rimedio con cui i saggi controllarono la mente. È rimasto valido in tutte le età: nell'Età dell'Oro, dell'Argento e del Rame e rimane valido anche oggi nel *Kali Yuga* o Età del Ferro. *Sat* è eterno. Era in principio. Era nel mezzo e rimarrà sempre fino all'Eternità. La Musica divina di *Sat* è dunque il rimedio infallibile per calmare la mente. A tempo debito, con la

pratica regolare, l'anima diventa pienamente assorta nell'Elisir del Naam, e la mente è resa totalmente innocua.

Come detto sopra, la Corrente Sonora incomincia dal *Turiya Pad* quando, essendosi ritirate dal corpo le correnti sensorie, l'anima entra nell'Aldilà. Le cinque correnti si susseguono in serie da un piano spirituale all'altro finché si raggiunge Sach Khand. Uno deve afferrarsi a ognuna di queste correnti o melodie per attraversare i vari piani fino a quando perviene allo stadio finale. Solo qui la salvezza è certa per l'anima e il ciclo delle nascite e morti finisce. Questo è il grande scopo della vita, che uno adempie attraverso la grazia dell'Anima Maestra.

Il Santo Maestro Shamas Tabriz dice: «Il Grande Dio ci ha scacciati e ha rinchiuso saldamente la porta dietro gli occhi. Lui stesso viene da noi nelle sembianze di un uomo per ricondurci all'ovile».

Il metodo per lasciarci entrare di nuovo è spiegato oltre:

Innanzitutto uno deve ritirarsi nel silenzio dell'anima, prima che cominci ad ascoltare le cinque correnti della Musica. Le correnti sensorie vanno ritirate alla sede dell'anima dietro le sopracciglia. Il viaggio progressivo incomincia da questo stadio, il settimo in ordine dal basso. Quando l'anima trascende i sei chakra o gangli in *Pind* o corpo fisico e si avvia verso *Sahans dal Kanwal* (il loto dei mille petali), il settimo stadio, afferra la prima delle cinque correnti della Musica Divina e procede oltre. Non c'è nessun Naam nei sei chakra inferiori. Questi sono, di fatto, il sepolcro dal quale dobbiamo risorgere e arrivare al punto dove ha inizio la grande strada maestra della Spiritualità.

Un altro Santo dice: «Al settimo stadio incominciate a udire le cinque correnti della Musica Divina quando rimuovete la tenda dell'anima dal sepolcro del corpo comprendente i sei chakra inferiori. Da qui la Musica celestiale si prende cura dell'anima e la trascina in alto, di stadio in stadio, finché non avviene l'unione finale con *Sat Purush* o *Sat Naam*».

Quasi tutti i Santi hanno dato le stesse qualifiche di un Vero Maestro. Guru Arjan dice: «Accettate come Guru quell'uomo che possa darvi un'esperienza della Verità, il Naam. È indescrivibile, senza dubbio, ma dobbiamo avere un contatto con essa». In breve, chiunque possa sintonizzarci con lo Shabd, la Musica Divina. Anche Kabir parla negli stessi termini: «Ci sono così tanti sadhu, anche di grandi. Li rispetto tutti, ma colui che è uno con la Parola, e può darci un contatto con essa, li sovrasta tutti; ho il più grande riguardo per lui». Anche Swami Shiv Dayal Singh Ji parla nello stesso modo: «Guru è chi ama lo Shabd e non pratica nessun altro metodo. Chiunque pratici lo Shabd, è il Guru perfetto. Sedete ai suoi piedi, vi darà un contatto con esso». Colui che è la Parola personificata, che era la Parola fatta carne e dimorò in mezzo a noi, e può darci un contatto con essa, è tenuto in grande considerazione da tutti i Santi. Tutte le sacre scritture parlano copiosamente della sua grandezza.

Solo tramite la grazia di Dio una *jiva* (anima) incontra una simile Anima Maestra o Guida che è ben versata nella scienza del Surat Shabd Yoga. Il Maestro, nella sua estrema compassione, la accoglie nel suo seguito, la collega con la Corrente Sonora e così la pone sul sentiero della liberazione finale. Guru Nanak dice che è un ammiratore dell'uomo che raggiunge la vera Casa in questo modo.

Il corso del Surat Shabd Yoga, come descritto da Guru Nanak, è il più naturale. È ugualmente accessibile a qualsiasi uomo o donna, giovane o vecchio. Anche un bambino può praticarlo con facilità. È designato da Dio stesso e non da un'agenzia umana, quindi non ammette aggiunte, alterazioni o modifiche.

Secondo la legge di Dio nessuno può raggiungerlo eccetto che attraverso un'Anima Maestra. Questo è ciò che hanno annunziato quasi tutti i Santi venuti fino ad ora.

Il Maestro ci insegna come ritirarci dal corpo e metterci in contatto con la Corrente Sonora, la Parola interiore. Ci sono parecchi modi per ritirarci dal corpo, però quello consigliato dai Santi è il

più naturale e più veloce, e si raggiunge attraverso il Simran o la ripetizione dei nomi di Dio. Così vorrei semplicemente parlare in dettaglio di questo soggetto, che è assai importante e rappresenta il primo passo per l'innalzamento. Per quanto concerne la Parola o Naam, ho già dato un discorso separatamente. Ora parlerò del Simran.

Tutti nel mondo stanno facendo il Simran in un modo o nell'altro. In effetti nessuno può farne a meno. Una casalinga, per esempio, pensa tutto il tempo alle necessità della cucina come farina, legumi, spezie e pepe, affinché nulla di queste cose venga meno. Pensa a ricette per piatti nuovi o prelibatezze. Similmente, un contadino sta sempre pensando ad arare la terra, a dissodare i campi, a seminare, a raccogliere e simili, oltre al gregge e al mangiare. Un negoziante è preoccupato con le scorte ed è avidamente accorto all'aumento o al calo dei prezzi delle merci in cui tratta, e a come fare profitti migliori. Un insegnante, analogamente, sogna la scuola, le classi, gli studenti e le lezioni, sui quali è rivolta minuziosamente la sua attenzione. Ancora un impresario è impegnato nei problemi di lavoro, del materiale e delle varie fasi della costruzione.

Pertanto, ognuno di noi si sofferma costantemente su una cosa o l'altra. Questa stretta associazione lascia un'impronta nella mente umana che, a tempo debito, diventa indelebile a sufficienza e conduce alla completa identificazione del soggetto con l'oggetto - perciò è detto: «Come pensi, così diventi» oppure «laddove è la tua mente, tu sei lì», non importa dove si trova il corpo fisico. Stando così le cose, i Santi prendono una persona dalla linea di minor resistenza.

Visto che nessuno può vivere senza Simran, i Santi cercano di sostituire un tipo di Simran con un altro. Rimpiazzano il simran del mondo, delle relazioni mondane e degli oggetti, con il Simran del Nome di Dio, o «Parola». Come il primo porta alla distrazione della mente, il secondo trascina verso il cielo, portando alla pace

della mente e alla liberazione dell'anima. Tre o quattro ore al giorno sono state ingiunte come il minimo per il Simran, e si può accrescere gradualmente. I Mahatma non sono mai senza Simran nemmeno per un singolo istante. Essendo nel complesso un processo mentale (poiché va fatto con la lingua del pensiero), nessuna dose di lavoro fisico o manuale può interferire con esso. A tempo debito, come il ticchettio di un orologio, diventa automatico e incessante per tutte le ventiquattro ore. Mentre le mani sono impegnate nel lavoro, la mente riposa nel Signore.

Ora vi do alcuni dettagli di metodi prescritti per fare Simran o ripetizione del Nome di Dio.

Tutte le persone sono impegnate nel Simran in una forma o nell'altra. Alcuni fanno Simran per mezzo di un filo ornato di grani chiamato rosario. In questo tipo di Simran non si può mantenere l'attenzione concentrata, poiché durante l'esecuzione bisogna far scorrere i grani con le dita e rovesciare il nodo di testa a completamento di ogni giro del rosario. In questo modo non si può avere una devozione fissa, senza la quale non si ottiene nulla. Con la pratica costante le dita fanno scorrere in modo automatico i grani mentre la mente senza briglie seguita a vagabondare all'esterno. Ecco perché le Anime Maestre sottolineano sempre il Simran mentale o quello fatto con la lingua del pensiero. Infatti solo il Simran fatto con attenzione concentrata è vantaggioso.

Ancora, ci sono persone che fanno Simran con la lingua. Questo tipo di Simran, pure, non è migliore di quello fatto con l'aiuto del rosario. Anche in questo tipo la lingua si agita nella bocca, mentre la mente infuria tutto il tempo.

Alcuni fanno Simran alla sede della ghiandola tiroidea. Anche questo non conta molto salvo che sia eseguito con attenzione pienamente concentrata.

Altri ancora fanno Simran nella sede del cuore all'unisono con il battito cardiaco, ma anche qui la condizione *sine qua non* è l'attenzione concentrata prima che uno possa aspettarsi qualche

beneficio. Un altro tipo di Simran è quello fatto con la vibrazione del respiro dell'aria vitale durante l'inspirazione e l'espirazione; procura solo una calma temporanea ed è di poco valore.

Ognuna di queste *sadhana* (pratiche) ha più efficacia in ordine ascendente rispetto a quella precedente, ma nessuna di per sé è efficace a sufficienza finché non è compiuta con attenzione indivisa. Una persona può sperimentare una certa calma per un po', ma non può aiutare lo spirito nel ritiro e nella concentrazione alla sede dell'anima dietro il centro delle sopracciglia.

Quindi le Anime Maestre di tutti i tempi e in tutti i climi sono andate alla radice stessa della questione: la scoperta del sé, chiamato *Atma-Siddhi*, l'esperienza dell'Immutabile, oltre tempo, spazio e causalità, qualcosa di più sottile, superiore, più nobile, più puro e più potente nell'intera creazione, e hanno ingiunto il Simran del massimo ordine: quello fatto mentalmente sul Terreno Divino, davanti alla soglia della stessa porta di Dio, di cui Cristo dice: «Bussate e vi sarà aperto». Ancora il Vangelo dice riguardo all'attenzione concentrata: «Se il tuo occhio è singolo, tutto il corpo sarà pieno di luce». Quest'occhio è chiamato in sanscrito *Shiv-Netra* o *Dev-drishti*. I musulmani lo descrivono come *Nukta-i-Sweda*. William Wordsworth, un grande poeta romantico, si riferisce ad esso come a un «occhio interiore».

I Santi musulmani classificano il Simran o *Zikr* in cinque categorie:

1. *Zikr-i-Lassani* o zikr fatto con la lingua. Chiamato pure *Kalma-e-Shariet* o *Nasut*.
2. *Zikr-i-Qalbi*, fatto con *qalb* o nella sede del cuore con il processo di *Habas-i-dam* (*pranayam* o controllo del respiro). È chiamato tecnicamente *Kalma-i-Tariqat* o *Malqut*.
3. *Zikr-i-Ruhi*, fatto con piena attenzione e conosciuto come *Kalma-i-Marefat* o *Jabrut*.

4. *Zikr-i-Siri*, che conduce alla locanda o segreto della realtà. Si chiama *Kalma-i-Hqiqat* o *Lahut*.
5. Per ultimo *Zikr-i-Khaffi*, o quello che dischiude la porta segreta. Chiamato *Hahut*.

Maulana Rumi, un Santo musulmano, parlando dello zikr o Simran, quindi considera solo *Zikr-i-Ruhi*, opposto a *Zikr-i-Lassani*, come il massimo tipo poiché aiuta a manifestare la Realtà interiore.

Similmente Rishi Sandilya nella sua Upanishad ci dice che *Bekhri Simran* (fatto con la lingua) è positivo, ma *Upasu* (fatto con il respiro lentamente) è ancora meglio, mentre *Manko* (fatto mentalmente con la lingua del pensiero) è il migliore e supera tutti gli altri.

La sede del Simran

Ora dobbiamo vedere in che punto praticare la ripetizione del Simran.

Il Terreno Divino sul quale il Simran dovrebbe essere fatto, è il centro tra le sopracciglia, chiamato differentemente Terzo Occhio, *Tisra Til*, *Shiv-Netra* o *Mukta-i-Sweda*. È il portale che conduce ai piani sottili. Nello stato di veglia è la sede dello spirito o psiche, ed è localizzato sopra i sei gangli fisici. Dobbiamo trascendere ambedue i piani astrale e causale sopra il piano fisico. Gli yoghi, passo dopo passo, superano i sei centri fisici fino a quando, infine, si elevano completamente e trascendono il piano fisico. Aniché scendere nei gangli inferiori per poi risalire trapassandoli nel viaggio ascendente, sarebbe di gran lunga più facile e meglio se uno riuscisse a cominciare il viaggio proprio dalla sede dell'anima nello stato di veglia, che è dietro gli occhi. La via più agevole per ritirare lo spirito dal corpo alla propria sede è per mezzo del Simran men-

tale, secondo quanto ingiunto dall'Anima Maestra.

I Nomi fondamentali di Dio

Ora vediamo che cos'è il Simran e qual è la relazione tra il Nome e il nominato.

Per il Simran ci sono due tipi di Nomi, originali e derivati. Di solito le persone s'impegnano nel Simran di un tipo o l'altro dei Nomi di Dio derivati o attributivi, che possono avere un richiamo per l'individuo interessato. Può essere positivo e utile fino a un certo punto, ma non può operare da «apriti sesamo» per i piani spirituali interiori più alti.

Le Anime Maestre fanno e raccomandano sempre il Simran del tipo più elevato, ossia i Nomi originali o fondamentali di Dio poiché schiudono finestre incantate e conducono alla visione dei reami spirituali dentro il corpo. Tali Nomi sono caricati ed elettrizzati con la trasmissione del pensiero che solitamente li accompagna quando comunicati a un aspirante da un'Anima Maestra. Essendo magnetizzati, hanno il potere di attrarre e trascinare lo spirito in alto ai piani ai quali si riferiscono. Le «Parole» impiantate e caricate con lo Spirito Divino del Maestro portano frutto ben presto. Cristo dice a questo riguardo: «Io sono la vita, voi i tralci e come i tralci non possono vivere senza la vite, voi non potete fare nulla senza di me... Dimorate in me e lasciate che le mie parole dimorino in voi».

Ancora, queste parole incantate del Maestro (i Nomi fondamentali di Dio) hanno la facoltà di scacciare le forze delle tenebre che possono incrociare e assalire uno Spirito nel viaggio graduale. Il Simran di questi nomi aiuta l'anima tanto sul piano fisico quanto sul piano sovra-fisico, uno dopo l'altro. Quindi è imperativo che il Simran sia composto di tali Nomi come ingiunge l'Anima Maestra, poiché sono investiti di una tremenda carica spirituale che i

poteri negativi a stento possono sopportare, e dai quali si dileguano come da un incantatore guidato. Immortali ed eterne come sono queste parole del Maestro, concedono la vita eterna all'anima in cui s'imprimono e si radicano. La morte non può avvicinarsi a una simile anima. Ecco perché si dice: «Non pronunciate invano il nome di Dio».

Ogni nome ha il suo significato, influsso, energia e potere. Se uno pensa al ghiaccio, gli viene rammentato il freddo gelido e i brividi che porta; il pensiero del fuoco pone nella sua mente gli attributi di caldo e calore. La parola «avvocato» suggerisce tribunali e processi, e «medico» evoca subito immagini di ospedali, pazienti, scatole di medicinali, eccetera. È un detto comune: «Come pensi, così diventi». Si dice che il pensiero sia la chiave per il successo. C'è sempre un forte legame tra un nome e il nominato, e molto più grande e più forte è questo legame tra Dio e i suoi Nomi. Si può dire che Dio stesso risieda e dimori nei suoi Nomi (fondamentali e originali, non derivati o attributivi).

Il Simran dei Nomi fondamentali di Dio ha un influsso inevitabile sulla mente. Conduce al dhyan, rendendo lo spirito immemore del mondo e dei suoi oggetti. In meditazione non rimane nulla fuorché il Simran concentrato; e dal silenzio grande e profondo del cuore (*Hriday Kamal* dei Santi, ossia il Suolo divino dietro le sopracciglia) scaturisce l'incessante Corrente Sonora, che aiuta a trascinare in alto lo spirito, portandolo al ritiro dal corpo (senza ovviamente spezzare la corda d'argento), e a guidarlo nel viaggio in avanti nei vari reami spirituali. La forma luminosa del Maestro rimane sempre con lo spirito, lo aiuta e guida a ogni passo. Questo Principio Sonoro è il legame tra Dio e l'uomo, e così si stabiliscono un vincolo e una relazione indissolubili tra il Creatore e la sua creazione. Questa Corrente Sonora è descritta in vari modi dai saggi. I Veda la descrivono come *Sruti* (ciò che si ode), le Upanishad la descrivono come *Nad* o *Udgit* (canto dell'altro mondo). I musulmani la chiamano *Bangi-Asmani* o *Kalma*. Nel Gurbani ci

sono riferimenti allo Shabd e nel Vangelo è menzionata come Parola. I zoroastriani la chiamano *Sarosha* e i francesi le hanno dato il nome *Elan-vital* o corrente di vita.

Una volta che la coscienza si sia radicata in questo Principio Sonoro o Voce del Silenzio, la vita eterna è certa per lo spirito. Non esiste altra via verso Dio che questa, e si può raggiungere solo tramite il Simran dei Nomi di Dio. «Bussate e vi sarà aperto» è ciò che predicò il Vangelo. Emerson lo chiama «bussare dentro». Questo bussare è possibile solo quando la mente è calmata e lo spirito ritirato, concentrato davanti alla porta di Dio attraverso il Simran. Questa, dunque, è la via secondo quanto ordinato da Dio stesso; ma nessuno può trovarla senza la grazia dell'Anima Maestra, un adepto nella Scienza della Spiritualità, non solo nella teoria come lo Yog Valik, ma pure nella pratica come Asthavakra, che trascese tutti i piani (fisico, sottile, causale e oltre) e fu nominato da Dio per condurre le altre anime a Lui.

Come fare il Simran

Per il Simran uno deve adottare una posizione comoda e poi fissare l'attenzione sul Suolo divino tra le sopracciglia. Il Simran è interamente un processo mentale e va fatto mentalmente con la lingua del pensiero, mentre la facoltà dello sguardo va fissata nello spazio dietro le sopracciglia come detto sopra. Le Parole, date dal Maestro, possono essere ripetute mentalmente o con la lingua del pensiero. Va fatto senza provocare alcuna tensione e pressione sulla fronte. Si può principiare la pratica per mezz'ora o com'è conveniente, però a tempo debito va sviluppata fino a due, tre ore al giorno o anche di più. Il Simran dei Nomi Divini interiorizza la mente e la disavvezza ai pensieri e alle questioni mondane finché si calma ed è equilibrata.

Alcuni fanno Simran con gli occhi chiusi, altri con gli occhi

aperti. I primi, in alcuni casi, cadono nella sonnolenza che porta a ciò che può essere chiamato *Yog Nidra*; i secondi, in alcuni casi, tengono la mente assorta nell'ambiente. Quindi uno deve salvaguardarsi da ambedue i pericoli. Il Simran con gli occhi chiusi è preferibile purché uno mantenga piena coscienza. Deve essere fatto con regolarità ogni giorno a un orario prefissato. Hafiz, un poeta sufi della Persia, dice: «L'unico lavoro è pregare, indifferenti se la preghiera venga accettata o no». Questo significa che dovete ricordare il Signore internamente senza aggrapparvi a nulla o con la speranza di ricevere una cosa o l'altra. Dobbiamo lasciare ogni cosa al Signore o Maestro che opera sopra di noi. Proprio come abbiamo bisogno di cibo per il corpo, così abbiamo bisogno di cibo per l'anima. Stiamo molto attenti a dare cibo al cavallo del corpo, ma facciamo fare la fame al guidatore (lo spirito), la fonte datrice di vita che ravviva il corpo e senza la quale non ha alcun valore. Dobbiamo dare cibo allo spirito con più regolarità e puntualità di quanto facciamo per il corpo, non importa dove siamo, a casa o all'estero; non importa quali siano le circostanze, questa dovrebbe essere la nostra prima preoccupazione e la più importante.

Il Simran del Naam o Parola è un elisir di vita e, in effetti, una panacea che cura i mali: fisici, mentali, accidentali o preordinati. È un cibo per lo spirito, e quando lo spirito è forte e salubre, caricherà il corpo con le correnti di vita e luce (*Elan Vital*) che disperdono tutte le tenebre da capo a piedi. È il Pane della Vita di cui parla Cristo quando dichiarò che non potete vivere di solo pane. Ma possiamo vivere solo del Nome di Dio.

Simran e Dhyan (meditazione) inondano lo spirito con le acque della vita. Lo spirito realizza se stesso, sorge nella sua latente Divinità e, come un ruscello tumultuoso di montagna, si getta a capofitto verso l'oceano della vita che è la sua fonte perenne e vi s'immerge perdendo l'identità separata.

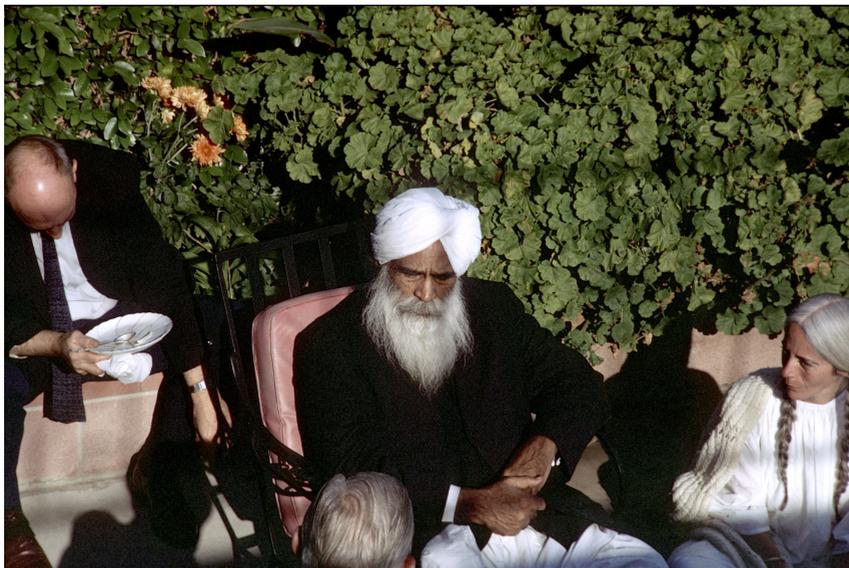
Non vi sono limiti di tempo e spazio per il Simran. Si può fare in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo, seduti o in piedi, cammi-

nando o nel letto; ma va fatto in uno stato di veglia cosciente. Le prime ore del mattino (*Amrit Vela*) sono il tempo migliore per il Simran. Un pasto serale leggero e frugale consistente di latte, frutta e abluzioni mattutine sono aiuti nella giusta direzione. Purezza di pensieri, parole e atti è di grande aiuto per avere buon esito nella *Sadhana* (disciplina spirituale), poiché la vita etica precede quella spirituale ed è, in effetti, il terreno stesso sul quale si erge la struttura spirituale. Per un capofamiglia è essenziale osservare una rigida disciplina di vita in fatto di dieta, bevande e discorsi. Ancora il Simran deve essere fatto lentamente e le Parole vanno ripetute o pensate con chiarezza. Occorre eseguire l'intero processo con amore, devozione e attenzione concentrata per assicurarsi risultati rapidi. Compiuto propriamente per qualche tempo, lo spirito viene investito di uno stato di inebriamento divino e si sperimenta una calma serafica. Tutti i pensieri mondani svaniscono come aria rarefatta e lo spirito si sente liberato dai possedimenti del corpo ed è irresistibilmente attratto in alto dal Potere Invisibile del Maestro. Quando si ritira così dai piani sensuali, si concentra alla sua sede; la luce interiore albeggia e si svelano ad una ad una esperienze spirituali come la volta celeste stellata, la luna e il sole. Uno s'imbatte in riferimenti frequenti a queste cose in tutte le scritture, sia antiche sia moderne come i Veda, le Upanishad, il Sacro Corano, il Gurbani, il Vangelo, eccetera. I profeti Maometto e Mosé parlano di varie luci interiori. Nel Vangelo vi sono riferimenti ripetuti a tuoni e lampi in connessione con la Voce di Dio come parlò ai Profeti.

Non appena lo spirito attraversa questi stadi iniziali e approda al piano sottile, la forma luminosa del Maestro appare, si prende cura dell'anima e la conduce di piano in piano nel viaggio spirituale. Con l'avvento del Maestro, il lavoro del Simran è completato e l'anima aspirante si trova interamente nelle mani dell'Anima Maestra.

Guru Arjan, il quinto Guru dei sikh, ha dato un resoconto bril-

lante dei risultati che un uomo può conseguire con la dolce rimembranza della Parola. Fa comprendere all'uomo di ricordarLo tutto il tempo con così tante parole utilizzate dai Santi nel passato. Esistono innumerevoli nomi dell'Unica Realtà, e la nostra meta, scopo sono comuni. Dobbiamo cominciare dal nome ed entrare in contatto con il Nominato. Finché non avviene, non potete trarre pieno beneficio delle parole che ripetete. Per esempio, dite «acqua» in italiano, «aqua» in latino, «pani» e «ash» in urdu e persiano, «jal» e «nir» in hindi, ma con la semplice ripetizione di queste parole, la sete non può essere soddisfatta. La vostra sete è appagata solo bevendo il liquido particolare che è chiamato con così tanti nomi. Facendo il Simran del mondo e del suo ambiente, essi si sono impossessati di noi a tal punto che siamo diventati il mondo e il suo ambiente. Dobbiamo usare gli stessi metodi, al fine di eliminare tutti i pensieri mondani da dentro, ricordando dolcemente il Signore con le molteplici parole consigliate finora dai Santi. Così questi sono i due scopi del Simran: uno è di ritirarsi dal corpo con il Simran delle parole elettrizzate impartite da un Maestro competente, e il secondo è di scacciare il mondo e i suoi pensieri da dentro di noi con la rimembranza costante del Signore nei così tanti modi prescritti, la cui descrizione è stata data sopra in dettaglio.



Nel giro del 1963 negli Stati Uniti

Kabir sul Simran

Ho fornito una sintesi di tutto quanto concerne il Simran. Non sarà fuori luogo proporre i detti di vari Santi su questo soggetto. Vi presento le affermazioni del Santo Kabir. Dice: «Il Nome di Dio è confortante. Cura (prosciuga) tutte le malattie. La rimembranza del Nome di Dio conduce a Lui». Per giunta Kabir dice: «Tra coloro che lo amano molto, tra il ricco e il povero, grande è chi prega e ancora più grande è ancora colui che lo fa senza motivazioni».

Il denaro e il potere difficilmente rendono uomini. La povertà e la ricchezza sono ambedue transitorie. Un uomo che pratica Simran si pone ben al di sopra di tutta l'umanità. È di gran lunga più benedetto degli altri. La maggior parte delle persone bramano le cose del mondo. Alcuni sono smaniosi di avere figli, altri agognano ricchezza e altri ancora fama e rinomanza. Il Padre misericordioso, naturalmente, esaudisce le preghiere di tutti. Ma un uomo

di Simran, d'altro canto, non chiede nulla. Cerca Dio per amore di Dio e quindi è per lui la gloria suprema.

Una volta Akbar, il grande imperatore mogul, stava cavalcando e perse la strada; era assetato. Chiese l'acqua a un contadino che stava vicino a un pozzo. Il contadino legò il cavallo dell'imperatore a un albero vicino e gli diede acqua e cibo senza sapere chi fosse. Il re fu compiaciuto dell'ospitalità, gli disse chi era e scongiurò il contadino di andare a trovarlo, nel caso gli mancasse mai qualcosa. Dopo qualche tempo il contadino ebbe un'opportunità di visitare la capitale. Andò a vedere il re come aveva chiesto di fare e al palazzo reale trovò il re che era impegnato in preghiera e alla fine supplicò Dio per avere pace e prosperità nel regno. Il contadino si sentì umiliato per essere venuto a mendicare da un mendicante, poiché anche lui poteva rivolgersi direttamente al Sommo Dio, che ascolta nello stesso modo le preghiere di ambedue ricchi e poveri.

Guru Nanak ha detto: «Perché dovremmo chiedere le cose del mondo a Dio?» Tutti quelli che amano il corpo e le relazioni fisiche, prendono la via dell'inferno, ma chi fa Simran senza motivazioni è davvero grande. Solitamente preghiamo per l'adempimento di desideri e richieste. Finché un uomo o una donna ne sono saturi, il corpo umano, lungi dall'essere il tempio di Dio, è una dimora di Satana. Perciò Kabir dice che Dio ama coloro che amano solo Dio: per nessun altro scopo se non per amore di Dio. Lo stesso è nelle scritture sikh: «Per che cosa dovrei pregare? Non v'è nulla di eterno in tutto il mondo. Vedo volatilizzarsi il mondo intero».

Kabir dice: «Nel dolore preghiamo Dio, nel piacere dimentichiamo; riuscissimo a pregare nel piacere, allora il dolore non si presenterebbe».

Ricordiamo Dio solo quando siamo duramente pressati da ogni lato. È l'afflizione, non l'opulenza che ci rivolge verso Dio. Se uno non dimentica Dio nella prosperità, l'avversità non gli si avvicinerà mai. I tempi duri vengono solo come risultato di peccati commessi quando eravamo immemori del Signore. Il Simran (o costante ri-

membranza di Dio) è un ricostituente per lo spirito. Fortifica la volontà giorno per giorno. Guai e prove, per quanto siano gravosi, non possono intimidirlo. Con viso sorridente esce indenne dalle tempeste del fato o destino. Il Simran è la panacea per i mali del mondo. È un rimedio poderoso e fa miracoli per rimuovere le preoccupazioni laddove tutti gli sforzi umani falliscono. Un uomo di Simran non ha mai alcuna ansietà o preoccupazione.

Il Simran, per essere assai efficace, dev'essere costante e incessante. Una volta Mosè, il profeta degli ebrei, senti di essere la creatura più devota a Dio. In un atteggiamento mentale egotista chiese a Dio se vi fosse nel mondo un devoto più grande di lui. Il Sommo Dio disse a Mosè che tra i suoi devoti erano inclusi molti uccelli e animali oltre agli esseri umani. Indicando un uccello solitario nella giungla, Dio indirizzò Mosè per incontrarlo, se voleva conoscere le grandi profondità della devozione. Mosè non conosceva il linguaggio degli uccelli, quindi Dio gli conferì il potere di capirne il linguaggio. Mosè si avvicinò e chiese come stava. L'uccello rispose che, essendo impegnato nella costante rimembranza (Simran), poteva a malapena concedere tempo per una conversazione vana, eccetto che per l'amore del Beneamato che l'aveva mandato. Poi il profeta domandò all'uccello se avesse qualche problema in cui lui poteva essere d'aiuto. L'uccello rispose che non aveva alcun problema, ma nel caso il profeta avesse proprio voluto fargli un favore, avrebbe potuto trasferire più vicino una sorgente d'acqua che si trovava a una certa distanza, giacché il volo per spegnere la sete interferiva con il Simran. Questo incidente umiliò l'orgoglio di Mosè.

Anche Guru Nanak parla in questo senso: «Se ti dimentico, o Dio, anche per una frazione di minuto, corrisponde a più di cinquant'anni». Aggiunge: «Chi è nella rimembranza costante di Dio, solo lui è vivo, o Nanak; tutti gli altri è come se fossero morti».

Il Simran deve essere fatto a tutti i costi. La rimembranza costante di Dio è datrice di vita al devoto. Guru Nanak dice: «Se ti

ricordo, sono vivo. Quando ti dimentico, per me è come morire». Ci sono così tanti espedienti per sviluppare la concentrazione. Alcuni rimangono in piedi per ore e ore. Altri tengono le braccia alzate. Alcuni s'impegnano in esercizi di respirazione come il pranayama mentre altri dormono su chiodi o siedono sotto il sole cocente attornati da quattro fuochi accesi (ossia *Panch Agni Tap*, austerità dei cinque fuochi). Ma tutti questi metodi sono artificiali. Il Simran o la rimembranza di Dio è l'unico metodo naturale e il più facile da seguire e sviluppare. Può essere praticato con la stessa facilità tanto dai giovani quanto dagli anziani, nel proprio focolare domestico e casa, e fra i propri cari come pure sul lavoro.

Kabir aggiunge: «Immemori della preghiera nel piacere, preghiamo solo nel dolore. Kabir, tali preghiere sono vane».

Dal momento che ricordiamo il Signore solo quando siamo nei guai e non ci curiamo mai di lui in circostanze provvidenziali, il Santo Kabir dice che pure Dio non ascolta simili preghiere egoistiche che sono pronunciate invano nella disperazione per una malattia o quando si è coinvolti in una causa legale, eccetera.

La preghiera dovrebbe essere incessante, esuberante come le passioni di un innamorato che non dimentica il proprio amore nemmeno in un batter d'occhio. Quando un uomo s'innamora di una donna, ne porta l'immagine nella mente in tutti i momenti, che dorma o sia sveglio, seduto o in piedi. Se uno custodisse l'amore di Dio in questo modo, sarebbe invero grandioso.

Kabir continua a spiegare come dovrebbe essere fatta la dolce rimembranza di Dio. Dà un altro esempio dello stesso tipo. Dice: «Eseguite la preghiera come fanno le ragazze dei villaggi, che camminano parlando con l'attenzione sempre fissa sulle brocche sopra la testa».

La routine quotidiana della vita, dice Kabir, non interferisce con il Simran. Le ragazze dei villaggi, quando vanno a prendere l'acqua, portano le brocche una sopra l'altra sulla testa; senza fare caso al sentiero, continuano a scherzare e a parlare tra di loro men-

tre le brocche rimangono ferme sulla testa, giacché la loro attenzione è opportunamente fissa su di esse. Similmente uno non deve dimenticare il Simran nemmeno in mezzo al trambusto della vita e degli obblighi mondani.

Ancora Kabir dice: «Eseguite la preghiera come fanno le mucche con i vitellini, che pascolano nel prato senza mai dimenticare i piccoli». Quando un allevatore porta le mucche al pascolo, esse non dimenticano i piccoli che hanno lasciato nella stalla. Mentre sono impegnate a pascolare nei campi, l'attenzione rimane fissa sui vitellini. In questo modo seppure impegnati nei perseguimenti mondani, non dovremmo dimenticare la nostra meta e obiettivo nella vita, ossia la realizzazione di Dio.

Kabir cita un altro esempio per spiegare e far capire il fatto che dovremmo praticare la rimembranza del Signore. «Esegui la preghiera come fanno gli avari con la ricchezza, con la mente sempre centrata sul denaro ammassato».

Un povero raccoglie il denaro mendicando monetine e seguita a contarle giorno e notte. Che dorma o cammini, sogna per tutto il tempo il suo piccolo gruzzolo. Anche noi, come un mendicante, dovremmo tenere sempre un resoconto del Simran che facciamo e cercare di accumulare poco per volta la ricchezza del Naam, senza dimenticarla nemmeno per un istante.

Kabir ci ha dato numerosi esempi affinché possiamo capire l'autentico valore del vero Simran che porta frutto.

*Ama la preghiera come il daino ama il suono della tromba,
per la cui dolce musica rischia la vita e la libertà.*

L'agile daino, che diversamente non potrebbe essere catturato, viene intrappolato per mezzo del suono della tromba. Ne è talmente innamorato che viene trascinato ad esso irresistibilmente e pone inerme il capo sullo strumento musicale. Nello stesso modo, quando la mente sempre inquieta ascolta il *Nad* (o la Corrente So-

nora interiore), ne rimane affascinata, quietata e diventa immobile. L'anima, liberata dai tentacoli o dagli artigli della mente, è in grado di innalzarsi facilmente nelle regioni superiori.

Dà un altro esempio: «Ama la preghiera come la falena ama la luce; nella sua fiamma si brucia, senza mai volgersi altrove».

La luce è la vita stessa della falena. La ama così appassionatamente da non esitare a immolarsi alla morte piuttosto che evitarla. Kabir Sahib quindi dice che dobbiamo amare il Simran come il respiro stesso della nostra vita che siamo ricchi o poveri, salubri o malati, svegli o addormentati, e come una falena essere sempre pronti a sacrificare il nostro stesso sé per devozione all'ideale.

Ancora dice: «Perdi te stesso nella dolce rimembranza come fa l'insetto con il bhirangi, che perde se stesso per diventare un bhirangi».

Bhirangi (un insetto) dopo aver quasi ucciso un keet (un altro insetto) lo fa rivivere concedendogli la sua poderosa attenzione. Il keet, ammaliato e riportato in vita, non è più un keet, ma diventa un bhirangi, saturo con l'impulso di vita dell'ultimo. Nello stesso modo Kabir dice che chi fa Simran e si radica profondamente in esso, avrà una nuova nascita e una nuova vita del tutto distinta dalla vecchia vita sensuale che ha condotto fino ad allora.

Questa è la «seconda nascita» di cui parlano i Santi. Cristo dice: «Finché non perdetevi questa vita, non potete avere la vita eterna». «A meno che un uomo nasca dall'acqua (prima nascita) e dallo Spirito (seconda nascita), non può entrare nel Regno di Dio». «La prima nascita è da seme corruttibile e la seconda sarà da seme incorruttibile». Può essere chiamata «nascita in Cristo» e quando avviene realmente, uno come San Paolo dirà: «Non io ma Cristo parla in me». Il principio della vita innestata opera similmente nelle piante come pure nell'uomo ed è in accordo alle leggi della Natura.

Hazrat Baziad Bustanvi, un uomo di estrema compassione e devozione, una volta guardò dentro di sé e non trovò altro che Dio.

In uno stato di inebriamento divino esclamò: «Sono Dio!» I suoi discepoli, non abituati a sentire tali parole sacrileghe, si chiedevano che cosa fosse accaduto al *Pir* (Maestro). Dopo qualche tempo, quando il Maestro era rientrato dallo stato super-cosciente, gli chiesero perché avesse esclamato di essere Dio, il che era del tutto contrario alle consuete istruzioni per loro (che Dio non poteva entrare in un corpo umano). Il Maestro disse che l'espressione «io sono Dio» non fu pronunciata da lui, ma da qualcun altro (secondo la Legge Coranica poteva essere condannato come un eretico per aver pronunciato simili parole blasfeme). Dopo qualche tempo Hazrat ancora una volta fu colto da una crisi di inebriamento per Dio e cominciò a esclamare: «Sono Dio». Questa volta alcuni discepoli si avvicinarono al Maestro con bastoni, lance e spade. Nel *Maulana Masnavi* di Maulana Rumi (la narrativa originale poetica a questo riguardo) si afferma che chiunque mirò alla testa del Maestro, le sue mani o gambe furono amputate mentre il Maestro, fuori di sé, continuò a cantare «sono Dio». I discepoli rimasero stupefatti e chiesero al Pir il significato dell'incidente. Il Pir con un sorriso sul viso li informò che chi immerge la propria piccola entità (anima) nell'entità più grande (Superanima), si unisce con Dio e nessuno può colpirlo o danneggiarlo.

Similmente si menziona nel *Ghat Ramayana* (un libro sacro degli indù) che Tulsi Sahib di Hathras (uomo di grande devozione) mentre era con Baji Rao Hulkar, un capitano Maharatta di Stara, una volta disse: «Mentre le persone vedono il mio abito fisico (il corpo), in verità vivo fuori da esso».

Il nostro stesso Maestro Hazur Maharaj Sawan Singh Ji una volta era nella città di Gujranwala in Punjab quando si presentarono alcuni oppositori con l'intenzione di litigare. Il Maestro era assorto nell'intimo; si elevò. Era in uno stato di inebriamento divino e disse: «Guardatemi, chi sono?» E fu tutto tranquillo.

Questa è l'esperienza generale di coloro che a volte diventano inebriati di Dio. Tali affermazioni fanno capire il vero significato

del Simran.

Il Santo Kabir dà così tanti esempi. Dice: «Amate la preghiera come il pesce ama l'acqua, che morirebbe piuttosto che essere separato dal suo elemento».

L'acqua è l'elemento vitale del pesce, senza il quale non può vivere. Preferirebbe morire piuttosto che vivere senza di esso nemmeno per un istante. Similmente, il Simran (la Corrente Sonora) è l'elemento vitale in cui viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro essere. Finché con la pratica effettiva non realizziamo questa verità fondamentale, non possiamo avere pace.

Ora spiega ulteriormente: «Preghiamo con tutto il cuore nel silenzio dell'anima; distacciamoci dal mondo esteriore per svelare la Verità interiore».

Il Simran va fatto con la lingua del pensiero e non con le parole della bocca. È interamente un processo mentale interiore, da praticare solo dopo aver sigillato gli sbocchi delle facoltà esteriori.

Bisogna occultare il tesoro del Simran alle persone del mondo. È la ricchezza più preziosa, il cui valore le persone del mondo a stento riescono a capire. La realtà albeggia solo quando dissolvete il velo dietro gli occhi. Anche Cristo dice a questo riguardo: «Cercate e troverete. Bussate e vi sarà aperto».

Riferendosi al processo esteriore che generalmente compiamo per via del Simran, Kabir dice: «Pregando con un rosario assecondiamo noi stessi e non otteniamo mai nulla; se facessimo della mente un grano, albeggerebbe una luce interiore».

Pregare facendo scorrere i grani del rosario procura solo una soddisfazione mentale, ma non porta da nessuna parte. Se riuscite a muovere i grani della mente, testimoniereste la luce di Dio nell'intimo.

Kabir Sahib dice che non c'è alcun bisogno del rosario, poiché mentre le mani sono impegnate a muovere i grani, la mente è fissata sui grani esteriori e non può ritirarsi nell'intimo; senza questo non c'è alcun vantaggio di qualsiasi tipo. Al contrario, non appena

la mente è assorta nel Simran (concentrazione mentale), questa cortina di ferro si spalancherà (all'«apriti sesamo» o alle parole incantate).

Dice: «Sono passati secoli a muovere il rosario, tuttavia la mente non è cambiata; così tralascia i grani di legno e prendi quelli mentali».

Perciò Kabir Sahib dice che sprechiamo tutta la vita nell'esecuzione di opere esteriori meritevoli, ma l'anima non trova il passaggio nell'intimo. Il velo interiore non cade e l'anima rimane fuori. Dovremmo, pertanto, muovere il grano della mente; e agirà come un interruttore schiacciando il quale l'anima avrà accesso ai reami spirituali interiori.

Kabir spiega oltre: «Il flusso continuo delle correnti sinfoniche, divine di nascita, sottomette la mente».

Tramite la concentrazione una sensazione di intorpidimento s'insinua gradualmente in mani e piedi, e si diffonde per il resto del corpo finché le correnti sensorie si concentrano al centro dell'anima dietro le sopracciglia (da cui procede il processo di veglia). L'energia concentrata poi ricade sul velo dietro gli occhi che si squarcia dischiudendo una visione sfavillante. Il sole e la luna, a turno, appaiono con una melodiosa Corrente Sonora che emerge dall'aldilà. Queste correnti ininterrotte di musica continuano per conto loro. Raggiunto questo stadio, un aspirante non deve far altro che rimanervi assorbito.

Kabir prosegue dicendo: «Il vero rosario giace dentro la mente, il resto è tutta finzione e un'ostentazione mondana; guarda, il rosario sulla ruota persiana tira l'acqua da solo».

Il Simran, per essere efficace, dovrebbe essere contraddistinto da amore, affetto e devozione. Se il semplice rosario dovesse condurre a Dio, allora il grande rosario della ruota persiana potrebbe, pure, fare la stessa cosa. Tuttavia l'esperienza quotidiana dimostra che non si riesce a raggiungere nulla (i rosari nella ruota persiana sono le corde cui sono attaccate le brocche d'acqua, e prendono

solo acqua, nient'altro).

Analogamente i cinesi hanno inventato ciò che si chiama «la ruota della preghiera». Una volta messa in moto, fa circa mille giri. Trascrivono un mantra o un inno sacro su un pezzo di carta e lo mettono nella ruota; la fanno girare sentendosi appagati di aver ripetuto il santo nome mille volte, ma invano. Il Simran fatto in modo pappagallesco ripetendo un mantra mille volte in questo modo non dà frutto.

Tra gli indù ortodossi c'è una pratica di scrivere il nome «Ram, Ram» o la Parola di Dio sulla carta per migliaia di volte ogni giorno. Dopo qualche tempo tagliano ogni parola «Ram», la mettono in una palla di farina e la consegnano alle acque di qualche ruscello corrente credendo di aver conseguito merito religioso. Procura solo una certa rimembranza di Ram. Se uno dicesse loro che il vero Ram è dentro di loro, non ci crederebbero. Così non trovano Ram né ottengono nulla di sostanziale.

Similmente, i *purbia* (una setta ortodossa che pone grande importanza ai riti esteriori e cerca di eseguirli con fede religiosa) di solito fanno un'abluzione di buon mattino nelle acque di un ruscello corrente, come un gesto di merito religioso. Una volta alcuni *purbia* si recarono a Kabul in Afghanistan (un paese collinare a nord-est dell'India) dove il clima è solitamente molto freddo. Uno di loro andò per un'abluzione al fiume Kabul, ma trovando l'acqua gelata, esitò a entrare nella corrente. Pensò a un buon metodo per evitare la prova pur soddisfacendo i propri scrupoli. Prese una pietra e la gettò nel fiume dicendo: «O pietra, il tuo bagno sarà anche il mio». Detto questo, si girò e sul cammino incontrò un altro *purbia* che stava recandosi al fiume per le abluzioni mattutine. Quest'ultimo gli chiese se avesse fatto il bagno nel desolante clima pungente. Il primo lo informò del bagno vicariale della pietra, e quindi l'altro compagno lo abbracciò dicendo: «Il tuo bagno sia pure il mio». In questo modo, il cieco guida il cieco e ambedue cadono nella fossa eseguendo atti ciechi.

Kabir Sahib si riferisce al rosario dicendo: «Sul rosario di legno hai sprecato tanto tempo; ora prendi il rosario mentale che è senza nodo alla fine».

«O Kabir, recitare il rosario di legno è un grande compito laborioso, ma il rosario mentale continuo, come i grani del respiro (inspirazione ed espirazione), è un fenomeno naturale. Procede ininterrottamente senza alcuno sforzo».

Nel rosario c'è il nodo in testa. Quando un giro è completo, va capovolto per non neutralizzare l'effetto, poiché i grani si scorrono solo in una direzione. Così Kabir consiglia che dovremmo prendere il rosario naturale del respiro, essendo infinitamente continuo, non ha nodi e non c'è affatto bisogno di capovolgerlo.

Aggiunge: «Nei vani giri continui il rosario urla bisticciando: "Perché mi capovolgi ancora e ancora?" Gira il rosario mentale se desideri una guida Maestra. Recitare il rosario e contare i giri sulle dita: vacui sono tali atti di merito, eseguiti con una mente errabonda. Come si può trovare Dio con una mente scriteriata?»

Kabir dice: «Quando fate tutte le abluzioni o gli esercizi purificatori come la recitazione del rosario, eccetera, la mente non è calma: a che serve eseguirli dopo tutto? Mentre muovete i grani e contate il numero di giri del rosario eseguiti con le dita, la mente sta vagabondando come un puledro senza freni. Tutti questi atti sono, quindi, di nessun aiuto. Potete incontrare Dio attraverso un Maestro vivente solo quando, secondo le sue istruzioni, imparate a controllare la mente e la volgete nell'altro modo» (ossia dentro e verso l'alto rispetto al suo modo solito di guardare le cose all'esterno e verso il basso). Si può conseguire la pratica della concentrazione e della focalizzazione della mente solo attraverso il Simran ingiunto da un'Anima Maestra e in nessun altro modo.

Kabir Sahib sottolinea oltre il punto. «Vano è il rosario che non allenta il nodo della mente. Il vero paradiso si trova unicamente ai piedi del Maestro. Nessuna ostentazione all'esterno, tutto dev'essere fatto dentro. Perché perdetevi tempo con il mondo ester-

no? Ora sono assorto interiormente nel Signore».

Il Simran, come detto sopra, è interamente un processo mentale o interiore e, di conseguenza, un rosario o qualsiasi altro aiuto non può essere di alcuna utilità a questo riguardo. Con la concentrazione ai piedi benedetti del Maestro, con la fede implicita nelle sue istruzioni e mettendole effettivamente in pratica, possiamo pervenire a uno stato di beatitudine perfetta. Non vi sono scorciatoie se non quella del Simran ingiunto dal Maestro.

Anche la Bibbia dice: «Siate gli artefici della Parola e non solo gli ascoltatori», e allora entrerete nella Nuova Gerusalemme.

Conclusione

Il Naam o Parola è dentro di voi, bisogna entrare in contatto con esso nell'intimo. L'osservanza di riti esteriori e l'esecuzione di cosiddetti atti meritori non possono essere di alcun aiuto. Mentre il tesoro indicibile della Divinità giace nascosto nell'intimo, noi lo cerchiamo fuori e così tutti i nostri sforzi sono futili.

A questo riguardo Emerson dice: «Il corpo umano è un tempio di Dio e, quindi, Dio può essere manifestato solo nell'intimo». Il contatto tra uno spirito individuale o anima umana e la Supernima è, ovviamente, stabilito da un'Anima Maestra per mezzo della Corrente Sonora o Parola.

Un altro Santo, Bhika, dice: «O Bhika, non c'è uomo che soffra la fame in questo mondo. Ognuno possiede un diamante prezioso di valore nell'intimo. Non sanno come ritirarsi dal corpo, concentrare le correnti sensorie e trascendere i chakra inferiori nel corpo. Ecco perché si sentono affamati. Hanno tutto dentro di loro, ma non sanno come uscire dal corpo».

Ci si può sintonizzare con la Corrente Sonora o Parola attraverso il Simran, che ritira le correnti spirito dal corpo. Quando la corrente sale alla sede dell'anima nello stato di veglia, solo allora entra

in contatto con il Potere Cosciente che opera dentro e attraverso tutta la creazione. Quindi il Simran o il processo di dolce rimembranza della Parola è il punto di partenza per sintonizzarsi con la Parola interiore. Il primo passo è di fare Simran o ripetizione delle parole caricate date da un Maestro competente, e il secondo è, quando l'anima si è ritirata alla sua sede nel corpo dietro gli occhi, entrare in contatto con la Parola che è chiamata Naam, Shabd, *Nad*, *Akash Bani*, *Kalma*, *Sarosha*, eccetera. Questa Parola ha due aspetti: uno è di Luce e l'altro è di Suono, che l'anima sperimenta quando viene in contatto con quel Potere. Vede la Luce di Dio e ascolta le dolci sinfonie delle correnti incantevoli della Corrente Sonora che procedono nell'intimo, il che procura una dolcezza sublime e ineffabile, così dolce che nessuna parola può comunicare.

Farid, un Santo musulmano, dice: «O Signore, ci sono così tante cose dolci nel mondo come il miele, il latte di bufala, lo zucchero, ma la dolcezza che il tuo Nome comunica, o Signore, è di gran lunga più dolce di tutti questi». È un soggetto da sperimentare praticamente da parte del sé individuale. Non è solo una questione di routine né di semplici chiacchiere. Bisogna sperimentare con il contatto interiore. Coloro che ne hanno assaporato il dolce elisir, ne hanno parlato in termini gloriosi.

Una volta Guru Nanak incontrò Babar, il grande re dell'India, che stava assumendo una droga. La offrì a Guru Nanak che gli disse: «Babar, la droga che stai prendendo perde l'effetto, ma l'inebriamento che ho tramite il contatto con la Parola di Dio, è eterno e non può diminuire». Così è un soggetto interessante. Coloro che per una volta l'hanno assaporato un po', non possono mai dimenticarlo. Tutti i godimenti del mondo e le altre cose perdono il loro peso e valore agli occhi di costoro.

La rimembranza costante del Signore dà inoltre all'uomo che è impegnato in essa uno stato di vigilanza. Tennyson nelle sue memorie dà un esempio della sua esperienza di trance vigile, che potrebbe essere interessante conoscere. Dice:

SIMRAN, LA DOLCE RIMEMBRANZA DI DIO

Ho avuto di frequente sin dalla fanciullezza una specie di trance vigile quando mi trovavo completamente solo. Mi capitava generalmente ripetendo il mio nome due o tre volte a me stesso silenziosamente finché d'un tratto, come fosse dovuto all'intensità della coscienza dell'individualità, l'individualità pareva dissolversi e svanire in un essere sconfinato. Non era uno stato confuso, ma il più limpido dei limpidi, il più certo dei certi, il più saggio dei saggi, assolutamente oltre le parole, dove la morte era una ridicola impossibilità, la perdita della personalità (per così dire) era apparentemente l'unica vera vita. Mi vergogno della mia flebile descrizione, se non fosse, come ho detto, che questo stato è assolutamente oltre le parole.

Tennyson sperimentò questo stato ricordando il suo nome due o tre volte, con tutta tranquillità; era come se fosse immerso nel suo stesso sé, l'anima. Se riuscissimo a tuffarci nella nostra sorgente (Dio) con la rimembranza costante, perdendo completamente noi stessi, quanta più consapevolezza e vigilanza, satura d'inebriamento, avremo! Possiamo prendere in considerazione tutto questo. Vi ringrazio per avermi ascoltato pazientemente.

Sant, il Maestro

Fu divulgata nel 1950 in forma ciclostilata, poi rimase fuori stampa per molti anni. Pubblicata in *Sat Sandesh*, agosto 1970, e stampata come opuscolo sin da allora. Le note sono dell'autore.

Forse si potrebbe chiedere: «Che tipo di persona è un *Sant* del quale si è parlato così tanto, distinto dai gradi comunemente noti di Maestri come *Sanyasi*, *Rishi*, *Muni*, *Tikhishwar*, *Munishwar*, *Yogishwar*, Maestri del passato, fondatori e ministri di religioni, eccetera?»

Senza dubbio un *Sant* (o *Sadhu*) è un uomo normale in base alle apparenze esterne. Tuttavia, è molto di più: un «uomo perfetto» con esperienza di vita esteriore e interiore. Il modo di vivere può differire da paese a paese, ma le esperienze interiori, ovunque siano, sono le stesse sebbene parlino di stadi diversi secondo il grado di raggiungimento interiore. Queste, per quanto magari non definitive, non sono sconfessate dai *Sant* che annunciano fasi dirette, complete e offrono anche un'esperienza insieme alla teoria. Che altro serve all'uomo?

Libri voluminosi che registrano le esperienze dei *Sant* in questa scienza della natura, sono pieni delle loro lodi. Ciononostante è difficilissimo sapere di più su un *Sant*, anche se è il tuo vicino più prossimo o passate giornalmente sulla stessa strada.

La storia dimostra che una volta lo zar di Russia, commosso dal destino di alcuni sudditi esiliati dal suo dominio che lavoravano come operai nelle costruzioni navali su una costa lontana, si recò sotto mentite spoglie presso di loro, lavorò con loro per un certo numero di anni e li persuase a tornare alle loro case. I lavoratori

protestarono che erano stati espulsi dal paese e che non nutrivano nessuna speranza. Lo zar li rassicurò che aveva una certa influenza sulla corte reale e che non ci sarebbero stati problemi. Quelli che gli credettero, acconsentirono ad accompagnarlo fino alle loro case. Sul tragitto la fiducia nel compagno lavoratore fu confermata quando lo zar travestito da operaio fu accolto calorosamente dai sudditi. Alla fine, quando tutti ebbero visto che il distinto lavoratore non era altro che lo stesso zar seduto sul trono davanti ai loro occhi, tirarono un sospiro di sollievo. Come avrebbero potuto conoscerlo o credergli prima?

Il Sommo Invisibile utilizza un polo umano assai evoluto che, con la forza dei suoi continui, instancabili e infiniti sforzi, senza pari nel sacrificio personale e nell'amore sconfinato, entra in contatto con Lui nell'intimo e ne diventa il cooperatore cosciente. Viene così incaricato della missione di dare conforto ai ricercatori afflitti, di salvarli dalle preoccupazioni del mondo e di unirli con il Signore.

L'uomo ha bisogno di un altro uomo per capire, e quindi un *Sant* è il Sommo nei panni di un uomo, al quale si possono avvicinare quelli che lo anelano. L'Onnipotente Invisibile ha la sua legge al riguardo. Quindi, *Sant* è Dio più l'uomo. È un portavoce di Dio, o se uno è lieto di accettarlo, è Dio in persona, «Dio personificato». È il «Dio personale»⁸ più sacro, investito di ogni potere, autori-

⁸ Si potrebbe provare avversione per quest'espressione, ma se uno riflette in profondità, capirà che le sante personalità in ogni religione erano uomini in corpi fisici perfettamente in contatto con il Sommo Signore e consigliarono, guarirono o parlarono del Padre solo come di uno che redime dal peccato e concede la salvezza. Dio non ha pari nel credo comune, e quindi fu Dio, attraverso il polo umano prescelto, a parlare ogni volta e non l'uomo. La Scienza Divina porta alla luce questo fatto importante e ha più rispetto per tutte queste personalità e per i loro insegnamenti di qualsiasi circolo religioso odierno. Sant Tulsi Sahib di Hathras (Uttar Pradesh, India) una volta, accompagnato da alcuni devoti discepoli, visitò una fiera. Tra alcuni visitatori che si riunirono intorno a lui come aspiranti e ricercatori, capitò una regina, di nome Tara Mati, che lasciando la carrozza a

tà ed è un altare vivente presso cui pregare, cercare soluzione ai problemi dell'uomo dalla nascita alla morte e dopo, in breve per liberare l'uomo dalla rete delle preoccupazioni e concedergli la vera salvezza.

Così Dio si muove come un uomo normale sotto mentite spoglie. Esternamente nessuno può riconoscerlo come uomo, ma solo chi entra in contatto nell'intimo con un Maestro Santo secondo la scienza, cioè le leggi che Lui ha stabilito per l'uomo. Esternamente, se uno accetta un Maestro Santo come un uomo normale, non può trarne più benefici più di quanto potrebbe da chiunque al livello in cui l'ha considerato. Se uno lo accetta come un superuomo, si possono derivare molti più benefici, e se viene stimato come l'essere universale, ancora di più. Se uno entra in contatto con il Maestro nell'intimo, ottiene tutto e ogni cosa. Non è una questione di tipo intellettuale che si affida alla fede cieca. Dipende dalla portata della comprensione di questa Scienza Divina. Ciò che nasce dal cuore, colpirà il cuore.

Una volta fu posta una domanda ad Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj: «I corpi di tutti gli uomini sono composti della stessa argilla (ossia carne, sangue, eccetera), qual è la superiorità del corpo di un Sant rispetto a qualsiasi altro uomo?»

Hazur rispose: «Senza dubbio tutti i corpi sono composti di argilla, però il corpo di un Sant è fatto delle particelle più pure disponibili nell'universo. Ogni parola, ogni sguardo, ogni gesto, ogni

distanza, venne per il darshan del Santo Tulsi Sahib. Dando un'occhiata alle migliaia di persone in fiera, Tulsi Sahib pronunciò alcune parole: «Se qualcuno o l'intera moltitudine viene da me e dice che desidera vedere il vero, supremo Signore, lo porterò da Lui proprio ora». La regina Tara Mati fece un passo avanti con le mani giunte e disse: «Ti prego, portami da Lui, o Santo». Si sedette con gli occhi chiusi per terra e ricevette un'esperienza sul posto. Quando tornò nel corpo fisico dalle regioni superiori, aprì gli occhi e disse: «Eri sul trono elevato del Signore Supremo. Perché non me l'hai detto prima?» Tulsi Sahib rispose: «Allora non mi avresti creduto».

tocco, persino l'aura di un Sant sono saturi di misericordia, amore e grazia di Dio. La sua compagnia è elettrizzante in modo speciale e l'atmosfera caricata. Quanto più puro è il cuore di un uomo, tanto più capisce e sente. Anche quelli che lo ascoltano, accettano e assimilano ciò che dice, non rimangono a mani vuote. Ne beneficiano».

«Quando un Sant cammina sulla terra, la terra diventa pura e sacra. Quando passeggia sopra l'erba o nel camminare calpesta vermi o insetti, essi ottengono direttamente un corpo umano, indipendentemente dall'ordine ciclico e dagli stadi di evoluzione della creazione della vita sulla terra secondo la Scienza della Natura».⁹

«Anche gli alberi da frutto e le piante da cui proviene il cereale che un Sant usa nella propria dieta, ottengono direttamente il corpo umano. L'albero, di cui il Sant usa un ramo come *datan* (spazzolino da denti), e le mucche che forniscono il latte a un Sant, ottengono direttamente il corpo umano. Parimenti i cavalli cavalcati da un Sant, le formiche o i vermi i cui corpi toccano l'acqua in cui un Sant si bagna, o qualsiasi uccello in volo che veda la parte nuda del corpo di un Sant, hanno lo stesso vantaggio».

L'uomo comune lo considererebbe un enigma o uno scherzo e difficilmente sarebbe pronto a credere perché la sua pietra di paragone è l'intelletto, e non sa nulla del Potere di Dio o dei poteri de-

⁹ Una descrizione di questo argomento secondo le rivelazioni dei Santi occuperebbe troppo spazio, e qui è omissso. Swami Ji (Sant Shiv Dayal Singh Ji di Agra), nel lasciare il corpo fisico a volontà come fanno i Sant, pronunciò le sue ultime parole: «Nei fenomeni della vita sulla terra ogni varietà di incarnazione viene innalzata al livello successivo della categoria. I prescelti tra gli uomini con un'elevata vita virtuosa saranno propensi a questo lato (della scienza interiore)». (*Life of Swami Ji Maharaj*, quarta edizione, 1938, p. 117) Il Santo Maulana Rumi disse una volta: «Quando muoio e il mio corpo viene bruciato e le mie ceneri sono usate come letame in un campo di grano, e quel grano viene trasformato in farina con cui si fa il pane, e quel pane viene servito per essere mangiato, non solo chi lo mangia, ma anche chi lo serve saranno inebriati (d'amore per Lui) in una misura oltre ogni dire».

legati o delle concessioni inerenti ai corpi dei Sant, a meno che non acquisisca esperienza nella nobile scienza, che è stata designata da Dio stesso per l'uomo. È vero che Dio è invisibile agli occhi esterni, ma finora non ha lasciato l'uomo sulla terra completamente abbandonato per quanto riguarda l'approccio a Lui. La strada da imboccare, il punto di partenza per qualsiasi ricerca o investigazione a questo riguardo risiedono nell'uomo. Il Sant è l'intermediario.

Pertanto, l'uomo deve seguire un corso diverso da quello in cui sta tentando di fare progressi; ma orgoglioso «dell'apprendimento» in molti campi, si smarrisce proprio come una persona che ha rinvenuto un vaso tra le rovine di un paese lontano e inizia a ponderare, speculare e concentrare l'immaginazione sul vasaio che lo modellò molto tempo fa. Disegna uno schizzo del vasaio nella mente, crea immagini di lui, dei suoi strumenti e in tal modo scrive libri, uno dopo l'altro, cercando di impressionare gli altri e dimostrare che le sue scoperte sono autentiche e meritano riconoscimento. Ahimè, l'uomo è lontano dalla giusta via.

La Verità è semplice e ancora più semplice il linguaggio della Verità usato dai Sant, le cui parole dimesse e concise che scaturiscono dal cuore, accontentano, rappacificano e consolano le anime più confuse e travagliate. Parlano senza volontà propria e in modo genuino.

*Un Sant è il portavoce di Dio, e Dio stesso parla
attraverso la bocca di un uomo.*

Maulana Rumi

Come uomo, un Sant è sempre sottomesso alla Sua Volontà nelle vicissitudini della vita. «Sopporta e mantieniti calmo» è il suo motto. È come un albero di sandalo colpito dall'ascia del taglialegna, ma l'albero continua a emanare il suo profumo, anche al bordo della lama che lo taglia.

In compagnia di un Sant la mente agitata si acquieta. Si batte per il bene dell'uomo e se la mente di questi non è preparata ad accettarlo come guida, compie il proprio lavoro come un amico o un fratello. Rimane nascosto, ma proprio questo occultarsi ne accresce la fama e la gloria.¹⁰

Non considera chi è una persona, che posizione ricopre o a quale scuola di pensiero o razza appartiene. Vede semplicemente che chi viene da lui, è un essere umano con un'anima: un uomo. Il Sant è così attento e vigile come un commerciante con la sua merce preziosa (ossia la scienza spirituale) che chiunque pensi di essere il più intelligente, il più saggio, il più altamente istruito, l'esecutore di miracoli, eccetera non può neanche lontanamente sospettare quanto possieda, sebbene faccia del proprio meglio per scoprirlo. Un Sant ama sia i teisti sia gli atei, anche i peggiori peccatori o quelli che sono immersi nei piaceri sensuali del mondo, proprio come una madre amorevole non respingerà il bambino completamente coperto di sporcizia e sudiciume.

¹⁰ Un Sant non sosterrà mai di essere un Sant. Hazur, quando gli fu detto che era in verità Guru Nanak, disse apertamente davanti a migliaia nel Satsang di non avere alcuna somiglianza nemmeno con i cani di Guru Nanak. Quest'umiltà pone i Sant sopra il livello degli esseri umani più colti, che sono spesso in preda all'egotismo. È l'acme dei meriti dei Sant come uomini. L'occultarsi è il loro attributo essenziale. È innato nel loro carattere. Dio è nascosto e preferisce rimanere tale, dal punto di vista esteriore dell'uomo. Questa Legge del Supremo è per quei corpi in cui il Signore è lieto di operare. L'inosservanza di questa legge divina comporta una punizione corporale. Anche per questa ragione un Maestro Santo non mostra mai alcun miracolo per attrarre le anime dalla vita mondana ai fini dell'iniziazione. Uno studente o un discepolo, tuttavia, vede un gran numero di miracoli a ogni passo, in questo mondo o nell'altro subito dopo l'iniziazione. I Sant non si vestono in modo da distinguersi né portano alcun segno, marchio o simbolo. Non dichiarano la loro statura, bensì attribuiscono ogni merito al proprio Maestro. Quando viene fatta notare la loro grandezza, rispondono che non è opera loro; sono la clemenza, la misericordia del loro Maestro.

Ci vuole un Sant per conoscere un Sant. Solo un Sant può descrivere un Sant. La sua presenza in mezzo a qualsiasi società o gruppo sociale è l'ornamento più prezioso. Potete vederlo in giro da un posto all'altro, ma non per propaganda o motivi egoistici, bensì è attratto dai forti legami sericei dell'amore in alcuni cuori. È il leader edificante della purezza morale e della spiritualità. Che un metallo sia oro o ferro, è mero metallo per un Sant. Non è influenzato da offerte di posizione di dignità o indignazione, onore o disonore, né commosso da gioie e dispiaceri, lodi o critiche. Un Sant non è attratto da potere, ricchezza e bellezza delle donne. È ben oltre le influenze di lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. Ne è impassibile.

I Sant o Sadhu¹¹ sono sopra i tre guna. Sono altruisti e rivelano solo la Verità. Sono «Figli della Luce», fiaccole nel mondo. È rarissimo incontrarne uno veramente tale. Come i lottatori, non si formano in un giorno né provengono da alcuna scuola di apprendimento accademico. Hanno l'esperienza di diverse vite passate. Ogni Santo ha un passato e ogni peccatore un futuro. Sono patrimonio comune dell'umanità. Sono personalità cariche di esperienza che hanno analizzato se stesse e realizzato Dio, e sono in grado di aiutarci a percorrere la stessa strada. Qualunque cosa uno abbia, può darla a un altro.

Come può un uomo comune sapere che un Maestro Santo (*Guru* o *Satguru*) visita quotidianamente i cieli, si prende cura del karma dei discepoli saldandolo e liquidandolo sotto la sua cura e supervisione? Ci sono migliaia di discepoli e come può cavarsela un Maestro? L'uomo sente parlare di queste cose solo occasionalmen-

¹¹ *Sadhu* è un altro nome comune per un Sant, ed esiste una grande incomprendimento su questo termine. La parola usata qui non intende fare riferimento a milioni di persone che indossano abiti colorati in India e in genere sono noti come sadhu. Un abito distintivo non è necessariamente la prova che un uomo sia progredito nell'intimo.

SANT, IL MAESTRO

te. Sedete accanto a un Sant e sentirete compostezza mentale, calma e una tranquillità mai sperimentata prima, e molto altro ancora. Le menti di quelli che hanno la minima scintilla d'amore di Dio nell'intimo, sperimentano un risveglio anche al solo udire che c'è un Maestro capace di guidarli davvero fino sulla soglia.

Andando da un Maestro acquisiamo:

1. Reciprocità di cuore
2. Concentrazione dietro gli occhi
3. Contatto con il Legame Divino

Nei luoghi di pellegrinaggio i santi dei tempi antichi concedevano almeno questi tre doni, che erano pietre miliari verso la spiritualità. Oggi le parole e le teorie hanno sostituito questi prerequisiti della Scienza Divina.

Gli insegnamenti dei Sant sono, in breve:

L'uomo ha preziosi tesori di Divinità nascosti nell'intimo. Acquisite la conoscenza e l'esperienza che ha innalzato e santificato i Maestri, e sbloccate in modo pratico le porte che danno accesso al Divino, non intellettualmente, proprio ora, durante la vita attuale. Sono richiesti purezza di cuore e desiderio sincero. Non dovete pagare nulla per questa Scienza della Natura.

Nella compagnia dei Sant arrivano uomini di tutti i tipi, compresi quelli orgogliosi delle proprie idee, buone o cattive. I Sant, in ogni caso, non impiegano mai le forze dell'ordine per tenere lontano coloro che agli occhi del pubblico sono indesiderabili, e la cosa strana è che è proprio il loro rigido spirito critico a tenerli automaticamente lontani, l'unico custode.

Il problema ora davanti all'uomo è come riconoscere e identificare un vero Maestro tra i tanti che incontra, di cui sente parlare e

legge. Siamo abituati a giudicare esteriormente.

Non esistono segni universali o comuni sulla persona di un Sant, tuttavia abbiamo bisogno di alcuni indizi, alcune chiavi. Possiamo rilevare che «i rishi e i muni sono definiti come coloro che possiedono la conoscenza del passato, presente e futuro. Gli yoghi, inoltre, hanno poteri miracolosi da mettere in mostra e per attirare. Degli dei si dice che non proiettino ombra. Almeno bisogna dire qualcosa sui Sant e Sadhu sia del passato sia del presente».

La risposta è che difficilmente per il comune profano e l'uomo prevenuto mentalmente può esserci qualche indicazione per distinguere un uomo da un Sant. Per quelli leggermente avanzati sul percorso dell'amore di Dio e per altri acuti osservatori si possono dare alcuni suggerimenti e indizi. È necessaria molta pazienza, tuttavia, per scoprirli:

1. *I Sant affermano che Dio è dentro l'uomo.*

Questo è enfatizzato e ripetuto ovunque oggi, quindi non è un indizio convincente per l'uomo moderno.

2. *Gli occhi e la fronte di un autentico Maestro hanno un insolito contrasto e una sorprendente rassomiglianza con quelli di un altro Maestro.*

Pochissimi tra coloro che hanno vissuto durante le vite di due Maestri e che hanno osservato minuziosamente queste caratteristiche o segni sui loro volti, se ne sono resi conto. È, in effetti, l'unico Potere Benigno a operare attraverso due diversi poli umani uno dopo l'altro, o anche a fianco a fianco, cosa che avviene di tanto in tanto.

3. *Rendono visibili o invisibili tre vene verticali sulle loro fronti a loro piacimento.*¹²

Questo straordinario segno con il quale si può riconoscere un Sant, è menzionato dagli antichi e non è ravvisabile da molti fino a

¹² Per 3 e 4 vedi *Yog Vashist*.

quando non ne vengono a conoscenza e ne desiderano una conferma.

4. *Alla presenza di un vero Sant, anche con occhi aperti, le correnti sensorie del corpo iniziano a convergere, raccogliersi e innalzarsi involontariamente e inconsapevolmente fino a essere percepite.*

Un Sant concede quest'esperienza a pochissimi prescelti. Gli antichi ricercatori consapevoli di questa «prova d'identità» l'hanno confermata.

5. *Gli aspiranti sinceri ricevono un'esperienza di ritiro delle correnti spirituali alla primissima seduta al tempo dell'iniziazione.*

Questa è accessibile a tutti coloro che si trovano nell'ovile sicuro del Maestro. Potrebbe essere un nuovo discepolo o uno vecchio che viene dal Maestro perché si è reso conto di qualche errore commesso e vuole correggerlo lavorando su se stesso. È accessibile pure a coloro che hanno ricevuto istruzioni da un maestro sedicente nel quale hanno avuto fede, ma dal quale non hanno ricevuto alcuna esperienza.

È un dato di fatto, nessuno può conoscere o trovare un vero Maestro a meno che e fino a quando il Maestro non è lieto di rivelare la propria identità per appagare profondamente chi desidera confermare la propria fede nel Maestro. Questo avviene secondo il suo grado di ricettività, e in base a quanto la sua capacità di comprensione e il suo amore gli permettono. Dipende interamente dalla clemenza e dalla dolce misericordia di Dio attraverso un Maestro. Alcuni ricevono indizi in base ai loro desideri. Alcuni trovano conferma nella propria fede quando il Maestro salva miracolosamente un discepolo da qualche pericolo. Una risposta favorevole alle preghiere fatte al Maestro conferma la fiducia in altri. Altri ancora possiedono una conoscenza libresca e sono soddisfatti dagli esempi altrui, quindi ottengono conferma in questo modo. I Maestri sanno come misurare la capacità e la portata dell'intelletto di tutti e accordano la fede di conseguenza. I Sant conoscono i me-

riti e i mali di tutti, ma non li rivelano mai.

La Grazia Divina non è mai lenta. Una brava madre non dice: «Vuoi?», ma dà. Tra gli aspiranti ricevono la porzione più grossa della Fede divina nel Maestro quelli che vengono con il capo chino, con il cuore gonfio e l'angoscia vibrante di un'anima perduta, ammutoliti dalle ansie, per alleggerire le loro preoccupazioni. Mitezza non significa debolezza. È una strada di umiltà forte e rinsaldata che conduce alla Realtà Benigna.

L'esperienza è l'unico criterio. Se un Maestro è in grado di darci un'esperienza, possiamo accettarlo come uno che conosce la Scienza Divina. Chi è già in contatto e può trasmetterlo ad altri, può darlo anche a noi. Se uno rimane seduto per tutta la vita accanto a una persona che ha frequentato la prima o seconda classe, non raggiungerà mai un alto livello di istruzione.

L'uomo esita e teme di avvicinarsi a un Maestro Santo perché il suo modo di vivere è degradato, chi più chi meno. Non abbiate mai timore di andare da un Maestro Santo perché siete un peccatore. Lui è destinato più per i peccatori che per gli altri. Ha un rimedio per ogni ferita. Avvicinatelo e attraverso di lui troverete un modo per sbarazzarvi dei peccati. Se uno abita lontano, può mettersi in contatto per corrispondenza. Ha mezzi e metodi per risolvere ogni caso. Lui è competente.



Ora sarà facile capire che la Para Vidya ha una base scientifica, sebbene differisca un po' dai sistemi ordinari. Non è un sistema filosofico dogmatico basato su saggezza intellettuale, tanto meno è un nuovo codice sociale o di condotta morale, che sono passaggi elementari. Non è fede cieca, ma una scienza chiara, precisa, pratica che si occupa di autoanalisi, ossia la conoscenza del sé nell'uomo, per chi è un osservatore acuto. Tutta l'autorità è, ovviamente, nelle mani di un Maestro Santo.

Quando un uomo si trova coinvolto in una folla, ne adotterà il

linguaggio. Se si unisce a un'altra folla, parlerà nello stesso modo e così via. Ma se si siede su una collina, è in grado vedere, ascoltare tutto e valutare meglio le azioni degli uomini. Un Sant è una persona simile. Guarda dall'alto verso il mondo e parla dello stato dell'uomo in lotta per l'esistenza, con la pretesa di sapere tutto, quando in realtà sa ben poco. L'uomo non sa come vivere, cosa fare, come nutrirsi, come comportarsi nella vita e perché. Deve dipendere dai genitori e dagli insegnanti dall'infanzia alla giovinezza; per tutti i suoi problemi fisici deve dipendere dal medico; per guadagnare i mezzi di sussistenza dal datore di lavoro e questo ultimo a sua volta dai dipendenti. Per istruzioni in tutte le questioni mondane dipende dalla società; di fronte a pericoli imprevisi, attorniato dalla sofferenza e quando nessuno lo conforta, deve dipendere dalle parole del prete o sacerdote; e infine scopre che tutto ciò che può fare, è sottomettersi alla Natura e alle sue leggi. Invano confida nella propria forza fisica e nella stabilità del futuro; allo stesso tempo si fa strada spingendo sventatamente gli altri giù dalla scala. Non sa che è più facile restare immobili nella corrente di un fiume che nel mondo degli uomini.

I Sant hanno pietà per l'uomo, non si curano del proprio interesse personale, e giorno e notte lo avvisano che la sua vita è breve, molto breve; purtroppo il valore dei Maestri è stato sottovalutato da quando la ricchezza e il piacere sono stati sovrastimati. Più volte i Sant hanno avvertito l'uomo che in questo Kali Yuga (età del ferro) è stato assegnato un numero limitato di respiri in una vita. Gliene sono stati dati più o meno ventiseimila al giorno (la quantità varia da persona a persona ed è determinata dal *pralabdh* o karma del destino). Stando seduto, ne usa dodici al minuto; quando cammina, passa a diciotto al minuto e nei rapporti sessuali a sessantaquattro. Questi respiri sono la sua intera eredità e ricchezza nella vita fisica. I Sant consigliano all'uomo di depositare questa ricchezza in una banca sicura per una liquidazione appropriata al fine di allungare la vita e trarne il massimo vantaggio. Sottolineano

che non c'è altro modo; ma l'uomo non ascolterà. I Sant dicono inoltre che l'uomo è soggetto alla legge dell'evoluzione nelle otto milioni quattrocentomila forme di vita e ottiene un corpo dopo l'altro; in ogni corpo è ulteriormente incatenato con catene di ferro dalla legge inesorabile della Natura, il karma: prima «opera e agisci» e poi «causa ed effetto», e deve liberarsi da questo ciclo di nascite e morti ripetute per raggiungere la pace. Con gli occhi aperti l'uomo osserva gli esseri viventi (uomini compresi) soffrire, morire tra dolori e agonie indicibili, ma deride la Verità rivelata dai Sant, dicendo: «Noi conosciamo di più. Abbiamo la nostra solida scienza basata sui fatti, abbiamo le nostre invenzioni, la nostra energia atomica, eccetera».

Quindi meno l'uomo riflette, più parla e ammira cose non comprese. Nonostante tutto questo, i Sant continuano con perseveranza ad andare avanti con la loro missione e offrono l'esperienza nella Scienza Divina, *Para Vidya*, a quelli che vengono da loro. Il nome del Signore è una torre molto forte. La sofferenza che consegue agli errori ne è la prova. La Verità evidente non ha bisogno di ulteriori prove. Il sole non può essere visto se non attraverso la sua stessa luce. Non potete perdervi lungo una strada maestra.

La pace mondiale nell'era atomica

Un discorso tenuto dal Maestro alla nona sessione generale dell'UNESCO a Nuova Delhi nel 1956. Il Maestro parlò al Supra Hall il 9 dicembre, sponsorizzato dalla *Society for the Uplift of Mankind*. Fu pubblicato su *Sat Sandesh*, maggio 1970.

Signor Presidente, delegati, dirigenti e amici,

è un lieto evento incontrare gli illustri delegati e membri dei diversi paesi del mondo, che sono venuti per discutere e dimostrare la fratellanza universale in azione, in uno spirito di pace e di amorevole bontà per tutto il mondo. Amo Dio e l'umanità intera. Pienamente consapevole che sono presenti qui uomini e donne con finalità elevate, mi permetto di parlarvi con franchezza di ciò che ha impressionato la mia mente sul soggetto che rappresenta l'obiettivo principale davanti a noi, vale a dire la pace nel mondo. L'uomo non vive di solo pane. Deve vivere con il pane della vita. È un essere cosciente e deve conoscere se stesso per vivere nella coscienza di Dio. L'uomo è un'entità cosciente che si esprime attraverso la mente e il corpo fisico. Finché non si libera dalla schiavitù della mente e della materia, non può conoscere il sé e Dio. Se la mente è rivolta al corpo fisico e ai suoi bisogni, diventa mondana. Il risultato inevitabile sono le gelosie e le lotte. Ma se è diretta verso l'anima, diventa spirituale; il risultato sarà amore e pace. Il preambolo della Costituzione dell'UNESCO afferma che da quando la guerra principiò nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che occorre costruire le difese per la pace. Tutti i Maestri che sono venuti in passato, hanno rivolto l'attenzione dell'uomo alla purificazione del cuore. Se vogliamo cambiare

l'esterno, dovremmo prima cambiare il nostro cuore perché un uomo parla dall'abbondanza del cuore. A che cosa serve lavarsi fuori se l'inganno è nel cuore? È richiesta purezza in pensieri, parole e atti. Il mondo si sta risvegliando a questa verità, come risulta dal fatto che conferenze religiose e organizzazioni simili stanno nascendo allo scopo di aiutare l'umanità a elevarsi, ma la violenza e l'odio continuano a dominare il mondo e la dottrina della disuguaglianza tra uomini e razze viene predicata e praticata. Alcuni gradiscono dominare ed estorcere, spremere tutto il possibile dagli altri, senza dare poco o nulla in cambio. Tutto ciò ha, per così dire, formato abitudini che sono entrate nella nostra natura. Come possiamo cambiare la mente e dirigerla verso uno scopo più elevato? La mente, come il fuoco, è un buon servitore, ma un cattivo padrone. Guru Nanak disse: «Vittoria sulla mente è vittoria sul mondo».

Consideriamo come possiamo conquistare la mente e cambiare il cuore. L'uomo è composto di corpo, mente (intelletto) e anima. Dobbiamo svilupparci in tutti i sensi. Ci siamo sviluppati sufficientemente a livello fisico, sociale e politico. Abbiamo fatto invenzioni sbalorditive come i telefoni, la telegrafia, la radio, i televisori, gli aeroplani, i razzi, le bombe atomiche, eccetera, eppure sia il corpo fisico sia l'intelletto dipendono dall'anima interiore, di cui sappiamo poco o niente.

«Che cosa guadagna un uomo se conquista i possedimenti del mondo intero e perde la propria anima?» Non abbiamo conosciuto noi stessi, quindi tutti i progressi che abbiamo compiuto sul piano fisico e intellettuale, si ritorcono contro di noi. In una conferenza europea degli scienziati tenutasi di recente, il presidente della conferenza ha affermato che abbiamo acquisito il controllo sulle forze della natura prima di conoscere noi stessi. Ecco perché le varie invenzioni vanno a contribuire alla distruzione dell'umanità. Se avessimo conosciuto noi stessi prima di avere il controllo sulle forze della natura, queste invenzioni sarebbero state d'aiuto per il nostro

innalzamento. Tutti i Maestri nei tempi antichi, vale a dire Budda, Nanak, Cristo, il profeta Maometto, ci esortano a «conoscere noi stessi». Per farlo dobbiamo elevarci al di sopra della coscienza fisica mediante un'autoanalisi pratica. Le scritture dicono: «Impara a morire affinché tu possa iniziare a vivere». Cristo disse: «Se non rinascerai, non potrai entrare nel regno di Dio». Nicodemo era un uomo molto istruito. Venne da Cristo e gli disse: «Maestro, come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo della madre e rinascere?» Capite, le persone intellettuali fanno fiasco gravemente dal punto di vista pratico. Cristo rispose: «Sei un maestro di Israele e non conosci queste cose? Non sai che la carne è nata dalla carne e lo spirito dallo spirito?» Nascere di nuovo significa elevarsi al di sopra della coscienza fisica mediante un'autoanalisi pratica in modo che uno possa conoscere se stesso e il Supersé, chiamato con così tanti nomi. Kabir dice la stessa cosa: «Impara a morire cento volte al giorno, non una volta». Dovete sapere come trascendere la coscienza fisica in modo da sapere chi siete o cosa siete. Intellettualmente sappiamo così tanto, ma praticamente sappiamo poco o niente. Si tratta di elevarsi al di sopra della coscienza fisica e di aprire l'occhio interiore o l'occhio singolo per vedere la Luce di Dio mediante un'autoanalisi pratica, che abbiamo dimenticato. È una vecchia, antica scienza.

Tutti i Maestri che sono venuti in passato, erano pienamente a conoscenza di questi fatti, ma sfortunatamente li abbiamo dimenticati. Possiamo elevarci al di sopra della coscienza fisica? Possiamo abbandonare il corpo e poi tornare? Sono gli insegnamenti impartiti da quasi tutti i Maestri, sia che vennero in un paese o nell'altro. Maulana Rumi disse: «Cari amici, imparate a morire affinché possiate avere una vita eterna». Non è una novità, ma una cosa vecchia, vecchia che abbiamo dimenticato. Quindi il Maestro dice: «Sì, possiamo avere questa esperienza di sicuro come due più due fa quattro, decisamente, ai piedi di un Maestro competente, come re Janaka ebbe ai piedi di Ashtavakra in un tempo brevissi-

mo». Non ho più bisogno di soffermarmi su questo argomento. Quelli che sono interessati a risolvere il mistero della vita, possono fare riferimento all'opuscolo, *Uomo! Conosci te stesso*, che è stato distribuito a tutti qui, per ulteriori informazioni.

Per raggiungere questo scopo, l'uomo deve condurre una vita etica o morale, che è il punto di partenza per la spiritualità. Cristo disse: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Guru Nanak disse: «Siate puri per poter realizzare la verità».

Mentre premiamo per la solidarietà morale e intellettuale dell'umanità, non abbiamo posto alcun accento sull'aspetto spirituale dell'uomo, che è la proposizione più vitale, ma tristemente ignorata. È un fattore di coesione che riguarda tutta l'umanità senza la quale ogni nostro tentativo sul piano intellettuale e morale soccombe e crolla. Durante il giro in Inghilterra, Germania e Stati Uniti l'anno scorso mi è stato chiesto: «Come possiamo evitare il pericolo di una guerra atomica?» Ho detto agli ascoltatori che possiamo evitarlo se viviamo secondo quanto dicono le scritture. Sappiamo così tanto del Sermone della Montagna, dei Dieci Comandamenti e dell'Ottuplice Sentiero del Buddha per predicare agli altri, ma non viviamo secondo ciò che predichiamo. «Siate gli artefici della Parola e non semplicemente gli ascoltatori per ingannare voi stessi». Sono richiesti riformatori non degli altri, ma di se stessi. Imparate a vivere come Yudishtra, uno dei cinque Pandava. I cinque Pandava furono posti sotto l'insegnamento di un istruttore, il quale diede loro un libro che iniziava: «Dite la verità, non arrabbiatevi» e così via. Quattro fratelli memorizzarono l'intero opuscolo. Quando venne il turno di Yudishtra, l'altro fratello, disse: «Bene, Maestro, ho imparato completamente una frase, "dite la verità", e solo metà di "non arrabbiatevi"». Il maestro era infuriato. Disse: «Che risposta darò al re?» In due o tre mesi aveva imparato solo una frase e metà dell'altra. Cominciò a schiaffeggiare il ragazzo una, due, tre volte, poi disse: «Perché non dici la verità?» Yudishtra rispose: «Dico la verità che ho imparato una frase, "dite

la verità”, e l'altra solo metà, “non arrabbiarti” . E ora ti dico la verità che all'inizio non ero adirato, ma quando hai continuato a schiaffeggiarmi, mi sono arrabbiato». Quindi, se non impariamo a vivere come Yudishtra, non esiste avanzamento in nessuna fase della nostra vita. Il cibo che viene digerito, dà forza. Se mettiamo in pratica ciò che abbiamo imparato, si eviterà ogni pericolo di una guerra atomica.

Ora vediamo cosa dicono le scritture per la nostra guida. Siamo tutti adoratori dello stesso potere di Dio, chiamato con così tanti nomi. Dio ha fatto l'uomo, corpi animati. La nostra anima è attorniata dalla mente e dalla materia. Dio è Coscienza Universale. Quando ci liberiamo dalla schiavitù della mente e della materia, scopriamo di essere entità coscienti, anime. Siamo, per così dire, gocce dell'oceano della vita. Se conosciamo noi stessi separandoci dal corpo fisico, incontreremo il mondo dal livello dell'anima. Quindi abbiamo uno sfondo molto forte su cui contare, vale a dire, la Coscienza Divina. Ma abbiamo vissuto solo fino ai «farai» o «non farai». Faremo questo e quello oppure non faremo questo e quello, mentre in verità non abbiamo alcuna solida formazione sulla quale basarci. «Non esiste indù, musulmano (potrei aggiungere cristiano o altro) di nascita». È ciò che disse Guru Nanak.

Gli israeliti si avvicinarono a Cristo e gli fecero la domanda: «Il nostro re richiede un tributo da noi, cosa dovremmo fare?» Lui disse loro di portargli una moneta. E quando fu portata la moneta, chiese a chi fosse iscritta; alla risposta che era di Cesare disse: «Date a Cesare quel che è di Cesare. Le vostre anime sono di Dio, datele a Dio». Tutti i punti di vista del Maestro sono stati gli stessi. L'uomo è un essere sociale, quindi sono state create le istituzioni sociali di varie religioni per l'innalzamento dell'anima, in modo che possa percorrere amichevolmente il soggiorno terreno e dimostrarsi d'aiuto per tutta l'umanità, oltre che essere d'aiuto per conoscere se stessa e conoscere il Supersé-Dio. Non si può conoscere Dio con l'intelletto, le facoltà esteriori o il prana. Solo l'anima può

conoscere Dio, ecco perché tutti i Maestri che sono venuti in passato, hanno ingiunto: «Conosci te stesso». Inoltre hanno dato i due comandamenti più importanti: 1) ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza, e 2) ama il tuo prossimo come te stesso poiché Dio risiede in tutti i cuori.

Siamo tutti entità coscienti della stessa essenza di Dio. C'è un'unità sottostante secondo la quale siamo fratelli e sorelle nel vero senso della parola e formiamo la fratellanza universale che può essere cementata se si realizza la tanto necessaria unità interiore. Ora sappiamo tutto a livello intellettuale. Dal momento che non conosciamo noi stessi, il nostro occhio interiore non pervade tutto. Solo quando l'occhio interiore, l'occhio singolo o l'occhio latente sarà aperto, vedrete la stessa luce di Dio che opera attraverso tutti. Avrete vero amore per chicchessia e sincero rispetto per tutte le scritture lasciate dai Maestri del passato, le quali dicono che Dio risiede nella creazione ed è immanente in ogni forma. Guru Nanak disse: «Viviamo e abbiamo il nostro essere in Dio. Dovremmo trattare tutti come la nostra stessa carne e sangue». Il profeta Maometto disse: «Siamo tutti membri della stessa famiglia di Dio». Tutti gli altri Santi hanno detto la stessa cosa. Dunque l'amore per Dio e l'amore per l'umanità intera sono i due grandi comandamenti fondamentali o cardinali su cui si basa l'opera di tutti i Maestri. Se li mettiamo in pratica, ci sarà pace sulla terra; il regno di Dio verrà sulla terra e non ci sarà alcun pericolo di una guerra atomica.

C'è un'unica realtà all'opera in tutti. L'intera l'umanità è una. Le differenze sono nate dall'autocelebrazione umana a causa dell'ignoranza del proprio sé. San Giovanni fu invitato a una scuola. Arrivò e gli fu chiesto di parlare. Si alzò e disse: «Ragazzi, amatevi gli uni gli altri» e si sedette. Il preside gli chiese: «Non hai altro da dire?» Si alzò di nuovo e disse: «Ragazzi, amatevi gli uni gli altri» e si sedette. Ancora una volta il preside gli domandò se non avesse altro da aggiungere. La terza volta si alzò e disse: «Ragazzi, amatevi

gli uni gli altri. Amate e tutte le cose vi saranno date». Per raggiungere questo scopo, l'uomo deve avere una certa etica o morale. Questo è il nocciolo degli insegnamenti di tutti i Maestri, di cui disponiamo. Naturalmente chiunque ami Dio, amerà tutto.

Senza l'amore non si può mantenere alcuna pace duratura nel mondo e senza la realizzazione dell'aspetto spirituale dell'uomo non si può avere il vero amore. Dio è amore e la nostra anima è della stessa essenza di Dio, l'amore è intrinsecamente custodito in noi. Shamas Tabrez, un maomettano, disse: «Se esegui i rituali esteriori e le cerimonie di culto per cento anni, non sei un vero adoratore. Se eseguendoli, non hai sviluppato amore per Lui, non puoi essere consapevole del mistero di Dio».

Guru Gobind Singh, il decimo Guru dei Sikh, affermò la stessa verità: «Ascoltate tutti, vi sto dicendo la verità: coloro che amano, realizzano Dio». La Bibbia dice la stessa cosa: «Coloro che non amano, non possono conoscere Dio». Tutti gli altri hanno parlato negli stessi termini. Chi ama Dio, amerà tutti i Maestri che sono venuti in passato, tutte le sacre scritture, tutti i luoghi sacri e adorerà tutti i luoghi di pellegrinaggio. Chi ama Dio, non penserà mai di molestare nessuno in pensieri, parole o atti. Lui sarà:

- 1) Un vero *ahimsa*, che è il più alto di tutti i Dharma.
- 2) Vivrà una vita di veridicità.
- 3) Avrà un carattere elevato.
- 4) Avrà amore per tutti, odio per nessuno.
- 5) Condurrà una vita di servizio disinteressato per l'innalzamento dell'intera umanità.

Sono i cinque pilastri su cui si può costruire la dimora della pace. Si rinsaldano questi cinque pilastri sviluppando il contatto spirituale nell'intimo. Egli guarda il mondo intero come la casa di Dio e i vari paesi come tante stanze al suo interno.

I governi si erigono a custodi per il bene della gente. Stanno fa-

cendo del loro meglio per ripristinare la pace e l'ordine in vari modi nel mondo. Anche le Nazioni Unite sono state costituite per garantire questo fine.

I governi possono controllare i corpi degli uomini, ma non possono «formare l'uomo»; fino a quando non cambiano i cuori e le menti, la situazione mondiale non può cambiare. Il cambiamento deve venire dall'intimo. Come ho già detto: «Un uomo parla dall'abbondanza del cuore». Le parole che pronuncia, sono caricate di amore. Qualunque cosa provenga dal cuore, va al cuore della gente. Questa è l'unica opera degli uomini veramente spirituali e non settari, che devono svolgere questo lavoro, senza i quali nessun governo può avere pieno successo. Predicazione a pagamento. Sono costretto a menzionare questa cosa, perché ha fatto più male che bene all'umanità. La predicazione a pagamento condotta da predicatori professionisti e di mentalità ristretta ha peggiorato le cose in tutte le religioni. In luogo di unire l'umanità, ha coadiuvato a separare l'uomo dall'uomo. Guardate gli antichi. Per l'uomo furono prescritte quattro fasi della vita. Trascorrevano i primi venticinque anni per imparare tutte le scritture e l'altra conoscenza; dopo di questo, venticinque anni per seguire le faccende familiari. In seguito un uomo doveva andare in isolamento per circa venticinque anni per realizzare se stesso e realizzare Dio. Quando aveva realizzato se stesso e Dio, doveva andare in giro da un posto all'altro per predicare disinteressatamente a tutta l'umanità. Tali persone, che dovevano predicare, erano chiamate *sanyasin*. I Maestri ci ingiungono di amare Dio e di amare l'umanità intera con tutta la nostra anima, con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra forza. I Maestri che sono venuti in passato, ci hanno detto di seguire le scritture. Quanti di noi dovrebbero farlo? Almeno quelli che si sono risvegliati a questa verità. Che inizino loro! Dio vuole riformatori, come ho detto prima, non degli altri ma di se stessi. Così tante persone sono sedute qui, diciamo seicento-settecento; se iniziamo a farlo noi, ci sarà un cambiamento. Coloro che entrano

in contatto con voi, cambieranno. Capite, richiede un modo molto razionale di predicare da parte di coloro che hanno amore universale, che seguono il vero significato delle sacre scritture, di cui fortunatamente disponiamo oggi. Se fossimo venuti, diciamo cento o quattrocento anni fa, non avremmo avuto le scritture o le esperienze di coloro che sono apparsi in questo periodo, vale a dire Ramakrishna e altri. Se fossimo venuti cinquecento anni fa, non avremmo avuto le scritture dei Guru sikh, che sono un voluminoso tesoro della divinità. Se fossimo venuti quattordici o quindici secoli fa, non avremmo avuto il santo Corano. Inoltre, se tornassimo indietro di duemila anni, se fossimo venuti prima, non avremmo avuto nemmeno la Bibbia. Se fossimo venuti duemilacinquecento anni fa, non avremmo avuto nemmeno le scritture di Buddha e Mahavira. Quindi siamo fortunati in questi giorni del ventesimo secolo che abbiamo a disposizione i meravigliosi resoconti delle esperienze personali, che ebbero con il sé e il Supersé, di tutti coloro che sono venuti in passato. Possiamo trarne beneficio, ma se non conosciamo il vero significato delle scritture, non ne capiamo i principi basilari e non viviamo in base ad essi, non andiamo da nessuna parte. Che cosa dicono? Ci consigliano di avere una vita fisica salubre, di avere una vita morale ideale e di conoscere noi stessi e Dio.

Esistono due tipi di conoscenza, una si chiama *Apara Vidya* e l'altra *Para Vidya*. *Apara Vidya* consiste nella lettura di scritture e nell'esecuzione di rituali e altre cerimonie, elemosine, eccetera; questi sono gli stadi elementari necessari per spianare la strada alla spiritualità. Lo scopo principale alla base di questo è creare in noi un interesse nel conoscere il sé e conoscere Dio nonché condurre una vita etica, che è il punto di partenza per la spiritualità. Per questo, naturalmente, dobbiamo cercare la guida di qualcuno che abbia realizzato quella vita spirituale. Il principale svantaggio è che non sappiamo chi siamo e dove siamo. La nostra anima è sotto la schiavitù della mente e della materia. Se imparate in modo pratico

ad analizzare voi stessi e ad elevarvi al di sopra della coscienza fisica, vedrete che non siete il corpo né l'intelletto né le facoltà esteriori. Sappiamo così tante cose, ma solo intellettualmente. È possibile conoscere il proprio sé e conoscere Dio? Come ho detto prima, sì, è possibile seguendo la Para Vidya, la scienza dell'autoanalisi pratica in modo naturale, che può essere seguita da uomini di tutte le età. Se non sapete chi siete, ciò che siete e qual è la vostra relazione con Dio e tutta la creazione, non potete essere pienamente in pace.

Non è una questione di sentimenti, emozioni o deduzioni derivate da una lotta intellettuale, poiché sono tutti soggetti a errore. Si tratta di vedere, che va oltre ed è stato annunciato da tutti i Maestri venuti in passato. Si applica a tutti, indipendentemente dal fatto che apparteniate a un paese o all'altro, a una religione o all'altra; non fa differenza. L'uomo è un essere sociale, dunque si sono formate le istituzioni sociali proprio per consentirgli di condurre una vita di alta moralità, di castità, di amore e di vivere i suoi giorni in pace. Per raggiungere questo scopo, dobbiamo vedere l'unità di fondo di tutta la creazione conoscendo noi stessi e Dio. Ci siamo sviluppati meravigliosamente in termini di scienza, eppure con tutte le comodità che ci ha offerto, non siamo felici. La vera felicità arriverà se conoscerete voi stessi.

Stavamo parlando dei governi, che possono controllare i corpi, ma non possono formare uomini, che è il compito delle persone veramente spirituali. Guardate i re dell'antichità come Dashratha, Ashoka e altri; quasi tutti avevano nelle loro corti veggenti di stato spirituale elevato che consultavano in tutte le questioni riguardanti l'umanità nell'insieme e dai quali ricevevano un aiuto sostanziale nello svolgimento del lavoro dei loro stati senza dover ricorrere all'uso della forza fisica. Se ora si potesse avere una guida simile, farebbe molto per garantire la pace nel mondo. Noterete che il nostro successo nel raggiungere l'autogoverno in India senza una guerra regolare, fu dovuto principalmente ai saggi consigli e alla

guida di Gandhi Ji, che erano basati sulla forza morale con una certa ossatura spirituale. Tutti noi gli dobbiamo rispetto. Se seguite i principi come vi ho detto, ci sarà pace sulla terra. Non è una novità. È già lì nelle scritture lasciate dai Maestri che sono venuti in passato. Tutti hanno annunciato la stessa cosa, ma lo sappiamo solo intellettualmente. L'unica cosa richiesta è di mettere in pratica quello che sappiamo. Invece di predicare agli altri, dovremmo iniziare a predicare a noi stessi. Viviamo in base a ciò che diciamo. Ci sarà un cambiamento molto preciso in arrivo. Può darsi che ci sia il pericolo di una guerra, ma se almeno sappiamo cosa siamo e cerchiamo di essere all'altezza di quanto detto sopra, ciò non peggiorerà le cose; aiuterà la maggior parte delle persone. È vero, se la casa è in fiamme, non si può scavare un pozzo in quel momento. Se iniziamo a vivere secondo ciò che ci è stato proposto, vale a dire amare Dio, e poiché Dio risiede in tutti i cuori, amare tutta l'umanità e tutta la creazione, ci sarà di grande aiuto. Nelle scritture indù scoprirete che veniva dato il latte ai serpenti, Gugapir, come viene chiamato, perché Dio è immanente in tutte le forme. A Cristo fu posta una domanda su come dovremmo comportarci con gli altri e disse: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Quando gli fu chiesto cosa fare con i nemici, disse: «Ama i tuoi nemici». Il vero uomo spirituale contempla lo stesso Dio in tutti i cuori. Lavora da quel livello. Persone così, quante maggiori di numero, andranno a creare più pace e amore reciproco. Con queste parole permettete mi di ringraziare tutti voi per l'ascolto paziente che avete prestato e di congedarmi.

In ricordo di Hazur

Fu dato il 26 luglio 1962 per la commemorazione dell'anniversario della nascita di Baba Sawan Singh; originariamente pubblicato come Circolare 22, su *Sat Sandesh*, luglio 1970.

Colgo quest'opportunità per rivolgermi a tutti voi al microfono e trasmettere i miei migliori auguri e il mio amore per il vostro progresso spirituale. Il messaggio sublime che avete avuto il privilegio di ascoltare, non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, tuttavia desidero parlare in questo giorno propizio, l'anniversario della nascita del mio amato Maestro Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj.

Il sacro forum della *Ruhani Satsang* è stato approvato da Hazur e sotto i suoi espliciti ordini è nato circa quattordici anni fa. Tramite la sua grazia il Vangelo della Verità e dell'Amore è stato portato in tutti gli angoli del mondo; praticamente in tutti i paesi del mondo sono state istituite le sue sezioni e le persone in generale sono state benedette con il raro dono del santo Naam, la Parola o l'udibile Corrente di Vita.

Quelli che hanno avuto la fortuna di passare sotto la protezione del Maestro vivente competente, hanno ottenuto il sacro dono della santa iniziazione nei Misteri dell'Aldilà e stanno procedendo sulla via di ritorno a Dio.

Con la letteratura che è stata divulgata e pubblicata, ora avete la sacra teoria che è così semplice e facile, che non richiede obblighi austeri, tuttavia l'aspetto pratico dell'argomento richiede una certa attenzione, vale a dire: l'obbedienza implicita ai santi comandamenti, l'osservanza delle virtù cardinali, il rispetto rigoroso delle norme dietetiche, la vigilanza sulle azioni quotidiane, l'approccio

cauto al modello di pensiero e l'applicazione devota, regolare di tempo alle sacre meditazioni in modo accurato. Inoltre, occorre onorare e assimilare tutti gli sforzi utili per raggiungere questo obiettivo sublime.

Il santo seme dell'Iniziazione è l'assegno firmato a vostro favore e impiantato nell'anima, che fruttifica rapidamente, se le suddette virtù sono perseguite vigorosamente. Proprio come un assegno può essere incassato allo sportello, allo stesso modo le manifestazioni celestiali della Divinità possono essere messe a fuoco al centro dell'occhio, che potete raggiungere al sicuro sotto la guida protettiva del Maestro vivente e per cui avete un passaporto sotto forma dei sacri Nomi caricati. Questi nomi portano l'Impulso di Vita e come tali sono abbastanza potenti da garantirvi l'inversione nel regno della beatitudine e dell'armonia. Il loro uso accurato unito alla fede profonda e all'obbedienza implicita porta molti frutti. Sappiate con certezza che il misericordioso Potere del Maestro è il compagno costante e più vicino del discepolo bambino, e in qualsiasi momento uno rivolga il proprio viso a Lui, tutto l'aiuto e la guida misericordiosi fluiscono con profusione. Proprio come un povero che chiama alla porta di un ricco, ogni giorno fedelmente, è sicuro di essere benedetto con l'elemosina, allo stesso modo quell'Imperatore degli Imperatori sta aspettando pazientemente tutti voi nell'intimo, per salutarvi e accompagnarvi alla Vera Casa del Padre. È più desideroso di voi e le dolci melodie celestiali vi invitano ad accompagnarlo nell'intimo per condividere la felicità assoluta e l'inebriamento divino.

Questo è un argomento del cuore e non della testa. Il ragionamento è l'aiuto e il ragionamento è l'ostacolo. Quando siete arrivati a certe conclusioni e siete stati benedetti con il dono della giusta comprensione che questa vita terrena attuale è una fase di passaggio nel lungo viaggio dell'anima dalle categorie inferiori della creazione fino alla sua origine, allora affrettatevi in avanti con amore e fede. Sappiate per certo che voi, mentre siete nel mondo a vivere

tra i mortali, siete stati incaricati della divina benedizione di tornare alla Vera Casa. L'anima nel suo stato attuale è così invischiata nell'ambiente della mente e della materia, che è difficile parlare del suo procedere verso Casa perché l'ha dimenticata. Le sante meditazioni, una volta intraprese accuratamente e regolarmente, vi benedicono con la giusta comprensione della lotta per il viaggio interiore e la vostra convinzione delle sacre verità si rafforza. Il fattore tempo è essenziale e, come tale, sono richieste grande pazienza e perseveranza.

Gettate un seme nel terreno. Lasciate che rimanga nascosto sotto terra e create attorno una grande siepe; cercate di annaffiare e diserbare regolarmente in ogni modo possibile. Cadere nel peccato è umano, ma perseverarvi è diabolico. Non preoccupatevi del passato per quanto cupo o infelice sia stato perché il misericordioso Potere del Maestro vi ha benedetto con l'apice della misericordia divina quando avete avuto il privilegio di essere condotti e accettati dal Maestro vivente. Lasciate che le acque del pentimento spazzino via le scorie, le impurità del cuore e sforzatevi nel miglior modo di vivere con la completa dedizione di cuore e anima. La Luce di Dio è davanti a voi nell'intimo e la melodia celestiale vi sta invitando a lasciarvi scortare ai suoi santi Piedi.

Rammento un bellissimo episodio durante la vita del mio Maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji, quando una volta stavamo celebrando il suo compleanno. Furono composte e cantate strofe illuminanti di stima per Lui e supplicavamo la sua misericordia clemente. Fu colpito dall'umiltà devota della congregazione e parlò con emozione: «Ascoltate, quando mi comparate con il Signore, la Provvidenza o l'Onnipotente, non lo accetto. Per amor di discussione prendiamo per vero ciò che dite. Se poi mi adorare come il sommo Santo che ha abbellito la terra e rappresenta il Padre, osservate semplicemente i miei comandamenti e ne trarrete beneficio; la mia missione avrà successo». Con lo stesso pensiero ripeto ed esorto con fermezza che mi considero il suo umile servo e invito

tutti voi amati a essere saldamente e umilmente devoti alle sante meditazioni, rendendo in tal modo sublime la vostra vita.

Dovreste diventare una fonte di aiuto e ispirazione per i fratelli meno fortunati che possono migliorare i loro destini seguendo il vostro esempio. Notate che un grammo di pratica vale più di tonnellate di teorie. Il mondo è nauseato dalla predicazione e l'umanità bambina cerca urgentemente vita e luce. Potete essere forieri di pace e prosperità vivendo una vita come prescrive il Maestro. Un'anima sviluppata sarà utile per molte altre. La spiritualità non può essere insegnata, deve essere colta come un'infezione che viene trasmessa ad altri che sono ricettivi.

Il Satsang è il tema centrale degli insegnamenti sacri e ho sempre inculcato agli amati qua e all'estero di non perderlo, giacché è in questi momenti preziosi in cui siete vicini alla fonte della beatitudine e dell'immortalità, che cogliete l'autentico significato degli insegnamenti e assimilate le rare virtù della devozione sedendovi nell'atmosfera carica che è satura dei suoi impulsi di vita amorevoli. Il Satsang è l'arena sacra in cui si formano gli intrepidi spirituali. È lo stagno di nettare che concede il beato inebriamento di Dio e tutte le differenze di casta, credo o paese affondano al loro livello più basso. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio e dovremmo raggiungere questa divina virtù della comune fratellanza dell'uomo e della paternità di Dio. Amatevi gli uni gli altri fedelmente e devotamente in modo che tutti possano sapere e vedere di persona che appartenete al Maestro vivente. Ricordate, le azioni parlano più chiaramente delle parole eloquenti pronunciate sotto impulsi emotivi. Vivete semplicemente come un fiore profumato che sboccia in una foresta e riempie l'atmosfera con la sua ricca fragranza. Sappiate per certo che siete padroni del vostro destino che è pieno delle massime potenzialità. Dovete semplicemente fare uno sforzo per cambiare in meglio e attenervi fermamente alle vostre risoluzioni. Tutto il resto segue per conto suo, poiché il misericordioso Potere del Maestro è al vostro fianco per estendere ogni possibile

aiuto, grazia e protezione.

«Come cogliere il misericordioso Potere del Maestro» è una questione che molti di voi vorrebbero risolvere. È così semplice, ma difficile da assimilare tutto in una volta. È l'io che si frappone. Non siete confinati al corpo o alle sue limitazioni. Non siete l'intelletto o la mente, eppure possedete tutto ciò per uno scopo superiore. «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Per questo dovete purificare corpo, mente e intelletto riscattandoli dalla sporcizia e dalle scorie dei sensi, mentre vi ritirate temporaneamente durante la meditazione sintonizzandovi con il santo Naam, che a poco a poco si manifesterà a voi in tutto il suo fulgore e gloria. Rilassatevi semplicemente e ancora rilassatevi di più in modo completo; invocate la sua misericordia abbandonandovi e rassegnandovi totalmente alla sua Volontà e Piacere perché vi conceda e vi benedica con qualunque cosa ritenga opportuno. Per favore notate che non dovete fare da guida, ma seguire. Chi segue, è scortato e condotto al Supremo. La coppa che si trova sotto il calice, è piena del Nettare Divino. Quindi la rara virtù dell'umiltà riverente è una risorsa stupefacente per il discepolo bambino, che dovrebbe rimanere continuamente desto e cosciente della grazia sempre presente estesa a lui in misura sempre crescente. Il misericordioso Potere del Maestro è costantemente con voi. Anzi è il principio stesso che ravviva e vi dà la vita qua e nell'aldilà. Afferratelo semplicemente e seguitelo implicitamente, eliminando l'ego e la vanità, lasciandoli cadere come pezzi di stoffa logori. Per favore, non sforzatevi, ma aspettate con pazienza e fermezza.

L'amore conosce il servizio e il sacrificio è considerato la virtù nobilitante per assimilare i sacri insegnamenti. Come detto sopra, a meno che la mente e l'intelletto contaminati non siano privi dei loro sedimenti e delle loro scorie, non riescono ad assimilare le Verità superiori. Una persona malvagia schiva la santa Compagnia dei Santi mentre una persona benedetta con il dono dell'umiltà si precipita dal Maestro. Lo stesso corpo fisico è benedetto quando ci

si siede nel Satsang. Una persona del genere sa come calmare il corpo e la mente guardando dolcemente negli occhi e nella fronte lucenti del Maestro, o sentendo la sua presenza propizia. Il cuore è pieno delle pie virtù di ricettività, umiltà, pietà e castità. Imparate la tecnica di invocare la sua Misericordia mediante preghiere e suppliche umili.

Il servizio è considerato un ornamento per una bella persona che decora ed eleva la propria anima per diventare un ricettacolo puro per la sua Grazia. Il servizio di qualsiasi tipo concesso ai santi Piedi del Maestro è benefico e dovrebbe essere apprezzato giacché qualunque cosa si faccia, porta i suoi frutti, in conformità con la Legge del Karma. Il segreto del servizio disinteressato è negare la ricompensa o il riconoscimento di qualsiasi tipo e, al contrario, considerare se stessi come un umile strumento nelle Mani divine che sostengono e proteggono tutti. Ogni merito va al Maestro, eppure i mezzi di comunicazione dell'amore sono benedetti dal superbo inebriamento divino che è di somma grandezza.



Ricordate:

*Il sale della vita è il servizio dimentico di sé
L'acqua della vita è l'amore universale
La dolcezza della vita è l'amorevole devozione
La fragranza della vita è la generosità
Il perno della vita è la meditazione
L'obiettivo della vita è l'autorealizzazione*

Amate Dio e tutta la creazione. Servite tutti. Date, date e date per tutta la vita. Purificate la mente, meditate e realizzate Dio. Questo è tutto ciò che dicono le scritture in breve.

Potere di Dio, Potere di Cristo, Potere di Guru

Discorso alla Chiesa Episcopale di San Giacomo, Houston, Texas, il 25 dicembre 1963, durante il secondo giro del mondo. Ristampato più volte.

Cari amici,

ho il grande piacere di rivolgermi a voi la sera di questo giorno che è considerato il più sacro tra i cristiani. In dolce rimembranza oggi festeggiamo Cristo che apparve come Gesù.

Migliaia di altri uomini nascono ogni giorno, in tutti i paesi, in tutte le città, ma non molti ne ricordano le nascite e morti; eppure le vite dei Maestri, per quanto poche di numero, non possono mai essere dimenticate.

Cristo nacque come Gesù. Gesù era il polo umano in cui il Potere di Cristo si manifestò e il Potere di Cristo non muore mai. Quando il potere si assume il compito di prendersi cura di noi, non ci abbandona mai. Cristo disse: «Io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo».

Quando venni qui nell'ultima visita nel 1955, la gente mi domandò: «Quando ritornerà Cristo?» Chiesi: «Vi ha mai lasciato?» Citai quelle stesse parole: «Sono sempre con voi, fino alla fine del mondo». Se non ci ha lasciato, allora da dove viene la domanda del suo ritorno? Il motivo per cui chiediamo queste cose è perché, forse, non abbiamo approfondito il mistero di Cristo.

Chi era Cristo? Il Potere di Dio appare di tempo in tempo in un polo umano per guidare l'umanità bambina e istruirla sulla via di ritorno a Dio. La domanda è: chi può farlo? Nessun figlio dell'uomo può farlo; solo Dio può condurci o darci un contatto

con Lui. Non ha eguali, né fratello, né padre, né madre - e Dio risiede in ogni cuore.

Quindi, avete mai considerato chi è Colui che indica la via del ritorno a Dio e che a volte parla di sé come «io e mio Padre siamo uno», «io sono la Luce», «io sono la Via»?

I Maestri ci dicono che i Maestri incarnati sono tutti figli della luce. Sono tutti figli di Dio e chiunque li segua, incontra Dio perché gli viene dato un contatto con Dio. I Maestri sono venuti di volta in volta, e a tutti gli effetti e scopi esteriori sembrano uomini. Nascono allo stesso modo e i loro corpi sono strutturati allo stesso modo. Qual è allora la differenza tra una simile Personalità e l'uomo medio? Sta nell'essere un collaboratore cosciente del Piano divino perché vede che è il Padre a operare attraverso di lui.

Gesù chiese ai discepoli: «Cosa dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Figlio del Dio vivente». Gesù disse a Pietro: «Nessun potere terreno ti ha rivelato questo, ma mio Padre che è nei cieli». Allora di nuovo un discepolo disse che sarebbe bastato se Gesù avesse mostrato loro il Padre. Che cosa rispose Gesù? S'indignò e chiese: «Sono stato così a lungo con voi e ancora non avete visto che era il Padre a operare attraverso di me?» Poi arrivò al punto di dire: «Chiunque abbia visto me, ha visto il Padre» e «nessuno viene al Padre se non tramite me». Queste dichiarazioni sono parafrasate dalla Bibbia per chiarirne lo scopo.

Cristo è il Potere di Dio o il cosiddetto Potere di Guru, che apparve come figlio dell'uomo chiamato Gesù. In un discorso tenuto il mese scorso presso l'*Unity Temple* di Los Angeles, ho espresso questi pensieri e poi ho chiesto al pastore la sua opinione, che volevo sentire non tanto perché fossi in dubbio, quanto perché gli uomini si stanno evolvendo e risvegliando alla verità.

Rispose: «Chi è Gesù Cristo? Il Figlio di Dio reso manifesto all'uomo per insegnargli e mostrargli la Via, la Verità e la Luce. Venne per mostrare all'uomo come vivrebbe il Padre se fosse un uomo. Era Dio nell'uomo». Poi spiegò: «Gesù era l'incarnazione

trascendente di Dio» e aggiunse: «Qual è la differenza tra Gesù e Cristo? Cristo esisteva molto prima Gesù. Gesù è l'uomo che ha manifestato perfettamente Cristo in se stesso, e Cristo è la natura divina di questo Uomo-Dio. Quindi Cristo, l'Uomo Spirituale, è esistito a lungo prima della sua nascita terrena».

Capite? Il Potere di Cristo o Potere di Dio o Potere di Guru è lo stesso e si manifesta in un polo umano per soddisfare le esigenze dei suoi figli: quelli che hanno fame di lui, quelli che hanno sete di lui. C'è cibo per l'affamato e acqua per l'assetato; «domanda e offerta» è la legge della natura e dove il fuoco brucia, l'ossigeno viene in aiuto. Quando l'uomo ha fame di Dio nel cuore, Dio si manifesta in un polo umano per guidare l'umanità bambina. «Nessun uomo conosce il Padre tranne il Figlio e colui al quale il Figlio lo rivela».

Come vi ho detto, il Potere di Cristo è esistito sin dal principio e si è manifestato di volta in volta nel polo umano dei vari Maestri. Possiamo riconoscere questo fatto attraverso lo studio delle religioni comparate, dove troveremo gli stessi insegnamenti dei Maestri di tutte le religioni e le loro stesse affermazioni.

Qualcuno mi ha detto durante l'ultima visita che Cristo è il più alto poiché ha dichiarato: «Io e mio Padre siamo uno». «D'accordo», ho risposto, «ma se anche altri Maestri avessero pronunciato le stesse parole, come li considereresti?» Allora ho citato ciò che altri Maestri avevano affermato, nella loro lingua, nella loro epoca. Guru Arjan, il quinto Guru dei sikh, disse: «Il Figlio e il Padre sono tinti nello stesso colore; il Padre e il Figlio hanno intrapreso lo stesso lavoro». Il decimo Guru dei sikh disse: «Dio mi ha ordinato: "Va', ti rendo mio figlio per guidare l'umanità bambina"». Molti altri hanno affermato la stessa cosa. È solo per dimostrare che Cristo visse ancor prima di entrare nel corpo senza peccato della madre. Abbiamo rispetto per quel Potere perpetuo di Cristo che esisteva prima della nascita e continua dopo, e per il Figlio che seguiva a incarnarsi. Quel Potere giace in ogni cuore e si

rivela quando un polo umano in cui è manifesto, ci viene incontro e ci dà un contatto con Dio. Nessun figlio dell'uomo, nessun uomo può farlo, tranne il Potere di Dio manifesto in un polo umano.

Quando incontriamo questi poli umani, sono competenti per innalzare le nostre anime dalla schiavitù della mente e dalle facoltà esteriori, e per concederci il contatto nell'intimo. Abbiamo rispetto di tutti i poli umani che danno nascita al Potere di Cristo di volta in volta. Siamo fortunati a essere riuniti qui in questo giorno benedetto di Natale.

Qual è lo scopo della celebrazione di questi compleanni? L'obiettivo è di comprendere gli insegnamenti dei Maestri per farli rivivere e vedere se li stiamo seguendo. Beati tutti i Maestri. Ne siamo orgogliosi, ma sorge la domanda: loro sono orgogliosi di noi? La vera celebrazione del compleanno di un grande uomo è capirne gli insegnamenti e vivere in base ad essi.

II

Cristo disse: «Perché io vivo e voi vivrete». Cristo era in grado di dare la vita eterna. Ha parlato di sé nelle scritture come: «Io sono il pane della vita... questo è il pane che discende dai cieli... se qualcuno mangia di questo pane, vivrà per sempre». Dio è Luce; Dio è Vita; Dio è Amore. Qual è questo Pane della Vita che diede?

In un altro avvenimento Gesù andò a bere a un pozzo. Chiese a una samaritana, che stava portando una brocca d'acqua in testa, di dargli un po' d'acqua da bere. Per un complesso d'inferiorità ella disse: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono samaritana?» Gesù rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Chiunque beva di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno».

Approfondiamo un po'. Chi era Cristo? (Beato il polo umano in cui apparve Cristo.) Si comportò come un uomo; si comportò anche come Dio. Si comportò altresì come un uomo comune e la sua grandezza sta in questo fatto. Nella sua grazia si comportò in entrambi i modi, come uomo e come Dio. San Giovanni descrive Gesù come «la Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi».

Che cos'è la «Parola»? È definita come «la Parola che ha creato tutti i cieli». San Giovanni disse: «In principio era la Parola e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio». È la causa di tutta la Creazione. Nei Salmi troviamo: «La tua Parola è stabile nei cieli». Ecco come Gesù ha definito il Pane della Vita che è venuto dal cielo.

Che cos'è la Parola e qual è la sua manifestazione che fu personificata e fatta carne nel polo umano di Gesù? Il salmista disse: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». Gesù disse espressamente: «Io sono la luce del mondo».

Ora seguite, quanto fu grande? Fu il Potere di Dio manifesto nel polo umano, e aveva grande rispetto per quel polo umano in cui era manifesto, però differenziò sempre tra il figlio dell'uomo e il Dio-Padre in lui. Non è una distinzione peculiare nel caso di Cristo, perché tutti gli altri Maestri, tra questi Guru Nanak e Kabir, hanno esposto questa stessa verità nella loro lingua.

Non siamo consapevoli degli insegnamenti degli altri Maestri, perciò forse pensiamo che l'insegnamento di Gesù sia l'unica verità. La Verità, tuttavia, è Una. È rivestita di Luce. La Verità è l'Armonia, la Musica di tutte le Armonie. Le scritture sikh contengono la stessa affermazione: «La Parola si fece carne e dimorò in mezzo a noi», che vi ho citato. I Maestri sikh dissero che la Parola si manifestò nella forma umana, guidò le anime incarnate e diede loro un contatto per tornare a Dio. Ho rispetto per tutti i poli umani in cui il Potere di Cristo dimora di tempo in tempo.

III

Troverete insegnamenti molto specifici da parte dei Maestri. Innanzi tutto hanno insegnato che l'obiettivo più alto della vita di un uomo è prima Dio, e poi il mondo. Noi viviamo, tuttavia, per il mondo prima e poi per Dio, e abbiamo fede in Dio solo nella misura in cui otteniamo cose terrene da Lui. Se a volte per qualche motivo non otteniamo quelle cose, perdiamo la fede.

Gesù disse: «Se un uomo non rinasce, non può vedere il Regno di Dio... Il Regno di Dio non viene con l'osservazione... Il Regno di Dio è dentro di voi». Per osservazione s'intendono i metodi collegati alle facoltà esteriori. Dio è Spirito e dobbiamo pregarlo solo nello Spirito. Dio non risiede nei templi creati dall'uomo, ma nel tempio del corpo umano fatto da Dio. All'interno di quel tempio del corpo umano, Gesù disse: «Perché io vivo e voi vivrete». Non si riferiva al figlio dell'uomo, a quel corpo percettibile, bensì a quello Interiore, che diede la luce e rappresentò la via di ritorno a Dio attraverso l'amore.

Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Dio è Coscienza e Luce Universale, e anche noi siamo Figli della Luce. Siamo entità coscienti, immerse nella mente e nella materia, e siamo mantenuti nel corpo dal Potere di Dio che ci controlla nel corpo. Finché quel Potere è nel corpo, vi operiamo dentro; quando quel Potere viene ritirato, dobbiamo lasciarlo. Allo stesso modo, quello stesso Potere sta controllando l'intero universo e quando si ritira, s'innescano la dissoluzione e la grande dissoluzione.

Esiste un Fautore di questo universo; non si è creato per conto suo. Ma il Fautore è immutabile, permanente, e il mondo creato da Lui, essendo fatto di materia, è mutevole e temporaneo.

Direi che il modo migliore per festeggiare il Natale sia di celebrare ogni giorno con ogni respiro le vite di queste grandi Fiaccole. Non perdiamo o dimentichiamo le lezioni e gli insegnamenti che ci hanno dato, e dovremmo vivere in base ad essi ogni giorno. Do-

vremmo vedere lo stesso Potere di Cristo in noi stessi. È in tutti e dev'essere sviluppato attraverso l'aiuto dato ovunque si manifesti, chiamatelo come volete.

Gesù insegnò che si poteva conquistare il Regno di Dio solo entrando nel corpo umano o nel vero tempio di Dio. (Dio è il Potere di controllo che ci sostiene nel corpo.) Il significato di questi insegnamenti è: fintanto che siamo nel corpo, siamo identificati con il corpo, con le cose esterne e dimentichiamo il sé interiore, cadiamo in una grande delusione. Come possiamo liberarci da quest'illusione?

L'attenzione, che è l'espressione esteriore della nostra anima, è diffusa nel mondo attraverso le facoltà esteriori. Per prima cosa dobbiamo ritirare l'attenzione nell'intimo e poi trascendere la coscienza fisica, oltre i sensi. Solo allora possiamo affrancarci dalla grande illusione di essere il corpo umano anziché esserne l'abitante. Solo allora possiamo emergere dall'ignoranza riguardo a un Potere superiore che ci tiene nel corpo.

Che cosa succede al momento della morte? La vita si ritira dalle estremità, si alza nella parte posteriore degli occhi e poi spunta l'oscurità. Durante la vita potete imparare a innalzarvi sopra i sensi, ritirarvi dall'esterno dietro gli occhi, dove c'è la sede dell'anima nel corpo, e aprire l'occhio interiore. Potete vedere la Luce di Dio, quella Luce di Dio che era personificata e chiamata Potere di Cristo, Potere di Guru o Potere del Maestro.

Gesù disse a Nicodemo: «Se un uomo non rinasce, non può vedere il Regno di Dio». Nicodemo allora disse: «Signore, sono un vecchio. Come posso entrare nel grembo della madre e rinascere?» Gesù rispose: «La carne è nata dalla carne e lo spirito dallo Spirito».

La prima nascita è nel corpo umano; la seconda è nell'Aldilà quando apprendiamo a morire in vita. Questa nascita si chiama Nascita in Cristo, Nascita nel Potere del Guru o Nascita nel Potere di Dio. Dovete vivere e morire nel Potere di Dio. Dovete nascere

in Cristo, nel Potere del Guru o Potere di Dio. Indossare semplicemente le etichette di alcune scuole di pensiero o eseguire cerimonie, rituali specifici non vi fanno nascere in Cristo. Tali pratiche o credenze possono essere la preparazione del terreno per nascere in Cristo, ma questa nascita avviene solo se prendete la croce ogni giorno. Il corpo umano è la croce.

Oggi sono stato molto felice di apprendere dai quotidiani che Papa Paolo si recherà in pellegrinaggio a Gerusalemme. Sappiamo che Gerusalemme è un luogo di pellegrinaggio per tutti i cristiani, e forse Papa Paolo è il primo cristiano a entrare a Gerusalemme per ravvivare quel ricordo. Ho letto che andrà a Gerusalemme, prenderà una croce di legno sulle spalle e camminerà sul terreno dove camminò Cristo. Queste cose servono a ricordarci le grandi personalità che vennero nel mondo per guidarci. Solo perché il Profeta Maometto nacque alla Mecca, ogni musulmano anela eseguire l'*Hajj* o il pellegrinaggio. Allo stesso modo abbiamo rispetto per i luoghi di nascita di tutti gli altri Maestri come promemoria della loro venuta. Ci inchiniamo al loro cospetto e cerchiamo di imparare le lezioni che hanno insegnato. Sfortunatamente questi tributi sono diventati in seguito convenzionali, stereotipati e dimentichiamo che il vero modo di celebrare la vita di ogni grande uomo è capire chi era e cosa ha insegnato, per trarne la lezione e cercare di vivere in base ad essa.

Gesù dice chiaramente che nessun uomo conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo rivela. Quel Figlio è la luce di Dio che esiste per sempre. S'incarna sempre. L'essenza di tutto ciò che devo trasmettervi, è che Cristo visse nel corpo umano di Gesù, nel cui polo apparve, e risiede in ogni cuore. Non può essere realizzato semplicemente con sentimenti, emozioni, deduzioni o lotte intellettuali per arrivare a una conclusione. Si tratta di vedere Dio: chi è. Cristo disse: «Io sono la luce del mondo». Riuscite a vedere questa luce? Gesù disse: «La luce del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è singolo, tutto il tuo corpo sarà pieno di lu-

ce».

Come possono i due occhi essere singoli? È una domanda pratica cui è possibile rispondere praticamente, poiché si verifica quando si apre l'occhio interiore, che è dentro ogni uomo. Anche un cieco privo di vista ha l'occhio singolo, pur essendo chiuso. Possiamo vedere il Potere di Dio in azione, che è chiamato la Luce di Cristo, solo quando chiudiamo le porte del tempio del corpo e il nostro occhio diventa singolo. La nostra attenzione si è dispersa nel mondo esterno attraverso le porte fisiche: gli occhi, le narici, le orecchie, la bocca, gli organi escretori e genitali, e si è identificata con esse. Dobbiamo distogliere l'attenzione dall'esterno, entrare nel laboratorio del corpo umano, che è il vero tempio di Dio, e innalzarci dietro gli occhi, dove si trova la sede dell'anima nel corpo. Lì giace la decima porta dove l'occhio diventa singolo e dove troviamo la Luce di Dio. Lì vediamo Cristo in espressione.

Questo è un esempio di ciò che intendo per vera celebrazione attraverso la comprensione della Personalità del Maestro, dei suoi insegnamenti e del fatto di vivere in base ad essi.

Gesù disse che dobbiamo avere il Pane della Vita e l'Acqua della Vita. Si trovano nell'effettivo contatto con il Potere di Dio in espressione come Luce e «Musica delle Sfere». In qualsiasi polo umano si manifesti il Potere di Dio, quel Potere di Dio manifesto è competente per innalzare le nostre anime (soggiogate dalla mente e dalle facoltà esteriori, e identificate con esse), aprire l'Occhio Interiore per vedere la luce di Dio e aprire l'Orecchio Interiore per ascoltare la Voce di Dio. Questo è ciò che s'intende per entrare in contatto con il Potere di Dio in espressione come Luce e Principio Sonoro, ossia il vero Pane e Acqua della Vita. Dunque il polo umano in cui quel Potere di Dio si è manifestato, può darvi un contatto con il Pane e l'Acqua della Vita.

A questo fanno riferimento Guru Nanak e gli altri Maestri che affermano che siamo fortunati ad avere il corpo umano, e che il suo scopo è ottenere il Pane della Vita e l'Acqua della Vita - il ve-

ro Elisir della Vita Eterna poiché chiunque lo berrà, non morirà mai.

Rimanete nella religione che preferite, ma per il Pane e l'Acqua della Vita andate da un Maestro che è il polo umano del Potere di Dio o di Cristo, poiché nessun figlio dell'uomo può darvi la vita eterna. La grandezza del Maestro sta non nel consigliarvi come pregare o eseguire certi riti e cerimonie (ogni uomo può tenere lezioni dopo un minimo di allenamento), ma nel fatto che è in grado di darvi una seduta in cui la vostra anima viene prima ritirata dall'esterno e poi innalzata sopra i sensi; l'Occhio Interiore è aperto e vedete la Luce di Dio, e l'Orecchio Interiore è aperto per sentire la Voce di Dio; ne sarete testimoni.

Attraverso lo studio parallelo delle religioni scoprirete che quasi tutti i Maestri hanno insegnato la stessa Verità, nella loro lingua ovviamente. Nella letteratura cristiana troverete che San Paolo dice: «Muoi ogni giorno». Altri Maestri dicono: «Imparate a morire cento volte al giorno». Quella morte è il ritiro dell'anima dal corpo fisico con l'ascesa nell'Aldilà, cioè nel Regno di Dio dove rinasce. «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto».

Questi sono gli insegnamenti di tutti i Maestri venuti di tempo in tempo. La difficoltà nello sperimentarli davvero, tuttavia, sta nel fatto che le nostre anime sono sotto il comando della mente e la mente è sotto il comando delle facoltà esteriori. Ci siamo abbandonati così totalmente ai piaceri del mondo esterno da esserci identificati con essi, e restiamo svegli all'esterno mentre dormiamo nell'intimo. Dovete conoscere quel Potere di Dio che ci trattiene nel corpo e, se lo trovate, dovete focalizzarvi, ritirarvi dietro gli occhi e fissare lo sguardo nello spazio oscuro davanti a voi. Quando riuscirete a vedere dentro quello spazio, vedrete anche il vero Potere di Dio dappertutto.

Ecco come possiamo trovare Cristo che è già dentro di noi. Per prima cosa entriamo nel laboratorio del corpo umano, il vero tempio di Dio, poi trascendiamolo fino a quando lasceremo tutto il

resto ed entreremo nel Regno di Dio. Ci sono così tante dimore nella Casa di nostro Padre; il macrocosmo è nel microcosmo del corpo umano e consiste nei piani fisico, astrale, causale e super-causale. Oltre a questi sono i puri piani spirituali, la vera Casa di nostro Padre.

Il primo passo inizia quando ci innalziamo e rinasciamo sopra la cortina di ferro di questo corpo fisico. Se qualcuno può innalzarsi da solo, beato lui; altrimenti... considerate che pure nelle professioni del mondo una persona ha bisogno di qualcuno competente ed esperto in quel campo particolare: quanto sarà più necessario avere qualcuno competente laddove le filosofie del mondo e le facoltà esteriori non funzionano! Lo deciderete per conto vostro.

Nella vera terminologia dei Santi o dei Maestri si definisce un cieco, non come uno che non ha occhi sul volto, ma come uno il cui Occhio Interiore è chiuso. Quelli che non vedono la Luce di Dio, sono tutti, scusatemi, ciechi. Quando giungono da un Maestro e lui dà una seduta, l'Occhio Interiore si apre e vedono la Luce di Dio. Quando tornano, sono uomini con l'Occhio Interiore aperto. Similmente, prima di andare da un Maestro, un uomo è sordo. Quando il Maestro gli dà una seduta, inizia a sentire la Musica delle Sfere e diventa consapevole.

Questi sono i doni di Dio. La grandezza del Maestro sta nella sua competenza a darvi il Pane, l'Acqua della Vita e ad aiutarvi a rinascere: aprire l'Occhio Interiore per vedere la Luce di Dio e aprire l'Orecchio Interiore per ascoltare la Voce di Dio.

Ci sono state poche personalità del genere in passato e persino ora ce ne sono poche, però il mondo non ne è mai privo. L'umanità intera è figlia di questi Maestri. Lo stesso Potere di Dio o Potere di Cristo ha operato da quando ha avuto inizio e continua per quei figli che bramano e cercano la Verità. Quando quella fame e sete sorgono in chicchessia, Dio, che risiede in ogni cuore, predispone per portarlo dove può entrare debitamente in contatto con il proprio Sé. Qualche figlio dell'uomo può farlo? No. Solo il

Dio manifesto in lui ha quel Potere. Una persona simile si chiama Maestro.

«Beati siete voi che vedete cose che i vecchi profeti e i giusti non riuscirono a vedere; che ascoltate cose che i vecchi profeti e i giusti non riuscirono a sentire». Questi sono i riferimenti nelle scritture secondo i quali i nostri occhi sono sigillati e le nostre orecchie sono sigillate; se non vengono spezzati quei sigilli, non possiamo vedere la Luce di Dio e sentire la Voce di Dio.

A Guru Nanak fu chiesto: «Dio risiede in ogni cuore, ma chi può vederlo?» Rispose: «Quegli occhi sono diversi e non sono gli occhi di carne e sangue che possono vedere la luce di Dio».

Un altro santo, Shamas Tabrez, disse: «Dobbiamo riuscire ad ascoltare la Voce di Dio con le nostre orecchie».

La vera definizione di un Maestro data da tutti i Maestri è «chi può farvi udire la Musica del Sfere nell'intimo, rimuovere il velo dell'oscurità che vedete quando chiudete gli occhi e rivelare la Luce di Dio». Una persona simile si chiama Maestro.

IV

Una vita di continenza e controllo sui sensi è richiesta da tutti i Maestri come qualifica per consentirvi di seguire i loro insegnamenti. Gesù disse nel Sermone della Montagna: «Beati i puri di cuore poiché vedranno Dio». Tutti gli altri Maestri, o quelli che si sono realizzati, hanno detto la stessa cosa poiché Dio è Uno e la Verità è Una. Se ci sono differenze tra noi, sono state tutte create dall'uomo e sono dovute alla nostra mancanza di esperienza personale della Verità. Cristo e altri Maestri hanno sofferto per quello, sebbene abbiano visto e ne siano stati testimoni, ma la gente non ha creduto in loro. I Maestri vedono e poi non solo parlano, ma sono competenti a darci un'effettiva esperienza specifica.

È richiesta purezza di vita. Scoprirete che la castità è vita e la

sessualità morte. Questo corpo nasce da seme corruttibile e nasciamo nell'Aldilà da seme incorruttibile. Dovremmo esaminare questi riferimenti delle scritture per scoprirne la verità. Il corpo umano è il più alto in tutta la creazione e beati siamo noi ad averlo. L'obiettivo più elevato davanti a noi è conoscere Dio. Dio risiede in noi; non dobbiamo introdurre nulla dall'esterno.

Le varie scritture di cui disponiamo, contengono una preziosa documentazione delle esperienze dei Maestri, eppure abbiamo bisogno di qualcuno che abbia avuto quest'esperienza e sia competente a impartirla a noi facendoci assaporare il Pane e bere l'Acqua. Guru Nanak disse: «Non illudetevi perché avete accettato una forma di religione o l'altra. Dovete seguire l'intento originale degli insegnamenti».

Tutti gli insegnamenti religiosi si basano sulle esperienze spirituali dei Maestri che vennero di volta in volta, e il giusto significato o comprensione di queste esperienze si può ottenere solo da quelli che le hanno avute. Abbiamo il dovuto rispetto per tutti i Maestri venuti in passato e un grande rispetto per tutte le scritture, poiché valgono tonnellate di oro e smeraldi; ma abbiamo bisogno di qualcuno che conosca la Via e riesca ad aprire il nostro Occhio Interiore per vedere la luce di Dio.

Le vite di Cristo e dei Maestri sono esempi di come anteporre Dio a tutto. Il Regno di Dio è dentro di voi. Non potete conseguirlo con l'osservazione, bensì solo imparando a morire in vita, perché entrate nel Regno di Dio solo quando rinascete. In Oriente dicono che dovete nascere due volte; ma rinascere o nascere due volte equivalgono alla stessa cosa. La prima nascita è nel corpo fisico, la seconda nell'aldilà. I Maestri erano competenti a impartire un'esperienza su come trascendere la coscienza fisica, e davano il *Gayatri Mantra*, che significa innalzarsi sopra i corpi fisico, astrale e causale per vedere la Luce del Sole già sfavillante dentro di voi.

Come ho detto prima, la purezza è una pietra di passaggio verso di Lui e così è l'amore di Dio. L'amore mal diretto, chiamato at-

taccamento, ci sta trattenendo nel corpo ed è la causa del nostro ripetuto andirivieni. Andiamo laddove siamo attaccati, perché quella è la natura dell'attaccamento. Il vero amore, chiamato carità, è già inciso nelle nostre anime e, una volta diretto verso Dio, è veramente amore. Dio è amore e la nostra anima è amore personificato, e anche la Via di ritorno a Dio passa attraverso l'amore. Tutti i Maestri dicono: «Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza e ama il tuo prossimo e tutta la creazione». Sulle ali dell'amore possiamo volare nei Cieli – se le nostre vite sono caste.

Nella storia è riportato che Cristo nacque casto, senza peccato. Allo stesso modo, in Oriente, i Maestri erano incarnazioni della castità e della purezza di vita.

La vita coniugale non è di ostacolo alla spiritualità, se condotta secondo le scritture. Significa prendere un compagno di vita che sarà con voi in questo soggiorno terreno nella buona e nella cattiva sorte; marito e moglie dovrebbero aiutarsi a conoscere Dio e a raggiungere lo scopo più alto della vita umana. Un dovere può essere di avere figli, ma, tenete presente, non è il cento per cento dei nostri doveri. Le scritture dicono che i mariti dovrebbero amare le mogli come Cristo amò la Chiesa.

Nella vita di tutti i Maestri troviamo due grandi cose: erano in contatto con Dio e sono i portavoce di Dio. Parlano ispirati da Dio piuttosto che dal livello dell'intelletto, dei sentimenti, delle emozioni o delle deduzioni. Vedono, parlano e vi chiedono di cambiare. Dicono: siate calmi, fisicamente e intellettualmente, e sappiate di essere Dio.

Abbiamo grande rispetto per tutti i Maestri, tutti i figli degli uomini o poli umani in cui quel Potere di Dio, Potere di Guru o Potere di Cristo ha operato e continua a operare, a guidare l'umanità bambina. Siamo benedetti.

Vi auguro buon Natale, ma nel modo, come ho sostenuto, che sia la vera celebrazione del giorno di Natale. Comprendete chi erano i Maestri, i loro insegnamenti su come imparare a morire,

come rinascere, come aprire l'Occhio Interiore e vedere la Luce di Dio. Cristo era la Luce e la Via.

Questa notte di Natale ho avuto il grande piacere di presentare alla vostra attenzione verità di cui sono venuto a conoscenza attraverso l'esperienza e lo studio delle religioni comparate.

Come ho detto prima, rimanete nella religione che preferite. A meno che sediate ai piedi di un polo umano in cui si manifesta il Potere di Dio, lo scopo per cui avete aderito alle varie scuole di pensiero non è stato adempiuto perché volete vedere Dio.

I Maestri non distruggono alcuna religione e non ne introducono di nuove. Quando vengono, è per il mondo intero. Considerano tutti gli uomini simili e vogliono che risolviamo questo mistero del corpo umano. Grande è l'uomo. Vive in questo corpo in cui Dio lo controlla; e all'interno del suo microcosmo esiste il macrocosmo. Sappiamo così tanto sui soggetti esteriori ma, per mancanza di persone pratiche, sappiamo poco o nulla di noi stessi e del grande dono, la grande benedizione che abbiamo nel corpo umano: l'opportunità d'oro.

Siete benedetti. Rimanete in qualunque religione siate, non è necessario cambiarla; ma siate fedeli ad essa. Essere fedeli alla propria religione significa, per quanto mi risulta dalle scritture, sedersi ai piedi di qualcuno che conosca la Via.

L'essenza della religione

È il discorso presidenziale tenuto da Sant Kirpal Singh Ji nella veste di presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni, il 26 febbraio 1965, alla terza conferenza mondiale sulle religioni a Nuova Delhi. È apparso in molte forme diverse ed è stato pubblicato su *Sat Sandesh*, maggio 1971.

Ci siamo riuniti ancora una volta nella storica città di Delhi. Questa volta la conferenza della Fratellanza Mondiale delle Religioni, la terza nel suo genere, si svolge in un luogo noto come *Ramlila Ground* - terreno reso sacro, anno dopo anno, dall'esecuzione delle scene tratte dalla storia della vita del Signore Rama, che nell'antica età epica simboleggiava la più alta cultura di *Aryavarta*, la terra degli Ariani. È adorato ancora oggi più che mai come un ideale nelle varie fasi della vita: un figlio ideale, un fratello ideale, un marito ideale e un re ideale, e in modo abbastanza significativo la sua vita ritrae soprattutto l'eterna lotta tra virtù e vizio, sia nella mente dell'uomo sia nel mondo che lo circonda, portando al trionfo finale del bene sul male.

L'idea della Fratellanza Mondiale delle Religioni, come tutti sapete, non è nuova. Ne abbiamo avuto esempi in passato quando re illuminati come Kharwal, Ashoka, Samudra Gupta, Harsha Verdna, Akbar e Jehangir tennero conferenze simili, ciascuno a suo modo, per comprendere il punto di vista delle varie religioni prevalenti all'epoca, e invitarono i dotti del regno a tradurre le scritture di varie religioni nella lingua corrente del popolo. Nell'era attuale l'idea è stata ripresa quando nel 1893 si tenne a Chicago un Parlamento delle Religioni. Il presente forum è stato ideato da Muni Sushil Kumar Ji, che ha concepito l'idea di istituire una Fratellanza

Mondiale delle Religioni sotto i cui auspici si potevano tenere conferenze internazionali e intraprendere lavori duraturi per promuovere il rispetto reciproco e la comprensione tra le varie religioni. La nostra prima conferenza si tenne nel novembre del 1957, nel *Diwan-i-Aam*, la sala dell'uditorio pubblico al Forte Rosso. Circa tre anni dopo, nel febbraio del 1960, Calcutta divenne la sede delle sue deliberazioni. Sono contento che durante questo intervallo la fratellanza sia cresciuta sempre più forte. È incoraggiante vedere tutti i delegati che si sono riuniti dai quattro angoli della terra, rappresentando infinite sfumature del pensiero e dell'opinione religiosa, ma uniti nello sforzo comune di scoprire l'unità essenziale e fondamentale di tutte le religioni, il terreno comune d'incontro in cui tutte le fedi sono una cosa sola. In breve, siamo alla ricerca della Grande Verità della Vita, il fondamento di tutta l'esistenza, non importa a quale livello.

Tutte le religioni concordano sul fatto che Vita, Luce e Amore sono le tre fasi della Fonte Suprema di tutto ciò che esiste. Questi attributi essenziali della Divinità che è uno, sebbene definita diversamente dai profeti e dai popoli del mondo, sono anch'essi cesellati nello stesso schema di ogni essere senziente. È in questo vasto oceano di Amore, Luce e Vita che viviamo, abbiamo il nostro stesso essere e ci muoviamo, eppure, per quanto strano possa sembrare, come il proverbiale pesce nell'acqua, non conosciamo questa verità e tanto meno la pratichiamo nella vita quotidiana. Ne derivano la paura infinita, l'impotenza e la sofferenza che vediamo intorno a noi nel mondo, nonostante tutti i nostri sforzi lodevoli e le nostre lotte sincere per sbarazzarcene. L'amore è l'unica pietra di paragone con cui possiamo misurare la comprensione dei principi gemelli di Vita e Luce in noi e fino a che punto abbiamo percorso il cammino della conoscenza di noi stessi e della conoscenza di Dio. Dio è amore; l'anima nell'uomo è una scintilla di quell'amore, e l'amore è di nuovo il legame tra Dio e l'uomo da un lato e l'uomo e la creazione di Dio dall'altro. Si dice quindi: chi

non ama, non conosce Dio perché Dio è amore. Allo stesso modo, Guru Gobind Singh dice: «In verità vi dico che troverà Dio solo colui il cui cuore ribolle di amore». L'amore, in poche parole, è l'adempimento della Legge della Vita e della Luce. Tutti i profeti, tutte le religioni e tutte le scritture si basano su due comandamenti: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il primo e il più grande comandamento. E il secondo è simile: «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Interrogato sull'atteggiamento nei confronti dei nostri nemici, Cristo disse: «Amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi tormentano e vi perseguitano, affinché possiate essere figli del Padre che è nei cieli. Siate quindi perfetti come il Padre vostro che è nei cieli».

Con il parametro dell'amore (l'essenza stessa dell'indole di Dio) cerchiamo di esplorare il nostro cuore. La nostra vita è una fioritura dell'amore di Dio? Siamo pronti a servirci l'un l'altro con amore? Manteniamo i cuori aperti agli influssi salutari che provengono dall'intimo? Siamo pazienti e tolleranti verso coloro che sono diversi da noi? Le nostre menti sono coestensive con la creazione di Dio e pronte ad abbracciare la totalità del suo Essere? Sanguiniamo interiormente alla vista degli oppressi e dei depressi? Preghiamo per l'umanità malata e sofferente? Se non facciamo nessuna di queste cose, siamo ancora ben lontani da Dio e dalla religione, non importa quanto possiamo essere assordanti nei discorsi, pii negli stereotipi, tronfi nei proclami. A dispetto di tutta la brama interiore di pace abbiamo fallito e fallito irrimediabilmente nel servire la causa della pace di Dio sulla terra. Fini e mezzi sono interconnessi e non possono essere separati gli uni dagli altri. Non possiamo avere la pace fino a quando cerchiamo di conseguirla con la guerra come mezzo e con le armi di distruzione ed estinzione. Con i germi dell'odio nei nostri cuori, le barriere di razza e colore che infiammano dentro di noi, i pensieri di dominio politico

e di sfruttamento economico che sorgono nel nostro flusso sanguigno, stiamo lavorando per distruggere la struttura sociale che abbiamo così faticosamente costruito e non per la pace, a meno che non sia la pace della tomba, ma certamente non per una pace viva nata dall'amore reciproco e dal rispetto, dalla fiducia e dalla concordia, che potrebbe andare a migliorare l'umanità e a trasformare questa terra in un paradiso per il quale preghiamo così ferventemente e predichiamo da pulpiti e piattaforme. Tuttavia, mentre procediamo, si allontana nel lontano orizzonte.

Dov'è allora il rimedio? La malattia oltrepassa tutte le cure? No, non è così. «La Vita e la Luce di Dio» sono ancora lì per aiutarci e guidarci nel deserto. Vediamo questo deserto intorno a noi perché siamo sconcertati nel profondo del cuore e non vediamo le cose nella giusta prospettiva. Questo vasto mondo esterno non è altro che un riflesso del piccolo mondo dentro di noi. I semi della discordia e disarmonia nel suolo della mente portano frutto dentro e intorno a noi e lo fanno in abbondanza. Siamo ciò che pensiamo e vediamo il mondo con le lenti annerite dal fumo degli occhiali che scegliamo di indossare. È la prova certa di una cosa sola: che finora non abbiamo conosciuto «la Vita e la Luce di Dio» e tanto meno realizzato «Dio nell'uomo». Siamo fuori centro nel gioco della vita. Lo stiamo giocando nella circonferenza del nostro essere e non ci siamo mai tuffati nelle acque più profonde della vita al centro. Questo è il motivo per cui ci troviamo costantemente presi nel vortice delle acque turbinose sulla superficie. La vita nella circonferenza del nostro essere, infatti, non è diversa da quella al centro. Le due sono identiche, ma quando una è divorziata dall'altra, sembrano dissimili. Da qui lo strano paradosso: la vita fisica, sebbene una manifestazione di Dio, trabocca di fatica e tribolazione, tempeste e tensioni, dissipazione e disgregazione. Nel nostro entusiasmo e vigore per la vita esteriore sul piano dei sensi, ci siamo allontanati troppo dal centro, anzi, l'abbiamo completamente perso di vista; e peggio ancora, abbiamo reciso gli ormeggi della barca

e non c'è da stupirsi che ci ritroviamo lanciati e impotenti nel mare della vita. Senza timone e senza bussola per guidare la rotta siamo inconsapevolmente preda di venti, acque accidentate e non riusciamo a vedere i fondali, i banchi di sabbia e le rocce sommerse di cui è disseminato il percorso. In questa terribile situazione stiamo andando alla deriva lungo la corrente impetuosa della vita: dove? Non lo sappiamo.

Questo mondo, dopo tutto, non è e non può essere così negativo come lo consideriamo. È una manifestazione del Principio di Vita del Creatore ed è sostenuto dalla sua Luce. Il suo amore ne è alla radice. Il mondo con le varie religioni è fatto per noi e dobbiamo trarne beneficio. Non si può imparare a nuotare sulla terraferma. Tutto ciò che dobbiamo fare, è apprendere e comprendere correttamente le verità di base che sono incarnate nelle nostre scritture e praticarle attentamente sotto la guida di un santo teocentrico. Queste scritture sono scaturite da profeti ispirati da Dio e, come tali, persone inebriate di Dio o Uomini-Dio possono darcene una corretta interpretazione, iniziarci nel loro giusto significato conciliando le apparenti discrepanze nel pensiero e infine aiutandoci interiormente sulla via di Dio. Senza una simile guida pratica sia all'esterno sia nell'intimo, siamo intrappolati nell'incantesimo magico delle forme e delle menti, e non possiamo arrivare alle verità esoteriche che si trovano sotto una massa di verbosità dei secoli passati e ora fossilizzate nel tempo in forme istituzionalizzate, formule e formulari della classe dominante.

Ogni religione ha necessariamente un aspetto triplice: primo, quello tradizionale, che comprende miti e leggende per i fratelli laici; secondo, i trattati filosofici basati sulla ragione per soddisfare la fame degli intellettuali, preoccupati più del perché e del perché delle cose che del resto, con grande enfasi sulla teoria della materia ed enfasi sullo sviluppo etico, tanto necessario per la crescita spirituale; e in terzo luogo, la parte esoterica, il nucleo centrale di ogni religione, inteso per pochi eletti, gli autentici ricercatori della

Verità. Quest'ultima parte riguarda le esperienze personali mistiche dei fondatori di tutte le religioni e di altre anime evolute. Questa parte, chiamata misticismo, è il nucleo di tutte le religioni, che dev'essere vagliato e custodito nel cuore per la pratica e l'esperienza. Le esperienze interiori di tutti i saggi e veggenti da tempo immemorabile sono le stesse, indipendentemente dagli ordini religiosi o sociali cui appartenevano, e si occupano principalmente della Luce e della Vita di Dio - non importa a quale livello - e anche i metodi, i mezzi per ottenere risultati diretti sono simili. «L'esperienza religiosa», dice Plotino, «risiede nel ritrovamento della vera dimora da parte dell'esiliato», ossia l'anima pellegrina per la quale il Regno di Dio è attualmente solo una provincia perduta. Allo stesso modo, Henri Bergson, un altro grande filosofo, ci dice: «La via più sicura per raggiungere la Verità è attraverso la percezione, l'intuizione, il ragionamento fino a un certo punto e poi facendo un salto mortale».

Questi filosofi non hanno detto nulla di nuovo. Hanno semplicemente ripetuto a modo loro le antiche verità venerate nel tempo riguardanti la *Para Vidya*, la Conoscenza dell'Aldilà, i cui riferimenti si trovano in forma concisa e succinta in tutte le scritture del mondo. Ad esempio, nella teologia cristiana abbiamo:

- 1) «Impara a morire affinché tu possa cominciare a vivere». E San Paolo aggiunge significativamente: «Muoi ogni giorno».
- 2) «Chi trova la vita la perderà e chi perde la vita la troverà».

Il santo profeta d'Arabia parla di *Mautu Kibal Ant Mautu*, cioè della morte prima della morte effettiva. Anche Dadu e altri santi dicono: «Impara a morire vivendo», perché alla fine, ovviamente, tutti devono morire.

Così abbiamo visto che «la Vita e la Luce di Dio» costituiscono

l'unico terreno comune in cui s'incontrano tutte le religioni e se riuscissimo ad afferrarci a queste linee di vita salvatrici, potremmo diventare centri di spiritualità viventi, indipendentemente a quale religione dobbiamo la nostra fedeltà per l'adempimento dei bisogni sociali e per lo sviluppo del benessere morale. Dio fece l'uomo e l'uomo nel corso del tempo fece le religioni come così molti strumenti per il suo innalzamento in base alle condizioni prevalenti del popolo. Nell'utilizzare questi strumenti il nostro principale bisogno è di accrescere la statura morale e spirituale in modo tale da avvicinarci a Dio e questo, si può notare, non è solo una possibilità ma una certezza matematica come due più due fanno quattro, ovviamente con la guida e l'aiuto appropriati di un adepto ben versato non solo nella teoria, ma anche nella pratica della Scienza dell'Anima. Non è un territorio per meri filosofi o teologi o grandi intellettuali. Cito solo due esempi per illustrare il mio punto. Dio, secondo tutte le scritture, è descritto come il «Padre delle Luci», *Nooran-ala-noor*, *Swayam jyoti sarup*, che sono semplicemente termini sinonimi. Chiedete a qualsiasi autorità religiosa la connotazione di queste parole e dirà che sono solo termini figurativi senza alcun significato interiore. Perché? Perché in realtà non ha sperimentato di persona la sua Luce, non creata e immortale, auto-risplendente e senza ombra, che Mosè, Zoroastro, Buddha, Cristo, Maometto, Nanak, Kabir e altri del loro genere hanno effettivamente testimoniato, realizzato e insegnato a coloro che li hanno avvicinati per fare altrettanto.

Ancora una volta, come la consuetudine di accendere le candele (simbolo della luce interiore), c'è un'altra pratica nelle chiese e nei templi, ossia suonare la campana o le campane e dare *l'Adhan* da parte del muezzin, che ha un significato interiore molto più profondo di quanto si realizzi e sorprendentemente è considerato solo una chiamata ai fedeli alla preghiera. Qui sta la grande lacuna tra la cultura e la saggezza, che sono separate; anche questo è un simbolo della Musica dell'anima, l'Udibile Corrente di Vita, la

Musica delle Sfere, l'effettivo Principio di vita che pulsa in tutta la creazione.

Senza occupare altro tempo, mi piacerebbe sottolineare una cosa: tutte le religioni sono profondamente positive, veramente degne del nostro amore e rispetto. Lo scopo di questa Conferenza non è quello di fondare una nuova religione poiché ne abbiamo già a sufficienza né di giudicare quelle esistenti. Ancora una volta dovremmo abbandonare l'idea di elaborare «una religione mondiale» poiché tutte le religioni, come tanti stati, a dispetto delle variegate forme e colori, non sono che fiori nel giardino di Dio e profumano di dolcezza. Il bisogno più urgente del momento, quindi, è quello di studiare premurosamente le scritture religiose e di rivendicare la nostra eredità perduta. Ognuno ha in sé, dice un Santo, una perla d'inestimabile valore, ma poiché non sa come dissotterrarla, sta andando in giro con una ciotola da mendicante. È un argomento pratico e persino definirlo una religione dell'anima è un termine improprio, poiché l'anima non ha alcuna religione. Potremmo, se preferite, chiamarla Scienza dell'Anima, perché è veramente una scienza, più rigorosa di tutte le scienze conosciute del mondo, in grado di produrre risultati preziosi e verificabili, abbastanza precisi e definiti. Entrando in contatto con i Principi di Luce e di Vita, le manifestazioni primordiali di Dio all'interno del laboratorio del corpo umano (che tutte le scritture dichiarano essere un vero tempio di Dio), possiamo virtualmente attingere «al Pane e all'Acqua della Vita», innalzarci nella Consapevolezza Cosmica e ottenere l'immortalità. Questo è il fine di tutte le religioni e, integrati come siamo tutti in un'unica Divinità, dobbiamo rappresentare la nobile verità della Paternità di Dio e della fratellanza degli uomini. È la Parola viva del Dio vivente e contiene un grande potenziale. È stato giustamente detto: «L'uomo non vive di solo pane, ma della Parola di Dio». E questa Parola di Dio è una legge non scritta e una lingua non parlata. Colui che, con il potere della Parola, ritroverà se stesso, non potrà mai più perdere nulla nel

mondo. Chi afferra l'umano in se stesso per una volta, capisce tutta l'umanità. È quella conoscenza conoscendo la quale, ogni altra cosa viene conosciuta. È la legge perpetua della Permanenza Immutabile e non è designata da nessun intelletto umano. È lo *Sruti* dei Veda, il *Naad* o *Udgit* delle Upanishad, lo *Sraosha* dello Zend Avesta, lo Spirito Santo dei Vangeli, la Parola perduta dei Massoni, il *Kalma* del profeta Maometto, il *Saut* del Sufi, lo *Shabd* o *Naam* delle scritture sikh, la Musica delle Sfere e di tutte le armonie di Platone e Pitagora e la Voce del Silenzio dei Teosofi. Ogni sincero ricercatore della Verità può contattarla, afferrarla e fondersi con essa per il bene non solo di se stesso, ma dell'intera umanità, poiché agisce come una sicura valvola di sicurezza contro tutti i pericoli con cui l'umanità è minacciata in questa era atomica.

L'unico prerequisito per conseguire questo tesoro spirituale nella propria anima è la conoscenza di sé. Questo è il motivo per cui saggi e veggenti in tutti i tempi e in tutti i climi hanno inequivocabilmente posto l'accento sull'autoanalisi. Il loro appello all'umanità è sempre stato: uomo-conosci te stesso. I pensatori ariani nell'antichità la chiamarono *Atma Gyan* o conoscenza dell'*Atman* o anima. Gli antichi Greci e Romani, a loro volta, diedero rispettivamente il nome di *Gnothi seauton* e *Nosce teipsum*. I saggi musulmani la chiamarono *Khud-Shanasi*, e Guru Nanak, Kabir e altri sottolinearono la necessità di *Apo Cheena* o autoanalisi. Dichiararono che fino a quando un uomo non ha separato l'anima da corpo e mente, ha vissuto solo una vita superficiale di illusione sul piano fisico dell'esistenza. La vera conoscenza è senza dubbio un'azione dell'anima ed è perfetta senza i sensi. Questa è l'acme di tutte le indagini condotte dall'uomo da quando è sorto il primo baluginio di risveglio di sé.

È l'unica verità che ho imparato nella mia vita, sia in teoria sia in pratica, dal mio Maestro, Baba Sawan Singh Ji Maharaj, e oggi ve la presento, come ho già fatto prima ai popoli dell'Occidente e dell'Oriente durante i numerosi viaggi in tutto il mondo. Per espe-

rienza ho scoperto che è stata accettata prontamente ovunque come moneta corrente, poiché è l'unica panacea per i mali del mondo nonché i mali della carne che l'uomo eredita naturalmente attraverso l'azione della legge inesorabile di azione e reazione: raccoglierai ciò che semini.

Tutte le nostre religioni sono in cerca di un'espressione della brama interiore avvertita dall'uomo di tanto in tanto per trovare una via d'uscita dalla discordia esteriore nella lieta calma dell'anima interiore. La luce brilla nelle tenebre e le tenebre non la comprendono. Ma la nostra costituzione predisposta dalla natura è tale che ci sentiamo irrequieti finché non troviamo riposo nella Causa Senza Causa. Se viviamo secondo le scritture e realizziamo la Luce e la Vita di Dio dentro di noi, allora sicuramente, come il giorno segue la notte, l'Amore regnerà sovrano nell'Universo e non vedremo altro che la Mano invisibile di Dio all'opera dappertutto.

Dobbiamo sederci insieme come membri dell'Unica Grande Famiglia dell'Uomo in modo da poterci capire l'un l'altro. Siamo al di sopra di ogni altra cosa, siamo uno dal livello di Dio come nostro Padre, dal livello di Uomo come suoi figli, e dal livello di adoratori della stessa Verità o Potere di Dio, chiamati con così tanti nomi. In questa prestigiosa assemblea di risvegliati a livello spirituale possiamo imparare la «Grande Verità dell'Unicità della Vita» che vibra nell'Universo. Se faremo questo, allora sicuramente questo mondo con tante forme e colori apparirà come una vera e propria opera di Dio e percepiremo invero lo stesso impulso di vita animare tutti noi. Come i suoi stessi cari figli incorporati in Lui, come tante rose nel suo letto di rose, uniamoci nella dolce rimembranza di Dio e preghiamolo per il benessere del mondo in quest'ora d'imminente pericolo di annientamento, che ci fissa in volto. Possa Dio, nella sua infinita misericordia, salvare tutti noi, che lo meritiamo o no!

Prima di sedermi, vi do un caloroso benvenuto, fratelli e sorelle, e vi ringrazio di cuore per la vostra gentilezza e sincerità nel portare avanti una missione così nobile che ci ha uniti.

Il frutto e il suo involucro esterno

È la trascrizione di un nastro registrato al Sawan Ashram di un discorso personale del Maestro alla signora Mildred Prendergast («Millie»), la sua rappresentante a Boston alla vigilia della sua partenza dall'India il 1° febbraio 1965 e attraverso di lei mandato a tutti i satsanghi. Fu emanata come Circolare 49 e pubblicata nella rivista *Sat Sandesh*, novembre 1970.

Cara Millie,

adesso stai tornando a casa, alla casa mondana. Vorrei che trasmettessi il mio messaggio ai fratelli e alle sorelle laggiù. Di' loro che il potere di Dio o il potere del Maestro è sempre con gli iniziati, e una volta che si sia assunto la responsabilità di un'anima, non la abbandona mai sino alla fine del mondo. Il lavoro del Maestro è semplicemente quello di portare l'anima nel grembo di Sat Purush, e da lì Sat Purush porta l'anima al Dio Assoluto in più fasi. Sono fortunati ad avere un simile Potere del Maestro sopra di loro.

Il criterio di un Maestro è che dovrebbe essere in grado di dare un'esperienza di prima mano di innalzamento al di sopra del corpo. È l'unico criterio esteriore che possiate avere. E, se uno riesce a dare un'esperienza personale come quella, allora penso che possa altresì essere considerato in grado di guidarvi oltre. Di' loro che sono nella mia mente. Se mi ricordano, la reazione è lì, io li ricordo. È il Maestro ad amarci per primo: il nostro amore per lui è solo reciproco.

Vorrei che conducano una vita molto retta, piena di buoni pensieri, buone parole e buone azioni. Fate che queste parole di saggezza si riflettano nella loro vita fisica e non siano semplicemente

ripetute dalle labbra. Gli iniziati dovrebbero ricordare il Maestro e vivere attivamente all'altezza di ciò che dice. Per quello scopo gli iniziati hanno ricevuto i diari introspettivi, che dovrebbero mantenere con regolarità e scrupolosità. In questo modo, almeno, ricorderanno le ingiunzioni del Maestro durante il giorno. Se non mantengono i diari, dimenticheranno semplicemente di agire secondo ciò che è stato detto... quindi questo è un vantaggio nel tenere il diario. Inoltre, quando il Maestro inizia qualcuno, risiede in lui; osserva tutte le sue azioni, lo guida ulteriormente dove è necessario; specialmente quelli che si rivolgono a Lui. Se voi dimenticate, Lui non dimentica.

Di recente avevo in mente di andare in Europa, ma per un motivo o l'altro non sono riuscito. Quando si preparerà il giro all'estero, c'è speranza, se Dio vorrà, di vederli tutti personalmente.

Una cosa che potresti dire a tutti, è che questa corporazione (N.d.E. si riferisce alla formazione di una corporazione relativa all'opera del Maestro negli Stati Uniti, che era avvenuta circa un anno prima di questo discorso) ha solo scopi amministrativi. Non si può incorporare la spiritualità. Quindi questa società non è per organizzare la spiritualità. Per la spiritualità tutti sono direttamente collegati a me. Ai fini della gestione quelli che sono incaricati, dal singolo a tutti quanti, sono lì semplicemente per verificare che proceda bene. Per quanto riguarda le norme e i regolamenti che sono già stati fatti, alcune persone hanno l'impressione che questa sia solo una corporazione mondana, il che non è corretto. Ai tempi del nostro Maestro, all'inizio quando non c'erano molti iniziati e quando c'erano ancora solo pochi gruppi operativi, non v'era alcun bisogno di una corporazione; quindi non esistevano regole o disposizioni sulla gestione. Ma ora ci sono numerosi gruppi in tutto il mondo. Circa settantuno operano negli Stati Uniti (Est, Ovest e Sud), in Canada e in Sud America. Una certa formazione è considerata assolutamente necessaria per la gestione e il coordinamento di tutti. Si può, tuttavia, menzionare che al tempo di

Hazur Maharaj Baba Sawan Singh, c'erano alcune regole da seguire a Beas e in altri luoghi dove si tenevano i Satsang sebbene i gruppi non fossero registrati al governo. Ora a Beas esiste un organismo regolarmente registrato per portare avanti il lavoro.

A coloro che hanno l'impressione che questa corporazione sia solo per un controllo e per un guadagno materiale, direi: no. Vorrei che non ci siano alcun controllo e alcun profitto come con le altre società. Questa corporazione è solo per assicurare che le comunicazioni e gli affari temporali tra i satsanghi procedano in maniera del tutto amichevole. Su altri problemi ho già scritto. Ad esempio, se ci sono regole e regolamenti che sembrano impraticabili e rigorosi, ho detto loro solo di unire le forze e di semplificarli al meglio in modo che non ci siano difficoltà nel loro funzionamento. Non perseguo regole rigide e veloci, ma semplicemente che tutti riescano a sedersi insieme e a cooperare con un unico corpo. Gli altri che, per una ragione o l'altra, non stanno collaborando, dovrebbero essere indotti a prendere parte, a unirsi. Se c'è la necessità di dover fornire qualsiasi cosa, per esempio circolari, libri e così via, la corporazione è lì per la loro convenienza. Supponiamo che voglia trasmettere qualcosa a tutti i fratelli e le sorelle, lo farò a un centro che comunicherà questo materiale a tutti i membri presenti al Satsang e anche a coloro che non frequentano il Satsang. Si può menzionare che tutti i rappresentanti e gli altri che si sono incontrati a Washington e a Chicago, nell'ultimo giro, hanno deciso di formare una corporazione, che in seguito è nata. Adempie unicamente questo scopo.

Se c'è un frutto, allora per salvare il nocciolo, abbiamo bisogno di un involucro. Perfino la natura lo prevede. Senza l'involucro il frutto è rovinato. Perciò, il lavoro spirituale interiore rimane sicuro solo se condotto con un piccolo involucro. L'involucro è richiesto solo quando dobbiamo mantenere il puro nocciolo interiore nel suo stato naturale. Se non c'è involucro, allora il frutto si guasta in un giorno. Alcuni si sono riferiti al mio Maestro, che quando gli fu

chiesto una volta, disse che non era richiesta nessuna corporazione. Bene, a quel tempo, c'erano solo pochi iniziati e di conseguenza non ce n'era bisogno. Se un piccolo gruppo di iniziati principia e dopo un po' questo gruppetto si espande in così tanti centri in tutti gli Stati Uniti e ovunque, ci deve essere un involucro per assicurare che l'attività proceda bene. Se poi c'è qualche reclamo, come la mancanza di fornitura di libri e così via, può essere gestito speditamente. Ad esempio, ho già suggerito che i libri dovrebbero essere stampati in India e spediti da lì nella quantità richiesta.

Naturalmente le persone nei centri devono portare avanti questo lavoro in modo professionale. Quando questi centri funzionano sotto una corporazione, devono rispettare determinate regole. Anche qui, ho una corporazione debitamente registrata ai sensi della legge governativa. Devo presentare tutti i conti al ministero per essere debitamente verificati da revisori autorizzati. Naturalmente tutti dobbiamo tenere i conti. Non c'è nessun brontolio qui alla loro richiesta dei conti finanziari correnti e, ad esempio, di quanti libri abbiamo venduto o di come ne sia gestita la vendita. Sono domande naturali, capite. Queste informazioni sono solo a scopi amministrativi.

Così dico loro chiaramente che li amo dalle profondità del mio cuore. Come può un padre o una madre dimenticare i suoi figli? Può? Mai. I bambini possono dimenticare, possono andare fuori strada, ma il padre non può mai dimenticare i figli. Anche il bambino perduto è accettato, capite. Quindi li amo tutti.

Una cosa in particolare che vorrei comunicare, è che dalla salute spirituale dipende la vita della mente e del corpo, di entrambi. Ci siamo sviluppati fisicamente e intellettualmente eppure, con tutto ciò, non siamo felici e non possiamo essere felici. Diamo cibo al corpo fisico e siamo fisicamente forti; diamo cibo all'intelletto, ma quale cibo stiamo dando all'anima come Pane della Vita? L'anima è un'entità cosciente. Il Pane della Vita o l'Acqua della Vita non può che essere qualcosa di cosciente, ed è

Dio. Dov'è Dio? Dio è il Potere di controllo che ci tiene nel corpo. Quindi dobbiamo contattarlo.

Vi darò un esempio dalle parabole indù. A volte, vedete, i Maestri danno discorsi diretti, a volte parlano attraverso parabole. Le parabole sono più efficaci a volte, capite. Quindi gli indù hanno una parabola che dice che il Signore Shiva risiedeva in cima a una collina. C'era Parvati che voleva sposarlo. Altre persone le chiesero: «Beh, che cosa stai cercando?» Disse: «Cerco solo di sposare Shiva. Anche se richiede milioni di nascite, devo incontrarlo perché è il conforto del mio cuore». Questa è una parabola per illustrare un punto. Qual è il significato? La parola *Parvati* significa «colei che vive sulla montagna». E chi è? È il nostro sé, la nostra anima. La sede dell'anima è in cima alla montagna del corpo, proprio dietro agli occhi; e anche situato lì il Potere di controllo, il vero Marito della nostra anima, Dio, la sta aspettando. Quindi l'anima non riesce a trovare riposo finché non trova la Superanima. Da quando l'anima è stata mandata nel mondo, non è tornata da Lui. Altrimenti sareste in un altro stato. L'anima dice: «Farò del mio meglio per anni e anni (centinaia di anni) e non riposerò finché non lo troverò». Perciò la nostra anima è della stessa essenza di Dio. Da allora è stata mandata nel mondo, non è ancora tornata indietro. L'anima non può trovare riposo finché non incontra la Superanima: Dio. Questa situazione è ciò che mostra la parabola.

Quindi siamo tutti anime incarnate. Tutte le religioni riguardano i nostri corpi. Le questioni sociali e politiche riguardano solo i nostri corpi. E l'anima si occupa solo di Dio. Possiamo rimanere in qualsiasi società, in qualsiasi religione, osservando le forme esteriori o i rituali o qualsiasi cosa che abbiamo seguito abitualmente, e possiamo continuare a seguirli. Ma adesso l'anima si è identificata con il corpo così tanto da aver dimenticato se stessa. Se l'anima non si analizza e non si ritira dal corpo per giungere alla sede dietro agli occhi e non ottiene una certa autocoscienza o conoscenza di sé, non può conoscere il Supersé o Dio. Quindi l'auto-

conoscenza precede la conoscenza di Dio. Tutti i Maestri che sono venuti in passato, hanno dato come prerequisito che dovremmo conoscere noi stessi. Siamo esseri coscienti, non corpi fisici. Indossiamo solo questi corpi. Tutti questi riferimenti esterni sono scuole di pensiero alle quali ci siamo uniti per conoscere il nostro Sé e Dio.

Non siamo mai stati senza di Lui. È sempre stato con noi. Viviamo in Lui proprio come un pesce vive nell'acqua. L'acqua non è mai lontana dal pesce, la vita del pesce è l'acqua. Dunque la nostra stessa vita è Dio, il Potere di controllo che ci tiene nel corpo. A meno che conosciamo noi stessi, non possiamo assaggiare il nocciolo interno. Potete rimanere in qualsiasi religione vi piaccia perché le religioni si occupano solo delle forme esterne; sono solo l'involucro, direi. Dobbiamo immergerci in questo involucro. Possiamo assaggiare il nocciolo nell'unico modo che esiste: contattando colui in cui Dio si manifesta.

Dio risiede in ogni cuore, ma non è manifesto in ogni corpo umano. Lo stesso Dio che si manifesta nel corpo umano del Maestro vivente, risiede anche in noi; ma poiché siamo identificati con il corpo, non possiamo contemplarlo se non ci eleviamo al di sopra della coscienza corporea. Colui nel quale Dio si manifesta, è competente in virtù del Dio in lui per ritirare le nostre anime dall'esterno. L'espressione esteriore dell'anima è l'attenzione, chiamata *surat*. Quel *surat* si ritira prima dall'esterno. Il corpo umano è il tempio di Dio, in cui dobbiamo prima entrare. Viviamo nel corpo e anche Colui che desideriamo, vive nel corpo ed è il Potere di controllo che ci trattiene nel corpo. Chi ha conseguito il controllo sull'attenzione, è veramente centrato nel sé: l'intero macchinario del corpo funziona a suo piacimento. Quando incontrate una persona simile, ha la competenza o il potere di farci ritirare dall'esterno e di entrare nel corpo fisico per innalzarci nell'Aldilà. Quel potere si chiama Potere del Maestro.

Quel potere è anche dentro di noi; proprio come i raggi del sole

IL FRUTTO E IL SUO INVOLUCRO ESTERNO

non ci bruciano ma, se li passiamo attraverso una lente convessa, incendieranno qualsiasi cosa dall'altra parte della lente. In modo simile, quello stesso Potere del Maestro è pure dentro di noi, ma la nostra attenzione è dispersa all'esterno essendo identificata con il corpo e le cose esterne. Se ritiriamo l'attenzione e andiamo alla sede dell'anima nel corpo diventando il portavoce del Potere di controllo, Dio, possiamo fare miracoli. Così quell'anima che ha manifestato Dio, possiede un grande potere ed è diventata il portavoce del Supersé. Allora che cosa può fare un'anima simile? Dio, con una sua Parola, ha creato il mondo intero; e anche l'anima, che è una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale, essendo della stessa essenza di Dio, ha un grande potere. Ma quel potere è disperso coinvolgendosi all'esterno, identificandosi con le cose esterne.

Con la grazia di Dio di' loro che sono stati posti sulla Via. Hanno ricevuto una certa esperienza al momento dell'iniziazione e devono svilupparsi spiritualmente con la pratica regolare e con dovuto rispetto a come passano i giorni per l'introspezione.

Considerate la parabola del seme, data da Cristo. Il seme è stato gettato. Alcuni semi cadono sulla strada; alcuni fra le siepi spinose; alcuni sulle rocce e alcuni sul terreno abbastanza pulito che è stato spogliato di tutte le sterpaglie. Il seme caduto sul terreno duro, aperto o sulla strada viene divorato dai passeri; il seme che è stato gettato sulle rocce, cresce ma non c'è nessuna profondità di terreno e, a poco a poco, la crescita svanisce; naturalmente, i semi caduti fra le siepi spinose crescono adagio, ma non pienamente; i semi caduti nella terra abbastanza preparata cresceranno abbondantemente. Se ne gettate uno qualsiasi, ve ne darà centinaia. Per esempio, piantate un mango nel terreno, e questo darà un albero con centinaia di manghi. Quindi c'è abbondanza in natura. Che cosa mostra questa parabola? Il «seme» è il contatto con la Luce e il Principio Sonoro, che è l'espressione della Parola o Naam nel cuore degli iniziati. Per coloro che lo ricevono e basta, i poteri negativi

lo consumano perché non dedicano mai tempo; hanno ricevuto il seme (il seme è stato gettato in loro), ma poiché non vi dedicano affatto tempo e non se ne prendono cura, dopo l'iniziazione quel seme è perduto.

Per quanto riguarda i semi che cadono sulle rocce e al di sotto dei quali c'è poco o nessun terreno, dopo l'iniziazione dovrebbero essere nutriti con il Satsang, infatti, se non vengono innaffiati dal Satsang, capite, naturalmente avvizziscono (anch'essi non crescono): germogliano per qualche giorno e poi periscono. È per questo che dico: «Abbandonate centinaia di lavori urgenti per partecipare al Satsang». I semi caduti fra le siepi spinose non cresceranno, intralciati da pensieri forvianti e altri arbusti; sono proprio come quelli che hanno troppa carne al fuoco e non hanno tempo di occuparsi di queste cose; sostengono di non avere tempo. Anche queste persone non crescono. Solo un seme caduto nella terra ben preparata produce frutti in abbondanza. Perciò noterete che lo scopo del diario, che ingiungo sempre di tenere, è di eliminare tutte le imperfezioni dal suolo del cuore. Coloro che tengono regolarmente il diario, che dedicano tempo con regolarità, naturalmente progrediscono. Se non stanno progredendo, c'è qualcosa che non va da qualche parte, che vi viene spiegato semplicemente facendo riferimento a questa parabola di Cristo.

A ogni modo, tutti sono cari al Maestro, vi assicuro. Coloro che hanno ottenuto il seme sono fortunati perché non può essere incenerito. Quel seme deve crescere; e se non dedicano tempo in questa vita fisica del corpo umano, ovviamente dovranno tornare, ma non sotto il corpo umano, questa è l'unica concessione che avranno. Perché non dedicare tempo ora, crescere ora e porre fine a questo andirivieni? Venite in contatto con il Principio della Luce e del Suono nell'intimo e, progredendo, ne sarete inebriati. Vi darà più beatitudine. Saremo più ammalati e inebriati nell'intimo e naturalmente ci ritireremo dalle cose esterne. Un'anima simile non può mai tornare; vive e rimane nell'Aldilà dopo la morte del

corpo fisico. Tali anime devono progredire anche lì, ma questo richiede più tempo rispetto al tempo impiegato nel corpo fisico. Così è sempre meglio svilupparvi qui, più che potete, il massimo che potete, in modo da poter andare direttamente al piano superiore che siete riusciti a raggiungere qui. Perciò di' loro che tutto quello che desidero, è che progrediscano. Hanno ottenuto, per grazia di Dio, un'esperienza di prima mano al tempo dell'iniziazione. Se qualcosa va storto, è dovuto al risultato di queste cose come ho spiegato.

Quindi desidero vederli, se Dio vorrà, prima o poi, e anch'io vorrei che fossero qui con noi ogniqualvolta possono permetterselo. Queste persone sedute qui hanno un grande amore per loro, per i loro fratelli e sorelle laggiù. C'è una relazione amorevole tra quelli che sono iniziati da un Maestro competente, che è una relazione permanente, non si dissolve mai al momento della morte; si incontrano anche dopo la morte. Il nostro Maestro diceva: «Attraversando un fiume, quelli che l'hanno fatto per primi, s'incontreranno dall'altro lato con quelli che vengono dopo. Tutti gli altri li seguiranno prima o poi». Tra coloro che sono stati iniziati, questa è la vera relazione dataci dal Maestro, e non finisce mai. Quindi sono fortunati.

Comunica loro il mio amore. Nessuna parola può esprimere l'amore; l'amore non è esprimibile a parole. L'amore della madre può essere conosciuto solo dal bambino che è devoto interiormente. Anche se il bambino non dirige l'attenzione alla madre durante le attività, il gioco e così via, anche allora la madre si prende cura. Di che cosa? Il bambino deve essere nutrito, quindi prende il cibo e lo costringe a mangiare. È come la mia ingiunzione: «Dedicate più tempo, per favore». Sviluppatevi fisicamente e intellettualmente, ma non è sufficiente; dovete svilupparvi anche spiritualmente. Per lo sviluppo spirituale il Maestro ingiunge sempre ciò che si traduce in maggior cura per il bambino. Quindi convincili del mio amore per tutti. Amo tutti. Anche se sei in una posizione di porta-

re avanti il lavoro e ti amo, non amo gli altri di meno.

Come ti ho detto, questa corporazione (ripetiglielo), penso che abbia creato qualche malinteso con alcuni. Questa corporazione è solo per l'amministrazione, non deve esercitare alcun controllo o potere sulle persone; esse sono collegate direttamente a me. Per esempio, una volta sono andato in Germania e c'erano alcuni iniziati che si sono lamentati che il rappresentante non permetteva loro di parlare direttamente con me. Piangevano tantissimo. Sono andato lì e ho detto loro: «Bene, ascoltate, siete con me, siete collegati a me, il rappresentante è lì solo per aiutarvi».

Osservate come chi parla in televisione, può essere visto e ascoltato da migliaia di chilometri; così anche il Potere di Dio pervade ovunque. È lo stesso Potere di controllo dentro il corpo umano che ci mantiene nel corpo. Racconta loro che un bambino non può, credo, immaginare quanto amore abbia la madre per lui. Può mai farlo? Non credo. Quindi, anche se riescono a conoscere una parte dell'amore che nutro per loro, forse balleranno inebriati. Trasmetti il mio amore quando vai da loro. Amo tutti. Devono vivere secondo ciò che è stato detto loro di volta in volta. Sto mandando messaggi, di quando in quando, solo come promemoria per vivere in base ad essi. Il nostro insegnamento dovrebbe rispecchiarsi nelle nostre azioni. Dobbiamo essere umili, dolci. Una parola dolce non costa nulla. Se siamo tutti lavoratori nel campo del Maestro, allora dov'è l'ego? A volte un piccolo ego subentra e rovina lo spettacolo. Tutto questo brontolio, a volte, è il risultato dell'ego. «Amate e tutte le cose vi saranno date in sovrappiù».

Quindi trasmetti loro il mio amore, il meglio che puoi, anche se credo che nessuna parola possa esprimere l'amore. Dovrebbero dirigere l'attenzione in questo modo e mi auguro che riceveranno radiazioni.

Sei stata qui, così cara a noi. Ma una persona deve partire, ovviamente, torna a casa con tutto il mio amore e le mie benedizioni. Comunica il mio amore anche al tuo caro marito, è così buono;

IL FRUTTO E IL SUO INVOLUCRO ESTERNO

anche ai seguaci che stanno lavorando lì, e a tutti gli altri. Li ricordo e penso che dovrebbero vivere secondo ciò che è stato detto loro e faranno progressi, sicuramente. Ti ringrazio.

Verso la nuova educazione

È il discorso tenuto durante l'inaugurazione ufficiale del *Manav Kendra Education Scheme*, il 21 giugno 1972, ed è stato pubblicato su *Sat Sandesh*, settembre 1972. *Manav Kendra* è la comunità ideale potenzialmente autosufficiente, dedicata alla formazione dell'uomo, al servizio dell'uomo e della terra che Kirpal Singh stabilì vicino a Dehra Dun, ai piedi dell'Himalaya, e la scuola (*Manav Vidya Mandir* o «Tempio della conoscenza umana») ne rappresenta una delle parti più importanti. Per una descrizione dettagliata della scuola, che mette in pratica gli ideali espressi dal Maestro in questo discorso, vedere Kent Bicknell, «The School at Manav Kendra», *Sat Sandesh*, giugno 1974.

L'uomo è sempre stato reputato la corona e la gloria di questa creazione. «Non solo è all'origine dello sviluppo, non solo ne è lo strumento e il beneficiario, ma soprattutto deve essere considerato come suo scopo e fine». L'uomo, come ci disse il Signore Gesù, che Dio fece a sua immagine, dovrebbe rivelarsi un ricettacolo degno delle sue benedizioni. Ma ahimè! L'uomo di oggi ha sconfessato la maggior parte delle nostre aspettative. La sua vanità l'ha portato in maniera crescente a considerarsi il centro del mondo, rendendolo ignaro dei suoi difetti. Il sistema educativo che avrebbe potuto porre rimedio a tutti i malanni e promuovere il suo sviluppo a tutto tondo, si è rivelato dolorosamente inadeguato. In qualche modo uno studente di oggi non è in grado di ottenere la vera conoscenza, che avrebbe potuto aiutarlo ad acquisire la giusta comprensione della vita, foriera di giusti pensieri, giuste parole e giuste azioni. In effetti, il vero scopo dell'educazione è sviluppare il carattere e l'individualità, la mente, la volontà e il potere

dell'anima dello studente. La migliore educazione è quella che ci insegna che il fine della conoscenza è il servizio.

Questo «servizio» è sinonimo di amore e amicizia, che costituiscono l'essenza stessa della vita personale e sociale. L'amore e l'amicizia portano con sé pace, dolcezza e umiltà, valori fondamentali della vita il cui significato è stato sottolineato ripetutamente dai saggi e profeti dell'India e del mondo. Coltivare questi valori, praticarli e adottarli con tutto il cuore nella vita, è Spiritualità. «Spiritualità» non è un nome di alcuni dogmi religiosi. In effetti, non c'è spazio per un'asserzione dogmatica nella vita spirituale. Una volta Huen Tsang pose una domanda a Shil Bhadra, il capo della Nalanda University: «Che cos'è la conoscenza?» Rispose: «Figlio mio, la conoscenza è la percezione dei principi o delle leggi della vita. E il miglior principio della vita è la condivisione dei sentimenti con gli altri di ciò che hai». Dice che coloro che cucinano solo per se stessi, sono ladri. Gesù una volta chiese ai discepoli: «Che cosa ottiene un uomo se guadagna il mondo intero e perde la propria anima?» La loro voce che produsse la risposta «Niente, Gesù, niente», era la voce della Spiritualità. Il decimo Guru dice: «Coloro che hanno messo il cibo nella bocca dei poveri e dei bisognosi, l'hanno messo nella mia bocca».

Questa capacità di condivisione è conosciuta come Spiritualità, senza la quale tutta l'educazione è un puro esercizio di futilità. Come dice Gentile, un grande pensatore: «La scuola senza un contenuto spirituale è un'assurdità». L'istruzione moderna è in gran parte egocentrica e rende gli uomini spiritualmente e socialmente incompetenti; entrano nella vita con il proposito di guadagnare denaro sulla terra e plauso per il proprio godimento personale, dimenticando che la vera felicità inizia solo quando uno esce dal proprio piccolo io, l'ego, e cerca il Sé più grande.

La cosa più importante dell'istruzione è la sua relazione con la vita. «La conoscenza senza azione è vuota come un'ombra». «L'istruzione non è una pergamena appassita, ma l'Acqua Vivente

dello Spirito». La scuola dovrebbe essere una casa di insegnanti e studenti che riflettono nei loro studi, nella pratica e nella vita di tutti i giorni la preziosa virtù dell'umiltà. Fino a quando la conoscenza non ci permette di assorbire le nobili cose della vita, non ha adempiuto il suo scopo. Al-Ghazali, un uomo di studio e meditazione, dice nel suo libro *Bambino*: «Sappi, figlio mio, che la conoscenza senza azione è follia e l'azione più nobile è il servizio».

La principale malattia dell'educazione attuale è che provoca la separazione tra cuore e intelletto. Pone l'accento sullo sviluppo intellettuale e in qualche modo affina l'intelletto. Ma più essenziale è la liberazione del cuore. Ciò avverrà quando la ragione si risveglierà nella pietà per i poveri, i deboli e i bisognosi. Il sacrificio scaturisce dal cuore, quindi bisogna aprire il cuore.

I giovani dovrebbero: 1) lottare per l'ideale del sacrificio e non delle emozioni; 2) essere semplici perché la semplicità è forza; 3) imparare a cooperare con tutti e non lasciare che le differenze di credo o opinioni politiche ostacolino la solidarietà; 4) accettare l'ideale creativo, che considera l'umanità come una e il servizio come il fine di ogni conoscenza. Gli insegnanti dovrebbero formare gli studenti nello spirito di compassione e amore, fondendo le informazioni con l'ispirazione e la conoscenza con l'amore. Un uomo può superare gli esami universitari e tuttavia rimanere ignaro delle realtà della vita. Magari ha anche letto un migliaio di libri, ma non è migliore di uno zoticone. Al contrario la vera educazione lo renderà veramente colto; e l'anima della cultura è la gentilezza. L'erudizione può essere orgogliosa; la cultura è umile.

Paradossalmente, la cultura e l'agricoltura sono simili in molti modi. Il *Kshetra* (campo) dell'anima deve essere coltivato disciplinando desideri ed emozioni. Chi avrebbe mai potuto descriverlo meglio di Buddha che, dilungandosi nell'analogia, osservò: «Aro, semino e cresco, e dalla mia aratura e semina raccolgo frutti immortali. Il mio campo è la religione; le erbacce che raccolgo, sono le passioni; l'aratro è la saggezza; il seme è la purezza». I nostri rishi

hanno pregato: *Tamso ma Jyotirgamaya* («Guidami dalle tenebre alla luce»).

Ma questa oscurità non può essere illuminata in un solo giorno. Mattoni, cemento, agi e lussi non danno questo tipo di addestramento. È l'atmosfera giusta a creare il bene; ecco perché l'enfasi nella scuola dovrebbe essere più sull'atmosfera che su regole, libri di testo ed edifici.

Il cuore tenero di un bambino richiede un approccio ben delicato. In effetti, l'educazione inizia ancor prima della nascita e quindi bisogna accordare la cura migliore a ogni madre incinta. È l'associazione costante con le forze gentili che educa persone virtuose. Un bambino è il centro della vita creativa. Deve essere aperto come si schiude un fiore, delicatamente, con compassione, non con la forza. Non lasciate che il bambino venga imprigionato nel marchingegno degli esami; fate che non venga ignorato e rimproverato.

I frutti della fratellanza sono quadrupli. Il primo frutto è *Artha*, che indica l'aspetto economico dell'educazione. Il secondo è *Dharma*, che predica il rispetto della legge. *Kama* provvede alla crescita più libera e piena degli esseri umani. Il più importante è, ovviamente, il quarto frutto, cioè *Moksha*, la completa liberazione. Questa è la liberazione dai nostri sé meschini, che ci spinge ad affrancarci da ogni bigottismo, ristrettezza mentale e sciovinismo. Se l'educazione non ci consente di elevarci dai livelli del sé ordinario, dalle menti mediocri ad altezze oltre la nostra visione normale, non adempie il suo scopo. È un fatto deplorabile che l'attuale educazione, che dovrebbe assicurare una crescita integrata della personalità umana, fornisca una preparazione molto incompleta e insufficiente alla vita.

In questo processo, anche la situazione della scuola gioca un ruolo importante. La parola tedesca *kindergarten* è piuttosto suggestiva in questo contesto. *Kinder* significa bambino e *garten* giardino, il che indica che ogni scuola dovrebbe essere situata in un luogo

incantevole della natura. Nell'antica India ogni ashram era un giardino della natura. Il *Manav Kendra* si trova in un luogo salutare e pittoresco nella Doon Valley, che offre una vista gloriosa e seducente delle cime innevate dell'Himalaya. Nella vera tradizione del Manav Kendra il *Centro dell'Uomo* appartiene a tutta l'umanità per la creazione di comprensione, pace e progresso. L'istituzione è dedicata alla realizzazione concreta dell'unità umana ed è proiettata come un concetto completamente nuovo di educazione integrale e vita morale secondo l'etica della spiritualità. Il corpo umano è il vero tempio di Dio. Dio risiede nel tempio del corpo creato da Lui nel grembo materno e non nei templi fatti dalle mani dell'uomo. Senza un cambiamento interiore l'uomo non può più far fronte allo sviluppo a tutto tondo della vita. Per svolgere questo compito vitale e indispensabile, la natura stessa dell'educazione deve essere trasformata in modo da poter dare alla società giovani uomini e donne addestrati non solo intellettualmente, ma anche emotivamente per una guida vigorosa, realistica e costruttiva. Abbiamo in mente un'atmosfera simile in cui le persone saranno in grado di crescere e svilupparsi integralmente senza perdere il contatto con la propria anima.

L'obiettivo è di renderlo un luogo in cui i bisogni dello spirito e il riguardo per il progresso umano avranno la precedenza su soddisfazioni, piaceri e divertimenti materiali. Certamente l'educazione dovrà essere orientata e impartita spiritualmente, non al fine di superare esami, ottenere certificati, diplomi e cercare lavoro, ma per arricchire le esistenti facoltà morali, etiche, di altro genere e per spalancare nuove prospettive e orizzonti al fine di realizzare il sogno della Realtà.

La rivoluzione spirituale

È un titolo composto da quattro discorsi tenuti dal Maestro in occasione della sua festa di compleanno nel febbraio del 1973, quando gli fu consegnato l'*Abhinandan Patra*, una lettera di encomio firmata da molti leader indiani; una grande percentuale dei quali era presente per l'occasione e diede discorsi infervorati a sostegno del Maestro e della sua missione. Una descrizione completa degli eventi insieme ai quattro discorsi del Maestro qui inclusi furono pubblicati in *Sat Sandesh*, aprile 1973. L'ultimo è un commento su un discorso tenuto in Florida durante il terzo giro mondiale e pubblicato su *Sat Sandesh* nel marzo 1973, intitolato «La prossima rivoluzione spirituale», da ciò il titolo.

1. Alla vigilia del compleanno

discorso durante il Satsang serale del 5 febbraio

Cari fratelli e sorelle,

a chi va il merito delle cose che avete sentito? Cristo disse: «Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla». Questa è la relazione tra Guru e discepolo. Il sikh o discepolo è chi viene accettato come tale dal Guru. Il discepolo non sta facendo nulla; è tutto opera del mio Maestro. Mi disse: «Ascolta, ho fatto così tanto, il resto devi farlo tu». Piansi angosciato: «Maestro, come posso farlo?» E disse: «Sono con te». Quando il sikh fonde la propria identità nel Guru e si unisce completamente con lui, è il potere del Guru a operare poiché è il suo lavoro. Hafiz dice: «Sono libero da tutte le paure perché sono innestato nel mio vero Amico,

il mio Maestro; che paura ha della morte chi si è annegato nell'Acqua della Vita?»

Una volta Ramakrishna mostrò a Vivekananda una ciotola piena di miele e disse: «Questo è il mare dell'immortalità e tu sei un'ape. Come farai a mangiarlo?» Vivekananda rispose: «Inizierò dai bordi per impedire di rimanervi invischiato». Ramakrishna esortò: «È il mare dell'immortalità! Tuffati a capofitto!».

Chi è il Guru? Il Gurbani dice: «Colui che è uno dall'inizio alla fine, è il mio Guru». Colui nel quale Dio si manifesta, quel Dio manifestato nell'uomo, lo chiamiamo con il nome di Guru. Significa che nessun altro se non Dio è il Guru. Veneriamo anche quel polo umano in cui si manifesta la Luce di Dio. Apprezziamo la lampadina perché trasmette la luce. Il Guru è la personificazione della luce. Il sikh o discepolo dovrebbe diventare prima *gurusikh*. Come? Obbedendogli implicitamente, facendo ciò che il Guru gli chiede di fare. Questo è il primo passo. Dovrebbe seguirlo letteralmente, al cento per cento. «Se mi amate, osservate i miei comandamenti». Questo è il criterio. Ma noi non lo facciamo; modifichiamo i suoi comandamenti secondo i dettami della nostra mente e del nostro intelletto. È positivo ed è negativo. È qualcosa che dovremmo comprendere a fondo. La *Maya* ci imprigiona nella sua schiavitù. Che cosa significa letteralmente? *Ma* significa «misurare» e *ya* significa «strumento», quindi è uno strumento di misura. Questo è ciò che la nostra mente o intelligenza dovrebbe essere. Dobbiamo capirlo, per sfruttarlo al meglio. È una questione di giusta comprensione. Ma la relazione Guru-discepolo è qualcosa che va oltre. Un santo musulmano dice: «Io sono il corpo e tu sei la vita che lo anima; diventi me e io divento te in modo che la gente non possa dire che siamo entità diverse».

Quando si stabilisce una simile relazione tra Maestro e discepolo, allora il Maestro fa tutto. Dipende totalmente da quanto il discepolo accetta il Maestro. Forse ero uno spendaccione. Il mio Maestro Hazur Maharaj Ji vide che questo spendaccione avrebbe

elargito liberamente la ricchezza a mezzo mondo. Ed era quello che voleva, perché il suo tesoro del Naam è inesauribile e rimarrà tale per sempre. Per questo migliaia stanno ottenendo il beneficio della sua munificenza. Non è la mia ricchezza. Ecco perché dico che sono solo uno specchio per le allodole. Dovete essere illusi, a tal punto da non credermi nemmeno quando ve lo dico, ma è un dato di fatto.

Pertanto, qualunque beneficio abbiate ottenuto, non è merito mio. Alcuni anni fa, durante le celebrazioni del Giubileo di Diamante, furono dette molte cose su di me. Ho ribadito che tutte le cose dette qui, le ho trasferite a colui al quale appartiene il merito. Se un cassiere ha con sé centomila rupie depositate sul conto del suo datore di lavoro, il denaro non gli appartiene; è solo un impiegato che guadagna cento rupie al mese.

Il Potere (Potere di Guru, Potere di Cristo, Potere di Dio, chiamatelo come volete) non muore mai. Si manifesta più e più volte in vari poli umani per guidare l'umanità bambina. Rispettiamo tutti coloro che sono stati incaricati da Dio di riportare i suoi figli alla Casa del Padre. È la luce di Dio che opera in loro. E cosa dicono della loro missione? «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi» (Giovanni 9, 39). Quando l'attenzione viene deviata dallo sguardo esteriore e viene focalizzata nell'intimo, solo allora si apre la visione interiore e si è in grado di vedere. Coloro che hanno ricevuto questo incarico, sono fari; sono la Luce di Dio, che si manifesta nel corpo umano. Emettono radiazioni e quelli che entrano nel loro circolo, ne beneficiano. Il merito va a loro.

Così Hazur Maharaj mi disse: «Quando sono con te, non dovrei avere paura». Posso solo dire che è tutta la sua grazia all'opera, non sono io l'artefice. Oggi al Satsang del mattino ho detto che quando vengono gli Uomini-Dio, fanno un appello: «Venite voi tutti, tornate alla Vera Casa». Cristo disse: «Sto tor-

nando alla Casa di mio Padre». Anche altri Maestri hanno detto la stessa cosa a modo loro. Vengono per riportare i figli di Dio alla loro Vera Casa. È la loro missione. A chi va il credito? A Colui Che li manda.

Coloro che hanno ricevuto questo incarico e sono venuti di volta in volta, hanno fatto riferimento alla loro missione e commissione: alcuni direttamente, altri in terza persona. Kabir disse: «Conosco i segreti della Dimora Eterna e sono stato incaricato da Lui a svolgere la sua opera». Alcuni (come Guru Nanak e Guru Gobind Singh) dissero: «Sono il suo servitore». Altri (come Cristo e Mansur) dissero: «Io e mio Padre siamo uno». Un sikh o discepolo dovrebbe diventare prima un *Gurusikh* (uomo del Guru), e chi è un *Gurusikh*? Il Gurbani dice: «In verità il Guru è un vero sikh e un vero sikh è il Guru; entrambi operano per far rivivere gli stessi vecchi insegnamenti dei Maestri». Un *Gurusikh* dovrebbe diventare un *Gurumukh* o portavoce del Guru. «Sono io, non io ora, è Cristo che vive in me». Quando lo vedete all'opera, dimenticate chi parla. Un Santo musulmano dice: «Quando parla, è Dio che parla, anche se la voce sembra provenire da una gola umana».

Il fatto è che tutto il merito va a lui. È solo la sua grazia all'opera. Ho detto nella sessione mattutina che il sole sta per tramontare. Fate attenzione prima che sia troppo tardi. Coloro che hanno avuto del capitale per cominciare attraverso la grazia del Maestro, dovrebbero cercare di accrescerlo. Il mio Maestro Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj soleva dire: «Chi ha studiato e si è laureato durante la vita, rimarrà un laureato anche dopo la morte. Ma chi è rimasto analfabeta durante la vita, non può sperare di diventare un laureato dopo la morte». Quindi svegiatevi prima che sia troppo tardi. Non potete far affidamento sulla vita.

Che cos'è una vera nascita? È quando si nasce nella Casa del Guru. A Guru Nanak fu chiesto: «Quando hai posto fine all'andirivieni?» Disse: «Quando sono nato nella Casa del Vero Maestro, ho terminato il mio andirivieni». Una nascita è questa

fisica; la seconda va oltre. Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere. Questa è la seconda nascita, nascete due volte: dovete rinascere. I Maestri che hanno la competenza di darvi la seconda nascita, sono la Parola fatta carne. Vi mettono in contatto con la Parola o il Potere di Dio in espressione. Dove vi porta? Vi unirà al Senza Parola (*Anami*) da dove provenite. Questa è la via diretta per tornare a Dio. I Maestri che ci pongono su questa Via, appartengono a tutta l'umanità. Non sono il monopolio di una setta o paese particolare; vengono per tutti gli uomini. Sono la luce del mondo finché sono nel mondo (Giovanni 9, 5). Possiamo trarre pieno beneficio dalla loro incarnazione solo quando diventiamo Gurusikh e progrediamo ulteriormente per diventare Gurumukh o portavoce di Dio. Questo è il vero vantaggio della vita umana.

Libri e scritture contengono tanti percorsi per la salvezza, ma la otterrà solo chi si è messo in contatto con un Maestro competente. Il mio Maestro soleva dire: «Vivi o morti, siamo nel grembo del Guru; dov'è la separazione?» Il Potere di Dio si manifesta in un polo umano per dare il suo contatto al discepolo (un po' di capitale con cui cominciare), risiede in lui e non lo lascia o non lo abbandona fino a quando, come affermava il mio Maestro, conduce l'anima del discepolo passo dopo passo verso la destinazione finale: *Sat Purush* o *Sat Naam*.

Quindi tutto il merito va agli illuminati che vengono per rimetterci sulla Via di ritorno a Dio. Sono i veri amici dell'uomo. Il Gurbani dice: «O Nanak, lascia la compagnia dei falsi amici e cerca la compagnia dei Santi, i tuoi veri amici. I falsi ti abbandoneranno nella vita, mentre i Santi non ti abbandoneranno nemmeno dopo la morte».

Con il corpo umano avete un'opportunità d'oro. È il vostro turno per incontrare Dio. Approfittate di quest'opportunità e non fermatevi fino al raggiungimento dell'obiettivo.

2. *All'ora dell'elisir*

questo discorso è stato tenuto dal Maestro all'ora dell'ambrosia prima dell'alba, circa alle 5 del mattino, per il suo compleanno

Il silenzio è più eloquente delle parole. Ciò che si può dire in silenzio, non si può comunicare attraverso le parole. Un uomo nasce ogni giorno; muore ogni notte e rinasce al mattino. Non ho l'oroscopo, ma mi dicono che oggi è la mia data di nascita. La vera nascita è quella che termina il ciclo delle nascite e morti. I siddha chiesero a Guru Nanak come fosse riuscito a porre fine a quel ciclo. Rispose: «Nel momento in cui nacqui nella casa del Satguru, mi liberai dalle catene delle nascite e morti». Che cosa significa nascere nella casa del Satguru? È quando ci eleviamo sopra la coscienza fisica e ci sediamo nel suo grembo. Con ciò ha fine il ciclo interminabile. E quello fu il giorno di Basant Panchmi (il primo giorno di primavera) nell'anno 1917; infatti Hazur Maharaj Ji si manifestò molto prima dell'effettivo incontro fisico, sette anni prima. E la data dell'incontro fisico nel 1924 fu sempre nel Basant Panchmi.

Quindi vi dico, benedetto è il giorno in cui nasciamo nella casa del Vero Maestro. E qual è il vero compleanno di un uomo? Il giorno in cui impara a elevarsi sopra la coscienza fisica. Dopo può farlo ogni giorno. Tutti voi ne avete avuto una dimostrazione pratica. Nasciamo nella casa del Maestro; ma non viviamo lì. Uno lascia la casa dove è nato? Quando trascendete la coscienza fisica, siete nella vostra vera casa. Potreste uscirne di tanto in tanto, però dovrete vivere lì. Questa è la vera nascita.

La vera nascita è quella che dovrebbe porre fine al ciclo delle nascite e morti. È il primo punto sul compleanno. Con chi bisogna congratularsi per questa nascita? Con il Maestro o il discepolo? La grandezza di un insegnante sta in questo: che tutti i suoi studenti superano l'esame. Se tutti i suoi studenti passano nella prima divisione, il merito va all'insegnante. Non è così? Se non ci riescono, possono pure festeggiarne il compleanno, ma non lo accontentano.

tano. Tutti voi fratelli che siete stati posti sulla via verso l'Aldilà per grazia di Hazur Maharaj Ji, meritate le congratulazioni solo se «passate», cioè se imparate a trascendere la coscienza fisica.

Il Gurumukh s'innalza a volontà alla Vera Casa centinaia di volte al giorno. Se non lo avete fatto, tutte queste celebrazioni per il compleanno sono inutili.

Vi dico sempre, ricordate la lezione che vi è stata insegnata. Una volta preso nascita nella casa del Maestro, dovrete vivere lì. Quindi, cari fratelli, ripeto, sedetevi regolarmente per il Bhajan ogni giorno. Imparate a elevarvi sopra la coscienza fisica. Se non lo fate, non c'è salvezza, il ciclo delle nascite e morti non finisce. La prima nascita è fisica; la seconda è nell'Aldilà, nel Piano Divino del Maestro. Come dice Kabir: «Andate al Piano del Satguru». Il piano del Satguru non è qui, ma oltre i piani fisico, astrale e causale. La strada che conduce lì, inizia quando trascendete la coscienza fisica. Se vi sentite veramente felici - non dico che non lo siate - potete dimostrarlo facendo ciò che vi chiedo di fare: sedete nel Bhajan quotidianamente e mantenete il diario introspettivo. Non assumete cibo per il corpo fino a quando non avete dato cibo all'anima, mettendovi in contatto con il Potere di Dio in espressione nell'intimo. E per questo, il *sadachar* o vero vivere è essenziale. Senza la purezza di vita non si può trascendere la coscienza fisica. La verità è sopra tutto, ma il vero vivere è ancora al di sopra della verità.

Avete preparato tutte queste luci e decorazioni, e ora siete seduti all'aperto al freddo pungente. Le celebrazioni esterne vanno benissimo se nascete nella casa del Maestro e terminate il ciclo delle nascite e morti. È solo per grazia di Hazur Maharaj Ji che state ricevendo un'esperienza diretta di prima mano. Quando le persone fuori dall'India stanno ottenendo così tanti benefici, i nostri concittadini dovrebbero ottenerne ancora di più. Inseguirmi, corrermi dietro non è amore. L'amore insegna a osservare le istruzioni, a obbedire. Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Per prima

cosa dovete diventare un Gurusikh, un vero seguace del Maestro, e non un *mansikh*, un seguace della mente. Dice il Gurbani: «Il mondo intero segue i dettami della mente; un raro sadhu segue il Guru. Ma quelli che seguono il Guru, trascendono tutte le barriere e le limitazioni». Celebrare la giornata con luci e decorazioni può andare bene dal vostro livello, non dal mio. Andrà tutto bene dal mio livello solo quando nascerete nella casa del Satguru.

Quando nasciamo nella sua casa, il nostro andirivieni termina, solo allora ci possiamo congratulare. E bisogna complimentarci con i Maestri che vengono a guidare l'umanità, solo quando tutti quelli che vanno da loro, fanno il proprio dovere e s'innalzano in modo credibile. Il mio Maestro soleva dire: «Per favore, fate qualche sforzo da parte vostra in modo che non debba portare ognuno di voi sulle mie spalle. Faciliterà il compito del Guru se farete il vostro dovere».

Dobbiamo fare il nostro lavoro durante il giorno. Quando scende la notte, chi può lavorare? Questo è ciò che dice Cristo: «Devo fare il lavoro di colui che mi ha mandato mentre è giorno - che significa quando era in vita - poiché nel momento in cui giunge la notte, nessuno può operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Aiutate il Maestro nella sua missione. È giunto il momento di una rivoluzione spirituale. Arriverà solo quando condurremo una vita pura e casta. Richiederà un certo sforzo da parte nostra. Non abbiate paura; siate veri discepoli del Maestro e non della mente, e poi diventate un Gurmukh o portavoce del Maestro. Ho già detto tutte queste cose; questa lezione è sufficiente se la seguite. Fate qualcosa ora mentre il sole sta splendendo; non riuscirete a fare nulla dopo il tramonto. Al momento siete vivi e anche il Maestro è nel corpo fisico. Non sprecate quest'opportunità. Pane e acqua sono cibo per il corpo; leggere libri ed esercitare la mente sono cibo per l'intelletto mentre entrare in contatto con il Potere divino in azione nell'intimo è cibo per l'anima. L'anima è un'entità cosciente; può trovare sostentamento

solo attraverso il contatto con l'Oceano della Coscienza Universale-Dio, che è il Pane della Vita e l'Acqua della Vita.

3. *Alla consegna dell'Abhinandan Patra*

è la conclusione del discorso del Maestro alla consegna dell'*Abhinandan Patra* (una lettera di elogio da molti leader dell'India) il 7 febbraio

Queste sono alcune cose che ho imparato ai piedi dei Maestri: la formazione dell'uomo, il servizio all'uomo e alla terra. Furono le mie passioni fin dall'inizio. Al fine di perseguire ulteriormente queste passioni, cercai l'ammissione in una scuola di medicina e di agraria, ma le circostanze familiari non mi permisero di continuare con gli studi. Quindi vi sto dando la poca comprensione che ho acquisito attraverso la grazia di Dio. È l'insegnamento di base di tutti i Maestri. La migliore scuola è quella in cui un gran numero di studenti supera l'esame. Allo stesso modo, la migliore formazione sociale è quella che forgia il numero massimo di uomini perfetti. Bisogna rimanere grati a coloro che ci hanno modellato e ricordarli sempre. Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio. La vera integrazione è possibile solo a livello di uomo. Non c'è nulla di nuovo; sono gli stessi vecchi insegnamenti tramandati da tempo immemorabile. Errare è umano, dimentichiamo; e i Maestri vengono di tanto in tanto per risvegliarci e ravvivare gli insegnamenti.

Di tutto ciò che è stato fatto finora, non pretendo alcun merito. So che è opera della grazia di Dio. Vi presento la comprensione che ho acquisito attraverso lo studio parallelo delle religioni o della vita di grandi uomini. E questo ha attratto le persone.

Avete amore per me; anch'io ho amore per voi. Al Manav Kendra centinaia di uomini e donne appartenenti a diversi corpi sociali e condizioni di vita si sono affaccendati senza sosta, ispirati dal servizio disinteressato. Nel freddo pungente della stagione invernale hanno lavorato a lungo di notte, a volte fino alle due. Giudici, avvocati, ingegneri, rettori universitari, alti funzionari

hanno lavorato al fianco di comuni lavoratori e hanno unito le identità separate in un unico scopo comune. Vedendoli lavorare, era difficile distinguerli. E tutti si sono seduti insieme nello stesso posto per mangiare. Questa è la cosa fondamentale degli insegnamenti di tutti i Maestri.

Rimanete nella formazione sociale cui appartenete; mentre lo fate, raggiungete l'obiettivo per cui vi siete uniti ad essa. È una benedizione essere in una formazione sociale e bisogna realizzarne lo scopo, che è conoscere Dio. «Conoscenza» significa servizio, sentimento e cultura, che guida l'umanità. Mi avete conferito questo onore; me ne vergogno perché il merito non è mio. Sto facendo del mio meglio e un giorno spero di diventare un uomo... Dio è già nell'uomo, ma abbiamo dimenticato. Se non avanziamo spiritualmente, non possiamo raggiungere l'obiettivo. Queste poche parole che ho pronunciato, derivano dalla comprensione che ho acquisito attraverso la grazia di Dio sedendomi ai piedi dei Maestri. Il merito che mi avete attribuito, va all'Onnipotente, al Maestro ai cui piedi ho avuto la fortuna di sedermi e imparare. Con queste parole vi ringrazio tutti.

4. *Spiegazione della rivoluzione spirituale*

fu il discorso di chiusura al Satsang serale
al *Vigyan Bhavan* il 7 febbraio, e riassume l'essenza di ogni cosa

Adesso non vi sottrarrò molto tempo. Oggi c'è una rivoluzione nel mondo, in ogni paese. A ogni modo non ha raggiunto il suo scopo, ovvero che l'uomo dovrebbe diventare uomo. Se l'uomo diventa uomo, nel vero senso della parola, può, da solo, scuotere il mondo intero. Archimede, che identificò la legge di gravità, voleva scoprire il centro di gravità dell'universo in modo da poter sollevare il mondo intero. Ma il poveretto non ci riuscì.

Chaitanya Mahaprabhu venne nel Bengala. Il suo canto era *Hari Bole*, «ripeti *Hari*» (il Signore). Aveva realizzato Hari o Dio nell'intimo, tutto il suo corpo emetteva radiazioni di Hari; e sulle sue labbra c'era il canto, *Hari Bole*, pronunciato dall'abbondanza di un cuore traboccante d'amore per Hari. Andò a un *dhobi ghat* (lavatoio) e disse a un *dhobi* (lavandaio): «Hari Bole». Il *dhobi* rimase in silenzio. Di nuovo disse: «Hari Bole». Il *dhobi* pensò che fosse un mendicante che chiedeva l'elemosina e rimase in silenzio. Chaitanya ripeté il suo canto: «Hari bole». Il *dhobi* disse: «Non lo dirò». «Lo dirai!» esclamò Chaitanya. Il *dhobi* pensò che quest'uomo non lo avrebbe lasciato in pace, così disse: «Hari Bole». Ora, quando Chaitanya aveva pronunciato le parole «Hari bole», erano caricate con il potere della realizzazione; così il *dhobi* lasciò il suo lavoro e prese a cantare senza sosta: «Hari bole, Hari bole, Hari bole». I suoi compagni gli chiesero: «Che ti è successo, fratello?» «Hari Bole, Hari bole» il canto continuò, e anche gli altri *dhobi* presero a cantare: «Hari Bole, Hari bole, Hari bole... »

Sapete qual è il significato? Siate un esempio di ciò che predicate. La vostra vita dovrebbe irradiare un'umanità ideale; le persone che vengono in contatto con voi, dovrebbero sentire la radiazione, ma prima dovete diventare uomini, nel vero senso della parola. Se fate pochi passi in tal senso, scoprirete di avere un potenziale illimitato nella formazione dell'uomo. La rivoluzione oggi è del mon-

do, non dell'uomo. Se avete vero amore nel cuore e il vostro obiettivo è vero, emetterete la stessa radiazione. Potete rivolgervi a un raduno di migliaia, saranno tutti d'accordo con voi.

Oggi le persone ricercano le religioni; ognuno rappresenta la propria formazione religiosa. E tutti hanno gli stessi insegnamenti. Ma non viviamo secondo questi insegnamenti e quindi hanno poco effetto su di noi. Se parleremo con sincerità di cuore, ci saranno radiazioni; avrà effetto sugli altri. È una questione di carica. Le parole possono essere le stesse usate da altri, ma avranno una carica. Se non viviamo secondo ciò che predichiamo, le nostre parole non avranno alcun effetto sugli altri. Con tutte le conferenze, le recitazioni da scritture, le organizzazioni e le formazioni sociali, le esortazioni degli intellettuali, l'uomo dovrebbe diventare uomo; a che punto siamo? Quanti uomini ideali abbiamo formato finora? Durante il giro in Occidente ho tenuto un discorso in cui ho detto che doveva esserci una rivoluzione contro le lacune dei nostri pensieri e azioni: una rivoluzione spirituale. Ebbene, cari fratelli, tutto ciò che avete sentito oggi, vi è stato presentato in modo meraviglioso. Ne sentiamo davvero la necessità? Se è così, dovremmo iniziare ad agire proprio da questo momento. Se lo facessimo, diventeremmo sicuramente un uomo - un vero uomo - e tutti coloro che entreranno in contatto con noi, saranno influenzati. Poche parole di un uomo del genere avranno un effetto maggiore di tutte le lunghe conferenze. Le parole ordinarie di Gandhi Ji e altri come lui, che vissero secondo i loro ideali, ebbero un grande impatto sugli ascoltatori. Oggi le nostre parole non hanno alcun effetto. Teniamo recitazioni dalle scritture e parliamo con erudizione, ma senza effetto. Che cosa c'era nelle parole «Hari bole»? Avevano la radiazione, la carica della realizzazione. Tutti voi riuniti qui potete diventare Ambasciatori della Verità; non è così difficile. Il centro di gravità è in voi, dovete solo risvegliarlo. Accadrà quando non ci sarà conflitto tra i nostri pensieri, parole e azioni: quando professiamo una cosa e invece ne facciamo un'altra. Predichiamo ideali

elevati dal pulpito e dal podio, ma agiamo in modo diverso in privato: accondiscendiamo alla calunnia, all'ostilità, all'odio, alla ristrettezza mentale, che condanniamo in modo così eloquente in pubblico. Il cuore parla al cuore; le parole pronunciate dalle profondità del cuore commuoveranno il cuore dell'ascoltatore. In poche parole: se vogliamo che tutti gli uomini diventino tali nel vero senso, dovremmo iniziare da noi stessi; dovremmo prima diventare noi uomini. Chi è un uomo ideale? È un'incarnazione d'amore; si è realizzato e ha realizzato Dio; vede la Luce di Dio immanente in ogni forma. Chi vede quella Luce manifesta in tutto, avrà naturalmente amore e rispetto per tutti; gradirà servire tutti; non imbrogherà o non sfrutterà nessuno.

Ho appena menzionato la necessità di una rivoluzione spirituale per compiere questa trasformazione; e questa rivoluzione può essere adempiuta solo da un uomo di realizzazione. Vivete la vostra vita. C'è abbastanza cibo per l'intelletto; leggiamo tanti libri, ascoltiamo così tante conferenze, ma quanti uomini veri ci sono? Più uomini simili abbiamo, uomini veri, più effetto avremo sulle persone.

Vi sto dando quella poca comprensione che ho acquisito sedendo ai piedi del mio Maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj.

Lui amava tutti, anche gli atei. Una volta, quando fu inviato alle colline Murri, arrivò un ateo che soffriva di tubercolosi e i dottori gli avevano consigliato di soggiornare lì. Bussò a ogni porta per trovare un alloggio, ma li trovò tutti chiusi; nessuno era disposto ad accoglierlo. In primo luogo, a causa della malattia altamente infettiva di cui soffriva, e anche perché non credeva in Dio. Arrivò alla residenza di Hazur Maharaj Ji, che in quel momento era in servizio. Chiese alloggio alla governante e gli fu negato.

Accadde così che Hazur Maharaj Ji in quel momento stava rientrando e vide l'uomo che veniva allontanato da casa sua. Chiese alla governante e gli fu detto che era un paziente affetto da tuber-

colosi. Chiedeva una sistemazione che nessuno era disposto ad accettare. «E che cosa hai risposto?» chiese Hazur. «L'ho rifiutato anch'io perché era ateo» affermò la governante. Hazur Maharaj le disse: «Ascolta, magari quest'uomo non sa che Dio risiede in lui, ma noi lo sappiamo, non è vero? Per favore, dagli l'alloggio». Le parole di un uomo di realizzazione hanno un impatto sugli altri. Avviene attraverso la radiazione. Non serve parlare; tutto avviene attraverso la radiazione. Avete detto così tanto su di me; ma devo ancora diventare un uomo completo. Ho fatto alcuni passi in quella direzione, e per la poca comprensione che ho acquisito per grazia di Dio, per grazia di Hazur Maharaj Ji e per l'opportunità che ho avuto di metterla in pratica, ogni merito va al mio Maestro. Se trovate qualcosa di buono in me, ancora una volta deriva dalla sua grazia.

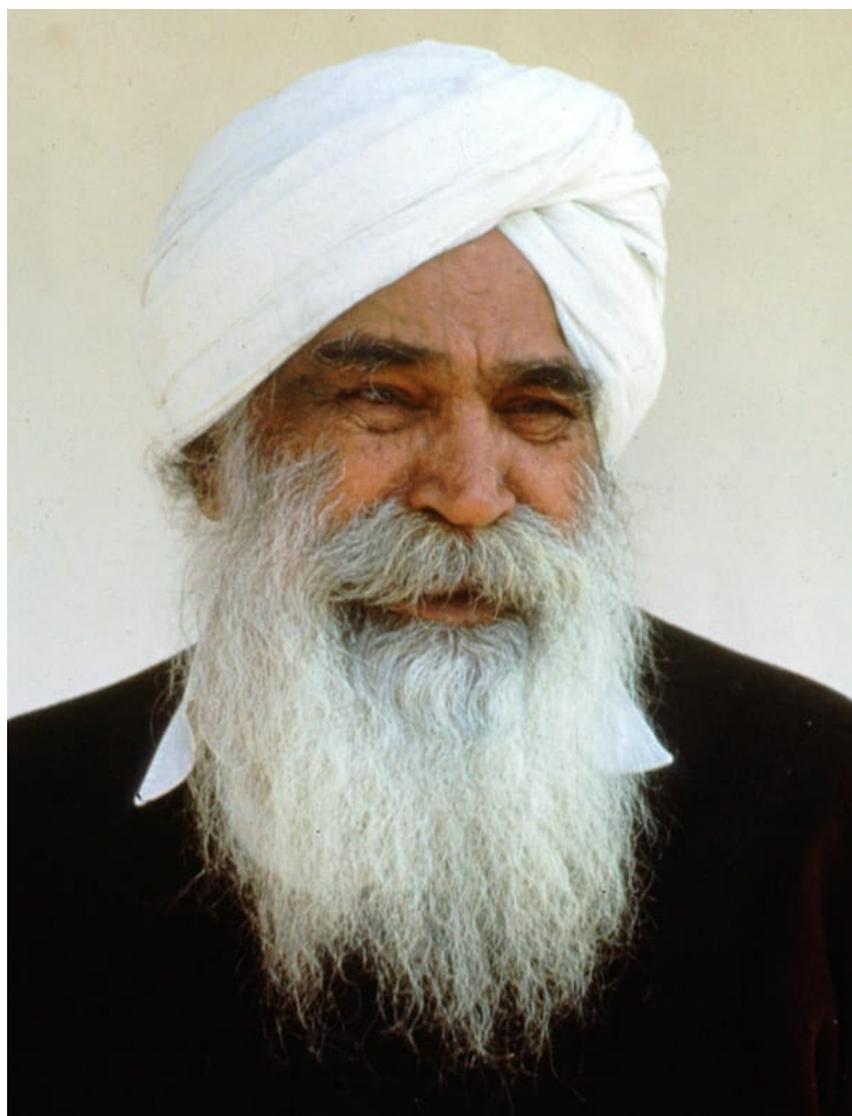
Non v'è nulla di nuovo in quello che vi sto dicendo. Ciò che è richiesto, è la vita dietro le parole, come con Chaitanya e «Hari bole». Guru Nanak andava in samadhi ripetendo le parole *Sat Kartar*. Viene dall'unità di pensiero e azione. Non dovrebbe esserci conflitto tra discorso e azione, tra pratica e professione. Se volete vivere davvero, allora dovrete prima diventare uomini, mettere in ordine la vostra casa, prima di iniziare a riformare gli altri. Se farete un passo in avanti con sincerità d'intento, Dio allungherà mille mani per aiutarvi sul cammino. Ringrazio tutti voi per il vostro tempo e per avermi dato ancora una volta l'occasione di parlarvi.

Questo è il modo per riuscire a raggiungere lo scopo di diventare uomini. In Occidente è stato proprio questo ad attrarli: la radiazione attraverso l'azione, vale a dire vita vissuta secondo i precetti. Sono gli stessi vecchi insegnamenti; non c'è nulla di nuovo in tutto ciò che vi viene dato. Assimilatelo. Il cibo che è ben digerito, dà forza; il cibo non digerito sarà espulso attraverso il vomito o fermenterà e causerà malattie. Tutto questo fanatismo e ristrettezza mentale, egoismo e sfruttamento da parte dell'uomo sono dovuti al fatto che non mettiamo in pratica ciò che diciamo e professia-

LA RIVOLUZIONE SPIRITUALE

mo. Lo diciamo e basta; non lo mettiamo in pratica.

Con queste parole vi ringrazio ancora una volta. I grandi uomini che hanno parlato stasera, vi hanno presentato queste cose in modo meraviglioso. Vorrebbero che viviate secondo esse. Fate che ogni uomo diventi completo. Dovrebbe svilupparsi e progredire fisicamente, intellettualmente e spiritualmente e raggiungere la meta finale: l'unione con l'Assoluto da dove è venuto. Voglio che tutti voi qui riuniti diventiate Ambasciatori della Verità e conosciate voi stessi prima e poi Dio. Attraverso la radiazione cambiate gli altri. Grazie.



Il rimodellamento del nostro destino

È il discorso presidenziale rivolto da Kirpal Singh nel febbraio 1974 alla sessione inaugurale della grande conferenza mondiale sull'*Unità dell'Uomo* a Nuova Delhi. Il Maestro si discostò ampiamente dal testo preparato, quindi questa versione (pubblicata in *Sat Sandesh*, marzo 1974) è stata modificata in qualche modo per renderla conforme alle parole che il Maestro pronunciò effettivamente.

Un mistico legame di fratellanza unisce tutti gli uomini.
Thomas Carlyle

Cari fratelli e sorelle,

sono felice di salutare tutti voi radunati qui dal mondo intero. In questa sessione di grande rilievo dobbiamo esplorare e scoprire metodi e mezzi per cementare e rafforzare la solidarietà dell'umanità. Le nazioni, come gli individui, sono influenzate da passioni, orgoglio e pregiudizi che creano abissi nell'ordine sociale, molto spesso difficili da superare. Stiamo vivendo in un'epoca di decadenza in cui i valori morali e spirituali sono nel punto di declino più basso. A dispetto di tutti questi inconvenienti e delle numerose tendenze divisorie c'è ancora un raggio di speranza per una rigenerazione e un riorientamento. Questa stessa speranza ci ha radunato qui.

Vi ringrazio tutti per l'amorevole risposta alla richiesta di rimodellamento del nostro destino al fine di garantire una pace duratura.

Si dice che «l'Oriente è l'Oriente e l'Occidente è l'Occidente e i due non s'incontreranno mai». Magari è stato vero in un'epoca o

l'altra, o per l'autore del detto, Rudyard Kipling; ma certamente non ha alcun peso per gli uomini di Dio nell'attuale era scientifica quando distanza e spazio stanno perdendo rapidamente il loro significato e si stanno compiendo sforzi per stabilire contatti interplanetari.

I vari paesi del mondo sono proprio come stanze nella Casa di Dio, che ospita diverse nazioni. Distinti l'uno dall'altro da profili geografici, climatici e condizioni storiche, contorni di viso e carnagioni, linguaggi e dialetti, diete e abbigliamento, modi di adorazione, tutti gli individui condizionati da questi fattori divergenti formano un tutto organico chiamato umanità.

Con queste apparenti differenze e distinzioni di colore, credo e casta, e diversità nelle modalità di vivere e pensare, l'uomo rimane essenzialmente e sostanzialmente uomo nell'aspetto esteriore e nella costituzione interiore. L'unità esiste già nella forma umana poiché ognuno è nato allo stesso modo con la stessa costituzione esteriore e interiore, e ognuno ha un'anima della stessa essenza di Dio. Siamo gocce dell'Oceano della Coscienza Universale, che adoriamo come lo stesso Dio, chiamandolo con nomi diversi. I Santi dicono che il corpo umano è il vero tempio di Dio, che Lui risiede nel tempio del grembo materno, e non nei templi fatti dalla mano dell'uomo, e che la forma umana ci offre un'occasione d'oro per realizzarlo.

L'uomo ha tre aspetti: corpo fisico, intelletto ed entità cosciente. Ha progredito fisicamente, intellettualmente e scientificamente, ma nonostante questo è infelice e non si è sviluppato a livello spirituale. Ha sviluppato l'intelletto e non il cuore, e la sua conoscenza scientifica è stata indirizzata male verso un risentimento diabolico. Ha creato un vuoto spirituale.

Siamo nel mezzo di una crisi duplice: un culto di stato del militarismo, eufemisticamente chiamato «patriottismo», da un lato e un'apatia verso lo sviluppo spirituale attraverso la conoscenza del vero Sé dall'altro. In assenza di qualsiasi pensiero positivo su en-

trambi questi livelli stiamo regredendo moralmente, e in questa triste situazione non possiamo avere pace duratura. Guru Nanak pregò: «O Dio, il mondo è in fiamme e ha superato la nostra portata. Salvalo con il mezzo che consideri migliore».

Il problema davanti a noi è come apportare un cambiamento nel cuore dell'uomo ed effettuare la conversione interiore in modo che possa vedere con chiarezza, autenticità e imparare a discernere tra verità e falsità. Dal momento che questo va oltre lo scopo del corpo e dell'intelletto, può avvenire solo attraverso un'illuminazione interiore della saggezza divina nel santuario dell'anima.

Questo è l'aspetto individuale della questione. Dobbiamo anche forgiare legami permanenti di parentela tra le nazioni del mondo in modo che si tratteranno l'un l'altra con autentica cortesia basata sull'amore interiore e sulla cordialità, e cercheranno il benessere di tutti i membri della famiglia umana trascendendo le ideologie politiche, che creano rivalità e tensioni internazionali.

Durante l'ultimo giro all'estero mi è stato chiesto in televisione negli Stati Uniti: «Come si può rinsaldare la pace?» Ho risposto: «La pace si potrà rinsaldare solo quando gli uomini andranno oltre gli "ismi" e i presidenti, i re si eleveranno oltre i propri paesi».

Rimanere in qualsiasi «ismo» è una benedizione, se teniamo a mente l'ideale per il quale lo abbiamo abbracciato e ci innalziamo nell'universalismo; ma se ci attacchiamo cocciutamente all'ismo, il risultato è di nuovo ristrettezza mentale ed egoismo. Parimenti, se i re innaffiano bene i loro giardini e li fanno fiorire sotto tutti gli aspetti, dovrebbero far fiorire tutti gli altri paesi allo stesso modo e oltre la causa della felicità umana; altrimenti ci saranno conflitti e guerre. Ultimamente ci siamo sforzati di trovare un forum e un terreno d'incontro comune in cui discutere passionatamente questi elementi vitali separando quelli non essenziali ed eliminando le differenze, al fine di trovare l'unità nei diversi pensieri e portare la pace durevole sulla terra, la completa concordia e l'armonia in tut-

te le sfere della nostra vita.

Per comprendere questo movimento mondiale cui stiamo partecipando oggi, è necessario rivedere il suo sostrato. Contatti religiosi tra l'Oriente e l'Occidente furono istituiti nel lontano 1893, quando il santo-patriota Vivekananda lasciò l'India con il messaggio delle Upanishad e della Gita, e la rappresentò al Parlamento delle Religioni di Chicago. La sua vita e il suo modo di vivere mostrarono un metodo pratico di rivelare l'unità essenziale di tutte le religioni, di proclamare il messaggio a proposito del quale fondò una catena di missioni nel nome del suo Maestro, Paramhansa Ramakrishna. Dieci anni dopo, nel 1903, un altro giovane sapiente, Swami Ram Tirath, presentò la filosofia del Vedanta all'Occidente in una forma tanto lucida che fu salutato come un «Cristo vivente».

Così fu spianata la strada per il prossimo grande passo, la diffusione della spiritualità o misticismo, il principio fondamentale di ogni religione. Nella sua pura essenza implica il risveglio dell'uomo a una coscienza al tempo stesso sovrasensibile e sovramentale: una rivelazione immediata. Tutti i mistici, orientali e occidentali, hanno creduto nella possibilità della comunione diretta con lo Spirito e il Potere di Dio attraverso l'amore e la contemplazione, senza l'aiuto della ragione e della logica. Hanno condotto l'uomo sulla strada dell'interiorità (da non confondere con l'evasione dalla realtà) con un'attiva moralità vivente come presupposto essenziale. Questa è la religione dello spirito, o la scienza dell'anima, e attraverso di essa un individuo trova un'appropriata relazione con l'universo stabilendo un contatto con Dio attraverso la sua espressione, il Potere chiamato *Naam*, *Shabd*, *Kalma* o Parola - il Fautore, che permea e controlla tutta la creazione. La relazione con questo potere si ottiene sviluppando la riverenza per la vita a tutti i livelli di esistenza senza distinguere tra alto e umile includendo uomini, uccelli, bestie e specie inferiori. Le forme non umane sono i membri più giovani della famiglia di Dio.

Questa idea della santità della vita è una religione vivente dell'amore nella parte più recondita del nostro essere. Il vero teismo non può essere affrontato intellettualmente con la ragione o sentito a livello di emozioni; proviene dalla vera conoscenza, che è un'azione dell'anima in perfetta armonia oltre i sensi. È ciò che viene chiamata «spiritualità», il contatto dell'anima con la Superanima, e si consegue elevandosi sopra la coscienza fisica tramite l'autoanalisi pratica, di cui un adepto può dare una dimostrazione del processo. La chiamiamo *Para Vidya* (Conoscenza dell'Aldilà) perché si trova oltre le nostre percezioni sensoriali.

Questa scienza dell'anima non è una novità; è il più antico insegnamento. La via di ritorno a Dio è opera di Dio stesso e si regge da sola, senza aver bisogno del sostegno delle scritture per confermarne l'autenticità. Ma riferimenti inconfondibili nelle scritture di tutte le religioni, dai primi tempi ai giorni nostri, testimoniano la Realtà Non Manifestata nella sua forma primordiale di Luce e Suono.

Nell'epoca attuale santi come Kabir e Guru Nanak rianimarono gli antichi insegnamenti dei saggi del passato. In tempi più recenti la torcia è stata mantenuta in vita dai loro successori fino a quando il mantello spirituale è venuto a santificare la personalità di Baba Sawan Singh Ji, che durante il suo lungo ministero di quarantacinque anni (1903-1948) ha dato la più ampia diffusione possibile. Nel 1911 ha iniziato il lavoro di rivelazione del Vangelo dell'Amore, della Luce e della Vita anche al mondo occidentale.

La *Ruhani Satsang* è stata fondata nel 1948 e si è consacrata al compito di impartire istruzioni puramente spirituali, prive di ogni rituale e cerimonia, e scevre da abbellimenti, simboli per tutte le classi dell'umanità. Seguaci di diverse fedi, dottrine e credenze s'incontrano al Sawan Ashram, che è divenuto il suo centro permanente nel 1951, e si rivolge a grandi masse di persone provenienti da diversi ceti sociali, che sono ansiose di apprendere e comprendere le verità elementali, la quintessenza di tutte le sacre

scritture. I discorsi convergono sul tema comune di stabilire un contatto diretto con la Realtà e si tenta di riprodurre e correlare, in un linguaggio comprensibile, i detti di saggi e veggenti di tutti i tempi. Oggi si sta diffondendo in duecentonove centri in tutto il mondo che hanno contribuito notevolmente a rimuovere in una certa misura barriere artificiali di razza, lingua e religione, e hanno indotto molti tipi di esseri umani ad adorare l'Essere Senza Nome con così tanti nomi.

Per grazia di Dio si è aperto inaspettatamente un nuovo fronte nel 1957 quando Muni Sushil Kumar Ji ha sponsorizzato una Conferenza Mondiale delle Religioni con l'idea di formare la Fratellanza Mondiale delle Religioni. Come risultato di ulteriori deliberazioni è nata una Fratellanza che include la maggior parte delle fedi del mondo, di cui sono stato eletto presidente. Sono stati intrapresi tre giri del mondo e sono state organizzate in India quattro Conferenze Mondiali delle Religioni, oltre a conferenze regionali in altri paesi. Lo scopo è stato di diffondere l'idea della fratellanza universale tra persone che professano diverse fedi e credenze, e ha portato a una comprensione più ampia, migliore, e a un senso di fiducia reciproca e rispetto ai massimi livelli tra i rappresentanti delle varie religioni.

Purtroppo, mentre i capi religiosi si avvicinavano, si è insinuato un pericolo tra i seguaci. Invece di fare della religione una forza coesiva, l'hanno resa uno strumento per servire i loro interessi acquisiti e hanno iniziato a formarsi raggruppamenti rivali recanti le etichette associate ai loro «ismi», rafforzandoli con muri artificiali di odio e sfiducia. Ci si chiede come una persona che professa la religione, che è un legame tra uomo e Dio, possa correre il rischio di dimenticare che gli uomini nascono con gli stessi privilegi da Dio come quelli che odia, e che sono entità coscienti, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale.

Per combattere questo pericolo di sciovinismo religioso, si è ritenuto necessario iniziare il lavoro di rigenerazione dalle radici. La

formazione dell'uomo deve avere la precedenza. Si può fare solo inculcando nelle persone in genere gli ideali umanisti di amore altruistico e servizio disinteressato, con particolare attenzione al servizio dell'uomo, della terra e degli animali (gli animali sono i nostri fratelli e sorelle più giovani nella famiglia di Dio). Questa idea ha preso forma concretamente nel 1969 con la decisione di istituire *Centri dell'Uomo* o *Manav Kendra* qui in India e all'estero.

In India è stato avviato un *Centro dell'Uomo* a Dehra Dun ai piedi della catena montuosa di Shivalik dell'Himalaya. È stato allestito un ospedale, una casa per anziani indigenti e una scuola per i bambini delle famiglie povere della zona. Fa parte del progetto un reparto per l'agricoltura e per l'allevamento di bestiame su basi scientifiche moderne. Alla fine speriamo di vedere un'università, completamente fornita delle scritture originali delle religioni del mondo, affinché si possano intraprendere studi comparativi delle verità ivi contenute, e una scuola di lingue per superare le difficoltà linguistiche.

Questa convenzione mira a unire tutto il genere umano sul terreno comune del servizio ai fratelli esseri umani e della fede nel Potere Divino, e per realizzarlo esorta capi religiosi e morali del mondo a liberarsi dall'apatia, dal riserbo e ad assumere un ruolo più importante nelle questioni umane. Tali conferenze in passato sono state organizzate a livello di religioni, e di conseguenza non sono state in grado di raggiungere l'integrazione nella misura richiesta. Un aspetto significativo di questa conferenza è che essendo organizzata a livello di uomo, secondo quanto visualizzato da santi e profeti come Socrate, Buddha, Maometto, Cristo, Kabir e Nanak, può portare a un'autentica integrazione. Il difficile compito che spetta alle guide religiose e spirituali è quello di provocare un cambiamento radicale nell'etica, nell'educazione e nello status economico dell'umanità. Il miglioramento economico è essenziale perché «un uomo affamato è un uomo arrabbiato» e parlare di Dio con lui è una beffa.

IL RIMODELLAMENTO DEL NOSTRO DESTINO

Sono fiducioso che ognuno di noi realizzerà appieno il significato di questo incontro cosmopolita ed estenderà il proprio sincero sostegno al compimento di questi obiettivi: lo sviluppo della comprensione umana e la proclamazione dell'unità del genere umano. Impegniamoci in questo compito, transcendendo tutte le alleanze e i perseguimenti gretti, e rimaniamo uniti e risoluti fino al suo massimo compimento.

III

Lettere circolari

Il Maestro prese a emanare questa serie straordinaria di lettere circolari dopo il primo giro del mondo e continuò, a intervalli maggiori o minori, fino a tre mesi prima della sua morte. Queste circolari non erano uguali ai suoi libri o discorsi, o anche le lettere a discepoli individuali, erano veramente «lettere circolari», ossia lettere a ognuno dei discepoli per comunicare qualunque cosa considerasse di primaria importanza in quel momento. Di conseguenza, hanno un'intimità e un'immediatezza che non si trovano nei libri o discorsi pubblici, tuttavia sono rilevanti ai bisogni di tutti i suoi discepoli.

Gli aspetti esteriori della vita

Fu pubblicata il 1 maggio 1956, come lettera circolare numero 1; rimase fuori stampa per molti anni fino alla pubblicazione su *Sat Sandesh*, febbraio 1970.

Con la grazia del Maestro il giro negli Stati Uniti Stati ed Europa ha avuto successo grazie all'amorevole cooperazione e al sacrificio di tutti laggiù, nei confronti dei quali nutro una grande stima.

Al ritorno mi è venuto in mente che esistono incomprensioni, che qualora non siano vigilate o controllate, potrebbero risultare dannose per molti interessati nel percorso. Riguardano principalmente gli aspetti esteriori della vita. Pertanto è consigliabile chiarire la posizione al riguardo.

Spiritualità, un credo di amorevole fede

Il soggetto dello spirito è il più antico e il più autentico di tutti gli argomenti. La sua storia è coeva con quella dell'uomo. Si basa sui due principi cardinali di amore e servizio, o in altre parole di servizio disinteressato. «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri» è stato il motto di tutti i saggi nel corso dei secoli. Dio è amore e ama quelli che amano le sue creature.

*Prega bene colui che meglio ama tutte le creature,
piccole e grandi;
poiché il buon Dio che ci ama, ha creato e ama tutti.*

Ancora si dice: «Prega bene sol chi ben ama e gli uomini e gli uccelli e le bestie».

GLI ASPETTI ESTERIORI DELLA VITA

Possiamo prendere qualsiasi scrittura preferiamo, troviamo il richiamo all'amore nei termini più enfatici. «In verità, in verità vi dico che Dio si manifesta a colui che sa amare».

L'importanza dell'amore

Il servizio amorevole e disinteressato all'umanità è la pietra angolare di tutte le filosofie religiose e nessun uomo può fare alcun progresso sul sentiero spirituale senza aver coltivato l'amore nell'intimo. Il seme della spiritualità, che il Maestro getta così amorevolmente nel terreno arido dei nostri cuori, deve essere nutrito con le acque dell'amore, se si desiderano risultati rapidi. Dobbiamo condurre e plasmare la nostra vita affinché tutti gli atti rivelino il Suo amore. Dobbiamo trasformare il deserto del nostro cuore in un autentico giardino d'amore pieno di fiori deliziosi e frutti succulenti. Dal cuore dovrebbe sorgere un'eterna fontana d'amore, in modo che chiunque entri mai in contatto con esso, ne rimanga intriso nello stesso nucleo del cuore.

Spiritualità, una causa divina

La causa del Maestro è la causa di Dio. Non è una religione nel senso comunemente accettato della parola, eppure è la più alta religione basata solo sull'amore. Non possiamo confinare Dio illimitato in scomparti limitati a tenuta stagna. Dio stesso ha dichiarato: «Non dimoro né in cielo né sulla terra, ma la meraviglia delle meraviglie è che vivo nel cuore di un *Momin* o Uomo-Dio».

Ancora l'insegnamento e la formazione spirituali sono un soggetto pratico e vivo, ben diverso dai dogmi secolari e settari delle così tante fedi che abbiamo oggi. Vita, luce e amore provenienti da un Maestro vivente prorompono spontaneamente dal cuore e non

dai libri sulla teologia. Senza dubbio ogni cosa ha il suo valore, ma in un mondo di relatività i valori sono tutti parziali. Un contatto positivo con i principi vivi del Dio vivente è qualcosa di unico. Si erge su una base completamente diversa.

Spiritualità e uomo comune

In questa vasta creazione, ognuno è dotato di una percezione individuale. L'ereditarietà, l'ambiente e gli insegnamenti inculcati, tutti si combinano per plasmare ciò che uno è. Non possiamo incolpare nessuno perché pensa a modo suo. Ognuno ha il proprio temperamento e il proprio modo di pensare. Devono differire e differiscono con intensità. Non c'è scampo. È, d'altra parte, il segno della vita senziente. Non dobbiamo, per quel motivo, incrociare le spade con loro. Anche se nella loro ignoranza, a volte, parlano male degli insegnamenti spirituali e utilizzano parole aspre, non possono evitarlo. Ciò non dovrebbe turbare i veri cercatori della Verità. Dobbiamo essere educati, gentili e perfino umili nella nostra condotta. Scambiarci insulti non aiuta. Nel caso potremmo provare a rimuovere i malintesi, dolcemente e delicatamente, ma senza spirito antagonistico. Si esortano gli individui (inclusi rappresentanti, capigruppo e gli altri vecchi e nuovi iniziati) a non entrare in alcun tipo di discussioni o controversie con qualsiasi organo, cerchia, fede o setta religiosi, eccetera. Se uno di questi lo fa, può essere indirizzato a rivolgersi al Maestro per una risposta adeguata. Sarebbe meglio allontanarsi piuttosto che rompersi la testa nel tentativo e ferire la grande causa che sosteniamo. Dio conosce bene il suo scopo e ha diversi modi per realizzarlo, senza di voi e me. Quindi non mette conto litigare con i nostri vicini. Si dice che quelli che cercano di vivere di spada, di spada periscano. L'intera filosofia cristiana è riassunta in due precetti memorabili di Gesù Cristo. «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta

GLI ASPETTI ESTERIORI DELLA VITA

la tua anima e con tutta la tua mente» e «amerai il tuo prossimo come te stesso» (Matteo 22, 37/39). E «amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli... Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Matteo 5, 44-45/48), così dissero tutti gli altri Maestri venuti in passato. Se viviamo secondo questi insegnamenti, non ci sono affatto problemi. Il monaco reale, Ashoka, in uno dei suoi editti su pietra dice: «Colui che riverisce la propria setta, ma scredita le sette altrui, fa un danno enorme alla propria perché gli mancano gli elementi essenziali di una religione».

Spirito di servizio interpersonale

Le osservazioni sopra riportate si applicano ugualmente ai vostri rapporti con gli altri. Siete tutti uniti dall'amorevole grazia del Maestro in legami di fratellanza comune. Le oneste differenze di opinione possono sorgere e a volte sorgono, tuttavia devono essere risolte felicemente attraverso lo scambio amichevole di pensiero e la mutua discussione, scevra da amarezza e rancore. Se nonostante ciò persistono, sarebbe meglio ricorrere positivamente e far riferimento tempestivamente al Maestro piuttosto che indulgere ad ampliare il divario tra di noi incoraggiando tendenze fissipari.

Il raccolto è ricco! Sono richiesti lavoratori

Tutti quelli che aiutano nella causa del Maestro in qualunque modo, sono gli eletti. Ogniqualvolta uno spirito-Maestro viene nel mondo, porta con sé il proprio personale. Chiunque ponga una pietra nel suo edificio, gli rende un servizio. Quindi è tanto più necessario per simili lavoratori altruisti presentare un vero modello di fratellanza comune piuttosto che aggiungere un'ennesima di-

scordia dove ve ne sono già tante.

Ancora una volta, il servizio è servizio e dev'essere reso con uno spirito sincero. Deve venire prima di sé. Tutti i pensieri di sé devono essere sacrificati sull'altare del servizio. Solo questo è accettabile per il Maestro come volontario, libero e non contaminato anche dalle più piccole tracce di sé. Non va compiuto con uno spirito passionale, un umore combattivo, proprio come un senso di giustizia o di routine; tutto ciò tende ad abbassare il vero spirito e la dignità del servizio. C'è più di un punto che non si può perdere di vista rispetto al servizio. Nessuno può renderlo o persino pensare di farlo a meno che non sia così motivato dal Potere del Maestro, che permea le stesse fibre del suo essere. Quindi uno non dovrebbe mai pensare, con tutto ciò che fa, di aver fatto alcun servizio. Si dice che uno che vive nella casa del Maestro e ne esegue gli ordini, non dovrebbe mai sentire di aver fatto qualsiasi cosa. E, in effetti, è la pura verità perché tutto il merito va al Motore del Potere o alla Grande Dinamo, che agisce in e attraverso ogni individuo. Si deve sentire e vedere la Mano del Maestro all'opera dietro le quinte. Tutto questo servizio è invero glorioso poiché è scevro da ogni traccia del sé.

Il Potere del Maestro funziona indipendentemente da tutte le limitazioni di tempo, spazio e causalità. Anche quando agisce attraverso determinate persone autorizzate in terre lontane, l'unica responsabilità appartiene al Maestro. I rappresentanti sono solamente semplici strumenti per organizzare i preliminari, per compilare le domande delle persone desiderose dell'iniziazione, per trasmettere le istruzioni del Maestro e dopo la dovuta approvazione per organizzare le sedute, gli incontri, eccetera. La trasmissione dell'impulso vitale, il processo di interiorizzazione e simili arrivano tutti direttamente dal Maestro e nessuno ha alcun controllo su di essi. Nessuno può rivendicare alcuna superiorità sui colleghi, per questo motivo. Tutti, dal più alto al più basso, traggono ispirazione dal Maestro e sono debitori per la buona fortuna di essere utili in

un modo o nell'altro. Dobbiamo lavorare con uno spirito di squadra di amore fraterno senza pensieri di alto e basso perché tutto il servizio è uno: il servizio divino, di cui tutti siamo membri. L'organizzazione, comunque, esiste ai fini della disciplina e per mantenere l'ordine nel buon funzionamento del lavoro spirituale. Ma, come detto sopra, nessuno dovrebbe sentirsi euforico o intrattenere sentimenti di superiorità sugli altri. Tutti noi dobbiamo lavorare spalla a spalla sotto la guida ispiratrice del Maestro. Le persone selezionate come rappresentanti sono gli anziani e più esperti, e dovrebbero essere rispettati. In caso di differenze di opinione si può riferire la questione al Maestro, e fino ad allora nessuno dovrebbe attaccarli o respingerli, bensì operare in stretta cooperazione con loro. I rappresentanti dovrebbero essere in completa armonia con gli altri che lavorano in quella competenza poiché sono selezionati per svolgere il lavoro che gli viene affidato. Quando si presenta l'opportunità, dovrebbero incontrarsi per consultarsi su eventuali punti importanti. Questo assicurerà l'uniformità, inculcherà l'amore negli altri e offrirà una varietà di discorsi ai gruppi situati nelle varie zone. I rappresentanti dovranno inoltrare trimestralmente (aprile, luglio, ottobre e gennaio) un rapporto regolare sull'andamento della missione del Maestro nelle loro aree, con suggerimenti costruttivi, nel caso, toccando tutti i punti importanti con i nomi degli assistenti di gruppo che svolgono lavori nei diversi centri. Sarei altresì felice di sentire i responsabili dei vari centri a intervalli regolari su qualsiasi evento importante che si verifica in quei luoghi. Nutro una stima amorevole per tutto il lavoro svolto da loro.

Cambiamento personale

Purezza di vita in pensieri, parole e atti è di primaria importanza nel servizio al Maestro. La causa divina può prosperare e fruttifica-

GLI ASPETTI ESTERIORI DELLA VITA

re in abbondanza su un terreno puro. Dobbiamo tutti imparare a guardarci dentro e non all'esterno. È molto più facile vedere la pagliuzza nell'occhio del prossimo che non la trave nel proprio. Dobbiamo cercare di inculcare l'abitudine dell'introspezione in modo da eliminare tutte le infermità, una per una. L'importanza di mantenere e presentare un diario per questo scopo non può mai essere enfatizzata a sufficienza. Tutti gli iniziati dovrebbero dedicare tempo regolare alle pratiche spirituali col dovuto rispetto alla vita etica e all'astinenza da carne, pesce, pollame o uova e mantenere i diari da presentare al Maestro ogni tre mesi. Dovrebbero salvaguardarsi dai cinque peccati mortali del desiderio, rabbia, avidità, infatuazione e vanità, e sviluppare invece le virtù della verità, castità, non violenza, amore universale e servizio disinteressato.

Controllo finanziario

Il lavoro di rigenerazione spirituale della missione viene effettuato solo con i contributi volontari del *sangat* o della fratellanza. Non ci sono regole rigide e veloci in questo senso. Tutti sono liberi di contribuire con qualunque cosa possano fare per il servizio della sacra causa. Non esiste alcuna questione d'imposizione o tassazione al riguardo. Non è accettato nessun aiuto finanziario da parte di persone al di fuori del *sangat* e c'è una ragione per questo. Vogliamo fondi di quelle anime integre che si guadagnano da vivere con mezzi onesti e sono commosse dall'amore di Dio. Va notato che il Maestro non accetta doni o offerte dai discepoli. Soddisfa tutti i propri bisogni personali di tasca propria. Tutti i contributi volontari vengono raccolti solo per il lavoro del *sangat*. È pertanto necessario che si tenga un conteggio adeguato delle entrate e uscite, secondo principi contabili, per eliminare ogni possibilità di errata applicazione dei fondi e garantirne la piena utilità su linee

GLI ASPETTI ESTERIORI DELLA VITA

economiche, efficienti. È necessario che siano prese opportune disposizioni per un controllo periodico dei conti e bisogna compiere ogni sforzo per ridurre al minimo le spese ai bisogni fondamentali e alle esigenze dei tempi e delle circostanze. Tutte queste cose possono essere organizzate con una consultazione reciproca in uno spirito di amichevole buona volontà. Si consiglia il servizio disinteressato o non retribuito con amore in luogo del lavoro remunerato, tranne in rari casi in cui un lavoratore sincero abbia bisogno di aiuto che può assumere la forma di onorario.

Corrispondenza

Il Maestro si occupa personalmente del lavoro della corrispondenza sia straniera sia locale, nonostante le pesanti richieste sul suo tempo e l'impegno personale anche fino a tarda notte. Vengono prese disposizioni adeguate per impedire lo smarrimento di corrispondenza ricevuta nell'ashram. A volte il Maestro, rispondendo a chiamate urgenti da luoghi diversi, si allontana; anche allora le lettere sono rilasciate a titolo personale e le risposte vengono ritardate a causa dell'assenza per il giro. Per risparmiare costi postali eccessivi dovuti alla ricezione anormale di lettere (oltre mille ogni mese dall'India e dall'estero), abbiamo cominciato, come misura di prova, a inoltrare settimanalmente (salvo casi urgenti) buste chiuse all'ufficio di posta centrale dove possono essere inviate, debitamente affrancate alle diverse destinazioni nei paesi stranieri.

Programma del giro

Tutti gli inviti a discorsi spirituali da luoghi stranieri o locali sono più che benvenuti al Maestro. Ma i patrocinatori di tali in-

contri devono organizzare soggiorni temporanei, sale o spazi aperti per gli incontri o le conferenze e per i visitatori provenienti da molto lontano in modo che nessuno abbia inconvenienti in alcun modo. Il Maestro, mentre apprezza il calore affettuoso dei discepoli, non ama le fanfare e l'ostentazione materiale in questi incontri.

Generale

Il Maestro è un Maestro per tutta l'umanità. Tutti hanno ugualmente diritto all'eredità spirituale di Dio come a tutti i doni della natura: luce, aria, acqua, eccetera. Distribuisce liberamente a tutti. Per lui non esistono Oriente e Occidente.

L'asserzione di Rudyard Kipling: «L'Oriente è l'Oriente e l'Occidente è l'Occidente e i due non s'incontreranno mai» non è più attuale. In effetti, tutti i punti della bussola convergono nel Maestro e traggono ugualmente ispirazione da lui. I diversi paesi del mondo sono solo molte stanze nella dimora di suo Padre. Tutte le nazionalità, tutte le religioni, tutti i credi e tutte le filosofie sono Sue, e finiscono sul più alto piano sensoriale da dove inizia il percorso spirituale. La sua è una legge non scritta, un linguaggio non parlato e il silenzio eloquente che guida da un piano all'altro.

Istruzioni per i ricercatori della Verità

Diffusa nel 1956 come Circolare numero 2 con questo titolo e richiesta come lettura per tutti i potenziali iniziati; pubblicata in *Sat Sandesh*, aprile 1970

Prima che il Maestro vivente (un adepto nella scienza della Corrente Sonora o Parola) dia l'iniziazione, desidera che ogni potenziale iniziato rispetti le seguenti istruzioni:

I. Coltivare e sviluppare le cinque virtù cardinali che costituiscono il fondamento della spiritualità

1. *Ahimsa* o non violenza verso tutte le creature viventi, e ancora di più verso i propri simili in pensieri, parole e azioni. L'ingiunzione in questo senso è: «Non ferire un cuore umano perché è la sede di Dio». Dobbiamo rispettare i sentimenti altrui e tollerare le opinioni altrui.

2. *Satayam* o veridicità: essendo Dio la Verità, dobbiamo praticare la Verità in tutti i rapporti. Se la Verità risiede in ogni cuore, deve manifestarsi nella vita e nell'azione. «Sii sincero con te stesso e ne seguirà, come la notte segue il giorno, che non puoi essere falso con nessun uomo». Dobbiamo quindi evitare la menzogna a tutti i costi. Comprende, oltre alle bugie vere e proprie, l'ipocrisia e la disonestà, *suppresso veri* (la soppressione della verità) e *suggestio falsi* (il suggerimento di idee false).

3. *Brahmcharya* o vita di castità: include continenza in pensieri, parole e azioni. Non dobbiamo lanciare occhi bramosi verso gli altri né intrattenere pensieri impuri nell'intimo perché «la castità è vita e la sessualità è morte». Se vogliamo percorrere il Sentiero della Vita Eterna, dobbiamo essere casti e puliti sia dentro sia fuori.

ISTRUZIONI PER I RICERCATORI DELLA VERITÀ

4. *Prem* o amore per tutte le creature viventi e ancora di più per tutti gli esseri umani. Non serbate odio per nessuno. L'intera manifestazione è opera di Dio e perciò deve essere amata e rispettata. «Chi non conosce l'amore, non può conoscere Dio».

5. *Nishkam Seva* o servizio disinteressato verso tutti gli esseri viventi nel dolore o nell'angoscia. Se un membro del corpo è torturato, gli altri non possono riposare. «Servizio prima di sé» dovrebbe essere il nostro motto di vita.

II. Praticare queste tre purezze in dieta, mezzi di sussistenza e condotta

1. *Ahar* o dieta: ciò che mangiamo, va a costituire corpo e mente. «Mente sana in corpo sano» è un aforisma ben noto. Non possiamo avere né l'uno né l'altro con una dieta insalubre. Una dieta rigorosamente vegetariana composta di frutta e verdura, sia fresca sia secca, cereali, latticini come latte, panna, burro, formaggio, yogurt, eccetera è essenziale per tutti gli aspiranti alla Verità. Dobbiamo dunque evitare carne, succhi di carne, pesce, pollame, uova (sia fertilizzate sia non fertilizzate) o qualsiasi alimento contenente uno di questi ingredienti in qualsiasi forma o misura. Ogni azione ha una reazione e il consumo di carne comporta la contrazione di karma nuovi e quindi aiuta a mantenere in movimento l'inesorabile ruota karmica perché dobbiamo raccogliere ciò che seminiamo. Non possiamo avere rose se seminiamo cardi.

I divieti di cui sopra si applicano ugualmente a tutti i tipi di bevande alcoliche, intossicanti, oppiacei e stupefacenti poiché tendono a offuscare la coscienza e a intorpidirci.

«Il corpo è il tempio del Dio vivente» e quindi deve essere tenuto scrupolosamente incontaminato.

Qualsiasi potenziale candidato all'iniziazione dovrebbe prima provare la dieta vegetariana per lo meno da tre a sei mesi, per assicurarsi che possa seguirla una volta posto sul Sentiero.

2. *Vihar* o mezzi di sussistenza: strettamente associati alla dieta sono i mezzi di sostentamento. Non ci sono scorciatoie nella spiritualità. Il fine qui non giustifica i mezzi, come può essere interpretato altrove. Mezzi ignobili per guadagnarsi da vivere contagiano invero la propria dieta, la fonte stessa della vita. Quindi una vita onesta con il sudore della fronte è essenziale a questo riguardo. La pianta della vita deve essere nutrita con acqua pura per renderla sana e salubre, uno strumento adatto alla fioritura della spiritualità.

3. *Achar* o condotta: le precedenti osservazioni si applicano allo stesso modo alla propria condotta di vita. Ogni pensiero, ogni parola e ogni azione, buona o cattiva, lascia un'impronta indelebile nella mente e bisogna subirne le conseguenze. Da qui la necessità di giusti pensieri, giuste aspirazioni e giusta condotta, i quali costituiscono la siepe attorno al tenero alberello della spiritualità. I dettagli in questo senso sono stati trattati sotto le cinque virtù sopra discusse.

III. *Satsang o associazione con la Verità*

La guida del Maestro vivente è di suprema importanza. Un Maestro è davvero un Maestro in tutte le tre fasi della vita: un *Guru* o Maestro sul piano fisico, che condivide le nostre gioie e dolori, guida affettuosamente ciascuno di noi nelle faccende mondane e soprattutto impartisce istruzioni spirituali; un *Guru Dev* o Forma Radiante del Maestro nelle regioni astrali e causali che aiuta lo spirito in meditazione su ogni piano, e *Satguru* o Maestro della Verità o la Verità stessa nell'Aldilà.

Non si può mai dare troppa enfasi all'importanza del *Satsang* o delle riunioni spirituali. La teoria precede sempre la pratica. Ma è necessario capire chiaramente l'insegnamento del Maestro in tutte le sue ramificazioni prima di iniziare la pratica spirituale. Il Maestro è l'essenza e il fine supremo di tutto il percorso spirituale.

Non chiede una fede cieca, a ogni modo, sebbene una fede sperimentale sia necessaria per cominciare. Dice con enfasi: «Non credete alle parole del Maestro a meno che vediate la Realtà da voi stessi» o che per lo meno ne abbiate una certa esperienza.

IV. Spiritualità

È un percorso di amore, disciplina e autocontrollo. Dopo l'esperienza spirituale iniziale data al momento dell'iniziazione, il resto dipende dalla pratica continua e regolare come prescritto dal Maestro. La pratica quotidiana con fede amorevole, in tutta sincerità e umiltà, è la pietra angolare sulla quale ciascun discepolo deve costruire in modo da progredire sul Sentiero. Amore per il Maestro significa obbedienza implicita ai suoi comandamenti.

V. Evitare ogni simbolismo e rituale

Il rispetto di pratiche religiose, riti e cerimonie, i digiuni e le veglie, i pellegrinaggi, eccetera e gli esercizi di respirazione sono solo i passaggi elementari che vanno a creare in voi il desiderio di rivolgervi o di incontrare Dio. Ne avete fatto l'uso migliore quando siete stati posti sulla via di ritorno a Dio, che è la scienza della Parola o della Corrente Sonora ed è unica per tutta l'umanità. Un devoto di questa scienza non ha bisogno di indugiare nei passaggi elementari. In breve, tutti gli atti che coinvolgono il lavoro fisico appartengono al regno del mondo fisico mentre noi dobbiamo elevarci al di sopra del corpo e della coscienza corporea per contattare le manifestazioni primarie della Divinità: la Luce e il Suono. Non potete pregare Dio con le mani. «Dio è Spirito e può essere adorato solo nello spirito».

VI. *Registrazione della condotta e del progresso*

Si ingiunge a ogni ricercatore di Dio di mantenere una rigorosa registrazione imparziale della condotta quotidiana, in modo da scoprire le proprie debolezze e cercare di eliminarle una per una, da annotare i progressi sul Sentiero e le varie difficoltà, carenze nella Via. Il diario così mantenuto deve essere inviato al Maestro ogni quattro mesi per ulteriore guida. A tale scopo sono disponibili dei moduli, da ritirare nel centro più vicino.

VII. *Domanda per l'iniziazione:*

Ogni sincero aspirante alla scienza spirituale, che è in grado di aderire a quanto sopra, dopo l'astinenza preliminare nella dieta da almeno tre a sei mesi, può presentare una domanda sul modulo prescritto allo scopo, dando un breve accenno alla propria vita, età, stato civile e simili, insieme con una copia della fotografia. Tutte le domande di iniziazione devono essere inviate al rappresentante più vicino del Maestro, e le istruzioni per l'iniziazione vengono fornite solo dopo l'autorizzazione del Maestro. Il luogo e l'ora dell'iniziazione sono comunicati in ogni caso dal rappresentante.

VIII. *Ruhani Satsang o Sentiero dei Maestri*

La scienza dei Maestri viventi è la più antica e la più perfetta che il mondo abbia mai visto. È la più naturale e la più facile da percorrere, e può essere seguita da uomini di tutte le età. Vita coniugale, occupazione, casta e credo, convinzioni sociali e religiose, povertà o analfabetismo, eccetera non sono ostacoli. È una scienza interiore dell'anima e consiste nel contatto dell'anima con la Superanima, con l'aiuto e la guida dell'adepto spirituale, ben versato nella teoria e nella pratica della *Para Vidya* o Scienza dell'Aldilà, e capace di concedere un'esperienza spirituale di prima mano alla

ISTRUZIONI PER I RICERCATORI DELLA VERITÀ

primissima seduta. Non va accettato nulla per fiducia o per simulazione. Occorre mettere da parte miracoli, guarigione spirituale, fenomeni psichici, cartomanzia, registri akasici e desideri mondani perché rappresentano ostacoli concreti sul Sentiero. Tutta l'energia va conservata per il progresso interiore.

*Cercate prima il Regno di Dio,
e tutte le cose vi saranno date in sovrappiù.*

Questa è la Verità suprema che è stata insegnata sin dalla venerabile antichità da saggi e veggenti, sin dal giorno della creazione. È inalterabile e tale rimarrà. Dio, la Via verso Dio e l'Uomo-Dio non potranno mai subire alcun cambiamento e rimarranno sempre eterni.

Fini e mezzi

Diffusa il 22 novembre 1956 e pubblicata nella rivista *Sat Sandesh*, marzo 1970.

Ogniqualvolta ci si assume un dovere, occorre avere le idee chiare circa le nostre responsabilità. La necessità di capire gli obblighi derivanti da qualsiasi lavoro, riveste un'importanza ancora maggiore per noi membri della *Ruhani Satsang*, per la quale ci siamo impegnati nel compito più importante e difficile al mondo, ossia dare la possibilità a noi stessi e ai nostri compagni di pervenire all'autoconoscenza e alla conoscenza di Dio. Quindi, prima di poter offrire qualsiasi aiuto concreto, dobbiamo essere assolutamente certi delle fondamenta della *Para Vidya* o Sentiero dei Maestri.

2. *Para Vidya* significa letteralmente «conoscenza dell'Aldilà». Mira a unire l'anima umana con Dio trascendendo i piani fisico, astrale e causale dell'esistenza. Non ha nulla che vedere dunque con formalità esteriori e cerimonie, rituali, sacrifici, digiuni, veglie, pellegrinaggi. Queste sono pratiche esteriori. Dobbiamo farne l'uso migliore. Se le seguiamo letteralmente sacrificando lo spirito, rappresentano ostacoli espliciti sul Sentiero. In effetti, anziché condurci oltre il mondo dei sensi, ci vincolano ad esso ancor più ferreamente. Nei nostri Satsang non dovremmo mescolare la scienza della *Para Vidya* con qualsiasi altro tipo di movimento, salvo che tratti solo questa scienza. Dovremmo capire che è il più elevato di tutti i movimenti, che è la meta di tutte le religioni insegnate dai Maestri che vennero nel passato, incluso Gesù Cristo. Naturalmente, i nostri Satsang saranno universali e serviranno come un terreno comune o scuola di spiritualità priva di ogni formalità e

rituali per tutti i Maestri che saranno benvenuti a dare i loro preziosi discorsi sulla teoria e pratica della scienza dell'autoconoscenza e della conoscenza di Dio. Lo scopo principale della nostra vita è di conoscere noi stessi e conoscere Dio. Non dobbiamo mai vacillare in questo; in ogni azione dobbiamo considerare se ci avvicina o ci allontana dal nostro ideale, che dovremmo perseguire senza posa.

Svegliati, alzati e non fermarti finché la meta non è raggiunta.

Upanishad

3. Che cos'è Dio e come facciamo a conoscerlo? Dio, come hanno detto tutte le scritture e i santi, è senza nome e inconoscibile. Allora come possiamo conoscerlo? La risposta è che l'Assoluto non è comprensibile, tuttavia si rende conosciuto manifestandosi come Luce e Principio Sonoro. La maggior parte delle religioni ci dice che la creazione ebbe inizio da queste manifestazioni primarie. Ora la Luce divina e il Suono divino o «Parola» (conosciuto in vari modi come *Shabd* o *Nad* tra gli indù, *Kalma* tra i musulmani) possono essere contattati transcendendo la coscienza fisica. Esistono in una forma latente in tutti noi. La nostra meta deve quindi essere di svilupparli ed entrare in contatto con essi dentro di noi. Per fare questo, dobbiamo imparare a ritirare l'anima alla sua sede, tra e dietro gli occhi, attraverso la meditazione. Una volta entrati in contatto con la Luce e il Suono interiori, possiamo progredire verso la loro fonte, passando di piano in piano finché raggiungiamo Dio.

4. Per avere buon esito su questo Sentiero interiore, dobbiamo trovare uno che l'abbia esplorato fino ai massimi limiti. Un Maestro vivente è una necessità inevitabile e un mezzo indispensabile per l'autorealizzazione. A livello puramente fisico funge da esempio vivente di una vita perfetta. Ci parla della nostra vera Casa e

della Via che porta ad essa. Sul lato spirituale ci dà dettagli del Sentiero Interiore, delle sue complessità e difficoltà; ci dà, usando l'attenzione, un'esperienza reale del ritiro dal corpo nonché della Luce e del Suono interiori, e ci guida attraverso le fasi più difficili del viaggio interiore finché raggiungiamo la meta. Il Maestro Santo è un essere umano come uno qualsiasi di noi, tuttavia attraverso le benedizioni del suo Maestro e una disciplina spirituale intensa si è elevato nella coscienza cosmica. Si è unito con Dio ed è un Cooperatore cosciente del Piano divino. È l'incarnazione vivente dell'Amore di Dio e non fa nulla per sé. Non è tormentato da alcun interesse personale, bensì opera per il beneficio dell'umanità sofferente. Se riusciamo a sacrificare la nostra personalità a lui, come lui ha sacrificato la sua a Dio, seguendo tutti i suoi comandamenti, solo allora progrediamo a livello spirituale. Obbedire al Maestro è, di fatto, obbedire a Dio perché è Dio che opera attraverso il polo umano.

5. Il Sentiero spirituale è difficile e richiede un'autodisciplina rigorosa. Dobbiamo sempre essere all'erta contro qualsiasi cosa ci allontani da esso. Dobbiamo eseguire le istruzioni del Maestro alla lettera, dedicando tempo regolare alla meditazione. Dobbiamo imparare a superare l'amore personale che è un fuoco che consuma, distrugge e a coltivare l'amore per Dio, che è un fuoco che purifica e purga.

Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Matteo 22, 37-40

Dobbiamo ricordare costantemente che la nostra meta è Dio, e non dobbiamo impelagarci con qualsiasi cosa che ce la faccia dimenticare. Occorre superare lo spirito di parte ed evitare le fazioni. La nostra intera vita dovrebbe essere edificata su amore e umiltà,

che sono inseparabili. Se desideriamo il progresso spirituale, dobbiamo tenere a freno l'orgoglio. Anziché guardare dall'alto in basso i nostri simili, dobbiamo ringraziare Dio per la sua grazia e ripagarla aiutando con umiltà i nostri fratelli nei bisogni materiali e spirituali. Non dobbiamo sentirci irritati con quelli che non capiscono o non desiderano capire la Verità. Sono figli di Dio tanto quanto noi e vanno conquistati con l'amore e la persuasione. Siamo tutti lavoratori nel Vigneto.

Siamo tutti impegnati, come sapete, ad adempiere la grande causa del Grande Maestro, che è la causa di Dio. Perciò dobbiamo modellare noi stessi in un gruppo di lavoratori dimentichi di sé nei legami indissolubili dell'amore e della fratellanza. Noi, iniziati, sia vecchi sia nuovi, siamo tutti ricercatori dell'unico Dio e siamo ugualmente cari ai suoi occhi. Lo stesso Potere del Maestro ci sta aiutando tutti in egual misura. Qualora vi fossero oneste differenze di opinione, dobbiamo cercare di risolverle attraverso una mutua discussione con uno spirito di buona volontà e amicizia piuttosto che con autentico rancore e discordia che vanno ad allargare le distanze tra gli individui e i gruppi. Nei casi dove non possiamo decidere, si può avvicinare il Maestro per una decisione finale. Sosteniamo strenuamente il laicismo, non il settarismo. Nel servizio grandioso e glorioso di Dio non esistono pensieri di alti o bassi, poiché tutti noi siamo mossi da uno spirito di autentica solidarietà.

6. È essenziale distinguere con chiarezza il fine dai mezzi. Porre troppa enfasi sui mezzi probabilmente ci rende a poco a poco immemori dell'obiettivo e diventiamo fossilizzati. Per esempio, una volta consapevoli che l'astinenza da tutti i tipi di carne e bevande alcoliche ci aiuta sul Sentiero spirituale, è sufficiente evitarle. Ma considerarlo un fine in sé significa perdere di vista la meta. Offendere gli altri perché mangiano carne, è peggio che mangiare carne. Odiare il peccato, ma amare il peccatore. Vivete e lasciate vivere. Diamo il benvenuto a coloro che scelgono di venire sul sentiero,

ma non abbiamo alcun diritto a odiare od offendere gli altri perché mangiano carne. La dieta vegetariana è essenzialmente un fattore d'aiuto per quelli che preferiscono seguire gli insegnamenti del Maestro. Hafiz, un grande Santo, dice: «Bevete vino, bruciate le sacre scritture e date fuoco alla Kaaba, la Casa di Dio. Potete fare pure tutto questo, ma non offendete o molestate mai nessuno». Se siete davvero ansiosi di incontrare Dio, non dovrete offendere o molestare il cuore di nessuno, che è la dimora di Dio. In ogni caso si può affermare che se uno segue una rigida dieta vegetariana, ciò contribuisce molto ad avere una vita normale, ma non risulta necessariamente in temperamento migliore, vita sessuale controllata o distacco da pensieri grossolani, desideri e azioni, ambizioni mondane, possessività, lussuria o avidità. Kabir dice: «Se lasciate la casa, il focolare per ritirarvi in un luogo isolato e vivete di una pura dieta vegetariana, anche allora la mente non tralascia le proprie abitudini meschine». Di pari passo con questi aiuti essenziali e positivi, dobbiamo dedicare religiosamente tempo regolare alle pratiche spirituali di contatto con la Luce e il Suono al fine di tagliare le ramificazioni mentali, il che è essenziale per l'autorealizzazione e la realizzazione di Dio, e modellare di conseguenza la nostra vita. Vorrei aggiungere che per gli aspiranti sul Sentiero è assolutamente indispensabile finché sono nel corpo fisico seguire con rigidità il vegetarianesimo. L'empio può essere santificato e reso santo solo quando uno supera del tutto la coscienza fisica. E il rilassamento in materia di dieta non solo sarebbe un ennesimo ostacolo concreto in meditazione, ma porterebbe senza necessità alla contrazione di reazioni karmiche. Senza dubbio c'è il principio di vita in tutti i tipi di dieta, tuttavia nei vegetali si trova nella forma minima e quindi meno dannosa. Il vero scopo è di usare ogni mezzo possibile per elevarci nella coscienza di Dio.

7. Similmente la filosofia del karma ha un ruolo specifico nel sistema della Scienza spirituale, eppure in nessun modo dovrebbe indurre morbosità e alimentare uno spirito di frustrazione tra gli

iniziati e i non iniziati. L'uomo è fautore del proprio destino. Quantunque non siamo in grado di alterare il passato, possiamo forgiare il futuro come meglio crediamo. «Fin qui e non oltre» è il termine ultimo che il Maestro traccia per ognuno di noi e non va in alcun modo trasgredito. Quando siete posti sulla Via del puro, vero Yoga, vi liberate della prigionia passata di stress e tensioni fisiche, sottili. Si sperimentano calma e armonia, inoltre la purificazione, il vero distacco si realizzano solo da parte dell'uomo comune attraverso la coscienza del Santo, per cui se un vero Maestro concede la grazia divina, la zavorra di montagne delle azioni passate diventa un'inezia e l'inezia diventa il nulla. Guru Nanak dice: «A che serve venire ai tuoi piedi, o Maestro, se i nostri debiti karmici non sono annullati? Non serve prendere rifugio ai piedi di un leone se gli sciacalli continuano a ululare!» Il Maestro deve fare il suo lavoro e gli iniziati il loro: procedere con piena fiducia nel Maestro. Tra gli iniziati ci sono troppi inclini a fantasticare idealisticamente e troppo pochi che praticano. Il periodo di meditazione non dovrebbe essere unicamente di sentimenti emozionali. Gli iniziati dovrebbero abbandonare tutto al Maestro ed essere desiderosi di morire, di abbandonare la vita a Dio. «Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere». Il Maestro sa come gestirlo nel modo migliore. Sta a noi agire bene nel momento presente, secondo quanto ingiunge il Maestro. Se agiamo in base ai suoi comandamenti, Egli non ci dimenticherà mai sino alla fine del mondo. Ma noi sentiamo, al contrario, che dopo l'iniziazione siamo assolti da tutti gli obblighi e liberi di fare ciò che possiamo semplicemente rimettendo la nostra fiducia nella sua grazia. Quest'attitudine è un grande blocco, un passo falso sul Sentiero e ritarda ogni progresso. Nell'autocompiacimento non conviene affatto chiudere di proposito gli occhi alla dura realtà della situazione che pone doveri e diritti in uguale proporzione a ogni singolo individuo. Non possiamo prendere e scegliere come desideriamo. Dobbiamo stare in guardia contro una simile mentalità frustrata e farci strada per

conto nostro poiché non esistono scorciatoie nella Scienza dello Spirito. È un processo lungo e laborioso di realizzazione per lo spirito e dobbiamo di necessità prenderci cura dei valori più alti della vita a ogni passo se aneliamo la ricerca della Verità. È un sentiero scosceso che se desideriamo percorrere senza increspicare, dobbiamo farlo con il cuore sempre fisso sulla meta e sui passi immediatamente davanti a noi, poiché non v'è tempo per guardare indietro; può solo farci rabbrivire e tremare. L'ignoranza è l'unica malattia di cui soffre l'anima. Può essere curata solo dalla conoscenza e la conoscenza è l'azione dell'anima; è perfetta senza i sensi, sebbene sul piano fisico non possa fare a meno del loro ausilio. La vera conoscenza albeggia solo nel piano sovramentale laddove i sensi fisici non sono più di alcuna utilità. Ma fino a quello stadio in cui si perviene alla comunicazione diretta con la Forma Radiante del Maestro, uno deve prendersi cura di ogni cosa, poiché il sentiero è scivoloso e disseminato di trappole nascoste che possono in qualsiasi momento cogliere il pellegrino incauto. Una volta che scivoliamo, perdiamo l'opportunità d'oro e non sappiamo quando possiamo ottenere di nuovo la nascita umana. Nel momento in cui poniamo troppa enfasi sui mezzi, ossia dieta vegetariana e karma, dovremmo porre ancora più enfasi sull'inversione e sul ritiro dai sensi e dedicare più tempo allo scopo.

Ancora, il Maestro, come sapete, non accetta nulla per sé. Soddisfa tutti i bisogni personali tramite il proprio conto. Non ha nulla che vedere con i contributi volontari del sangat o della fratellanza. Questi fondi confluiscono in quello pubblico e vanno utilizzati per il bene generale in America e da ogni parte all'estero quando richiesto. Lo si può utilizzare per un flusso costante di letteratura e istruzioni correnti dal Maestro attraverso la posta. Dobbiamo ricordare che il denaro non può essere usato per formare un uomo spirituale. Il denaro devoluto volontariamente dai seguaci può essere usato solo dal Maestro a beneficio dell'innalzamento di migliaia. Tutti i Maestri hanno usato così il denaro, per la diffusione

della loro missione. Ogni iniziato deve ricordare che se riceve qualsiasi tipo di letteratura, eccetera dal Maestro, sta solo prendendo ciò che qualcun altro ha pagato. A questo riguardo dobbiamo vedere e pensare in un modo benefico. Non esiste servizio più grande che ispirare le persone sul sentiero di Dio, che può alla fin fine portarle alla Vera Casa del Padre. Nell'assolvimento degli obblighi pubblici dobbiamo essere scrupolosamente puliti e casti. Ogni centesimo utilizzato per qualsiasi scopo riconosciuto deve essere ben speso e conteggiato in modo appropriato. I conti delle entrate e uscite dovrebbero essere periodicamente controllati, ispezionati e la natura delle spese esaminata in profondità, affinché nemmeno un centesimo del denaro duramente guadagnato vada sprecato e siamo in grado di rendere conto senza fallo ogniqualvolta siamo tenuti a farlo. Dobbiamo evitare tutti gli schemi grandiosi che colpiscono la nostra fantasia e servono per viziare la nostra vanità. La missione del Grande Maestro mira a una vita semplice secondo i valori pertinenti della vita. Essendo la conoscenza del sé e la conoscenza di Dio l'ideale massimo della vita, tutti i nostri atti e azioni devono essere giudicati e misurati secondo questa pietra di paragone. Se viviamo in base alla Legge di Dio, la Legge ci sostiene; e se falliamo, per quanto poco sia, trasgrediremo l'intera Legge e saremo scoperti, giudicati privi dei nostri ideali.

Ultimo, ma non meno importante, ripeto ciò che ho detto spesso, ancora e ancora: «Servitevi con amore», poiché l'amore è la chiave principale che sblocca la porta che conduce al Regno di Dio. Fede amorevole in Dio e servizio dimentico di sé per la sua creazione sono i due comandamenti sui quali poggiano tutta la Legge e tutti i Profeti.

Istruzioni per il Satsang

Emessa nel dicembre 1956 come Circolare numero 4, con questo titolo, comprende le linee guida di base stabilite dal Maestro per lo svolgimento del Satsang. Molte ingiunzioni specifiche, tuttavia, sono state modificate o chiarite dal Maestro negli scritti successivi, particolarmente in *Come sviluppare la ricettività*, che dovrebbe essere studiato con attenzione in connessione con questa circolare.

Satsang, come suggerisce il termine, è «l'associazione con *Sat* o Verità». Gli incontri del Satsang dovrebbero pertanto essere esclusivamente dedicati ai discorsi su *Sat*, che nella sua più ampia connotazione include discorsi su Dio, l'Anima, la Parola, la relazione tra l'Anima e Dio da un lato, l'Anima e l'Universo dall'altro, la Via divina o il percorso della realizzazione di Dio, e l'Uomo-Dio o Maestro Spirituale, su ciò che è, sulla sua necessità e importanza, e sui suoi insegnamenti. Comprende anche discorsi su argomenti affini come la vita etica, l'amore, la fede, la compassione e tutto ciò che contribuisce allo sviluppo vigoroso e progressivo della Vita Divina, che porta all'efflorescenza dello spirito nella consapevolezza cosmica.

Lo scopo del Satsang

Si deve sempre ricordare che il risveglio effettivo dello spirito è il lavoro del Potere del Maestro. I discorsi e le conversazioni sono proprio come corsi di aggiornamento che possono aiutare nella corretta comprensione della Sant Mat, o degli insegnamenti del Maestro, a livello intellettuale, perché la teoria precede la pratica. Sia gli iniziati sia i non iniziati ne traggono immenso beneficio. In

queste congregazioni le verità universali sono comprese da tutti allo stesso modo. Viene inculcato uno spirito di fratellanza universale sull'ampia piattaforma degli esseri umani come figli dello stesso Padre Supremo, in modo da collegare tutti con i legami serici dell'amore e della concordia. Per gli iniziati questi discorsi servono come fattori coesivi sul Sentiero, chiariscono eventuali dubbi e incomprensioni, se mai vi fossero; per i non iniziati viene preparato il terreno per una ricerca interiore che può stimolare la mente indagatrice e aiutare gli individui nella loro innata brama per una Via d'uscita.

La «Strada più facile» dei Maestri è stata, è e rimarrà sempre la stessa per tutti. È laica di natura e tutti, chicchessia, possono percorrerla. Non ci sono barriere di religione, fede, casta, colore, credo, nazionalità od occupazione. Tutti sono benvenuti, anche se conservano le proprie distinte organizzazioni religiose, il modo di vivere sociale e l'uso della lingua nazionale, eccetera poiché lo spirito o l'anima dell'uomo è al di sopra di essi e non è influenzato da attività esterne.

Satsang distinto dai rituali

La «Scienza dell'Anima» è proprio come qualsiasi altra scienza, ma più precisa, più naturale, più duratura ed è la più antica di tutte le scienze. È la Scienza della Verità Realizzata direttamente connessa con l'anima nell'uomo, e quindi dovrebbe essere mantenuta distinta e separata da riti, rituali, forme e cerimonie, la cui esecuzione o osservanza ci mantiene legati al piano dei sensi, e come tale deve essere rigorosamente evitata. I nostri discorsi e conversazioni nel Satsang dovrebbero essere limitati solo a spiegare la Scienza stessa in termini lucidi, senza alcun abbellimento esteriore come l'accensione di candele, incenso, l'offerta di fiori, il tintinnio di campane, l'esposizione di fotografie e simili. Per quanto possano

apparire innocenti e innocui in se stessi, tuttavia è probabile che i ricercatori della Verità vengano sviati da tali simbolismi e forme, e possano rimanere intrappolati e persi.

Soggetto e scopo del Satsang

Per quanto riguarda il soggetto di un discorso, possiamo prendere gli inni da qualsiasi scrittura, preferibilmente dai Maestri della Corrente Sonora. Si può integrare con citazioni appropriate dagli scritti paralleli di altri Maestri. I santi Vangeli stessi sono pieni di materiale che ben si adatta a questo contesto. Le illustrazioni dei vari Maestri sono essenziali al fine di mettere in evidenza l'unità sostanziale degli insegnamenti di tutti i Santi. Non dovremmo, comunque, discutere la parte pratica della scienza.

Ancora, il soggetto non deve essere di natura controversa. Deve riferirsi rigorosamente alla Scienza Spirituale. La sua esposizione dovrebbe essere formulata in termini che siano amorevoli e creino un'atmosfera gradevole con un richiamo universale per l'uditorio, senza ferire i sentimenti di nessuno. A conclusione del discorso non dovrebbero esserci domande e risposte nelle congregazioni aperte. Non si deve formare un circolo di dibattiti. Se qualcuno deve indagare su qualcosa o desidera chiarimenti su un punto particolare, si può fare felicemente in privato. Le spine del dubbio e delle incomprensioni, casomai fossero presenti, devono essere eliminate con un tocco tenero, e non bisogna lasciare nessuno nell'incertezza poiché è assolutamente necessario ripulire il terreno mentale prima di gettare il seme del Naam.

Il Satsang dovrebbe finire con la meditazione per un po' di tempo, diciamo mezz'ora, alla quale dovrebbero prendere parte tutti, tranne che per un motivo urgente e inevitabile.

Amore e servizio, le basi del Satsang

Occorre condurre il lavoro del Satsang con uno spirito dignitoso di amore e servizio. I nostri pensieri, parole e azioni non dovrebbero irradiare altro che amore e dolcezza. Come il «servizio» precede la «Scienza», il nostro motto dovrebbe essere «servizio prima di sé». Non possiamo anteporre adeguatamente gli interessi di nessuna scienza, tanto meno della Scienza della Verità Realizzata, a meno che siamo preparati a dedicare il nostro cuore e la nostra anima al suo servizio, come un onorevole sostenitore. La Scienza farà progressi per conto suo se siamo fedeli a noi stessi e ci offriamo veramente di servirla.

In caso di disaccordo su qualsiasi questione importante tra gli stessi operatori, è meglio sottoporre immediatamente la questione al Maestro per la sua decisione, invece di indulgere in controversie che increspano i sentimenti, causano tensioni inutili e portano a spiacevoli spaccature. È tutto il lavoro del Maestro e Lui sa meglio come guidare e raddrizzare le cose. Con amore e affetto possiamo conquistare anche i dissidenti della Grande Causa ed evitare defezioni. L'amore può superare ogni ostacolo ed è un'autentica cura per tutti i mali del mondo. La necessità dell'amore non può quindi essere enfatizzata eccessivamente nel servizio della Causa del Maestro.

Estratti dalle lettere di Hazur

È molto vantaggioso per i satsanghi incontrarsi; ciò promuove l'amore e la fede verso gli altri e il Santo Maestro, stimola altresì gli esercizi spirituali. Aiuta a cancellare i dubbi e le difficoltà degli altri satsanghi. Il Satsang adempie uno scopo utile, offre un'opportunità per lo scambio di idee. Il tempo del Satsang è particolarmente prezioso per questo: accresce l'amore per il Maestro. In un grande Satsang ci sono anche alcuni satsanghi avanzati che parlano delle loro esperienze personali, e questo aiuta a sviluppare la fiducia negli altri.

ISTRUZIONI PER IL SATSANG

I karma possono essere fisici come pure mentali. I karma grossolani vengono eliminati per mezzo di metodi esterni come il Satsang, la lettura di buoni libri nonché la compagnia del Maestro mentre i karma sottili vengono rimossi con la pratica interiore del Suono. L'iniziazione è la messa a dimora del seme, che ha bisogno dell'acqua del Satsang e della concentrazione per germogliare, mentre l'amore e la fede sono necessari per la sua crescita.

Gli incontri con i membri saranno per loro di grande beneficio. Incontrali tutti con amore e passione in modo che anche un cuore rinsecchito e avvizzito prenda coraggio e fiorisca.

Meditazione individuale

Non saranno fuori luogo alcuni accenni alla meditazione individuale. Una pratica quotidiana e regolare delle tre *sadhana* o discipline, ossia Simran, Dhyan e Bhajan, come ingiunge il Maestro, è della massima importanza per raggiungere risultati. Un discepolo deve fare la propria parte di lavoro come il Maestro fa la sua. Spetta a lui sedersi ed eseguire le *sadhana* in un'atmosfera benevola al progresso, con un dolce ricordo del Maestro. Non deve presupporre cose o visualizzare risultati poiché seguiranno da soli. Dobbiamo solo sederci in amorevole rimembranza con lo sguardo fisso tra e dietro le sopracciglia, e ripetere mentalmente le Cinque Parole sacre, senza sforzo o tensione sugli occhi o sulla fronte. Deve essere un atteggiamento di passività poiché l'Artefice è Uno e solo Uno: il Maestro, che è il miglior giudice del tempo, della misura e della conduzione di ogni passo del Sentiero.

Iniziazione, registrazione delle esperienze interiori

Ultimo ma non meno importante, posso aggiungere che la memoria umana ha una vita molto breve e in momenti di debolezza uno, sotto la pressione dell'ego sempre assertivo, è incline a dimenticare il dono prezioso concesso dal Maestro, e forse inizia a pensare che i risultati spirituali raggiunti siano frutto dei suoi sforzi, o per eccesso di zelo o per immaginazione troppo attiva. A volte, per mancanza di pratica, uno o non fa progressi o, nel vortice potente e irresistibile del mondo, perde il contatto con la Parola e inizia a dimenticare il grande beneficio accordatogli al momento dell'iniziazione. Per proteggersi da tutti questi sbagli, si ritiene necessario che in futuro ciascuno, al momento dell'iniziazione, sia tenuto a scrivere di propria mano l'esperienza interiore effettiva acquisita, per i principi sia della Luce sia del Suono. La manifestazione interiore di questi principi, che aiutano lo spirito individuale a trascendere la coscienza fisica, è compito del Maestro; ed è di fondamentale importanza che i discepoli la sviluppino di giorno in giorno con la pratica, essendo l'ingiunzione in questo senso: «Prestate attenzione che la Luce in voi non diventi oscurità!»

Pertanto i discepoli dovrebbero essere incoraggiati a dedicare con sincerità un po' di tempo alla pratica delle discipline spirituali, a mantenere diari regolari per l'introspezione che mostrano gli sbagli nella vita e nella condotta quotidiana, gli sforzi fatti e i risultati conseguiti. Bisogna inviarli regolarmente, ogni tre mesi, affinché il Maestro li esamini, possa estendere tutto l'aiuto possibile e guidarci sul Sentiero. Se un iniziato ha qualche difficoltà o dubbio, dovrebbe rivolgersi direttamente al Maestro, come e quando necessario, invece di discutere con altri che sono ignoranti come lui e peggiorano la confusione.

In piedi al crocevia del Tempo dobbiamo prendere una ferma risoluzione di fare meglio di giorno in giorno; almeno dal giorno di capodanno che ci invita con una promessa di alba rosea. Come

ISTRUZIONI PER IL SATSANG

ci sono punti di riferimento sulla terra, così ci sono punti di riferimento nel Tempo. Il passato e il futuro sono libri sigillati per noi: l'uno è nel limbo dell'oblio, mentre l'altro è nel grembo dell'incertezza. Solo il presente vivente ci appartiene e dobbiamo sfruttarlo al meglio, prima che ci sfugga di mano e sia perduto per sempre. La nascita umana è un grande privilegio e ci offre un'opportunità dorata. Spetta a noi agire o danneggiare la stessa, poiché ciascun individuo ha la possibilità di forgiare il proprio destino nel miglior modo possibile.

Con molto amore e i migliori auguri accorati per tutti voi per un luminoso e felice anno nuovo.

L'aspetto spirituale della dieta vegetariana

Rilasciata nel luglio 1958 come Circolare 10, è stata ristampata più volte e in molti luoghi. È servita come prefazione a *Scientific Nutrition and Vegetarian Cookbook* di Dona Kelley, ed è stata pubblicata in *Sat Sandesh*, giugno 1970.

Tutti cercano riposo e pace, ma rimangono più che mai inafferrabili. Ogni nostro sforzo in questa direzione si dimostra vano e infruttuoso. Perché? Perché lavoriamo sulle linee sbagliate. L'uomo vive su due piani, l'esteriore e l'interiore. In primo luogo, dobbiamo sistemare le cose all'esterno per portare la pace sul piano esteriore prima di poter entrare nell'intimo. Esistono tre fattori che contano tantissimo a questo proposito:

Giusta occupazione

Giusta condotta

Giusta dieta

Lo scopo più grande della vita umana è che uno dovrebbe conoscere se stesso e Dio, e tutto il resto è semplice dissipazione.

«Una mente sana in un corpo sano» è un noto aforisma. Bisogna quindi lavorare per questi, prima di tutto il resto. Dobbiamo mantenere in salute sia il corpo sia la mente, prima che possano essere utilizzati come strumenti per l'avanzamento spirituale. Dobbiamo necessariamente ricorrere al cibo. Non possiamo fare a meno del cibo per mantenere unito corpo e anima.

Il nostro primo e più importante problema è il cibo poiché condiziona tanto il corpo quanto la mente.

Aiuta molto in questa direzione:

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA DIETA VEGETARIANA

Giusto cibo

Giustamente guadagnato

Giustamente preso

Dunque, uno deve guadagnare il pane quotidiano col sudore della fronte, come dice il proverbio, senza dipendere dai guadagni altrui. Dobbiamo impegnarci per i mezzi di sussistenza con un lavoro onesto e utile, che sia fisico o mentale, ma libero da ogni scalrezza, ipocrisia, malanimo e animosità data l'inesorabilità della legge karmica. Ogni azione conduce a una reazione e così se ne susseguono senza fine serie interminabili. Ne deriva il bisogno di un modo di vivere onesto, per quanto sia indigente. Le ricchezze si ammassano con i gemiti dei poveri e degli oppressi, con gli schiavi del lavoro e prosperano con il sangue dei nostri simili. Ebbene, non dobbiamo agognare cibi succulenti e piatti prelibati in quanto derivano da un grande sfruttamento, sono contaminati dalle sofferenze indicibili degli umili e a lungo andare ci rendono infelici.

*Tutti noi siamo consumati nel fuoco invisibile dell'inferno,
senza saperlo.*

Il cibo, come sapete, è fatto per l'uomo e non l'uomo per il cibo. Dobbiamo farne l'uso migliore come tutte le altre cose della vita. Chi è schiavo del palato, non potrà mai fare nulla di utile. Con un controllo appropriato del palato riusciamo a vigilare completamente i sistemi fisico e mentale. Una dieta semplice è più nutriente, salubre e foriera dell'avanzamento spirituale delle cosiddette prelibatezze che l'arte culinaria moderna offre. Darà sempre un senso confortevole e serenità di mente, vi aiuterà a vivere con i vostri mezzi, per quanto siano limitati, senza chiedere l'elemosina agli altri.

Quando stavo per andare in pensione dopo il lungo servizio governativo, il mio capo chiese se avessi gradito una proroga, ma ri-

fiutai con educazione l'offerta dicendo: «Non voglio alcuna proroga perché so come organizzare la mia vita con l'ammontare limitato della pensione».

I cibi appartengono a tre categorie:

1. *Satvik*: cibi puri. Latte, burro, formaggio, riso, lenticchie, legumi, cereali, vegetali, frutta e noci.
2. *Rajsik*: cibi energetici. Pepe, spezie, condimenti, alimenti acidi e amari.
3. *Tamsik*: cibi snervanti. Cibi rancidi, uova, carne, pesce, pollo, vino, eccetera.

Tra questi dovremo sempre preferire cibi *satvik* o puri, fanno molto bene. Altresì di questi dobbiamo assumerne un po' meno senza raggiungere la saturazione dell'appetito. Quando gustiamo cibi deliziosi, siamo tentati a mangiare più di quanto sia realmente necessario e il cibo aggiuntivo, anziché dare maggior salute ed energia, si rivela nocivo. Nell'organismo il cibo non digerito e assimilato propriamente provoca dolori di colica e in alcuni casi anche il colera: uno deve pagare con la vita stessa. «Non sovraccaricate il motore dello stomaco», altrimenti cadete facilmente in preda alla nausea. A volte un eccesso di ciò che è positivo, si dimostra dannoso. La moderazione con il cibo e gli alimenti coadiuva la crescita dei poteri vitali dell'uomo. Nei *Purana* (antiche scritture indù) c'è un'allegoria in cui il Dio del Cibo si lamentò con il Signore Vishnu, il Sostenitore dell'Universo, che la gente abusava di lui alla grande. Il Signore Vishnu rispose con umorismo: «Divora quelli che ti mangiano troppo poiché è l'unico rimedio».

L'aria fresca è la parte più essenziale del nutrimento. Uno deve fare lunghi respiri, trattenere un po' l'aria e poi espirare pienamente per espellere tutte le impurità del corpo. Inoltre occorre bere molta acqua pura e succhi di frutta per scaricare l'organismo e tenerlo pulito. Evitate tutti i tipi di bibite alcoliche e analcoliche,

liquori e intossicanti, giacché intorpidiscono la mente e l'intelletto. Cereali e frutta dovrebbero formare la nostra normale dieta base.

L'uomo, come detto prima, deve guadagnarsi da vivere con tutti i mezzi giusti, legittimi e onesti. Di nuovo, è dovere morale della casalinga cucinare cibo satvik con il cuore assorto nella dolce rimembranza del Signore. Un cibo cucinato in questo modo, con la mente radicata nell'Amato e le mani impegnate nel lavoro, diventa una manna dal cielo e si dimostra una benedizione per quelli che lo assumono. Il grande maestro, Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj, ci dava spesso l'esempio di un contadino indiano con le mani sull'aratro, ma intento a cantare un peane affascinante per l'anima della sua amata signora. Tale invero dovrebbe essere la nostra attitudine.

Nell'anno 1921 lavoravo come contabile nell'Unità Sikh 36. Avevo un cuoco predisposto sul campo. Gli dissi che non m'importava quale fosse stata la sua vita in passato purché cucinasse il cibo ripetendo i Sacri Nomi di Dio e non permettesse a nessuno di entrare in cucina e distogliere la sua mente in chiacchiere oziose. Il cuoco promise di farlo e tutto andò bene per due o tre giorni, ma il quarto giorno non appena mi sedetti a meditare, sentii che la mia mente era turbata. Nel mezzo della notte chiamai il cuoco per chiedergli se ci fosse stato qualcun altro con lui in cucina mentre preparava il cibo. All'inizio negò, ma infine confessò che era venuta una persona e l'aveva coinvolto in una conversazione distogliendolo dalla dolce rimembranza di Dio. Fu messo in guardia e in seguito seguì scrupolosamente il mio richiamo. Questo è il criterio migliore per valutare il proprio progresso spirituale e la purezza del cibo che si prende, sia nell'approvvigionamento sia nella preparazione.

Sheikh Saadi, un grande poeta mistico di Shiraz in Persia, predicava sempre di dividere lo stomaco in quattro scompartimenti:

Due per il riempimento con una quantità limitata

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA DIETA VEGETARIANA

*di semplice dieta; uno per l'acqua pura e chiara
riservandone uno per la Luce di Dio.*

Leggiamo di un avvenimento nella vita di Hazrat Mohammed, il profeta dell'Islam. Un giorno un medico venne da lui e gli offrì i suoi servigi per i malati dell'*Umat*, il seguito del Profeta. Rimase lì per circa sei mesi in ignava indolenza poiché nessuno dei seguaci del Profeta si ammalò. Si avvicinò al Profeta per chiedergli il permesso di andarsene visto che nessuno sentiva il bisogno dei suoi servigi. Hazrat Mohammed, con un lieve sorriso sulle labbra, salutò il medico dicendo: «Finché la congregazione segue le mie istruzioni, non c'è alcuna possibilità che qualcuno si ammali perché tutti vivono di un'unica panacea»:

*Mangiare sempre un po' meno di quello che altrimenti
si vorrebbe fare.*

Condurre una vita casta con guadagni onesti.

Baba Jaimal Singh Ji, un grande Maestro dei suoi tempi, era abituato a comprare alcuni pacchi di ciapati, li avvolgeva in un pezzo di stoffa e li appendeva al ramo di un albero. Si consacrava alla meditazione per tutto il giorno e quando si alzava dal samadhi, prendeva un ciapati, lo immergeva nell'acqua e lo mangiava prima di riprendere a meditare. Il pane con farina di grano integrale è un alimento completo in sé e noi lo priviamo degli elementi vitali togliendo la crusca e macinandolo in farina bianca con i mulini a motore: così distruggiamo il fosforo e l'olio nei cereali e facciamo un terribile pasticcio.

Ho visto molto spesso con i miei occhi il cibo di Hazur Baba Sawan Singh, che era sempre molto semplice e consisteva di alcuni alimenti integrali in quantità ridotte.

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA DIETA VEGETARIANA

Tutti i Santi vivono di pasti assai frugali. Anche Shamas Tabrez, un devoto musulmano, e Swami Shiv Dayal Singh Ji, entrambi vissero secondo il principio:

Mangia meno e rimani felice.

Con una vita fatta di cibo semplice e di pensieri elevati abbinati a una moralità onorata e a una condotta casta, non è necessario alcun tonico che satura il mercato in questi giorni. Il cibo succulento non solo sconvolge il motore dello stomaco, ma porta a terribili conseguenze che a volte si rivelano assai pericolose. Molto spesso le persone si lamentano del fatto che non sembrano progredire sul sentiero, ma non si rendono conto che è dovuto a una dieta errata e a una vita sbagliata. Il profeta Maometto, leggiamo, visse principalmente di pane d'orzo.

Il cibo satvik mantiene la testa e il cuore liberi da tutti i tipi di impurità. Leggiamo ogni giorno che il crimine e la corruzione sono in aumento e si formano vari tipi di squadre speciali della polizia per far fronte a questa crescente minaccia. «Mangia, bevi e divertiti» è all'ordine del giorno. Ognuno desidera passare bei momenti viaggiando e visitando luoghi di divertimento, guardando film, eccetera e tutto oltre i propri mezzi limitati. Ma come ottenere più soldi? Solo la meravigliosa lampada di Aladino può aiutarvi. Un uomo onesto difficilmente riesce a tenere insieme corpo e anima. Pochissimi sfuggono alle tentazioni e alle trappole del mondo scintillante. La maggior parte di noi vive un'esistenza lussuriosa: alcuni soffrono della lussuria degli occhi, altri delle orecchie e altri ancora di varie passioni della carne. Non abbiamo alcuna considerazione per mogli, figlie e sorelle altrui e le seguiamo alla cieca. Il mondo è in preda a una decadenza crescente.

«Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Se volete sapere come crescono i vostri figli, vigilate i loro compagni e potete facilmente giudicare i vostri bambini.

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA DIETA VEGETARIANA

Siamo stati tutti creati da Dio. Tutti noi siamo anime incarnate. L'anima è della stessa essenza di Dio e Dio è in tutti noi; quindi dovremmo amarci reciprocamente. Questo è ciò che San Paolo ha insegnato per tutta la vita. È scritto nel Corano:

*O esseri umani, fate del bene.
Siate buoni con i vostri genitori, parenti, orfani,
con i bisognosi e i poveri,
con i vicini e i vostri simili.
Allah gradisce una simile vita.
Allah è dentro ognuno di noi,
Dio non si cura dell'egoista arrogante.*

Un Santo Maestro ingiunge sempre:

1. Amore e riverenza per tutta la creazione, dal più alto al più basso.
2. Pratica della non violenza anche nelle profondità del cuore.
3. Veridicità.
4. Non offesa verso i sentimenti altrui in pensieri, parole, simboli e atti.
5. Essere gentili con tutti.
6. Temperamento allegro.
7. Fede nell'innata bontà nell'uomo.
8. Evitare di insultare gli altri.
9. Non indulgenza in discorsi calunniosi, appassionati e in persecuzioni oziosi.
10. Evitare le accuse, perché hanno un effetto boomerang di maggiore intensità.

Se uno è desideroso della realizzazione di Dio, allora non deve ferire i sentimenti di nessuno perché il cuore è la sede di Dio. Vi

siete mai resi conto che un seme di mango, una volta gettato nel terreno, ne assimila tutta la dolcezza, mentre un seme di pepe ne attira tutta l'amarezza? Come un uomo pensa, così diventa. Niente è buono o cattivo nel mondo, è il nostro pensiero a renderlo tale. Noi, come l'uno o l'altro dei semi, attiriamo gli impulsi dell'atmosfera come si adattano alla nostra formazione mentale.

Troviamo nel *Mahabharata*, il grande poema epico dell'India antica, che i segni esteriori di una vita casta e pulita sono le buone azioni. Proprio come si riconosce un albero dai frutti, così è un uomo per quello che fa. Si tratta di un grande insegnamento di immenso valore. Aiuta un uomo a prosperare e a farsi un buon nome sia qui sia nell'aldilà. Sarà l'amico di tutte le creature poiché decide di non ferire o uccidere nessuna di loro, nemmeno l'umile ape né la modesta formica. Una simile persona conoscerà sicuramente la Verità un giorno.

Il principe Dhrit Rashtra, il figlio di Kuru il potente re di Bharat, una volta scagliò un rimprovero su Gandiva, il grande arco di Arjuna, il principe dei Pandava. Arjuna s'incollerì e, colpito sul vivo, posizionò la freccia in Gandiva. Il Signore Krishna, che per caso era vicino, chiese ad Arjuna che cosa stesse facendo. Arjuna rispose che, come principe Kshatriya, aveva fatto voto «che se qualcuno avesse detto una parola contro il mio possente arco, non lo avrei risparmiato». Il Signore Krishna disse: «O Arjuna, potresti dirmi il frutto del Dharma o della Giustizia. È dolore o piacere?» Arjuna rispose che il Dharma o la Giustizia consisteva solo nell'amore e nell'armonia. Quindi uno deve pensare al risultato prima di compiere o anche di contemplare qualsiasi azione. Gli farà certamente prolungare la vita.

Una persona con una vita virtuosa non intratterrà mai alcuna idea malvagia contro nessuno e non perderà mai la calma o si agiterà. Una simile persona ottiene la longevità nella vita. Il processo della vita è calcolato per mezzo di respiri. Di solito la respirazione procede molto ritmicamente: dai dieci ai dodici respiri al minuto.

Ma quando una persona è in un parossismo di rabbia ed è agitata, fa dai venti ai ventitré respiri in un minuto. Quindi c'è un'autentica verità nascosta dicendo che le buone azioni o le virtù prolungano la vita, mentre le azioni negative o i vizi la accorciano.

Ricordate, potete anche compiere azioni meritorie, ma se non conducete una buona vita morale, non andate da nessuna parte. Cercate di vivere secondo i precetti del Maestro e solo allora le vostre parole possono avere un peso con gli amici. Non potete predicare la castità con la lussuria nel cuore e uno sguardo lascivo negli occhi. Non potete abbindolare le persone a lungo. Prima o poi salterà fuori la verità. La gente non si fiderà di voi a lungo e vi prenderà per quello che siete. Scusatemi, se dovessi mettere in discussione il motivo per cui molto spesso le società e i predicatori hanno una cattiva reputazione, è perché non vivono secondo gli insegnamenti che predicano agli altri.

Una persona divina possiede una mente retta e un cuore retto. Sia nell'intimo sia esteriormente attinge a una perfetta fonte di pace. I suoi rapporti sono equi, aperti e incontestabili. La verità erompe dalle profondità stesse del suo cuore. L'uditorio è incantato e ha una sensazione di conforto nel sentirla parlare, mentre le sue espressioni sono imbevute dell'effetto rinfrescante dei pensieri amorevoli e casti dentro di lei e tutti si sentono soddisfatti. Una tra le tante, si erge come una torre di forza in virtù della purezza del suo cuore.

Tennyson, un grande poeta, parlando di Sir Galahad, uno dei Cavalieri della Tavola Rotonda, gli mette in bocca le parole:

La mia forza è come la forza di dieci perché il mio cuore è puro.

Si dice che un uomo parli dall'abbondanza di cuore. D'altra parte, se una persona è egoista e maliziosa, taglia con la propria ascia l'albero della vita su cui si siede con compiacimento. Tutti

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA DIETA VEGETARIANA

avranno paura di lei e vivranno nel terrore. La gente avrà paura persino di guardarla in faccia e la considereranno un anatema sfortunato.

Una persona retta, d'altro canto, ha gli occhi puntati sulle proprie debolezze e attraverso l'introspezione le elimina una per volta. Swami Shiv Dayal Singh Ji consiglia di annotare le proprie mancanze e di eliminarle.

Tutti gli altri Santi hanno detto questa cosa con la stessa veemenza:

1. Ama il tuo prossimo come te stesso.
2. Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.

L'intera filosofia religiosa dipende da questi due principi cardinali. Se uno si ripropone queste due regole d'oro, la sua vita sarà sicuramente trasformata. La persona che non ha elementi di pietà nel cuore né un tocco umano, non è adatta per essere chiamata nemmeno «uomo» e non può conoscere Dio. Chi tratta amorevolmente i nemici, li disarmerà in pochissimo tempo.

Nella misura del possibile cercate di non ferire nessuno. Siate buoni con tutti e sarete in pace con voi stessi; sarete un centro irraggiante grazia amorevole intorno a voi. Le preghiere degli altri ai quali avete fatto del bene, vi aiuteranno. I buoni pensieri degli altri pulluleranno intorno a voi con una benedizione. L'idea stessa di fare del bene influenzerà, prima di tutto, voi e attirerete tutte le vibrazioni positive dall'ambiente circostante.

In breve, abbiamo appena prestabilito una *Panch Shila* o cinque verità fondamentali su cui possiamo costruire la meravigliosa dimora della spiritualità. Sono:

1. Non violenza in pensieri, parole e azioni.
2. Veridicità.
3. Castità.

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA DIETA VEGETARIANA

4. Amore per tutti e odio per nessuno, a prescindere da posizione, ricchezza o apprendimento.
5. Servizio disinteressato (fisico e finanziario) e la condivisione volenterosa alle gioie e ai dolori degli altri.

Il Maestro vivente recide il nodo gordiano di un iniziato.

Il discepolo del Maestro si astiene dai peccati.

Coloro che seguiranno quanto sopra, arricchiranno le loro vite qui e nell'aldilà. Controlleranno la mente e le facoltà esteriori venendo in contatto con la Parola vivificante di Dio attraverso il Santo Maestro vivente.

Amore, concentrazione e abbandono: la psicologia del misticismo

Diffusa nell'agosto del 1961 come Circolare numero 17, questa è la spiegazione più chiara del Maestro su questo soggetto, incluse l'importanza dell'abbandono come mezzo per trascendere le limitazioni dell'ego, e l'identità dell'amore e della concentrazione. Poco conosciuta anche tra gli iniziati, è uno dei classici mistici supremi e dovrebbe essere letta e riletta da tutti quelli che sono seriamente interessati a trovare Dio in questa vita. Fu pubblicata nella rivista *Sat Sandesh*, agosto 1970.

Quando uno si sforza di raggiungere una certa meta in qualsiasi campo dell'attività umana, è necessario fare di tanto in tanto un inventario del miglioramento. Solo tramite un simile inventario si può diventare consapevoli dei propri difetti ed errori, estirparli, sradicarli e piantare per il progresso futuro. Essendoci consacrati alla Causa del Grande Maestro, è necessario da parte nostra, in maniera simile, rivedere di tempo in tempo il nostro operato e conseguimento. Senza una simile autoanalisi e autocritica, non è possibile alcun autentico avanzamento ed è stato proprio per incoraggiare questa pratica e renderla un'abitudine quotidiana, nel caso degli iniziati, che ho insistito (e continuo a insistere) affinché mantengano una registrazione quotidiana dei propri pensieri, parole e atti e del periodo di meditazione. Quel che è necessario per noi come iniziati individuali, lo è ancora di più in quanto membri di un grande movimento.

Rivedendo il lavoro svolto negli ultimi anni, c'è molto, noto, di cui possiamo essere grati. Parecchi hanno mostrato una capacità notevole per il servizio dimentico di sé e altri hanno fatto un progresso raccomandabile sul sentiero interiore. Nondimeno, mentre constato questo con piacere, non posso fare a meno di osservare la

crescita di tendenze che devono essere motivo di preoccupazione per tutti noi. A dispetto di esortazioni e persuasioni ripetute, noto il crescere e lo spuntare in mezzo a noi dei semi della discordia e disarmonia. Sembra che la competizione abbia preso il posto alla cooperazione, la rivalità all'amore e la mancanza di stima alla fiducia e alla buona fede.

La comparsa di simili tendenze fissipare ha contrassegnato l'inizio del declino di qualsiasi grande movimento. Qualora non siano controllate, si moltiplicano e portano infine a serie incrinature e divisioni. Nella fucosità delle controversie, delle dispute dimentichiamo completamente la meta originale e lo scopo, che ci proponiamo di raggiungere, viene totalmente negletto. Se desideriamo sfuggire a questo destino, dobbiamo vigilare noi stessi con zelo e affrancarci di qualsiasi tratto indesiderabile che si sviluppa in noi in maniera impercettibile.

Non è difficile indicare il motivo per cui perdura una simile disarmonia. Il Maestro non può essere presente nella persona fisica dappertutto e in tutti i momenti. La sua missione va portata avanti con l'assistenza dei discepoli (i quali sono individui ispirati da una brama spirituale), che sono stati messi sulla Via, ma che non hanno raggiunto necessariamente la meta. Non è facile conseguire il fine ultimo nell'arco di questa vita. La Causa del Maestro deve, quindi, essere perseguita con l'aiuto di uomini e donne che nella maggior parte dei casi sono ancora sul sentiero e non hanno conquistato la perfezione. La loro visione è individuale, non universale, e il punto di vista dal quale vedono e giudicano, è limitato dal grado di sviluppo spirituale al quale sono pervenuti. Quando viene loro affidata qualsiasi responsabilità, è inevitabile che la compiano all'interno dei confini della loro visione e intuizione. E nell'adempiere questa responsabilità, quando devono collaborare con altri come loro, altri il cui punto di vista è ugualmente individuale e distinto, spuntano le radici della discordia. Finché lavorano direttamente sotto la guida del Maestro, va tutto bene, ma nel

momento in cui devono pure lavorare collaborando e cooperando, hanno inizio le controversie. Dovrebbero capire che sono tutti lavoratori nel campo del Maestro, all'opera per promuovere la Santa Causa di condurre i ricercatori alla Meta della Vita. Un uomo con la vista potrebbe risolvere al volo le affermazioni contraddittorie riguardo all'elefante fatte dai sei ciechi proverbiali, i quali per conto loro riuscivano solo a litigare e a dibattere: ognuno considerava di aver ragione con l'idea che gli altri avessero torto e ognuno diffidava delle parole altrui. Se sei uomini privi di visione completa non riuscivano a concordare sulla natura di un oggetto tanto circoscritto quanto ben definito come un elefante, non sorprende che quelli con la visione limitata siano incapaci di armonizzarsi completamente su un soggetto così vasto e illimitato come la spiritualità. E tuttavia, mentre è naturale per quelli che sono privi della piena visione, non acconsentire pienamente su questioni simili, non dobbiamo permettere che queste limitazioni generino divisione e dissenso. Infatti, se non riusciamo a trovare un rimedio, alla fine dovremo sacrificare la «Causa» che ci ha uniti e quale perdita immensa sarebbe!

Esiste un unico rimedio per tutta questa discordia, ossia l'Amore. Chi non ne ha padroneggiato il segreto, non potrà mai sperare di essere ricevuto nella Corte del Signore. È l'inizio e la fine della spiritualità. Chi capisce l'Amore nella sua vera natura e vive, si muove alla sua luce, incontrerà, sicuro come due più due fa quattro, il Signore.

Amate e tutte le cose vi saranno date.

Cristo

Ascoltate! Vi do l'essenza della Verità: chi ama, ha raggiunto il Signore.

Guru Gobind Singh

L'amore conosce servizio dimentico di sé, sacrificio e abbandono. Fate che nessuno interessato all'avanzamento spirituale esegua servizio con il fine della stima. Il servizio disinteressato è di per sé una grande ricompensa. Si sacrificano anche i propri interessi personali per la causa che uno ha abbracciato con sincerità.

Che cos'è l'amore di cui hanno parlato tutti i mistici, orientali e occidentali, con così tanta veemenza? È come l'amore della terra che noi conosciamo? Se studiate i legami dell'amore terreno, scoprirete che in un punto o nell'altro è presente in ogni caso una traccia di autoaffermazione. Genitore e figlio, amico e amico, uomo e donna: ognuno è coinvolto in una propulsione più o meno forte per il possesso. È un amore che può spesso assurgere alle grandi altezze dell'autosacrificio, eppure è un amore che non è del tutto dimentico di sé.

Al contrario l'amore di cui parlano i mistici, dev'essere totalmente depurato dal sé. Se uno non ha ottenuto la completa purificazione a questo riguardo, l'amore è ancora imperfetto e non è veramente accettabile agli occhi del Signore. E così l'amore dei mistici è quello in cui uno abbandona completamente e senza riserve il proprio sé all'Amato. Il ricercatore che, avendo trovato un vero Maestro, abbia sviluppato tale amore assoluto per lui, si purifica fermamente di tutte le imperfezioni e si rende un degno ricettacolo della Grazia Divina. Potete ben chiedere il perché di quest'enfasi insistente sull'abbandono completo nel sentiero mistico. La risposta è semplice: senza l'abbandono assoluto delle ultime vestigia dell'ego, dell'egoismo e senza l'assorbimento nell'oggetto del proprio amore, uno non può pervenire a quella concentrazione incrollabile di tutte le facoltà, che è il prerequisito di ogni progresso interiore. Amore e abbandono assoluti sono solamente altri aspetti della concentrazione completa e impeccabile. Nel momento cui s'insinua il sé e sorge la questione dell'io, la focalizzazione della concentrazione viene dissipata e l'avanzamento interiore reso impossibile. Per giunta, la meta dell'aspirante spirituale giace ben ol-

tre i limiti dell'individualità. La sua meta è l'unione con l'Assoluto e tale unione deve per forza essere un diniego dei limiti che ci separano gli uni dagli altri. Chi non riesce a trascendere l'ego, la facoltà che crea questi stessi limiti, non può sperare di pervenire a quello stato che rappresenta la negazione di ogni individualità e la realizzazione dell'unicità di tutta la vita.

Proprio per questo i mistici di ogni tradizione sono stati instancabili nel sottolineare il bisogno dell'abbandono assoluto. Fu questa croce del sacrificio del sé, l'ego, di cui parlò Gesù quando esortò i discepoli a portare la croce giornalmente. Difatti, in ogni minuscolo atto, parola o pensiero l'ego sta cercando di dominarci e se il ricercatore vuole trionfare su di esso, dev'essere preparato a crocifiggerlo ogni istante. Per conseguire questo grado di abbandono, non bisogna contemplare la Deità nella forma astratta, ma in quella umana come Maestro. Infatti, chi altro conosce direttamente il Volere di Dio al fine di abbandonare ad esso il proprio sé? Ciò che uno magari considera un'intuizione ispirata dal Divino, è in realtà il proprio sé che parla travestito, e abbandonarsi a simili intenzioni può voler dire veramente abbandonarsi al sé, all'ego. Comunque se uno ha trovato un vero Maestro, che è sintonizzato con il Signore e ne è il Portavoce, e gli obbedisce in tutte le cose completamente e assolutamente, distruggerà per certo il serpente dalle teste di Idra dell'ego e raggiungerà un giorno la casa celeste. Nel corso di tale amore vi saranno momenti in cui, giudicando dalla propria prospettiva limitata, si dubita della validità delle istruzioni del Maestro, ma simili momenti servono solo per testare e rendere il proprio abbandono ancora più completo e più sicuro: chi supera queste prove con buon esito, un giorno irradierà la gloria di Dio.

Questo tipo di amore e abbandono alla Volontà del Signore incarnato nel Maestro, è stato la chiave di volta degli insegnamenti di tutti i mistici e soprattutto di quelli della Sant Mat. Il vostro compito principale come discepoli, come iniziati, è di coltivare queste qualità al massimo e di lasciare il resto al Maestro. Vi sa-

ranno, ovviamente, momenti di dubbi e domande, ma se riuscite a superarli con amore e fede illesi, troverete la strada spirituale dispiegarsi davanti a voi e tutte le cose vi saranno date. Il sentiero non è sicuramente facile, ma per chi ha reso tale amore la pietra angolare della propria vita, nulla potrebbe essere più facile e più certo. Gesù non promise mai la pace e il conforto con i quali il mondo è familiare. Offri invece la croce. Dobbiamo soffrire; rimodellarci, distruggere il vecchio e forgiare il nuovo.

Dobbiamo fronteggiare la derisione dei compagni e dell'opposizione organizzata delle istituzioni ortodosse. Ma se ci siamo ancorati a un amore di completo abbandono, nulla può disturbare la pace della nostra mente o distrarci dall'armonia spirituale che ci appartiene. In principio, forse, intraprendere il sentiero mistico è più facile in Oriente piuttosto di quanto lo sia in Occidente. Esiste in India, per esempio, un'antica tradizione di cercare e seguire un Maestro vivente; una tradizione che è estranea a coloro la cui religione ha insegnato nei termini di una rivelazione ristretta. Nondimeno, questo beneficio iniziale non è così grande come potrebbe sembrare subito. Infatti, il vantaggio essenziale nel campo della spiritualità va trovato non fuori, ma dentro. Giace non nell'assenza di opposizione esterna, bensì nella propria capacità interiore di abbandono e amore completi; e gli ostacoli esterni possono, di fatto, agire come prove e stimoli per lo sviluppo di questa capacità. Tale abilità di conquistare l'ego e di sottomettere il proprio sé al Volere Superiore è rara tanto in Oriente quanto in Occidente e ovunque si trovi, rileviamo il grande marchio della spiritualità.

È questa capacità che dovete coltivare e sviluppare se davvero desiderate fare un progresso sostanziale nel campo spirituale. Ripeto che il sentiero non è facile. Dovete crocifiggere l'ego e deporre l'egoismo all'altare dell'amore per il vostro Maestro. Roma non fu costruita in un giorno e la Vera Dimora del Signore non si ottiene con il lavoro di alcune settimane. La maggior parte dei ricercatori

vuole risultati rapidi. Vogliono miracoli e trasformazioni improvvisi. Ma il seme genera rapidamente solo nel suolo sottile e poi avvizzisce. Il seme che diventa un albero datore di vita, deve crescere più lentamente. La scienza della spiritualità com'è stata insegnata da tutti i Maestri e come vi è stata impartita, è una scienza perfetta. La sua verità è stata dimostrata da un'esperienza iniziale. Il resto dipende dal vostro sforzo. La Grazia Divina è sempre pronta per essere riversata nel ricettacolo, ma esso dev'essere preparato prima. Il potere di eseguire miracoli non è così difficile da acquisire, ma non va confuso con la vera spiritualità, che si conquista con l'autotrasformazione e l'abbandono completi.

Questo dunque è il compito di fronte a voi. Se aspirate alla salvezza spirituale, allora non perdetevi un istante nel tentare di riformare voi stessi. La formazione dell'uomo è la parte più difficile e se vi siete perfezionati in quel campo, ebbene la realizzazione di Dio non è difficile. Lasciate che il vostro amore per il Maestro sia assoluto e che la vostra obbedienza ai suoi desideri senza compromessi. Adoperatevi per la sua causa al massimo delle capacità, ma non permettete che l'individualità della vostra visione limitata infonda sentimenti di opposizione e risentimento per i compagni. Finché non avete ottenuto la coscienza universale, le differenze di opinione sono destinate a esistere. Ma se uno ne ha compreso la causa, non permetterà che disturbino la propria pace di mente. Qualunque sia l'opposizione esteriore, qualunque siano le opinioni altrui, se uno si è arreso completamente al proprio amore, allora nulla potrà mai disturbare la sua equanimità oppure ostruire il suo corso spirituale. Chi si adira per ciò che gli altri dicono, è senza dubbio ancora sotto il controllo dell'ego e deve ancora conquistare il sé. Deve imparare i rudimenti della spiritualità.

Permettetemi, dunque, di comandarvi come un Padre, di esortarvi come un Insegnante, di persuadervi come un Amico a impegnarvi per riformare e conquistare il sé, se desiderate progredire sul sentiero interiore. Cercate di aiutare gli altri e fate il meglio per

loro, ma non fatevi coinvolgere dai frutti delle vostre azioni. Li dovette lasciare al Maestro. Rendete l'amore per lui talmente completo che, contemplando la sua mano in ogni cosa, trascendete ogni sentimento d'inimicizia, rivalità e risentimento. Scorgetelo in tutto e ricordate che egli è sempre con voi, pronto ad assistere ogniqualvolta volgete il pensiero a lui. E soprattutto non dimenticate che va conquistato con i fatti, non con le parole: «Se mi amate, seguite i miei comandamenti». Se riuscite a far questo, se riuscite a conquistare il Sé e ad abbandonarlo ai piedi del Maestro, se riuscite a imparare a vederlo all'opera in tutte le cose, se riuscite ad accettare la realtà della vostra visione limitata, se riuscite a intraprendere una vigilanza incessante e zelante sui vostri pensieri e atti, eliminando tutti i mali e le imperfezioni, allora non solo conquisterete voi la salvezza, ma renderete in grado gli altri di fare altrettanto. Il vostro esempio risplenderà come una torcia nelle tenebre e gli individui, anche quelli che prima si opponevano a voi, si rivolgeranno a voi per avere guida e aiuto. Scoprirete un nuovo senso di pace sorgere attraverso di voi, una pace che non dipende dall'assenza di disturbi esterni, ma è uno stato interiore che rimane inviolato anche nelle situazioni più tempestose. E questa stessa qualità non penetrerà solo nelle vite individuali, ma anche nella vita più grande del Movimento spirituale di cui fate parte. Anziché essere smembrato e diviso, esso procederà unito e determinato verso la meta.

Nessun vero Maestro è mai stato interessato ad attrarre grandi folle e la quantità non è mai stata il mio traguardo. È la qualità che conta e personalmente preferirei avere un pugno di discepoli, anzi uno solo, che riesca a sacrificare il proprio ego sull'altare spirituale e a imparare a vivere nell'amore, piuttosto che milioni che non comprendono il valore e il significato di queste virtù. Ho suggerito prima, e lo sottolineo di nuovo, che occorre esaminare un ricercatore con maggior attenzione e apprenderne di più il passato prima di raccomandarlo per l'iniziazione. Dopo aver capito i principi fondamentali della scienza, se egli è desideroso di intraprendere

questo completo rimodellamento di se stesso che ne richiede la pratica, allora e solo allora può diventare un ricettacolo degno per l'iniziazione. E quanto più questo bisogno per l'autotrasformazione va rilevato nel caso di capigruppo e rappresentanti, i quali sono le fondamenta del movimento e se le fondamenta sono deboli, come si ergerà con fermezza la superstruttura? La loro responsabilità è tanto maggiore e il loro sforzo deve essere molto più grande di quello dell'iniziato ordinario. Se mi amassero davvero più dei loro piccoli sé, se solo sapessero quanto profondamente soffro quando li vedo divisi e in lotta, non permetterebbero mai alle questioni di giungere a un simile passo. Non sono felice di dire questo, ma non mi rimane altra scelta.

L'elemento principale che ha come risultato la disarmonia tra rappresentanti, capigruppo e altri iniziati si può rintracciare nella parola «diffidenza» o in una specie di paura che alcuni abbiano acquisito certi poteri, ossia leggere il pensiero oppure vedere o sentire altri a distanza, o il dominio psichico sugli altri, eccetera di cui abusano. Se qualcuno abusa di questi poteri, essi sono sottratti dal Maestro immediatamente. Inoltre i discepoli sono armati con la ripetizione dei cinque Nomi, con i quali non hanno affatto motivo di temere nessuno.

Consideratelo un'esortazione, consideratelo un comando, ma da oggi, da questo stesso istante, fate che l'amore e l'abbandono (e i due, come ho già detto, sono in verità uno) siano le basi della vostra vita. Fate questo e noterete che la vostra vita diventerà giornalmente una benedizione. Sono sempre con voi, in attesa che vi allontaniate da voi stessi e vi rivolgiate a me. Non permettete che la luce seminata in voi si trasformi in tenebre, ma fate che s'infiammi in un bagliore che illuminerà il mondo. Il sentiero è dritto e angusto e difficile, molto difficile ed esigente, ma per chi è davvero desideroso, è assicurato ogni aiuto ed egli può conseguire la meta in questa stessa vita: una meta che eclissa tutte le altre, giacché oltre ad essa non esistono affatto mete, se non vuoti nin-

noli e giocattoli, nel migliore dei casi stadi intermedi.

So che gli iniziati all'estero sono ansiosi di vedermi di persona, e anch'io anelo essere in mezzo a voi. Potete ben immaginare quanto felice e gioioso si senta un padre in mezzo a figli e figlie che sono tutti amorevoli e amichevoli. Sugerirei quindi che prima di intraprendere un viaggio in America, tutti gli iniziati, inclusi capi-gruppo e rappresentanti, facciano uno sforzo speciale per vivere al massimo una vita pura, simile a quella di Cristo e del Maestro affinché emergeranno tra gli uomini e le donne risplendenti d'amore in piena fioritura e immersi nella dolce rimembranza del Signore.

Come mantenere gli ashram

Questa lettera fu scritta il 22 febbraio 1963, ma all'inizio non venne pubblicata; fu inviato un manoscritto a Nina Gitana del Kirpal Ashram, Calais, Vermont (a quel tempo l'unico ashram al di fuori dell'India dedicato al Maestro Kirpal Singh) per il suo uso personale. Nel settembre del 1964, dopo la fondazione del Sant Bani Ashram in New Hampshire, Nina ne diede una copia a Russell Perkins affinché potesse usarla anche lui. Quando Russell andò in India nel febbraio del 1965, chiese al Maestro il permesso di stamparla; egli la guardò e acconsentì misericordiosamente. Da allora è stata continuamente ristampata, appesa negli ashram; venne pubblicata in *Sat Sandesh*, settembre 1970.

La rapida crescita delle attività spirituali della *Ruhani Satsang* ha portato alla creazione di molti *ashram* (centri) in India e all'estero. È opportuno trasmettere alcune istruzioni dettagliate per il mantenimento, il proposito e il buon funzionamento di questi luoghi di dispensazione divina. Si portano alla conoscenza di tutti questi principi, da seguire fedelmente, come guida e aiuto.

1. *Ashram*, come suggerisce il termine, significa luogo di rifugio, santuario spirituale da cui il misericordioso Potere del Maestro ha scelto di irradiare i propri impulsi di vita amorevole a beneficio degli aspiranti alla spiritualità. È un luogo dove le anime affamate possono radunarsi per l'avanzamento spirituale, nei sacri recinti caricati con il giusto tipo di atmosfera favorevole alla crescita spirituale. Perciò è necessario che tutti coloro che entrano in questi centri benedetti, si lascino alle spalle ogni preoccupazione e ansietà di casa, ogni pensiero del mondo e bramosia terrena in modo da ottenere il massimo beneficio possibile dalle sante vibrazioni e durante la loro permanenza non facciano nulla in pensieri, parole o

atti che possa profanare la santità del luogo e ritardare il loro progresso.

2. È una verità assiomatica che tutto è santo laddove s'inginocchia la devozione. Gli spazi santificati scelti per lo scopo non dovrebbero essere considerati come centri sociali o culturali per radunarsi, dove le persone s'incontrano per chiacchiere oziose e si abbandonano ad attività sconvenienti. Ci dovrebbe essere uno sforzo da parte di tutti per mantenere e preservare la santità del luogo scelto e riservato alla sacra causa del Maestro. È, quindi, della massima importanza che tutti gli iniziati e gli altri, compresi i visitatori dell'ashram, osservino e mantengano integrità, pietà e sobrietà del massimo grado possibile e cerchino di servirsi a vicenda con umiltà riverente e grazia amorevole, così da diventare validi canali di ricettività.

3. Come la disciplina religiosa, la disciplina spirituale è un ulteriore passo per il buon funzionamento degli ashram e richiede una cura straordinaria nel decoro. Qui non ci sono sacerdoti per salutarvi o aiutarvi a condurre riti o cerimonie perché non sono adottati e non rivestono alcuna importanza nel campo della spiritualità. È solo la Mano guidatrice e tesa del misericordioso Potere del Maestro, con tutta l'amorevole compassione e misericordia, a essere sempre pronta a fornire un possibile aiuto e guida sul Sentiero interiore. Sono invero richiesti silenzio, serenità e solitudine. Pertanto siete tutti pregati di essere calmi, cordiali e sereni; profondamente ricettivi alla grazia sempre presente del Maestro. Nel silenzio raccolto e nella folta vegetazione del fogliame verde, sarete benedetti con lo splendore fulgente del Potere del Maestro. L'intensa brezza profumata vi rivelerà le melodie celestiali dell'Udibile Corrente di Vita, che riverbera attraverso l'atmosfera carica. Ogni pellegrinaggio vi benedirà con le esperienze toccanti delle vibrazioni divine.

COME MANTENERE GLI ASHRAM

4. L'atmosfera all'interno di questi spazi, come detto prima, dovrebbe essere scevra da tutte le occupazioni e le discussioni frivole di argomenti non spirituali come la politica, l'economia, la filosofia e simili. Il posto dovrebbe essere riservato esclusivamente alla contemplazione dei sacri insegnamenti del misericordioso Maestro, ai testi scritturali dei saggi e veggenti del passato sul Surat Shabd Yoga, alla conduzione di discorsi sulla spiritualità e alla pratica di meditazioni regolari sia la mattina sia la sera poiché in tali congregazioni il Potere del Maestro è mosso alle sue profondità più recondite e si può guadagnare un immenso beneficio spirituale.

5. Il dono celestiale del santo Naam, come sapete, è concesso liberamente e con profusione come tutti gli altri doni della Natura, vale a dire aria, acqua, sole, eccetera. Non è consono accettare qualsiasi donazione da parte di visitatori casuali, anime, ricercatori e altri che vengono all'ashram. Bisogna coprire le spese degli ashram con sottoscrizioni volontarie solo da parte degli iniziati. Occorre registrare attentamente tutte queste collette e i fondi così raccolti dovrebbero essere utilizzati per la diffusione dei santi insegnamenti, con l'assenso e l'approvazione del Consiglio Direttivo in ogni luogo. È idoneo tenere regolarmente conto delle entrate e delle uscite dei fondi dell'ashram, e occorre inviare rendiconti periodici all'Ufficio Centrale della *Ruhani Satsang*, Sawan Ashram, Gurmandi, Delhi (India) per informazione e registrazione.

6. «Servizio disinteressato» è un ottimo agente purificatore ed è un aiuto poderoso nel progresso spirituale. Tutti quelli che hanno avuto il privilegio di essere incaricati con il compito benedetto del mantenimento di questi ashram, dovrebbero essere di esempio nella completa dedizione di se stessi con corpo, mente e spirito. Chi serve di più con uno spirito di rinuncia a se stesso e abnegazione, è ben onorato e conquista il favore del Maestro. Tutti i partecipanti alle sante congregazioni dovrebbero competere nel servizio disinte-

COME MANTENERE GLI ASHRAM

ressato e nell'umiltà riverente, accoppiati alla cooperazione amorevole e alla tolleranza reciproca cosicché gli individui in generale, in visita a questi luoghi di dispensazione divina, si rendano conto di persona che siete sotto la guida protettiva e competente del Maestro vivente. La sfera del servizio disinteressato dovrebbe essere estesa oltre l'ashram ai veramente bisognosi: ai malati e agli indifesi. Il «servizio» dovrebbe essere anteposto al «sé», che a sua volta lo innalza a grandi altezze. Dovrebbe essere gratuito, volontario e con uno spirito di amorevole dedizione al Signore, Colui che dimora in ogni cuore. Il «Sé» dovrebbe espandersi al punto da abbracciare la totalità di cui è parte integrante poiché nel benessere di tutti c'è davvero il benessere dell'individuo.

7. I membri dei Collegi e dei Consigli hanno il sacro compito di aiutare i loro fratelli. Guadagnare il proprio sostentamento con il sudore della fronte è un obbligo cardinale. Quindi si esortano tutti a cercare di mantenersi ricorrendo a occupazioni oneste con guadagni onesti. Non vi è, tuttavia, alcun danno a utilizzare economicamente i fondi dell'ashram per servire cibo semplice, rigorosamente vegetariano e nutriente a quelli provenienti dall'esterno dopo il Satsang, di cui, ovviamente, occorre tenere conti adeguati.

8. Dovrebbe esserci una piccola biblioteca con la letteratura pubblicata di volta in volta o secondo le raccomandazioni del Maestro. Tutti questi libri portano il suo impulso di vita e come tali sono veramente carichi e permetteranno agli amati di capire la vera importanza della spiritualità.

9. Uguaglianza, fratellanza e libertà sono le pietre angolari della spiritualità. Tutti coloro che entrano negli spazi benedetti, dovrebbero dimenticare la propria posizione nella vita e collaborare con un senso di fratellanza dell'uomo e della paternità di Dio. Non dovrebbero sussistere distinzioni tra ricchi o analfabeti giacché sono

COME MANTENERE GLI ASHRAM

tutti figli dello stesso Padre e hanno diritto a condividere la grazia divina nell'uguaglianza. Il Regno di Dio è l'eredità di tutti e tutti hanno diritto al dominio perduto.

10. Bisogna risolvere le differenze di opinioni derivanti da alcune questioni tramite discussioni amichevoli e educate in privato; in caso di problemi nodosi si può far riferimento al Maestro per chiarimenti. Il principio di guida dovrebbe essere tolleranza amovole perché chi non sbaglia?

11. Tutti devono essere sicuri e inciderlo nel profondo del cuore che l'Occhio Invisibile del Maestro sta vigilando costantemente gli interessi spirituali dei suoi figli, e tutti gli sforzi per mantenere la santità di questi luoghi vi permetterà di essere benedetti con una grazia sempre crescente. Gli atti di omissione o commissione al di fuori di questi santuari possono anche essere perdonati, ma gli sbagli nel comportamento personale o altrimenti in questi luoghi di dispensazione divina sono considerati troppo nefandi e non possono essere perdonati giacché rovinano la santità del luogo.

Se osserverete i suddetti fondamenti assimilandone con serenità il senso, sarete sicuramente benedetti con la protezione del Signore.

Con tutto l'amore,

Kirpal Singh

Servizio prima di sé

È stata rilasciata come circolare 29 il 21 febbraio 1964, appena tre settimane dopo il completamento del secondo giro; pubblicata in *Sat Sandesh*, ottobre 1970.

Miei cari,

con la grazia illimitata del mio Maestro è stato possibile completare con successo questa fase della missione del Maestro, che ha richiesto circa otto mesi di giro continuo in così tanti paesi dell'Occidente. L'amorevole assistenza da ogni parte è stata motivo di grande diletto e ispirazione, e ha reso il compito molto più semplice. Sono davvero grato a tutti coloro che si sono adoperati senza posa per organizzare il giro, pianificare i programmi, organizzare i discorsi quotidiani e gli incontri, e aiutarmi in diversi modi per portare il messaggio spirituale ai ricercatori della Verità.

Il lavoro della *Ruhani Satsang* è notevolmente aumentato con l'istituzione di nuovi centri in molti luoghi all'estero. Sarebbe idoneo gestire le questioni in modo più costruttivo. Vorrei quindi darvi preziosi consigli nell'interesse più grande del vostro progresso spirituale e della vostra crescita etica.

Amore, Vita (forza) e Luce (intelligenza) sono gli attributi sacri del Potere Supremo (il Santo Naam), il Potere di Dio in espressione. Questa è la Santa Trinità e si manifesta ai pochi fortunati che si sviluppano spiritualmente sotto la Guida divina. Queste virtù riflettono lo sviluppo interiore dell'aspirante spirituale e sono concesse come un dono clemente da parte del Maestro. Le sante meditazioni sui Principi di Luce e Suono apportano un cambiamento radicale nella nostra visione della vita terrena; vaghi dubbi e scetticismo sono annullati allorché ci risvegliamo alla Chiamata divina.

Si entra in un nuovo mondo, pieno di proiezioni astrali, dove il misericordioso Potere del Maestro sta diffondendo benignamente e in abbondanza beatitudine, pace e armonia. La ricettività interiore, che cresce gradualmente tramite l'obbedienza implicita e la devozione amorevole, rivela i tesori indicibili della Divinità già riposti in essa.

Un affettuoso insegnante di scuola accetterà volentieri una maggiore disciplina per i pochi studenti brillanti che mostrano un'attitudine entusiasta per la crescita intellettuale. Quanto più cauto e vigile sarà il Maestro vivente per la crescita spirituale a tutto tondo dei figli che ha accettato sotto la sua Volontà divina! Gli iniziati disciplinati hanno il privilegio di gioire della guida divina nella vita quotidiana e, a propria volta, divenire fonte di aiuto e ispirazione per i loro fratelli meno fortunati. Gli iniziati sono benedetti con l'affascinante Forma Radiante del Maestro interiore e possono beneficiare della sua guida infallibile. Egli è assai desideroso e appassionato per il vostro progresso. Per le anime veramente sincere e bramosi si aprono migliori vie alla prosperità, e molti diletti sono stati testimoni di questa sacra verità.

I rappresentanti e i capigruppo hanno una responsabilità rilevante nella gestione delle questioni del Satsang. Sono i pochi scelti tra i selezionati sul santo Sentiero e di conseguenza meritano un'attenzione speciale. Come tedofori devono essere esempi risplendenti di Verità, Amore e Semplicità. Il vero vivere non tollera alcuna ostentazione o artificialità, ma è una vita semplice satura di servizio altruistico e pietà. La necessità fondamentale a questo riguardo è stare sulle proprie gambe, il che significa guadagnarsi da vivere con il sudore della fronte per il mantenimento di se stessi e della propria famiglia. Ha un significato profondo e tutti i Maestri hanno sottolineato l'importanza di questo modo di vivere onesto, che edifica un corpo salubre, contemplativo e una mente adatta alla crescita spirituale. I tessuti più fini del corpo sono fabbricati attraverso la circolazione sanguigna regolare e armoniosa. Pace e

serenità spettano all'onesto e al coscienzioso.

Si esortano gli iniziati a prestare il servizio fisico disinteressato, finanziariamente e intellettualmente, per il loro progresso spirituale interiore. Servizio fisico significa semplicemente osservare un controllo rigoroso su corpo e mente, servire i malati e i bisognosi, condurre una vita pulita e casta, che purifica completamente tutti i veicoli. Il servizio finanziario cade nella categoria di donazioni e offerte, che espandono il cuore e concedono larghezza di vedute. Uno gioisce del diritto esclusivo di essere figlio di Dio pur conoscendo altrettanto bene che tutti gli altri sono figli dello stesso Padre, e inculcando vincoli amorevoli di fraternità. Le distinzioni di alti o bassi, ricchi o poveri svaniscono. Il servizio intellettuale accorda altro slancio e convinzione personale per il Sentiero della rettitudine e del servizio dimentico di sé. Evidentemente, tutto questo ha inizio con la salute fisica del corpo, che si costruisce dall'assunzione di cibo e dalle necessità affini della vita. I mistici hanno praticato penitenze e austerità per conseguire la disciplina spirituale, ma i Maestri del massimo Ordine hanno stabilito una legge molto più vantaggiosa per il conseguimento dello stesso obiettivo. Hanno proibito l'uso di qualsiasi cosa che non ci appartenga o alla quale non abbiamo nessun diritto legittimo. Un modo di vivere tanto elevato garantisce sia la continenza sia la contentezza, i due pilastri solidi su cui si erige l'edificio elevato della spiritualità.

È un noto aforisma che si riconosce un albero dai frutti che porta. I semi della spiritualità sono stati gettati in lungo e in largo, e un raccolto copioso, abbondante è una realtà assicurata. Tutti ciò che è richiesto ai lavoratori – i rappresentanti, i capigruppo, i sostenitori e i simpatizzanti della santa Causa – è di operare disinteressatamente in uno spirito di cooperazione amorevole, buona volontà e sincera serietà soddisfacendo i bisogni di tutti nella Causa del Maestro, indipendentemente da qualunque cosa possa capitare.

Il servizio prima di sé conta molto sul Sentiero del Maestri. Il piccolo sé o ego interiore deve essere eliminato dissolvendolo nel servizio all'umanità. Infatti tutti sono figli di un unico Dio, non importa come e dove si trovino, o in quali inibizioni e limitazioni di un tipo o di un altro possano vivere. Magari dovete affrontare colpi pesanti perché è un compito arduo, ma tutti i venti avversi si placano. Se uno è in grado di cancellare se stesso per una causa superiore, ciò fornisce di per sé uno scudo e una difesa al vero crociato, e aiuta a superare ostacoli apparentemente insormontabili. Più dura è la lotta, più brilla luminoso il metallo interiore. Questo aiuta a liberare gli istinti più fini finché uno non si eleva a una grande altezza spirituale, che torreggia come un faro spargendo raggi di speranza e incoraggiamento al viaggiatore solitario e affaticato, naufragato nel tempestoso e conflittuale mare della vita.

Il successo nella spiritualità non è il compito difficile che la maggior parte di noi considera o rende tale, bensì richiede una paziente auto-purificazione, un'introspezione guardinga, un'eliminazione accurata di tutti gli elementi indesiderati presenti e una potatura dei rami estesi; e soprattutto la cura e il nutrimento tempestivi del tenero alberello spirituale mentre germoglia dal suolo della mente umana. Questo lavoro pende sulle spalle di ognuno di voi e sono sicuro che siate pienamente consapevoli delle vostre responsabilità e obblighi a questo riguardo, che nel vostro caso sono duplici: verso voi stessi e verso i vostri fratelli, i nuovi iniziati sul Sentiero, gli scettici e gli indecisi. Tutti guardano voi per l'aiuto e la guida quotidiani nelle loro difficoltà, temporali come pure spirituali.

È di somma importanza per quelli che sono responsabili, essere onesti in ogni aspetto, in modo che nessuno abbia la benché minima opportunità di biasimare o essere fuorviato da qualsiasi azione. Non fate nulla che possa essere sconveniente per la Grande Causa che avete sposato volontariamente e gioiosamente. Lavorate come un'incarnazione vivente del Potere di Dio rendendolo

SERVIZIO PRIMA DI SÉ

un'ancora di salvezza per tenere la chiglia salda in tutti i vostri sforzi. Vi proteggerà da ogni tentazione di fama, rinomanza, guadagno mondano o simili perché tutti questi sono apparentemente molto allettanti e vi attirano come una sirena, ma in fondo sono davvero nocivi e in poco tempo vi scaglieranno negli abissi, se soccombete a loro.

La verità è al di sopra tutto, ma il vero vivere è ancora più elevato. Una vita pulita con un modo di vivere frugale, frutto dei vostri guadagni, libererà un'enorme forza spirituale dentro di voi, e vi consentirà di assumervi il compito che Dio ha indicato sul vostro cammino. Come custodi potete accettare tutte le donazioni volontarie che ricevete per promuovere la missione del Maestro. Devono essere spese con cura e ragionevolezza solo per l'opera della missione, tenendo debitamente i conti delle stesse.

Che Hazur vi benedica nel vostro lavoro!

I miei migliori auguri sono sempre con tutti voi.

Con pensieri amorevoli per una sana armonia di corpo, mente e anima.

Con affetto,

Kirpal Singh

La via dell'amore

È una lettera inviata primariamente ai discepoli della California tramite una coppia di iniziati che tornavano a casa dopo un soggiorno con il Maestro; apparve nella rivista *Sat Sandesh*, novembre 1970, con lo stesso titolo.

Miei cari,

siete stati per tutto il tempo nella mia mente e il vostro dolce ricordo è sempre stato vivido attraverso la presenza del caro

-----.

Vi mando il mio messaggio d'amore.

Il corpo umano è un bene prezioso concesso a tutti voi. È il più alto gradino nella creazione di Dio. Lo scopo più alto di questa vita terrena nella forma umana è di realizzare noi stessi e poi realizzare Dio. È un compito così nobile, che può essere realizzato solo nel corpo umano. L'anima è un'entità cosciente, una goccia dell'Oceano della Coscienza Universale, e in miniatura porta tutti gli attributi divini della Divinità. Dal momento che è attorniata dalla mente e dalla materia, ha perso la propria eredità e ha dimenticato la propria origine, la Vera Casa del Padre. I Maestri vengono in nostro aiuto, a risvegliarci da questo lungo sonno dell'ignoranza. Tutti i Maestri del passato, Cristo incluso, hanno sottolineato l'importanza dello sviluppo interiore dell'anima. Uno studio imparziale delle scritture vi rivelerà che i Maestri sono venuti su questo pianeta terra in tutte le età per la guida e la liberazione dell'umanità bambina. Quei cari che ebbero il privilegio di sedersi ai loro santi piedi, gioirono della rara beatitudine della comunione interiore con loro. La necessità impellente di una simile Anima-Maestro è ancora sentita dalle anime amorevoli che anelano incon-

trarla durante la loro vita. La legge eterna della domanda e dell'offerta continua a funzionare sempre. Quindi in accordo alla divina dispensazione il Maestro vivente viene per fornire assistenza e guida pratiche alle anime che sono pronte.

Secondo l'esecuzione del Piano Divino mi è stato assegnato questo nobile compito di sostenere tutti gli amati per raggiungere le loro agognate mete. Vorrei assisterli a questo riguardo. È la Grazia divina del mio Maestro che chiunque abbia avuto la fortuna di cercare la vita interiore, sia stato benedetto con il contatto cosciente del santo Naam nell'intimo. La sacra iniziazione nei Misteri dell'Aldilà rappresenta un punto di partenza unico da sviluppare. Molti di voi sono stati benedetti con questo raro dono di natura celestiale per grazia del Maestro. Adesso sta a voi svilupparlo di giorno in giorno con meditazioni regolari, fedeli e accurate. Sono contento che la maggior parte di voi abbia dedicato tempo regolare alle sante meditazioni e gioito della beatitudine e dell'armonia interiori. Vi auguro più successo nelle vostre iniziative.

Vorrei sottolineare l'importanza dell'introspezione per la quale è stato prescritto il mantenimento del diario. Una profonda vigilanza e un modo di vivere guardingo rappresentano un fattore di aiuto fondamentale per il progresso interiore. Occorre avere a cuore una vita disciplinata con il controllo completo sui sensi, che a sua volta soggioga l'anima. I legami divini interiori di Luce e Suono sono i più utili per il controllo dei sensi. Se seguirete questi principi divini, il cambiamento interiore della vita seguirà automaticamente. La verità è al di sopra di tutto, ancora più alto è il vero vivere. Amatevi l'un l'altro così che gli altri possano vedere e rendersi conto che appartenete al Maestro.

Dio è amore e l'amore è Dio. La via di ritorno a Dio è pure attraverso l'amore. Dovreste sempre ricordare questo principio divino: l'amore genera amore. Il Padre è sempre lieto di vedere i figli amorevoli posare la testa insieme per la santa Causa comune del Maestro. Quando due amanti del Maestro s'incontrano, sviluppa-

no amorevole devozione e giusta comprensione.

Il Satsang è un grande fattore di aiuto per il progresso spirituale. È la Grazia divina del Maestro che s'irradia in queste sacre congregazioni dove gli amati si riuniscono assorbendo gli insegnamenti. Direi che è un'arena in cui si formano gli intrepidi spirituali. In questi incontri gli impulsi di vita amorevole vengono diffusi con grande prodigalità dal misericordioso Potere del Maestro. Potete trarre un immenso beneficio spirituale riunendovi nel suo nome.

Il mio cuore va a tutti voi cari. Vedete, la distanza non è un ostacolo per il Potere del Maestro e ovunque le anime bramosi preghino per la sua guida, Lui si materializza e vi benedice fino in fondo. Il tempo e la marea non aspettano nessuno. Fate il fieno mentre il sole splende. Dovreste sempre affrettarvi sul Sacro Sentiero a dispetto dei guadagni e delle perdite del mondo. Vi renderete conto che dopo tutto bisognerà lasciare ogni cosa nell'ultima ora della morte, e solo il Santo Naam ci accompagnerà nell'aldilà. Conoscete molto bene la suprema importanza delle meditazioni regolari. Quanto più progredirete durante la vita, tanto più coprirete il viaggio interiore nell'aldilà. Sappiate per certo che siete in questo mondo mortale solo per gioire della rara beatitudine del Santo Naam. Prima Dio e il Maestro (Dio nell'uomo); tutto il resto è secondario. È il Pane della Vita che deve essere preso regolarmente così che le vostre anime possano diventare abbastanza forti da superare le vicissitudini della vita fisica. L'amore è la panacea per i mali. Per favore tralasciate il rimorso, il risentimento e vivete allegramente. Dovreste ricordare che nulla vincola l'anima più delle attitudini sconfortanti della morbosità. Mantenevi sempre allegri rassegnandovi alla Volontà e al Piacere del Maestro. Sappiate per certo che siete sotto la protezione clemente del Potere del Maestro e che è sempre con voi fino in fondo.

S'impara a nuotare nell'acqua. Dovete essere attivi per i vostri doveri mondani e cercare di andare incontro alle sfide come meglio potete lasciando il resto a Lui. Se manterrete in primo piano

l'obiettivo del progresso spirituale, l'effetto pungente dei dolori mondani svanirà con la grazia del Maestro. Un cavaliere elegante tiene entrambi i piedi ben fissati nelle staffe. Se correte verso Dio, tutto il resto seguirà da solo. Una vita disciplinata è un pregio; adottate come principio di essere sempre felici, allegri e riconoscenti.

Preghiera e gratitudine sono affini. C'è molto di cui essere grati, se contiamo solo le molteplici benedizioni accordateci dal Potere del Maestro. Un corpo fisico sano, abbastanza forte da eseguire gli obblighi mondani, e una mente sana purificata dalle meditazioni sul santo Naam sono benedizioni superbe. Irradiate sempre compassione amorevole per gli altri, la quale invocherà la grazia divina, e il vostro cuore sarà purificato.

Ribadisco che i nostri giorni sono numerati e prima del grande cambiamento finale, ossia la morte, gli iniziati dovrebbero svilupparsi trascendendo la coscienza fisica e sintonizzando le loro anime con il santo Naam. Se farete un passo, Lui ne farà centinaia per ricevervi. Ogni momento trascorso nella santa meditazione va a vostro credito spirituale.

Con queste poche parole concludo e vi mando tutto il mio amore e i miei auguri per il vostro progresso spirituale.

Vi ringrazio, miei cari.

Con affetto,

Kirpal Singh

Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri

Publicata il 6 giugno 1967, è la prima delle straordinarie circolari inviate dal Maestro durante quell'anno (anche se il Nuovo Messaggio dell'anno, il Messaggio di compleanno e il Messaggio del 2 aprile 1967, tutti inclusi in *Spiritual Elixir*, fanno parte della stessa serie). L'anno precedente aveva visto una grave spaccatura tra i discepoli del Maestro; mentre il disaccordo riguardava solo questioni secondarie (per lo più organizzative), interferì seriamente nella crescita spirituale dei discepoli, e questa serie di circolari fu emanata come risposta. Apparve per la prima volta con lo stesso titolo in *Sat Sandesh*, giugno 1971.

Come siete fortunati a essere stati iniziati nel segreto Sentiero interiore che conduce al Regno di Dio – il Regno che non viene dall'osservazione (esteriore), ma che è dentro di voi! Non sapete di essere il tempio dello Spirito Santo? In verità lo siete e avete testimoniato dentro di voi le manifestazioni primarie della Divinità, non importa a quale livello, secondo la vostra formazione mentale e la ricettività sviluppata. Molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono.

Dio è Spirito e può essere adorato solo in Spirito. Dovete cercare di sollevarvi al di sopra e oltre la coscienza fisica, e sforzarvi di trascendere nella coscienza dell'ordine superiore – intendo coscienza spirituale – piuttosto che rimanere legati alle vostre persone o, di fatto, a qualsiasi altra persona, per quanto grande possa sembrare ai suoi occhi o agli occhi altrui. I principi sono più alti, molto più alti, direi, delle personalità. Le persone vanno e vengono, magari i culti personali sopravvivono per un po', mentre i principi, i valori spirituali durano, e durano oltre il tempo.

MEDIANTE L'AMORE SIATE A SERVIZIO GLI UNI DEGLI ALTRI

Ora la vostra preoccupazione principale dovrebbe essere quella di sviluppare l'esperienza interiore concessavi. Amate il Potere di Dio in azione con tutta la vostra mente, con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra forza e con tutta la vostra anima. Questo permetterà di espandervi oltre ogni misura, in modo da abbracciare la totalità del suo Essere, ben al di sopra delle affiliazioni di parte, dei partiti e di tutte le campagne politiche.

Si riconosce un albero dai frutti che porta. Glorificate il Potere di Dio e in cambio sarete glorificati senza alcuno sforzo da parte vostra. Questa è la legge. E ancora, un albero carico di frutti si piega dal peso. Cercate di coltivare e conseguire le virtù divine dell'amore, dell'umiltà e della comprensione per tutti. Chi c'è sotto il sole che non abbia difetti e manchevolezze? Con tutta la nostra rettitudine non siamo che stracci sporchi. Siate gentili e cortesi con tutti. La cortesia non vi costa nulla, ma paga ricchi dividendi. Il cuore umano è, in verità, la sede di Dio e dev'essere santificato in ogni momento e a tutti i costi, a dispetto di qualunque sacrificio. Imparate a vivere pacificamente e amichevolmente gli uni con gli altri, tenendo in debito conto le emozioni e i sentimenti altrui. «Mediante l'amore siate di servizio gli uni degli altri» dovrebbe essere la vostra regola di vita. Un servizio amorevole adorna allo stesso modo sia chi serve sia chi viene servito.

Le ingiunzioni di cui sopra si applicano ugualmente, anzi con maggiore forza, ai capigruppo e ai rappresentanti del Maestro perché devono dare l'esempio migliore a tutti quelli che sono nella loro sfera di influenza. Devono sapere di essere semplicemente strumenti nel Piano Divino e non il volano che esegue il piano stesso; se non lavorano senza intoppi in amorevole armonia e cooperazione, sono destinati a generare calore per attrito costante, danneggiando non solo la qualità del lavoro, ma anche se stessi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve. Se la stessa siepe protettiva iniziasse a invadere il terreno della fattoria racchiusa al suo

interno, potete ben immaginare che cosa rimarrebbe: un terreno arido, colpito dalla pestilenza, di nessuna utilità.

Difficilmente serve alcuno scopo utile denigrare qualcuno o dare la ragione a qualunque cosa uno dica o faccia poiché non abbiamo la facoltà di leggere la mente di nessuno quando non riusciamo nemmeno a leggere la nostra. Non giudicate, per non essere giudicati e vi trovino insufficienti nella Scala Divina. Pertanto non biasimate nessuno, tanto meno i vostri compagni e fratelli di fede. Nel caso di oneste differenze di opinione, che a volte possono sorgere, cercate di appianarle amorevolmente e in privato, piuttosto che lavare i panni sporchi in pubblico, diffondendo attorno a voi un odore nauseabondo. Se non riuscite a farlo tra di voi, per un motivo o l'altro, farete bene a riferire il problema al Maestro per la soluzione e la riconciliazione delle apparenti vedute divergenti. Ingiungo, quindi, a tutti voi di mantenere relazioni amorevoli e amichevoli tra di voi come figli dello stesso Padre e di non fare nulla che possa far alzare un dito puntato verso di voi e portare discredito alla più alta Conoscenza (la Scienza dell'Aldilà), che avete appreso dopo un'evoluzione di età passate. Siete la luce del mondo e dovrete mantenere questa luce sulla sommità della collina in modo che coloro che la vedono, anche a distanza, siano incoraggiati a cercarvi per avere consigli e vi benedichino per i vostri saggi suggerimenti e per il Potere del Maestro che ve li ha dati. Ne conseguono, siete lì per aiutare i vostri fratelli di fede, mantenendoli saldi nella loro amorevole devozione al Maestro invece di frapporti tra loro e il Maestro, poiché tutti gli appartengono.

Tutti noi siamo, infatti, raccoglitori nel vigneto del Maestro. Non abbiamo nulla in noi da raccomandare alla sua Grazia. Le marionette in uno spettacolo di pantomime non danzano per volontà propria, ma secondo chi tira le fila dietro lo schermo. Attribuirsi qualsiasi importanza, nel compiere il lavoro del Maestro, non è degno di anime nobili, come siete voi.

Siamo tutti del Maestro e per il Maestro, ma non il Maestro -

Gurubhai e non il Guru poiché il Potere del Guru è solo in chi è stato autorizzato dall'alto. Il Maestro sa qual è il modo migliore per eseguire il Piano Divino. Sottomettiamo, perciò, le nostre volontà individuali al suo volere senza attribuirci alcun merito per i doni che Lui ci accorda liberamente e amorevolmente. Dopo tutto, che cosa c'è nelle condutture che fanno semplicemente circolare l'acqua rinfrescante e datrice di vita dalla riserva in alto (il Potere del Maestro)?

La grandezza del Maestro non va giudicata dalla forza del suo seguito o dal fascino esteriore della sua corte. Non è alla ricerca di ricchezza né di fama e rinomanza né del numero di seguaci. Lui, in cima sulla collina, sa in quali cuori cova il fuoco dell'affanno e, come l'ossigeno, si presenta in molti modi per attizzarvi le fiamme dell'amorevole devozione. Perciò nessuno dovrebbe sentire di essere indispensabile e insuperbirsi con il risultato di creare risentimento in altri o la ricerca di cavilli. Ricordate che non possiamo aggiungere o sottrarre nulla alla gloria che è Sua. Se riusciamo a essere di qualsiasi servizio nella sua causa, al contrario, va preso come un privilegio che viene da Lui nella sua Grazia.

Alla fine, spero che ognuno di voi, qualunque sia la vostra posizione nella vita, qualunque sia il posto nell'organizzazione per promuovere la santa Causa, darà il suo piccolo contributo, al meglio che può, con uno spirito di amore e servizio disinteressato, e cercherà di arricchirsi interiormente vivendo in pace e amicizia nel suo rispettivo cerchio, irradiando a tutti intorno solo la fragranza, come tanti bambini nell'unica Grande Famiglia dell'Uomo.

Un'altra cosa che non posso fare a meno di sottolineare a beneficio di tutti i cari sul Sentiero. Se mai, chiunque di voi, in qualsiasi momento, senta di essere il più favorito nelle manifestazioni divine, dovrebbe cercare di esercitare moderazione e osservare il decoro nella società, piuttosto che essere trasportato via dalla marea emozionale che vi farà perdere l'equilibrio. L'umiltà è il primo e l'ultimo ornamento che abbellisce un'anima nobile.

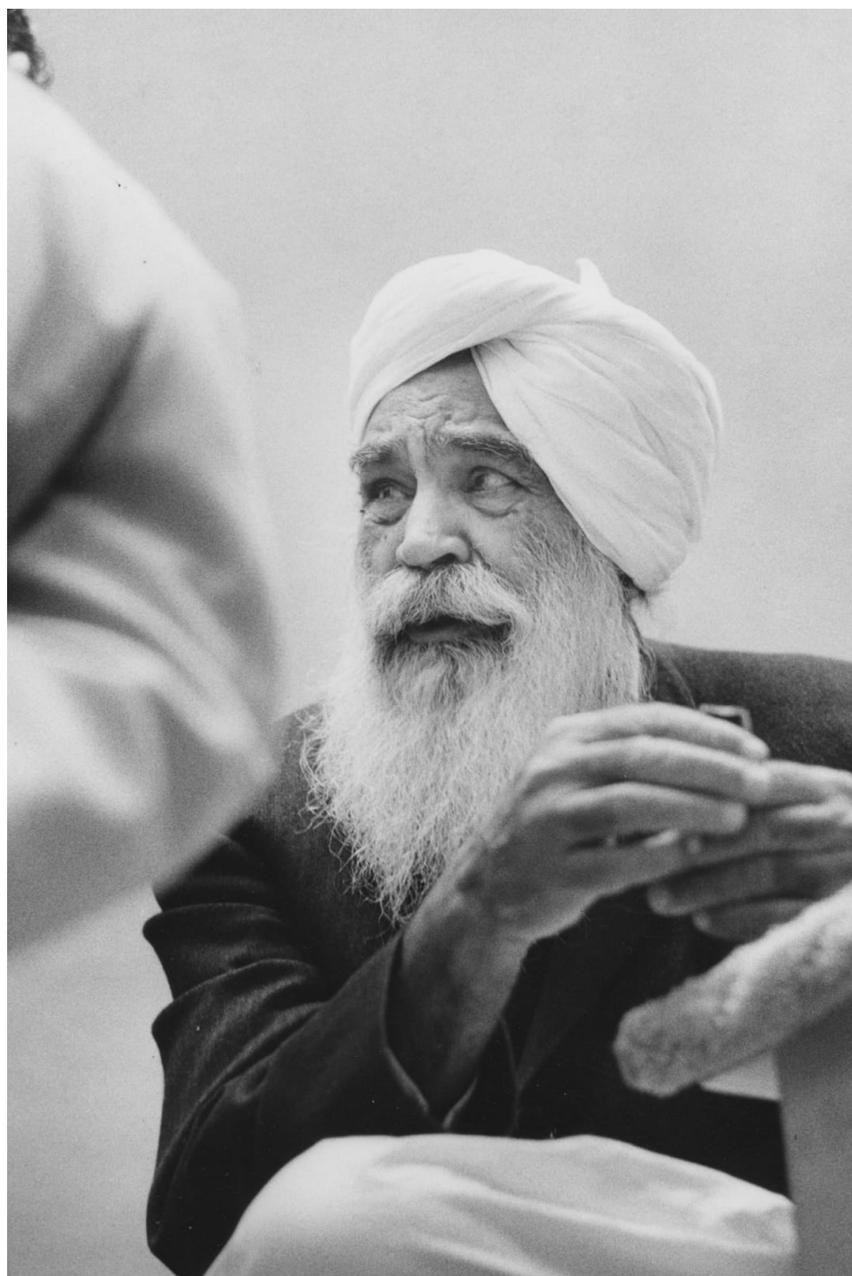
MEDIANTE L'AMORE SIATE A SERVIZIO GLI UNI DEGLI ALTRI

I miei migliori auguri sono sempre con voi e nulla mi darà più piacere che vedere tutti voi ben radicati sul Sentiero spirituale, con stima reciproca, in movimento al fianco l'uno dell'altro, formando così una falange spirituale affinché quelli che vi vedranno, vi ammireranno e trarranno ispirazione da voi.

Auguro a ognuno di voi di procedere velocemente sulla Via di Dio.

Con affetto,

Kirpal Singh



Umiltà

Seconda lettera circolare del 1967, fu diffusa in luglio e servi come messaggio del Maestro per l'anniversario della nascita di Baba Sawan Singh. Uno degli scritti brevi più popolari del Maestro, si distingue per un'analisi eccezionalmente acuta dei componenti psicologici dell'umiltà e una chiara distinzione tra l'autentica umiltà e la sua falsa copia. Apparve nella rivista *Sat Sandesh*, luglio 1971.

Miei cari,

in questo fausto giorno dell'anniversario della nascita di Hazur Maharaj Baba Sawan Singh Ji mando a ognuno di voi gli auguri più accorati per il vostro progresso sulla via spirituale di ritorno alla Casa del Padre attraverso lo Yoga naturale della Luce, della Vita e dell'Amore: il Surat Shabd Yoga.

Nei messaggi precedenti ho sottolineato principalmente il fatto di trascendere la coscienza fisica, di rinascere e di imparare a morire in vita, eccetera per avere la possibilità di entrare nel Regno di Dio, che è dentro di noi, secondo le indicazioni di tutti i Maestri del passato finora giunte a noi attraverso la sua Grazia benigna. Esistono numerosi aspetti della Vita Divina, ma ora mi soffermerò sui due più importanti, ossia l'umiltà e la semplicità, i più richiesti in questo momento; qualora fossero seguiti, sistemeranno le nostre vite nella giusta direzione e permetteranno di conseguire la perfezione.

Tutti i Maestri, come Gesù, Mahavira, Buddha, Kabir e Nanak, eccetera, del passato e Ramakrishna, Hazur Baba Sawan Singh, Sadhu Vaswani, eccetera dei giorni recenti, irradiarono questa luce divina dalle loro personalità.

L'uomo conosce così tante cose, ma non conosce se stesso. Un uomo ha così tante guaine che avvolgono le profondità del suo

cuore. L'uomo impara e disimpara per tutta la vita. È più saggio rimanere uno studente che essere un insegnante, uno studioso del Mistero della Vita.

Una parabola narra che un ricercatore di Dio, nella ricerca del Paradiso, vagabondando da una parte all'altra, si trovò per caso alla Porta del Paradiso. Il guardiano gli chiese: «Chi sei?» Il ricercatore rispose: «Un insegnante». Il guardiano gli disse di aspettare e andò a riferire. Dopo un po' tornò e affermò che non poteva lasciarlo entrare poiché in paradiso non c'era spazio per gli insegnanti. Gli fu detto di tornare e lavare la polvere delle parole morte che aveva incollato addosso nelle acque del Silenzio.

Così tanti insegnanti sono inutili; ostentano la loro cultura. Come può esserci spazio per chi vive in un mondo di vanità?

Ogni giorno sedeva in silenzio, ascoltava le parole dei Santi e la sua coscienza prese a svilupparsi; diventò umile e pregò di essere il servo di tutti gli uomini, soli e modesti, e degli animali: un servo della creazione di Dio. Allora si spalancarono le porte del Paradiso, lui entrò e contemplò il viso del Maestro: puro e stupendo oltre ogni comparazione.

Tutti i Maestri del passato e del presente dicono che «il Regno di Dio è per gli umili di cuore». Così tanti di noi, ahimè, sono orgogliosi, vanitosi; persi nell'ego e ciechi alla saggezza, non facciamo che vagabondare dalle tenebre alle tenebre.

L'ego è il Dio che governa milioni; elevate al trono del cuore il Dio dell'Amore e smettete di vagabondare. Che cosa occorre per questo? Diventate umili come la cenere e la polvere.

Il mondo è pieno di orgogliosi del portafoglio o del potere o della cultura. Al contrario dovremmo essere umili, semplici e svuotarci di tutto il «sé» in modo che il Signore possa fare di noi ciò che desidera.

La vita degna di essere vissuta è la vita nello Spirito. La sua base è l'umiltà. Dovremmo ridurci a una nullità e Dio diventa tutto. «Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli».

UMILTÀ

Chi è veramente umile, è davvero felice. Per mancanza di umiltà gli uomini e le donne conducono una vita insopportabile, miserabile. Tutta questa sofferenza proviene dall'intimo. Non è un mutamento delle circostanze, ma l'emancipazione dalla soggezione del sé, «l'ego» meschino che siede come un tiranno derubandoci della beatitudine che ci spetta in eredità come figli di Dio. Siamo, per così dire, in una prigione di egocentrismo e finché questa prigione non viene aperta con la chiave dell'umiltà, il cigno dell'Anima non è svincolato e non può librarsi nelle regioni della radiosità e della gioia.

La via alla vera beatitudine è la via dell'umiltà e dell'amore. Chi è umile, non ha problemi. Ha Dio come Guida. Significative sono le parole del ragazzo pastore che canta ne «Il pellegrinaggio del cristiano» di John Bunyan:

Chi è in basso, non teme di cadere.

Chi è umile, non ha orgoglio.

Chi è umile, avrà sempre Dio come guida.

Sono pago di ciò che possiedo, poco o tanto che sia.

E Signore, ancora bramo contentezza perché tu lo salvi.

Giustamente è stato detto che se non esistesse l'umiltà nel mondo, tutti avrebbero commesso suicidio da lungo tempo.

Quando la luce dell'umiltà albeggia nell'anima, le tenebre dell'egoismo scompaiono e l'anima non vive più per se stessa, ma per Dio. L'anima si perde in Dio, vive in Dio ed è trasformata in Lui. È l'alchimia dell'umiltà. Trasforma il più basso nel Sommo. Il grande saggio cinese, Lao Tse, espresse il pensiero con parole meravigliose:

Come fa il mare a diventare il re di tutti i fiumi e le correnti?

Perché sta più basso di loro.

UMILTÀ

Sant'Agostino disse che la via per Dio è «prima umiltà, seconda umiltà, e terza umiltà». Chi è orgoglioso dei possedimenti o della cultura o dell'autorità, non andrà da nessun Santo a meno che sia umile. Anche se lo fa, ma si considera superiore a lui, non lo ascolterà. Un bicchiere che è tenuto sopra una botte d'acqua rimarrà vuoto finché non viene posto sotto la botte. Sapete quel che sapete; ascoltate semplicemente ciò che dice l'altro. Forse potete imparare qualcosa da lui.

Sì, i rami dell'albero carico di frutti s'inclinano di conseguenza. Con tutto questo l'uomo che perde se stesso, trova Dio, lo trova dappertutto e in tutti; s'inchina davanti a tutti, fa atto d'omaggio del proprio cuore a tutti. Questa è la vera umiltà. Non è una sensazione forzata di modestia. Un simile individuo vive nell'unità con tutti. È negli altri e gli altri sono in lui.

È il falso ego a far sorgere il senso di discordia e separazione. Quando l'illusione dell'ego viene spezzata, uno sente: «Non sono diviso dagli altri, bensì gli altri sono parti dell'Unico Dio. Il Maestro e tutti noi siamo impegnati nello stesso servizio di Dio».

Ciascuno di noi è unico a modo suo. Esiste uno scopo divino dietro la vita di ognuno che viene nel mondo; nessuno è stato creato per nulla. Abbiamo qualcosa da imparare da tutti. Questo è il mistero dell'umiltà.

La persona veramente umile non si paragona agli altri. Sa che nessuno di noi, per quanto evoluto, è perfetto; nessuno di noi è completo in se stesso. La persona umile non si considera migliore dell'altro; crede nella divinità di ognuno. Se uno dice e sostiene di essere migliore degli altri, allora non è ancora perfetto.

Dio viene e ricolma uno solo quando questi realizza la propria nullità. Laddove c'è l'uomo, non c'è Dio; laddove non c'è l'uomo, c'è Dio! Dio non può entrare nel cuore della persona egoista. Chi è pieno di sé, si considera superiore agli altri e così si autoimpone un limite. Dio è senza limiti. Come può l'Illimitato entrare nel limitato?

UMILTÀ

O voi che cercate Dio, badate di non ergervi sopra gli altri. Abbandonate tutto quello che siete e tutto quello che avete, svuotatevi di tutto il «sé», rigettate l'ego e sarete a faccia a faccia con Dio.

Meravigliose sono le parole del Santo Sufi, Abur Hassan:

*Fratelli! Questa è la Legge:
chi si avvicina a Dio,
perde ciò che ha,
per sempre, perde se stesso,
e invece ottiene il Dono supremo,
il dono dell'umiltà.*

Un uomo può adoperarsi con tutti gli sforzi per essere umile eppure diventa ancora più orgoglioso. Esiste una specie di orgoglio dell'umiltà; è pericolosissimo poiché è troppo sottile per essere riconosciuto dall'inesperto. Ci sono alcuni che si affannano per essere umili; rendono l'umiltà impossibile. Come può essere umile un uomo che pensa tutto il tempo a come essere umile nel modo migliore?

Un uomo simile è continuamente occupato con se stesso, mentre la vera umiltà è la liberazione da ogni coscienza di sé, che include libertà dalla coscienza dell'umiltà. L'uomo veramente umile non sa mai di esserlo.

L'uomo veramente umile accetta tutto come proveniente dalle mani di Dio. Sa che in lui non v'è nulla di lodevole. Tutto il bene che è in lui, appartiene a Dio e gli elogi che gli uomini gli attribuiscono, spettano a Dio. Quando un giovane chiamò Gesù «buon insegnante», Gesù disse con serenità: «Perché mi chiami così? Non c'è nessuno buono eccetto Dio».

«Umiltà», dice Lacordaire, «non consiste nel celare i nostri talenti e virtù, nel pensare a noi stessi peggiori e più ordinari di quanto siamo, ma nel possedere una consapevolezza cristallina di tutte le nostre mancanze e di non esaltarci per ciò che abbiamo,

UMILTÀ

vedendo che Dio ce l'ha dato liberamente, e con tutti i suoi doni siamo ancora infinitamente di poca importanza».

Perciò l'uomo veramente umile può accettare a volte l'elogio che gli uomini gli assegnano, e lo trasferisce silenziosamente a Dio senza tener nulla per sé.

L'uomo che non è veramente umile, si comporta in maniera del tutto innaturale quando non viene lodato dagli uomini; rimane turbato, perde la pazienza e diventa pure iracondo. Li respinge con la sua irritazione e crea situazioni imbarazzanti. A volte sopprime i propri sentimenti e rimane in silenzio, ma non riesce a dimenticare le cose dette sul suo conto; lo ossessionano ancora e ancora senza dargli pace di mente.

L'uomo umile non fa clamore. È in armonia con se stesso e con gli altri. È dotato di un meraviglioso senso di pace. Si sente al sicuro e in salvo come la nave in porto, inattaccabile dalle tempeste strepitanti e dalle onde sferzanti. Ha trovato rifugio ai Piedi di Loto del Signore e le bufere delle circostanze mutevoli non hanno alcun potere su di lui. Si sente leggero come l'aria. Ha messo da parte i fardelli che noi portiamo per tutta la vita – il fardello del sé e i suoi desideri – ed è sempre calmo, sereno. Avendo abbandonato ogni cosa, non ha nulla da perdere e tuttavia ogni cosa gli appartiene poiché è di Dio e Dio è in lui. Avendo spezzato la schiavitù del desiderio, è felice tanto con un pezzo di pane secco quanto con un pasto succulento. In ogni situazione e circostanza della vita benedice il Nome di Dio.

L'umile si reputa uno studente. Apprende molte cose nuove, ma ciò che è più difficile, disimpara molte cose che ha acquisito. Uno studioso venne da un Santo e disse: «O Veggente del Segreto, dimmi che cosa posso fare per vivere la vita divina». E il Santo gli disse: «Va', disimpara ciò che hai imparato e poi torna a sedere davanti a me».

Chi percorre la via dell'umiltà, deve rinunciare ai vecchi modi di vivere. Deve abbandonare le opinioni che si è formato, i criteri

UMILTÀ

ai quali è abituato. Deve avere una nuova concezione della vita. Le cose che il mondo adorerebbe, sono per lui di nessun valore. I suoi valori sono così diversi da quelli degli altri uomini. Cibi sostanziosi, case eleganti, abiti costosi, posizioni di potere e autorità, plauso degli uomini, onorificenze e titoli non lo attraggono più. Si sente attirato a una vita di semplicità. È felice nel condurre una vita nascosta nel Signore Nascosto.

È morto per il mondo; è vivo per Dio. A volte si comporta effettivamente come un morto.

Sì, l'uomo veramente umile è, in quel senso, un uomo «morto». È «morto». Solo Dio vive in lui. Il suo sé è stato annichilito. Il suo sé è svanito in Dio e solo Dio rimane. Dio opera in lui e attraverso di lui, e Dio emana dai suoi occhi. Dio parla nelle sue parole. Con i suoi piedi Dio cammina sulla terra e attraverso le sue mani dà le benedizioni a tutti.

Uomini simili sono la vera forza del mondo, ne sono l'illuminazione e l'ispirazione. Vedere loro significa essere in comunione con Dio poiché Dio dimora in loro. Sono i Templi viventi, in movimento del Signore. Sono loro a tenere il mondo intatto, sebbene essi stessi non lo sappiano. La terra intera dipende da loro senza che nessuno ne sia consapevole. I loro cuori e menti sono in sintonia con il Grande Cuore e Mente dell'umanità. Sono in totale accordo con tutto ciò che vive. Danno il loro amore a tutti gli esseri viventi, come se fossero i figli di un'unica dolce Madre. Hanno spezzato tutte le pastoie e sono entrati nella libertà dei figli di Dio. Dio compie il loro volere poiché hanno immerso il loro volere nel Suo. Dio adempie il loro minimo desiderio poiché è Lui che desidera tutti i loro desideri. Sono i piccoli salvatori dell'umanità.

Vorrei che ognuno di voi segua la lezione dell'umiltà, scaturita dall'amore e dalla semplicità.

Beati i poveri in spirito

Questa lettera circolare fu diffusa l'11 novembre 1967, la terza di quell'anno e pubblicata per la prima volta con questo titolo nella rivista *Sat Sandesh* (novembre 1971).

Cari figli della Luce,

beati siete voi che per il bene della giustizia, vi offrite di lavorare nel vigneto del Maestro e ancor di più lo sono quelli effettivamente impegnati nell'opera. È invero un raro privilegio che incrocia il nostro cammino per effetto della grazia, e non perché ci sia qualcosa di speciale in noi; non dobbiamo sentirci inorgogliati ed esaltati. Al contrario dovremmo ringraziare le stelle per averci concesso una simile opportunità e cercare di servire la nobile causa con contrizione e umiltà. Renderci degni della fiducia e della responsabilità che ci sono state affidate, a dispetto delle nostre debolezze e difetti, dovrebbe sempre costituire il nostro sforzo più sincero.

Siamo continuamente ripagati se, di tanto in tanto, ci prendiamo una pausa per fare il punto di ciò che siamo, poiché a volte nello zelo siamo spinti ai limiti, limiti che vanno oltre la ragione. La mente umana è assai scaltra e infida. In modi diversi, in maniera del tutto impercettibile comincia a fare bizzarrie. A volte cominciamo a sentirci gli eletti di Dio. Conosciamo benissimo il Piano Divino e sappiamo che il Potere di Dio non può fare a meno di operare se non attraverso di noi. Dovremmo renderci conto che siamo ancora sulla via della perfezione, e in nessun modo prossimi alla perfezione, meta che bisogna raggiungere. «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste», è ciò che insegnò

Cristo duemila anni fa, e i suoi insegnamenti sono autentici oggi quanto lo furono allora.

Un discepolo non è superiore al Maestro né è asservito al Signore. È sufficiente che un discepolo sia come il Maestro e un servo come il Signore. Quindi dobbiamo sviluppare in noi le virtù del Maestro e del Signore. La prossima domanda è quali sono queste virtù. L'umiltà ne è l'abbellimento più grande. «Umiltà prima, e umiltà alla fine» è ciò che predicano. «Beati i poveri in spirito poiché di essi è il regno dei cieli». L'accento è più sulla «povertà di spirito» che su qualsiasi altra cosa. Questa, dunque, è l'idea di base per tutti quelli che si adoperano per la sacra causa.

Poi viene l'amore: l'amore per l'uno e l'amore per tutti. «Ama il prossimo tuo poiché l'amore è l'adempimento della legge di Dio. Chi non ama, non conosce Dio poiché Dio è amore». Una porzione di lievito d'amore farà crescere tutta la massa e contagierà tutti quelli che vi circondano. Ancora, «l'amore perfetto rigetta la paura». Ovunque vi sia la minima paura latente, sappiate per certo che l'amore non si è ancora perfezionato in quel cuore.

È abbastanza naturale che dall'amore derivino le idee di servizio e sacrificio. L'amore crede nel dare: dare via il meglio che avete senza accettare nulla in cambio, poiché sarebbe un baratto e non amore. L'amore insegna «servizio prima di sé». «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri» è ciò che l'apostolo Paolo insegnò ai Galati, e attraverso di loro a tutta l'umanità. Se esaminiamo in modo accurato, ci rendiamo subito conto che qualsiasi servizio apparentemente svolto per altri, non è per qualcun altro, ma per lo stesso Sé che pervade ogni dove e tutto, incluso il nostro sé apparentemente individualizzato rivestito di carne e ossa. Stando così le cose, non v'è spazio per rivendicare alcun credito. Il servizio amorovente deve dunque fluire liberamente, pienamente e in modo naturale, come d'abitudine, rianimando tutti i cuori poiché tramuterà l'altrimenti triste e desolata terra in un autentico giardino

dell'Eden, per il quale preghiamo così sinceramente ogni giorno, ma che vediamo allontanarsi da noi quanto più lo desideriamo.

Laddove il servizio amorevole prende a fluire liberamente dalle profondità recondite di un cuore, quel cuore si satura in modo naturale con il latte della gentilezza umana e diventa docile, docile come un agnello. Affrancato dalle spine e dai cardi dell'arroganza e dell'orgoglio, uno diventa innocuo come una colomba. Allora non può ferire i sentimenti degli altri in pensieri, parole o atti. Temerà sempre di giudicare gli altri e di fare osservazioni, commenti indisciplinati. «Non giudicate per non essere giudicati perché con il giudizio con il quale giudicate voi stessi, sarete giudicati». Questo pensiero lo manterrà in guardia. Il cuore umano è la sede di Dio e non dovrebbe essere leso in alcun modo. Un derviscio musulmano arriva al punto di dire: «Brucia il Corano se desideri e radi al suolo la Kaaba, ma non offendere un cuore umano poiché è la sede di Dio». La cortesia, vi renderete conto, non costa nulla eppure ripaga ricchi dividendi. La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Se coltivate diligentemente la purezza di cuore, il vostro modo di parlare si addolcirà in modo automatico. La ferita delle parole è sempre più profonda della ferita di una spada, e rimane sempre aperta e incancrenita. Dovremo evitare discorsi futili poiché «di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio».

Queste sono solo alcune verità assiomatiche che vi sono state presentate per vostra guida e benessere affinché possiate trarne beneficio – non solo voi stessi, ma con il vostro nobile esempio riuscirete a beneficiare pure gli altri. L'esempio è meglio di centinaia di sermoni e un grammo di pratica vale più di tonnellate di dispute e dissertazioni teoriche.

Un'altra cosa: c'è una tendenza crescente da parte di alcuni individui di creare divisioni tra i satsanghi – i «bravi» satsanghi e i «cattivi» satsanghi. Tutti i satsanghi sono satsanghi, e chi è stato scelto, chiamato, discolpato, accettato e glorificato per essere unito

con i legami viventi della vita interiore, la Luce e il Suono di Dio (l'Udibile Corrente di Vita), è veramente in contatto con la Verità (Sat) e di conseguenza è un satsanghi. Classificare satsanghi in bravi e cattivi, è difficilmente giustificabile poiché si dice: «Prima Dio creò la Luce, siamo tutti figli della Luce. L'intera Creazione emanò dalla Luce, perché dunque chiamare qualcuno malvagio?» Stando così le cose, siamo tutti uguali alla vista di Dio. Chiunque pensi diversamente, temo, non ha ancora appreso i rudimenti della sacra Scienza. Può darsi che alcuni siano lenti e altri rapidi nello sviluppo interiore; questo è del tutto diverso poiché ognuno ha il proprio passato peculiare e formazione mentale, che derivano dalle incarnazioni passate, ma affibbiare un nome negativo a chicchessia non è affatto giustificabile. E se uno lo fa, mostra un cattivo gusto e quanto prima si libererà di quest'abitudine, tanto meglio sarà per lui e per tutti quelli coinvolti. Un bambino è caro alla madre anche se è imbrattato di sporczia e la madre lo lava con amore, lo abbraccia. Sappiate per certo che «chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà, sarà esaltato». Un albero carico di fiori e frutti si china per il peso; mentre la palma che rimane eretta e prominente, non dà nulla. Ancora, si riconosce un albero dai frutti che porta. Siate invero i figli della Luce e fate luce agli altri che possono prenderla a cuore; la vostra luce si rivela una lampada ai loro piedi per non farli inciampare, piuttosto per guidarli sulla Via di Dio: ecco il vostro dovere verso Dio e il Potere di Dio con il quale siete stati uniti per grazia del Potere del Maestro. Vivere secondo queste istruzioni, accelererà la manifestazione del Maestro dentro di voi, per vedere tutti voi in amorevole armonia.

Prima di chiudere, mi permetto di aggiungere alcune parole sull'iniziazione nella scienza esoterica dell'anima. L'iniziazione, dovrete sapere, non viene concessa per caso o per semplice richiesta, ma secondo alcuni principi interiori. Si richiede la vostra raccomandazione proprio perché siate soddisfatti, per quanto possibile, non abbiate alcun rimorso di coscienza in seguito e vi sentiate feri-

BEATI I POVERI IN SPIRITO

ti se qualcosa va di traverso nel corso del tempo. A volte può perfino accadere che alcuni individui non sembrano, secondo i criteri ordinari, qualificati per il dono del Naam, e tuttavia il Naam viene loro concesso semplicemente perché è ordinato dall'alto. Sono questioni che non possono, in tutti i casi, essere giudicate a livello umano.

Con tutto l'amore e i pensieri gentili a tutti,
Afferzionatamente vostro,

Kirpal Singh

Prima che termini l'anno

Fu rilasciata il 28 dicembre 1967 e conclude questa serie, come si nota nella circolare; pubblicata in *Sat Sandesh*, dicembre 1971.

Care anime,

prima che termini l'anno, vorrei che tutti i figli della luce la manifestino con profusione e prestino attenzione che non sia adombrata da nessuna mancanza. Avete avuto un'esperienza di questa luce, la luce di Dio; la luce che non è mai sul mare o sulla terra, ma brucia giorno e notte, inesauribilmente, nel petto umano. Fate che sia una lampada ai vostri piedi e serva da faro, da segnale acceso per il viaggiatore stanco del mondo che arranca nelle sabbie del tempo alla ricerca di un paradiso di pace. Tutti voi dovete sapere che avete volontariamente e gioiosamente intrapreso un grande incarico e responsabilità: un obbligo che dovete adempiere secondo la Legge della Dispensazione Divina. Servire la Grande Causa, così cara al Maestro, rappresenta un vostro nobile privilegio e un sacro dovere.

Tutti gli iniziati del Maestro, ovunque si trovino in Oriente o in Occidente, formano una grande famiglia del Maestro e come tale mi sono ugualmente cari, e nulla mi darà più piacere che vedervi vivere tutti in amorevole pace e armonia come suoi figli, servendovi l'un l'altro con amore nel cuore. L'amore è l'attributo più elevato e grande di Dio, e ne derivano tutte le altre virtù per conto loro.

Siete stati tutti posti sulla via verso Dio, che ovviamente è la stessa. Ora spetta a voi accelerare l'avvento del Maestro dentro di voi e completare così la *Guru-bhakti*, o devozione leale a Lui. Potete sperimentarne la prova dentro di voi nel momento in cui appare la Forma luminosa del Maestro, resta con voi, vi parla a faccia a fac-

cia e vi aiuta interiormente con istruzioni ed esperienza, proprio come fa all'esterno: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». Da qui ha inizio la *Naam-bhakti*, o la devozione alla Santa Parola, ed è compito del Maestro rendervi competenti in essa e condurvi alla perfezione, rendervi perfetti come «è perfetto il Padre vostro che è nei cieli».

Perciò capite che siete stati tutti posti sul sentiero che conduce a Dio. La prova di un dolce, tuttavia, sta nella sua degustazione. Quanto più sperimenterete la Verità in voi, tanto più la vostra vita quotidiana nel mondo rifletterà la Luce di Dio in tutti i rapporti reciproci, e voi stessi sentirete che ogni giorno vi vede più nobili nel cammino di avvicinamento a Dio.

È tra di voi che il Maestro sceglie rappresentanti, capigruppo e operatori a scopi amministrativi, per portare avanti il lavoro in modo efficiente, ossia organizzare gli incontri spirituali (Satsang) per reciproco aiuto e beneficio. Il mio Maestro, Hazur Sawan Singh Ji, soleva dire che i Satsang adempiono uno scopo utilissimo come siepe protettiva attorno al campo del Simran e del Bhajan affinché questi processi vitali e vivificanti continuino a svilupparsi e a prosperare, nonostante la vita altrimenti indaffarata in famiglia, nella società, nelle rispettive occupazioni e simili.

Non posso fare a meno di sottolineare che tutti i satsanghi, qualunque siano le qualifiche e il grado di avanzamento, mi sono ugualmente cari. Con tutta la nostra apparente giustizia ne siamo ancora lontani poiché nessuno è retto nel vero senso della parola, e non c'è motivo di sentirci esaltati semplicemente perché abbiamo avuto la fortuna di lavorare nella vigna del Signore. Al contrario, proprio il lavoro affidatoci con tanta grazia ci carica di un'ulteriore responsabilità di rendercene degni.

Mi piacerebbe molto che forgiaste e rafforzaste i legami amorevoli con la fraternità in continua espansione, che ci appartiene. I rappresentanti dovrebbero viaggiare con uno spirito missionario

da un centro all'altro nelle loro aree in modo da vedere le cose di persona, sforzarsi di renderli centri viventi nella struttura spirituale, scambiare reciprocamente i punti di vista con uno spirito amovole e offrire adeguati suggerimenti per migliorare la posizione ove necessario. Per facilitare il lavoro in ciascun centro, dovremmo istituire piccoli comitati di tre o quattro membri con l'idea di dividere il lavoro; ciò può creare più efficienza e migliore comprensione nonché suscitare uno spirito di buona volontà e comunione tra tutti coloro che sono impegnati nel sacro lavoro. Potrebbe essere utile stabilire circoli di studio separati per discussioni reciproche sull'uno o sull'altro argomento spirituale in modo che coloro che vi partecipano, si allenino a tenere brevi discorsi avvincenti e riescano a far andare avanti il lavoro senza alcun ostacolo o impedimento. Una minuscola raccolta di libri da prestare con la letteratura essenziale sulla Sant Mat sarà un grande aiuto per tutti, satsanghi vecchi e no, come pure per i nuovi aspiranti e ricercatori della Verità.

Un albero si riconosce dai frutti che porta, e quindi dovremmo agire e comportarci in un modo che glorifichi Dio e si confaccia a noi come figli di Dio. Sarà un inizio salutare se rappresentanti, capigruppo e operatori s'invitano a vicenda per parlare e rivolgersi ai satsanghi e agli altri interessati all'argomento nelle rispettive aree. Gli invitati a loro volta dovrebbero dare il massimo come ascoltatori senza interferire in alcun modo con la loro suscettibilità e lealtà, che possono tendere ad allontanarli l'uno dall'altro e a far inciampare qualcuno sulla strada. Questo, si spera, aiuterà in qualche modo a espandere il «Sé» in voi e i vostri cuori si adopereranno per servire il Signore ogniqualvolta e ovunque abbiate l'opportunità di farlo. Questo è il più grande servizio che possiamo fare a noi stessi, e allo stesso Sé negli altri intorno a voi e a quelli con cui potreste venire in contatto di giorno in giorno.

Le persone collegate al lavoro del Satsang in luoghi diversi non dovrebbero mai accettare alcuna offerta per il loro vantaggio per-

PRIMA CHE TERMINI L'ANNO

sonale, tuttavia è ammessa la condivisione di alloggio e cibo semplice con gli amati, se possibile e necessario. Le spese di viaggio e altri costi affini sostenuti possono essere addebitati ai fondi del Satsang. La non accettazione di doni a titolo personale è una delle prescrizioni date dagli antichi saggi per le persone che conducono una vita spirituale. Sarà facile verificare come questa regola diventa ancora più importante per quelli che sono a servizio di Dio, e sono stati collocati in una posizione di pubblica autorità. È dovere dei capigruppo e dei consiglieri spirituali, qualunque sia la loro capacità, rimanere servi impersonali di tutti. L'accettazione di doni comporta in una certa misura, anche contro la propria volontà, un obbligo verso il donatore, quindi può causare inconsapevolmente un avvilimento dei propri ideali. Questo dovrebbe essere considerato sufficiente per evitare gravi difficoltà che potrebbero derivare dal lassismo in questo principio.

A tal proposito metterebbe conto e sarebbe proficuo da parte vostra leggere questa circolare insieme con quelle precedenti del 6 giugno 1967 e dell'11 novembre 1967, congiuntamente al Messaggio di Compleanno del luglio 1967 giacché presentano tutte una visione integrata del vero vivere come prescritto dai Maestri.

Apprezzerai altresì molto se abbozzaste una traccia di linee di condotta per voi stessi e inviaste anche rapporti periodici sui progressi compiuti di volta in volta. Il Potere del Maestro operante sopra di noi – sono certo – ci aiuterà a raggiungere i risultati desiderati. I miei migliori auguri sono con voi.

Con tutto l'amore e molto di più,

Kirpal Singh

Il messaggio dei Maestri

È stato il primo articolo nel primo numero (gennaio 1968) della rivista *Sat Sandesh* e trasmette entrambe le grandi aspettative del Maestro e la protezione che è sempre estesa sin dai primi giorni. L'aveva molto a cuore e quelli di noi che sono stati associati con la rivista, faranno tesoro per sempre dei ricordi mentre Lui la leggeva e rileggeva così attentamente.

Cari amati,

vi mando *Sat Sandesh*, il messaggio del Signore, che tutti i santi e i profeti hanno portato di tempo in tempo per la guida e l'innalzamento dell'uomo. Kabir dice: «Sono il conoscitore della Vera Casa del Padre e sono venuto per comunicarvi il messaggio di Dio».

Il messaggio di Dio è:

«Sono il Signore di tutta la creazione. L'uomo è il più alto in tutta la creazione. È prossimo a Me. Ho dato gli stessi privilegi a tutta l'umanità. Sono nati nello stesso modo e con la stessa costituzione esteriore e interiore. Questa è l'opportunità d'oro che vi è stata data per conoscermi. Da quando siete stati mandati nel mondo, non siete tornati a Me – la Vera Casa – ma vi siete invischiate nei piaceri della mente e delle facoltà esteriori così tanto da aver dimenticato persino voi stessi, per non parlare di Me. Ho mandato santi e profeti per risvegliarvi e riportarvi a Me, ma non vi siete degnati di venire. Anziché apprezzare i loro servizi, li avete tormentati».

«Ho mandato Cristo (la Parola fatta carne) che vi ha ricordato con veemenza: cambiate la vostra mente poiché il Regno dei Cieli è vicino. Le religioni sono nate per mantenere vivi gli insegnamen-

ti di tutti questi Maestri. La religione nella sua bellezza pristina significa una realtà vivente. È uno stato di Coscienza divina universale, in cui vivete, vi muovete e avete il vostro essere nella mia amorevole presenza. Tutte le vostre attività o istituzioni dovrebbero essere ispirate dall'amore per Me. Allora non rimarrebbe nessun estraneo, nessun alieno, nessun odio e le lotte sarebbero sconosciute».

«Se volete cercarmi, conquistate tutte le paure; potete farlo solo quando vi liberate dell'attaccamento a ricchezza, famiglia, corpo giacché sono tutti Miei, e vi sono stati dati per farne l'uso migliore per raggiungermi. Questo distacco di cuore può venire solo quando Mi amate "con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra mente e con tutta la vostra forza". Questa è la vera rinuncia che è l'espressione più alta della religione».

«Le vite di tutti i santi e i profeti che ho inviato in Oriente o in Occidente, erano sature del rapimento derivato dalla visione dell'unità di tutte le razze e religioni nello spirito. Il mondo esteriore è l'espressione della mente. A meno che abbiate stabilito l'unità nei vostri cuori, non potete sviluppare l'unità di tutti gli uomini».

«Esistono due metodi con cui è possibile raggiungere questo fine. Uno è il metodo interiore della meditazione per entrare nel silenzio del cuore dove scorre la fontana del mio amore, ogni beatitudine e gioia. Dovete rinascere; se non rinascete (o nascete due volte), non potete entrare nel mio Regno che è dentro di voi. Quelli che hanno bevuto per una volta l'acqua della vita da questa fontana, sono inebriati per sempre e l'amore scaturisce da loro con tutta la sua gioia e grazia verso l'umanità intera - traboccanti come sono d'amore e inebriamento per Me - palesando "sia pace in tutto il mondo sotto la Tua Volontà, o Signore". Ricordate che non è la religione ad avervi deluso; siete voi ad aver deluso la religione».

«Il secondo metodo è di capire il significato e lo scopo della conoscenza, che in un solo pensiero è "servizio" a tutta la Mia crea-

zione: uomini, animali, uccelli, eccetera. Il significato della vera vita è servizio e sacrificio».

«Finché desiderate, prima di tutto, essere benedetti voi stessi e vi aspettate che gli altri vi assistano, rimarrete estranei alla via della spiritualità. Quando vorrete che gli altri siano benedetti, inizierete ad accelerare sulla via di ritorno a Me».

«Non siate riformatori che sferzano gli altri nella bontà, bensì siate testimoni del Grande Amore che irradia tutto l'amore in pensieri, parole e atti. Siate di esempio piuttosto che dare precetti agli altri. State indulgendo in discorsi oceanici, ma quanto praticate? Un briciolo di pratica vale più di tonnellate di teorie. “Sono richiesti riformatori, non degli altri, ma di se stessi”».

«La religione decade quando forme e rituali diventano più importanti di Me (Dio). La luce interiore dentro di voi svanisce dando luogo all'accettazione intellettuale del dogma o credo al quale vi aggrappate tenacemente, per la cui rivendicazione deponete volentieri le vostre vite. La religione decade oltre quando né Io (Dio) né la Chiesa vi governiamo, ma diventate schiavi di Mammona e del potere materiale della religione, un tempo virile; rimane solo la forma che termina in fini egoistici da parte dei cosiddetti difensori delle fedi e appaltatori di religioni».

«Mi siete tutti cari, dolci figli, vi consiglio tutti, risiedendo ovunque, di sedervi insieme come fratelli e sorelle, e capirvi. Sciogliete tutte le differenze e i malintesi: siete già uno come uomini, come anime (esseri coscienti), come seguaci dello stesso Potere del Maestro, e risiedo in ognuno di voi come il Potere di Controllo che vi tiene nel corpo. Rimuovete ogni dualità e diversità. Riuscirete a sedervi insieme solo nel Mio Nome e realizzerete quest'unità in Me nella compagnia dei santi».

Possa questa lezione scaturire dal cuore di ognuno di voi in questo benedetto giorno di Natale e Capodanno in modo che lo scopo della vita sia la dedizione all'Eterno e il significato della vita sia la consacrazione al Valore Eterno della vita.

IL MESSAGGIO DEI MAESTRI

Possa la benedizione del Maestro risplendere su di voi per sempre e per sempre di più.

Con affetto e auguri,

Kirpal Singh

Sul diario

È stata diffusa il 19 ottobre 1968, per ragioni spiegate nel testo e pubblicata in *Sat Sandesh* con questo titolo nell'aprile del 1972.

Cari amati,

sembra che la colonna numero 6 del diario abbia creato confusione tra i diletti, in quanto alcuni vi annotano le mancanze nel «servizio disinteressato», fisicamente e finanziariamente, mentre altri la usano come una registrazione dei contributi positivi forniti. Pare che la confusione sia sorta perché ha il totale ben separato dalle prime cinque colonne ed è anche adiacente alla registrazione positiva del tempo dedicato alle pratiche spirituali.

Comunque, poiché è desiderabile che i diari siano tenuti in modo uniforme da tutti, la colonna numero 6 dovrebbe essere considerata come una mancanza nell'osservare la virtù del «servizio disinteressato» verso gli altri, fisicamente e finanziariamente.

Inoltre risulta che pochi iniziati sono stati informati di come compilare i diari. Aniché inserire il numero di volte in cui mancano in pensieri, parole e atti nelle rispettive colonne sottostanti ad *Ahimsa*, *Veridicità*, *Castità*, *Amore per tutti*, *Dieta* e *Servizio disinteressato*, c'è la tendenza a mettere delle spunte o delle crocette. Vale la stessa cosa con la compilazione della colonna sotto «pratiche spirituali».

I moduli del diario sono divisi in sette categorie. Le prime sei affrontano le mancanze nell'osservare le virtù indicate dal titolo di queste categorie, mentre la numero sette è una registrazione del tempo trascorso nelle pratiche spirituali. Nelle prime sei dovete inserire il numero di volte in cui non riuscite a osservare le virtù indicate in pensieri, parole e atti. Per esempio, se mancate in «Non

violenza» in pensieri, parole e atti quattro volte in un giorno, dovette scrivere questa cifra nella colonna sotto il giorno in cui si sono verificate le mancanze.

È altresì importante che tutti compilino i diari per presentarmeli periodicamente ogni tre mesi. I rappresentanti e i capigruppo non sono esenti dal diario, proprio com'è altrettanto necessario che mantengano l'introspezione in modo da dare l'esempio agli altri come pure garantire il proprio progresso spirituale. Quelli che non mantengono il diario, perderanno terreno prezioso nell'aver un progresso spirituale risoluto. Col tempo cesseranno di applicarsi alle pratiche spirituali e di conseguenza le virtù sottolineate sui diari saranno osservate sempre meno.

La sintesi dei progressi compiuti nello sviluppo dei Principi di Luce e Suono, ed eventuali difficoltà nel modo di compiere tali progressi dovrebbero essere scritte in modo conciso, ordinatamente e chiaramente nelle caselle previste a tale scopo sul lato destro dei diari. Sarebbe molto apprezzato se annotazioni, spiegazioni e persino lettere non fossero scritte sul retro dei diari, ma confinate agli spazi appropriati sulla parte frontale dei moduli. Le lettere devono essere sempre scritte separatamente, se mai necessario. In questo modo, il resoconto del progresso spirituale può essere letto a colpo d'occhio sui diari e altre questioni non pertinenti ai diari, se mai vi fossero, dovrebbero essere incluse nella lettera di accompagnamento. La corrispondenza ricevuta mostra che nel circa cinquanta-sessanta per cento dei casi le lettere vengono inviate mensilmente e talvolta bimestralmente; qualora fossero evitate, ridurrebbero l'onere della corrispondenza. Nei casi di una certa importanza il solito tempo limite può essere ignorato dai rappresentanti e dagli altri.

I diari dovrebbero essere un vero riflesso del vostro stato interiore. Le mancanze compiute dovrebbero essere come un'aperta auto-confessione dei difetti che si frappongono tra voi il Maestro. Allo stesso modo dedicare tempo regolare alle pratiche spirituali è

un'indicazione degli sforzi positivi che state facendo nella crescita spirituale.

Se vivete in base allo scopo sublime dietro la tenuta del diario, progredirete di giorno in giorno e raggiungerete il vostro obiettivo in questa vita.

SATSANG: Tutti gli amati sono invitati a leggere con attenzione la lettera circolare numero 4. Questa circolare si occupa del corretto modo di tenere il Satsang. Tutti i Satsang dovrebbero essere condotti rigorosamente secondo questa circolare.

Il Satsang non è un luogo d'incontro di un guazzabuglio di diverse scuole di pensiero. L'unico oggetto di discorso dovrebbe riguardare esclusivamente gli insegnamenti del Surat Shabd Yoga.

Non bisogna leggere, vendere o mostrare ai Satsang libri diversi da quelli del Maestro. Si può tuttavia far riferimento nei vostri discorsi ad altri libri o santi che parlano del Surat Shabd Yoga.

Non bisogna portare o discutere nel Satsang tutti gli argomenti come l'astrologia, la chiromanzia, la proiezione astrale, i fenomeni psichici o altre scuole di pensiero collegate. Potete rifarvi al libro *The Crown of Life*, in cui troverete come gli insegnamenti del Surat Shabd Yoga differiscono da tutti gli altri yoga e movimenti moderni.

Non posso sottolineare a sufficienza che è importantissimo che tutti i rappresentanti e i capigruppo siano pienamente convinti della preminenza degli insegnamenti del Surat Shabd Yoga, la via più semplice e facile per ritornare a Dio. Devono avere questa comprensione come pure fede nel Potere di Dio operante attraverso il polo umano prescelto del Maestro vivente, altrimenti non possono comunicare gli insegnamenti ad altri con la ferma convinzione che il Surat Shabd Yoga è supremo sopra tutti gli altri percorsi. Se, tuttavia, alcuni rappresentanti e capigruppo non sono pienamente convinti di questo nel cuore, allora temo che non riusciranno a fare piena giustizia al lavoro oneroso a loro affidato. Ovviamente

SUL DIARIO

abbiamo rispetto per tutti gli altri insegnamenti che indicano la via di ritorno a Dio.

Il Satsang è del Maestro e anche ogni iniziato ne fa parte; può contribuire all'atmosfera generale dando l'esempio nel vivere secondo i suoi insegnamenti. Cristo disse: «Fate che le mie parole dimorino in voi e che voi dimoriati in me». Le parole del Maestro sono il Maestro e il Maestro non può essere separato dalle sue parole.

Con tutto l'amore, con affetto,

Kirpal Singh

Come sviluppare la ricettività

Emessa in cinque parti tra il 1969 e il 1973, nelle date indicate nel testo. Le ultime quattro parti furono pubblicate su *Sat Sandesh*, le prime tre come opuscolo nel febbraio 1970, e le ultime due furono emesse separatamente. È la prima volta che vengono pubblicate nella loro interezza.

I

13 giugno 1969

Cari amati,

negli ultimi due anni la corrispondenza è quasi raddoppiata e il tempo necessario per prendermene cura, è aumentato di conseguenza. Nello stesso periodo i miei impegni qui in India sono notevolmente accresciuti.

Gran parte del tempo che trascorro per rispondere alla corrispondenza estera, potrebbe essere risparmiato se i rappresentanti e i capigruppo svolgessero un ruolo maggiore nella cura delle aree e dei singoli Satsang dei quali sono responsabili. Dando la dovuta considerazione alle loro responsabilità e offrendo un buon esempio, le cause che spingono tanti amati a scrivermi numerose lettere su questioni giornaliere riguardanti la gestione delle faccende del Satsang, sarebbero evitate. Inoltre, la maggior parte delle domande di base chieste da quei non iniziati che sono interessati agli insegnamenti dei Maestri e dagli iniziati, potrebbero e dovrebbero essere trattate dai capigruppo, che possono rispondere dal proprio livello o facendo riferimento con chi pone la domanda a uno qual-

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

siasi dei libri scritti da me. Ho scritto libri su quasi tutti gli aspetti della spiritualità, che contengono le risposte alla maggior parte delle domande che non iniziati o quelli già posti sulla Via chiedono, comunque le lettere continuano a porre quesiti che si potrebbero evadere con uno studio adeguato dei libri.

È giunto il momento per tutti i capigruppo e i rappresentanti di valutare la propria posizione ed essere pronti ad assumersi maggiori responsabilità di quanto non abbiano svolto finora. Dovrebbero avere una conoscenza sufficiente degli insegnamenti per riuscire a rispondere alla maggior parte delle domande sulla Via e ad affrontare anche le domande poste sulle religioni comparate, con particolare riferimento alla Bibbia, rispetto al Surat Shabd Yoga. Se un capogruppo ritiene di non riuscire a rispondere a una domanda particolare o a risolvere una situazione particolare, la questione va riportata al rappresentante per avere una risposta. Se un rappresentante ritiene di non riuscire a gestirla con onestà, solo allora va riferita a me.

Vorrei anche dire alcune parole sui numerosi problemi personali che gli amati mi riferiscono per una soluzione alle loro difficoltà. Mentre sono felice di dare la giusta guida, va anche ricordato che quelli iniziati da me sono vigilati dal misericordioso Potere del Maestro, che è sempre con i suoi figli e può risolverne tutti i problemi se si pongono semplicemente in uno stato ricettivo. A questo proposito, l'applicazione del buon senso insieme a una calma considerazione dei fatti può fare miracoli nello sviluppo della ricettività al Potere del Maestro. La ricettività è la chiave che non solo risolve le vostre difficoltà materiali, ma dischiude altresì il Regno dei Cieli dentro di voi.

Al momento dell'iniziazione il Maestro impartisce il proprio impulso di vita. Quando lo ricordiamo, Lui ci ricorda con tutto il suo cuore e la sua anima. Non è il corpo. È la Parola fatta carne. Per ottenere il massimo beneficio dal Potere del Maestro, il discepolo deve sviluppare la ricettività. È impossibile sviluppare la ricet-

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

tività fino a quando non viene data obbedienza implicita ai comandamenti del Maestro. Quando prestate attenzione alle sue parole, questo è un segno che il vostro amore per lui cresce e più crescerà, più ricettività svilupperete.

In questo momento vorrei anche chiarire alcune incomprensioni riguardanti l'iniziazione. Viene sempre data un'esperienza di luce e suono, minore o maggiore che sia, dipende dal passato della persona iniziata. A volte capita che un uomo sia teso all'iniziazione e così riduce la propria ricettività al misericordioso Potere del Maestro. I migliori risultati si ottengono quando la persona che sta per essere iniziata, è rilassata, del tutto riposata e allegra, tuttavia troppa enfasi è posta sull'esperienza ricevuta al tempo della santa iniziazione. È il primo segno che la grazia di Dio è scesa su un'anima. Persone simili che sono collegate con il Potere della Parola o Naam, sono assai fortunate. Uno viene iniziato solo per grazia di Dio. Il miglior servizio che un discepolo possa rendere al Maestro, è quello di diventare un ricettacolo adatto in modo da essere in sintonia con il potere del Naam con cui è stato collegato, tuttavia questo richiede tempo. Il Sentiero spirituale è difficile e richiede una disciplina rigorosa. Dobbiamo sempre essere in allerta contro qualsiasi cosa ci allontani dal Sentiero. Dobbiamo osservare le istruzioni del Maestro alla lettera e dedicare tempo regolare alla meditazione. Dobbiamo imparare a superare l'egoismo (un fuoco che consuma e distrugge) e imparare a coltivare l'amore per Dio (un fuoco che monda e purifica).

Iniziazione significa anche che uno è accettato dal Maestro per entrare nell'università della spiritualità. Non è affatto una laurea. Per darvi un esempio mondano, quando uno studente viene accolto da un'università per un corso di studi, in genere è felicissimo per la semplice accettazione. Non va immediatamente dal preside a chiedere il certificato di laurea. Sa che deve lavorare sodo negli studi per superare gli esami intermedi e finali prima di poter essere chiamato laureato. Se non si applica, non dev'essere sorpreso se

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

fallisce gli esami. Dopo aver superato l'esame finale, lo studente viene quindi premiato con la laurea, che gli dà diritto a intraprendere gli studi del dottorato.

Se occorre impegnarsi così tanto per ottenere la conoscenza mondana, allora con quale maggior impegno bisognerà lavorare e disciplinarsi per diventare degni di ricevere ciò che il Maestro desidera elargire.

Fino a quando il discepolo non si sviluppa nell'intimo e gioisce del contatto con il Maestro interiore, deve necessariamente avere una ferma fede nel Maestro esteriore. Il Maestro non rivela subito tutta la sua grandezza, ma solo in proporzione a mano a mano che l'aspirante mostra il proprio acume e progredisce sul Sentiero, proprio come uno studente, quando avanza negli studi, scopre a poco a poco l'abilità dell'insegnante. Similmente il Maestro inizia proprio come un insegnante ordinario e impartisce istruzioni come farebbe qualsiasi amico ben intenzionato. Nel corso del tempo dimostra la propria autorità e alla fine è visto incorporato in *Sat* o Verità come *Satguru*. In questa fase Lui e Dio sembrano fondersi l'uno nell'altro e non c'è nessuna differenza tra loro.

Infine, iniziazione non significa che la vita sarà un letto di rose per il discepolo. Nel compito di purificazione personale la sofferenza fisica e mentale fa la propria parte. Chi non soffre in qualche momento della vita? Dopo l'iniziazione ha inizio il processo di alleggerimento del peso che tiene l'anima in schiavitù. Questo sviluppo può procedere rapidamente e felicemente se il discepolo mantiene la dolce rimembranza del Maestro nel cuore e si sforza di rimanere allegro nello spirito. Mentre il discepolo avanza sul Sentiero, gli viene data forza spirituale e le avversità esterne perdono il loro effetto pungente.

Vi auguro un rapido progresso sulla Via e, di pari passo con il vostro sviluppo spirituale, fate che la Luce risplendente in ognuno di voi sia fonte d'ispirazione per i vostri simili.

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

Spero che questa lettera circolare ispiri tutti voi a uno sforzo maggiore, così che quando verrò tra di voi, se Dio vorrà, trarrete maggiori benefici dalla presenza fisica Maestro.

Con tutto l'amore e i migliori auguri,
Affettuosamente,

Kirpal Singh

II

5 novembre 1969

Cari amati,

nella lettera circolare del 13 giugno si spiegava in dettaglio qual è la responsabilità di ciascun iniziato, il vero significato dell'iniziazione e la vita da condurre per chi desidera progredire sul Sentiero.

A continuazione vorrei dire alcune parole sul *Sadachar* o vita retta, senza la quale non si può sedere nella quiete di se stessi e, con attenzione concentrata, penetrare nell'oscurità interiore.

Per raggiungere il vero progresso spirituale, uno deve condurre una «buona vita», potrei anche dire una «vita divina», prima che possa compiere un progresso interiore significativo. Allo stesso tempo deve essere pienamente rispettoso delle meditazioni regolari poiché entrambi sono essenziali. Condurre una buona vita senza dedicare tempo alle pratiche spirituali, non innalzerà l'attenzione alla sede dell'anima. Parimenti, se dedicate ore alla meditazione senza eliminare le cattive abitudini e coltivare quelle positive in

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

loro vece, non andrete da nessuna parte. La purezza di vita è essenziale per meditazioni proficue.

Che cos'è «la buona vita?» È avere buoni pensieri, buone parole e buone azioni. Sadachar è una vita di continua rettitudine dall'inizio alla fine. Spetta all'iniziato prendersi occasionalmente una pausa e fare introspezione su fino a che punto sia riuscito a plasmare la propria vita secondo i comandamenti del Maestro. Conversiamo di Dio, sentiamo parlare di Dio e leggiamo di Dio, ma raramente pratichiamo Dio nella nostra vita quotidiana. È la pratica della Presenza di Dio che conta e possiamo avere la consapevolezza di questa Presenza solo conducendo una buona vita; non esistono scorciatoie sulla strada di ritorno a Dio.

La Verità è più alta di tutto, ma più alto ancora è il vero vivere. La Verità e il vero vivere non si escludono a vicenda, ma vanno insieme; uno completa l'altro e la loro combinazione forma la vita divina. Chi pratica il vero vivere, guadagnerà sempre i mezzi di sussistenza col sudore della fronte e nutrirà se stesso, la famiglia con cibi giustamente acquistati, composti da frutta, verdura, noci, cereali e latticini consentiti. Inoltre sarà onesto e integro nei rapporti con gli altri. Questi tre aspetti della condotta sono aiuti indispensabili per il vero vivere. Uno può giudicare il progresso spirituale con la misura del controllo cosciente che ha sui propri pensieri. Chi ha in qualche misura raggiunto questo controllo, non sarà influenzato o turbato dalle condizioni esterne, dalle tensioni e dallo stress che esercita l'ambiente. Se uno non riesce a innalzarsi, ad avere il pieno controllo e a gestire con facilità le circostanze dell'ambiente esterno, non riuscirà mai ad avere successo nella spiritualità.

La cosa importante è, prima di tutto, imparare a gestire l'ambiente esterno, costituito da casa e vita lavorativa. Saremo giudicati dalle azioni e non dalle parole. Tutte le azioni, che siano fisiche, emotive o intellettuali, risultano dall'abbondanza del nostro cuore. La mente è un indice e uno specchio riflettente, in verità

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

mostra il proprio stato interiore. Un segno di successo di quanto riusciate a gestire l'ambiente esterno, sarà la consapevolezza graduale che state diventando padroni dei vostri pensieri. È per raggiungere questo successo che ho introdotto i diari introspettivi. Quanti davvero mantengono i diari correttamente? Pochissimi, mi spiace dire. Se traeste giovamento dai diari, vedreste un cambiamento nel comportamento, nel modo di pensare e di conseguenza, progredireste spiritualmente a passi da gigante. Lo scopo del diario è di riflettere il vostro stato interiore, in modo da sapere a che punto siete. È uno strumento che, se usato correttamente, vi scapperà in un ricettacolo adatto alla manifestazione del Maestro dentro di voi. Dovreste dedicare altrettanta devozione e attenzione al diario come fate con la meditazione. I punti seguenti vi daranno la giusta comprensione sullo scopo sublime e sui benefici che si ricavano dal diario:

1) Quando, alla fine della giornata, rammentate le mancanze in pensieri, parole e azioni, in quale direzione si rivolgerà la mente? Naturalmente andrà a chi vi ha chiesto di tenerlo. Quindi mantenere il diario significa anche ricordare il Maestro; gli state dicendo qualcosa. Se lo ricordate, beh, Lui vi ricorda e col tempo svilupperete ricettività nei suoi confronti ovunque siate. Non può sussistere alcun vero progresso spirituale senza la ricettività, e il diario giornaliero fatto con piena attenzione e una vera brama di affrancarvi dagli sbagli che avete annotato, aiutano di gran lunga a sviluppare questa ricettività.

2) Nella religione cristiana mi risulta che, chi desidera, può fare una confessione dei propri errori davanti a un prete. Possono farlo una volta al mese o settimanalmente, ma generalmente non più di una volta alla settimana. Mantenendo i diari, state facendo una confessione ogni giorno. Lasciate che le vostre confessioni siano onestamente e apertamente annotate nelle varie colonne in modo

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

da sapere a che punto siete e possiate rettificare. Il modo migliore e più facile per curare i vostri mali, è anelare liberarvene e, come detto sopra, avere la dolce rimembranza del Maestro nel momento in cui compilate il diario.

3) Ultimo e altrettanto importante, tenere il diario non dovrebbe ristagnare nella semplice registrazione di mancanze, che tende a diventare meccanica se fatta con poca o nessuna attenzione. Il vero scopo di annotare queste mancanze è rendervene consapevoli così che possiate eliminarle. Per eliminarle, non è sufficiente tagliare uno o due rami, dovete sradicare la causa. Una volta consapevoli di una mancanza, dovrete riuscire a rintracciarla fino a una certa situazione, e questa situazione vi aiuterà a identificare la causa della debolezza in voi che va rafforzata. A poco a poco la vera causa della mancanza cadrà da sola.

Un altro aspetto importante della «buona vita» riguarda il nostro comportamento, che dovrebbe essere naturale per la società in cui siamo nati; non serve fingere e atteggiarsi. Ci sono alcuni amati che credono di dover adottare i simboli esteriori del vestito e del nome che caratterizzano la società in cui è nato il Maestro, nella credenza che questo sia gradito a lui. La vita dello spirito non richiede la conversione ai modelli esteriori di vita nel nome, aspetto o abbigliamento. I Maestri non vengono per formare o distruggere gli ordini sociali. La loro missione è solo quella di adempiere la legge di Dio, che è redimere i figli perduti. Ci chiedono semplicemente di convertirci nell'intimo, di essere poveri di spirito e puri di cuore. Dovremmo coltivare la vera umiltà, che non è né servile né assertiva. Sono le cose che compiaceranno il Maestro e ci renderanno ricettivi al suo misericordioso Potere. Se vivete una vita di umiltà e semplicità, avrete pace di mente. Dopo tutto, cosa c'è sulla terra che vi appartiene? Perché essere attaccati alle vanità del mondo quando i tesori della divinità giacciono dentro di voi? Se

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

vivate per Dio, tutto andrà per il meglio nel vostro interesse, non solo spiritualmente ma anche materialmente. Questa è la legge fondamentale di Dio e può essere realizzata da tutti coloro che praticeranno il vero vivere.

La ricompensa del vero vivere sarà che diventerete ricettivi al Potere del Maestro operante sopra di voi. Non si può compiere alcun progresso reale se non si sviluppa questa ricettività. Con la ricettività un discepolo viene plasmato come il Maestro, ma prima di riuscire a diventare ricettivo, deve avere la giusta comprensione. Questa viene data con le parole del Maestro ai Satsang condotti personalmente da lui o attraverso i suoi scritti sotto forma dei numerosi libri e lettere circolari a coloro che vivono lontano. La giusta comprensione tramite le parole o attraverso gli scritti costituisce solo un terzo degli insegnamenti del Maestro; gli altri due terzi sono raggiunti sviluppando la ricettività. Cristo disse: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla».

I primi segnali che un ramo è ricettivo alla linfa vivificante che sale nel corpo della vite, saranno i fiori, e i secondi, i frutti. Se un ramo si esclude dalla linfa, allora... ? Diventerà un pezzo di legno morto, adatto solo per le cesoie da potatura del giardiniere. La vite trae sostentamento attraverso le radici che sono intrecciate e integrate nel terreno nutritivo. Pertanto il ramo che è ricettivo o attaccato al corpo della vite, ottiene lo stesso nutrimento. Similmente, le radici del Maestro sono abbracciate e intrecciate nella Divinità. Quindi il discepolo che è attaccato o diventa ricettivo al Maestro, non solo è alimentato dalla linfa vivificante del Maestro, ma può effettivamente passare attraverso le sue radici finché anche lui s'incunea o s'intreccia nella Divinità, e ciò è possibile solo sviluppando la ricettività. Tentare di ottenere la Divinità senza essere ricettivi al Potere del Maestro, è irto di pericoli. Maulana Rumi dice. «Non entrate nell'intimo senza il Maestro poiché ci sono molti pericoli». Se uno riuscisse a trascendere la coscienza fisica

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

senza essere ricettivo al Potere del Maestro, si perderebbe irrimediabilmente nei piani astrali inferiori e correrebbe l'enorme rischio di essere ingannato dalle numerose manifestazioni del Potere Negativo. Là ci sono stati casi in cui sono caduti anche grandi risi perché facevano affidamento sul proprio potere per superare i pericoli che abbondano nelle regioni interiori.

Quindi la ricettività è importante per il successo in tutte le fasi della vita, sia mondana sia spirituale, e può essere conseguita seguendo la giusta comprensione di cui sopra. Primo, bisogna condurre una vita divina; secondo, occorre mantenere i diari spirituali in modo accurato come già pianificato, e terzo, bisogna imparare a sviluppare la ricettività. Se avete buon esito nei primi due, il terzo seguirà per conto suo.

Con tutto l'amore e i migliori auguri,
Affettuosamente,

Kirpal Singh

III

27 gennaio 1970

Cari amati,

l'aumento recente della corrispondenza ricevuta qui indica che i molti libri che ho scritto, in aggiunta alle lettere circolari emesse negli ultimi due anni, in particolare quelle datate 13 giugno e 5 novembre 1969, non sono stati letti, apprezzati e assimilati dagli amati. Ciò è confermato dal contenuto delle lettere scritto dalla maggior parte degli iniziati, che sollevano le stesse domande e problemi ai quali era stata data risposta nelle lettere precedenti, o

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

avrebbero potuto avere una risposta con lo studio appropriato di libri e circolari già citati.

Le mie lettere circolari dovrebbero essere lette più volte, sia al Satsang sia individualmente. Ancora una volta, vorrei evidenziare che le lettere circolari del 13 giugno e 5 novembre offrono la giusta comprensione e guida per tutte le situazioni ed eventuali problemi o difficoltà che gli iniziati potrebbero incontrare nella vita quotidiana. Dovete mettere in pratica realmente questa giusta comprensione se desiderate avere successo nel compito della formazione dell'uomo, che voi solo potete fare. Più riuscirete in questo modo, più ricettività svilupperete al Potere del Maestro dentro di voi. Bisognerebbe dare le lettere circolari menzionate sopra a ogni nuovo iniziato, per dare slancio all'iniziazione. Per un ulteriore aiuto e incoraggiamento sulla Via sarà presto disponibile per la distribuzione generale il mio nuovo libro *Discorsi del mattino*. Questo libro, che abbraccia la maggior parte degli aspetti della spiritualità, è un testo spirituale ispirato da Dio al quale dovrebbero far riferimento costantemente tutti gli iniziati per vedere come si stanno adeguando agli standard richiesti per il successo nella formazione dell'uomo. Non posso evidenziare a sufficienza l'importanza della lettura di questo libro, dell'assimilazione del suo contenuto e poi del vivere in base a ciò che contiene.

Gli amati dovrebbero anche essere regolari nella partecipazione al Satsang, dove viene esposto il lato teorico degli insegnamenti, per consentire loro di accrescere la comprensione di ciò che contengono i libri e le lettere circolari scritti dal Maestro. Con la giusta comprensione avrete giusti pensieri e dai giusti pensieri deriveranno automaticamente giuste parole e giuste azioni. Il Satsang non è un posto per pettegolezzi o incontri sociali. È un forum sacro dove tutti s'incontrano per sedere nella dolce rimembranza del Maestro come pure per aumentare la loro comprensione. Mentre ho permesso in passato che le meditazioni fossero tenute generalmente dopo il Satsang, ora suggerirei agli amati che desiderano

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

meditare insieme, di farlo prima dell'inizio del Satsang. Questo eviterà le frequenti chiacchiere sociali che, in molti casi, mi sono stato segnalate all'inizio e alla fine del Satsang. Inoltre eviterà la partecipazione dei non iniziati al periodo di meditazione, che non è desiderabile, tranne i casi di ricercatori sinceri della Verità che desiderano l'iniziazione. Quando il Satsang è finito, tutti dovrebbero andarsene. Quei non iniziati che sono interessati agli insegnamenti, dovrebbero essere esortati prima di tutto a studiare attentamente i libri e le altre pubblicazioni disponibili prima di porre domande. Se dopo uno studio così approfondito degli insegnamenti, hanno ancora alcune domande, possono ricevere risposta dal capogruppo. Frequentando il Satsang con lo spirito giusto, il Potere del Maestro dentro ogni iniziato si espanderà e la conseguente carica dell'atmosfera darà una spinta a tutti. In momenti come questi il Potere del Maestro ha l'ambiente giusto per fare il suo lavoro, che è quello di preparare gli amati per la seconda nascita nell'Aldilà.

Se tutti gli iniziati studiano in modo adeguato i libri, le lettere circolari e anche partecipano al Satsang nel modo sopra descritto, non sarà necessario che scrivano al Maestro per qualsiasi domanda o problema, la cui soluzione è già a portata di mano. Ogni iniziato dovrebbe capire che scrivermi per qualsiasi problema o qualsiasi domanda, significa limitare il Potere del Maestro all'opera dentro di lui. Non fa che ritardare la risposta, che altrimenti potrebbe essere nota in breve tempo seguendo il consiglio dato sopra. Nella circolare del 13 giugno ho consigliato gli iniziati che avevano qualche problema o domanda, di sedersi tranquillamente in uno stato ricettivo sintonizzandosi così con il misericordioso Potere del Maestro dentro di loro. Quindi avrebbero ricevuto sicuramente la risposta e sarebbero stati pienamente fiduciosi su quale linea di condotta prendere. Ad esempio, c'è una storia della vita del Signore Krishna. Una delle sue discepole, una signora, fu aggredita da alcuni uomini in un posto solitario. Naturalmente gridò aiuto al

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

Signore Krishna, ma pensava che fosse in un luogo dove risiedeva il suo corpo fisico, lontano molti chilometri. Quindi, proprio quando le sue condizioni stavano diventando disperate, apparve il Signore Krishna e fu salvata. Quando protestò con il Signore Krishna per aver impiegato così tanto tempo per venire in suo aiuto, lui rispose: «Beh, hai pensato a me come lontano molti chilometri, questo ha richiesto tempo per venire in tuo aiuto. Ma se avessi capito che sono sempre con te, di fatto sono il tuo compagno costante, sarei apparso istantaneamente». Continuate a inviarmi i diari su cui dovrete registrare il progresso spirituale in modo che possa dare ulteriori suggerimenti. Se un iniziato sente che deve avere una guida esterna sugli insegnamenti, dovrebbe discutere le domande e i problemi con il capogruppo o con il rappresentante di zona. A questo riguardo i capigruppo e i rappresentanti dovrebbero essere del tutto familiari con gli insegnamenti. Ridurranno assai il proprio carico di lavoro se leggono al Satsang le lettere circolari già menzionate, oltre alle citazioni dai libri scritti da me. Il nuovo libro *Discorsi del mattino* fornirà loro materiale prezioso per questo scopo. Ma, soprattutto, dovrebbero dare l'esempio agli altri nelle loro azioni. L'esempio è meglio del precetto. Se svolgono le responsabilità in modo amorevole e umile, diventeranno canali più ricettivi al Potere del Maestro. La loro stessa radiazione gioverà agli altri senza che pronuncino una sola parola.

A ogni modo, c'è un punto molto importante da tenere presente da parte di tutti, che siano iniziati, capigruppo o rappresentanti, ossia i capigruppo e i rappresentanti sono lì puramente allo scopo di esporre il lato teorico degli insegnamenti e di organizzare le strutture per cui gli iniziati del loro gruppo o area possano incontrarsi per il Satsang. Capigruppo e rappresentanti non devono essere usati come stampelle di appoggio per gli altri iniziati. Né gli iniziati dovrebbero cercarli per qualsiasi scopo se non quello di essere aiutati a comprendere gli insegnamenti. In altre parole, gli iniziati non dovrebbero cercarli come guida spirituale poiché que-

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

sta è la funzione del Maestro. Se un iniziato cerca nel capogruppo o nel rappresentante una guida spirituale, pone automaticamente un blocco tra se stesso e il Maestro, e il suo progresso spirituale ne soffrirà di conseguenza. Parimenti, se un capogruppo o un rappresentante permette di essere usato in quel modo, anche lui subirà una perdita. Per riassumere, i capigruppo e i rappresentanti sono lì unicamente per aiutare gli altri ad avere una corretta comprensione degli insegnamenti (che possono farlo solo se li conoscono a fondo), e a dare un sano esempio della vita da condurre. Occorre ricordare che il Potere del Maestro è dentro ogni iniziato e che ognuno dovrebbe essere un'ispirazione per i suoi simili, sia iniziati sia non iniziati. Quelli che hanno sviluppato più ricettività di altri, possono con il loro esempio e radiazione, incoraggiare i fratelli meno sviluppati, senza esercitare sopra di loro alcun tipo di superiorità. Ho sempre pregato il mio Maestro che se mai fosse emersa qualche bontà da me a beneficio dei miei simili, allora non avrei dovuto saperlo.

Con tutto l'amore e i migliori auguri,
Affettuosamente,

Kirpal Singh

IV

20 febbraio 1971

Nell'anno passato ho osservato dai diari spirituali inviati dagli amati, che riportano poco o nessun progresso interiore, alcuni addirittura menzionano di non aver fatto progressi dal tempo della santa iniziazione. Sembra che manchi la giusta comprensione sul

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

motivo per cui non sono stati compiuti progressi costanti, pertanto vorrei chiarire il processo attraverso il quale tali progressi possono essere raggiunti.

Se gli amati svolgessero correttamente le pratiche spirituali, con il dovuto riguardo all'introspezione, certo come due più due fa quattro, trascenderebbero la coscienza fisica e s'innalzerebbero nell'Aldilà, dove il Maestro aspetta pazientemente di salutare i figli sulla soglia del piano astrale. Ma non sono in grado di farlo, anche per un breve periodo, quindi credono erroneamente che le loro meditazioni siano sterili di ogni risultato concreto.

Se foste in grado di seguire le istruzioni del Maestro con accuratezza, sareste sicuramente d'accordo con San Paolo, che ci dice nella Bibbia: «Muoi ogni giorno». Pertanto, che cosa v'impedisce di seguire le istruzioni del Maestro? È la vostra stessa mente, che non siete ancora riusciti a persuadere a distaccarsi dagli attaccamenti esterni del mondo verso la beatitudine che la attende nell'intimo.

Ciò che il Maestro vi dice di fare, non è davvero difficile se solo riusciste a comprenderne la semplicità. Vi dice di sedervi in una posizione comoda, una con la quale potete sedere più a lungo senza muovervi, che mentre siete seduti in questa posizione, dovete rimanere svegli con l'attenzione diretta verso la sede dell'anima tra e dietro le sopracciglia, che dovete guardare dolcemente e serenamente nel mezzo dell'oscurità di fronte a voi ripetendo lentamente e a intervalli il Simran dei cinque Nomi caricati.

Alcuni riescono a svolgere le discipline spirituali nel modo prescritto in breve tempo, altri no per mancanza di controllo cosciente sulla mente e sulle facoltà esteriori. Questo è il motivo per cui è sempre stato evidenziato di eliminare tutti i tratti e le abitudini indesiderabili e di sostituirli con le opposte virtù nobilitanti; e per questo il mantenimento del diario introspettivo è tassativo. Quanto più progredirete nella formazione dell'uomo, tanto più la mente e i sensi verranno sotto il vostro controllo cosciente. Anche questo è già stato trattato in modo molto approfondito, come altri aspetti

dello sviluppo spirituale, nelle precedenti lettere circolari che insieme con i *Discorsi del mattino* costituiscono i parametri da applicare per misurare fino a che punto siete riusciti nelle vostre discipline, sia esteriori sia interiori.

Quindi cosa s'intende per «non eseguire correttamente le pratiche» è semplicemente un altro modo di dire che la concentrazione fissa, che prelude al completo ritiro al centro dell'occhio, non è stata ancora raggiunta dagli amati.

Siete l'abitante del corpo, ma non ne siete ancora il padrone. I vostri servi, la mente e i cinque sensi, hanno usurpato il trono su cui dovrebbe sedere l'anima. Fino a quando non vengono spodestati e collocati nel loro legittimo posto come servi, non vi permetteranno di ritirarvi e di entrare nell'intimo. Il Maestro interiore, come ogni Padre amorevole, sta aspettando con impazienza il giorno in cui avrete messo in ordine la vostra casa. Richiede solo un'opportunità per affrancarvi dalla prigione del corpo, e come un esperto pescatore, una volta catturato con successo il pesce, non lo lascerà scappare fino a quando non lo avrà messo al sicuro nel suo cestino.

L'uomo è costituito in modo tale che non può rimanere a lungo a un livello. O progredisce o torna indietro. Giudicate voi stessi come state andando verificando fino a che punto la mente e i sensi stanno venendo sotto il vostro controllo consapevole.

Ciò si ottiene non solo dalla vita etica, ma anche dall'aiuto interiore e dalla forza che ricevete ogni volta che vi sedete a meditare. Quindi, se non c'è alcun progresso interiore apparente, sappiate per certo che comunque il terreno viene innaffiato. Ogni volta che vi sedete, state creando un'abitudine che un giorno la mente accetterà nel suo miglior interesse, in opposizione all'attuale abitudine di cercare godimento nelle cose esterne. L'abitudine si rafforza in natura, e questa è la ragione delle attuali difficoltà incontrate dagli amati in meditazione. L'abitudine della mente di rincorrere la ricerca di piaceri esterni è diventata naturale. Pertanto non tollera

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

sedere in silenzio. Creando una nuova abitudine, col tempo cambierete la natura della mente da una in cerca di piacere nelle cose esterne a una che brama la felicità e la dolcezza che si conseguono dalle cose interiori.

«La vostra mente irrequieta si smarrisce continuamente; come potete assoggettarla? Solo dando il cuore e l'anima alla Parola o al Nome di Dio; non è mai stato scoperto nessun altro modo né mai lo sarà». (Swami Ji)

Perciò desidero che percorriate il Sentiero con piena fede e fiducia nel Maestro, e soprattutto, siate grati per essere stati accettati per l'iniziazione in questa difficile età in cui viviamo. Perseverate, perseverate e perseverate ancora. La perseveranza unita alla piena fede nel misericordioso Potere del Maestro un giorno rimuoverà tutti gli ostacoli e raggiungerete la vostra cara meta.

Con tutto l'amore e i migliori auguri,
Affettuosamente,

Kirpal Singh

V

6 luglio 1973

Cari figli della Luce, rappresentanti, capigruppo,
iniziati, ricercatori di Dio e aspiranti,

è un piacere vedere che la Vigna di Hazur sia in piena fioritura e la sua famiglia stia crescendo sempre più forte con il passare del tempo. Di pari passo c'è un aumento corrispondente del carico di lavoro, in particolare della posta in arrivo che cresce ogni giorno in grande quantità.

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

A questo proposito, ho già pubblicato tre dettagliate lettere circolari, datate 13 giugno, 5 novembre 1969 e 27 gennaio 1970, stampate in *Ricettività*, seguita da un'altra del 20 febbraio 1971. Lo scopo principale di queste lettere circolari era di fornire agli amati sul Sentiero linee guida pratiche, utili e di conseguenza snellire, ridurre la corrispondenza superflua ed evitabile. Ma sembra che le istruzioni in esse contenute non siano state lette, apprezzate e seguite nello spirito con cui sono state rilasciate. È evidente dall'afflusso incessante di numerose lettere/comunicazioni di routine e stereotipate ricevute in gran numero.

Per favore, rendetevi conto che ci vuole molto tempo per gestire la corrispondenza lavorando fino a tardi la notte, molte volte oltre la mezzanotte. È, quindi, ancora una volta necessario limitarla e mantenerla in limiti razionali. A tal fine si suggerisce che ognuno deve dare il proprio contributo per raggiungere positivamente i risultati desiderati in modo da lasciare ampio tempo al Maestro di occuparsi di questioni più importanti concernenti la gestione, la pianificazione e i progetti in corso relativi alla formazione dell'uomo e all'innalzamento spirituale.

Ho evidenziato, ancora e ancora, che ognuno dovrebbe essere completamente a conoscenza di: a) le linee guida fornite nei vari libri pubblicati e b) il contenuto delle varie lettere circolari emesse finora.

È essenziale che i capigruppo e i rappresentanti, leggendo attentamente e studiando con attenzione i libri e le lettere circolari, siano essi stessi perfettamente a conoscenza dei principi di base della Scienza Spirituale e persuadano quelli che sono nel seguito, entrambi vecchi e nuovi, a fare allo stesso modo per avere una chiara e corretta comprensione dei problemi quotidiani della vita che sono, più o meno, simili nella loro natura e di routine. In questo modo, ci sarebbe una divisione del lavoro e ognuno imparerebbe a stare in piedi sulle proprie gambe e riuscirebbe ad aiutare altresì i suoi fratelli. Aiutando gli altri, infatti, state aiutando voi stessi in

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

così tanti modi. Il servizio disinteressato ha la sua ricompensa ed essendo scaturito da un amore innato per tutti, abbraccia la totalità del Suo essere.

Fino ad ora, si era suggerito di spedire direttamente al Maestro i diari introspettivi per ottenere istruzioni e indicazioni, ma ora si ritiene, nell'interesse generale del lavoro di ridurre la tensione sul Maestro, di decentrarlo tranquillamente e lasciarlo alla sagace cura dei rappresentanti e dei capigruppo. Le due cose da osservare attentamente nei diari sono:

- 1) Le meditazioni regolari e accurate di giorno in giorno e come corollario, quindi, le esperienze acquisite nella visione e nell'ascolto.
- 2) Le mancanze nelle virtù cardinali, specialmente nei pensieri, poiché la mente è il più grande nemico e va trasformata in un utile amico e alleato convincendola, persuadendola con una graduale moderazione, con un attento controllo sulle sue bizzarrie.

Vittoria sulla mente significa vittoria sul mondo. Chi può contenere se stesso controllando la mente, è il più grande eroe e il più coraggioso dei coraggiosi. Se si raggiunge questo, le mancanze in parole e azioni scompariranno per conto loro e scenderanno automaticamente.

Un'altra cosa degna di nota è rappresentata dalle difficoltà e dagli ostacoli riscontrati dai praticanti. Questi sono principalmente dovuti alla mancanza di un disteso rilassamento nelle pratiche e della consapevolezza dei prana (respirazione), che forniscono alla mente un fulcro e la distraggono. Ignorate i prana così come li ignorate in tutte le vostre attività corporee.

Ancora una volta, la maggior parte delle care anime anelano risultati spettacolari e si lamentano dei lenti progressi. Ma è risaputo che il fattore tempo è un elemento essenziale e differisce da indivi-

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

duo a individuo, in base a tanti fattori: il proprio passato, lo sviluppo mentale, l'ambiente attuale e il grado di ricettività acquisita. Il Sentiero spirituale è un arduo viaggio in salita e richiede costante pazienza e perseveranza. Chi va piano, va sano e va lontano. Il Potere del Maestro è più ansioso di innalzarci più di quanto noi siamo pronti ad affidarci a Lui. Conosce i nostri bisogni più di noi ed è sempre pronto a porgere la mano in aiuto se ci prendiamo la briga di afferrarla. In luogo di abbandonarci completamente agli influssi più sani, più elevati e più sacri, rimaniamo, per la maggior parte, di mentalità ristretta o tormentati dalla mente, e quindi indugiamo sulla via del Potere Divino che scende come una dolce colomba, se solo fossimo pronti a riceverla. Al contrario, siamo tra Dio e noi stessi e continuiamo a misurare il processo di ritiro invece di impegnarci nelle pratiche spirituali con tutto il nostro cuore, mente e anima.

Poi, ci sono tre tipi di disturbi comuni che di solito perseguitano e affliggono i nostri passi: fisici o corporei, emotivi o mentali e quelli causati dal Potere Divino. I principali eventi della vita sono, per lo più, prestabiliti in anticipo e anche il resto deriva dagli effetti delle cause poste in essere nel passato, e non c'è via di scampo. È meglio accettarli sorridenti e prenderli in modo disinvolto, piuttosto che rammaricarcene e rimanere imbronciati tutto il tempo. Essendo nella carne non è saggio aspettarsi integrità in ogni momento. Dobbiamo adattarci all'ambiente, alle condizioni e alle circostanze, dopo di che le tempeste e le tensioni si placheranno come una leggera brezza. Gli iniziati hanno, tuttavia, il vantaggio aggiunto del braccio lungo e forte del Potere Maestro che opera per il loro bene, anche in situazioni apparentemente avverse.

Questi sono alcuni problemi che, in una fase o l'altra, spuntano nella vita di tutti e la maggior parte della corrispondenza è di natura stereotipata; come tale può essere facilmente gestita e smaltita localmente, spiegando le questioni con dolcezza, delicatezza e mettendo le cose nella loro giusta prospettiva. In questo modo potete

COME SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ

alleviare il Maestro in grande misura. Sarebbe meglio leggere le istruzioni attentamente, e dovrebbe essere fatto un tentativo affinché ciascuno si renda conto dell'importanza di ridurre al minimo il carico di lavoro.

Sono solo alcuni suggerimenti. Tutte questi punti sono, come detto sopra, spiegati in dettaglio nelle varie pubblicazioni e lettere circolari, che coprono una più ampia gamma di argomenti e situazioni, e possono essere stampate agevolmente.

Ultimo ma non meno importante, c'è un bisogno cardinale di sviluppare la ricettività interiore. Il Potere del Maestro, come tutti sapete, non è limitato a un posto particolare. Opera dentro e intorno a voi. Dovete solo rivolgere il viso verso di Lui interiormente per ottenere l'aiuto e la guida richiesti ovunque necessario. Imparate a sedere calmi e ad essere mentalmente immobili; il silenzio così generato sarà più vocale delle parole espresse o scritte. Avrete una soluzione istantanea non solo per i vostri problemi personali, ma anche per quelli altrui. Questo è il più grande segreto del successo.

Sono sempre lì per aiutarvi, sia dentro sia fuori. Accoglierò con favore tutti i riferimenti di natura davvero importante che non possono essere facilmente risolti dai capigruppo e dai rappresentanti.

Il mio amore e i miei migliori auguri sono sempre con ognuno di voi. Non potete immaginare con quale brama il Potere del Maestro vi attenda al centro dell'occhio, pronto a ricevervi a braccia aperte. Vi auguro buona fortuna e coraggio in tutti i vostri sforzi.

Con tutto l'amore e i pensieri gentili,
Affettuosamente,

Kirpal Singh

Unità dell'uomo

Del 15 maggio 1974 fu l'ultima lettera circolare del Maestro, rilasciata appena tre mesi prima della sua scomparsa. Indica chiaramente la direzione che desiderava che i suoi discepoli seguissero durante la sua assenza fisica.

L'uomo, il gradino più alto di tutta la creazione, è sostanzialmente lo stesso dappertutto. Tutti gli uomini sono nati nello stesso modo, ricevono i doni della natura nello stesso modo, hanno la medesima costituzione interiore ed esteriore e sono controllati nel corpo fisico da un unico Potere, chiamato diversamente «Dio», «Parola», *Naam*, eccetera. Tutti gli uomini sono identici come anime, adorano lo stesso Dio e sono entità coscienti; essendo della stessa essenza di Dio, sono membri della sua famiglia, e quindi collegati tra di loro come fratelli e sorelle in Lui.

2. Tutti i Guru risvegliati e illuminati, gli insegnanti spirituali che sono venuti nel mondo in vari momenti e in diverse parti, hanno sempre enfatizzato la Verità nella loro lingua e modo. Secondo loro tutti gli uomini, nonostante i distinti ordini sociali e religioni confessionali, formano un'unica classe.

3. Guru Nanak, il grande insegnante e messia di pace, disse:

*L'ordine più alto è sorgere nella Fratellanza Universale.
Considerate tutta la creazione uguale a voi.*

4. L'antico mantra indiano, *Vasudeva kutumb bukam*, stabilisce anche lo stesso principio che il mondo intero è un'unica famiglia. Tuttavia, è risaputo che, nonostante predicazioni lunghe e veeementi da parte di vari capi religiosi e sociali che professano l'unità dell'uomo, il mondo di oggi è lacerato da tensioni e sollecitazioni

di ogni tipo, e presenta invero uno spettacolo penoso. Il più delle volte vediamo individui in guerra tra loro e fratelli con i pugnali puntati verso i propri cari. Parimenti le nazioni sono costantemente coinvolte in conflitti e scontri, rovinando così la pace e la tranquillità. Sembra che la causa principale di questa situazione odierna sia che il Vangelo dell'Unità dell'Uomo, per quanto ben accettato in teoria, nella pratica non è stato accolto dall'umanità in generale e messo in pratica. È solo una forma di slogan fatto per motivi calcolati.

5. È universalmente accettato che lo scopo più elevato del corpo umano è di raggiungere l'unione dell'anima con la Superanima o Dio. Per questo motivo si dice che il corpo fisico sia il vero Tempio di Dio in cui Lui stesso risiede. Tutte le religioni spiegano modi e mezzi per incontrare la Superanima o Dio; e tutti i modi e i mezzi così suggeriti, per quanto di diverso tenore, portano alla stessa destinazione in modo che uno non debba cambiare religione per questo scopo. Bisogna solo percorrere con fermezza e autenticità le linee tracciate dai tedofori per raggiungere la meta.

6. È necessario, tuttavia, fare uno sforzo maggiore verso la realizzazione dell'unità dell'uomo. Dobbiamo renderci conto che ogni essere umano è un membro della fratellanza tanto quanto noi, e gli è concessa ovviamente la facoltà agli stessi diritti e privilegi disponibili per noi. Dobbiamo assicurarci che mentre i nostri figli vivono allegramente, il figlio del nostro vicino non vada avanti affamato; e se davvero pratichiamo questo, gran parte del conflitto attuale sarà eliminata. Ognuno di noi svilupperà riconoscimento, rispetto e comprensione per l'altro, cancellando così le disuguaglianze grossolane della vita. In questo processo, via via che si sviluppano mutuo riconoscimento e comprensione, si genera una forza vitale che crea un serbatoio di comprensione reciproca che a sua volta porterà cultura e infine umiltà: il bisogno fondamentale del momento.

7. La Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo nel febbraio 1974 a Nuova Delhi ha rappresentato un chiaro invito al mondo.

UNITÀ DELL'UOMO

Questa conferenza è stata forse la prima nel suo genere fin dai tempi di Ashoka il Grande, tenutasi a livello di uomo con il nobile scopo di favorire la fratellanza universale che porta all'armonia universale. Questo messaggio dell'unità dell'uomo deve arrivare a ogni cuore umano, indipendentemente da etichette religiose e sociali, in modo che raggiunga ogni individuo, permettendogli di metterlo in pratica nella vita e di trasmetterlo ad altri. In questo modo potrebbe essere riformata l'intera società o umanità. A rigor di termini, l'unità esiste già: come uomini, nati allo stesso modo, con gli stessi privilegi di Dio; e come anime, gocce dell'Oceano della Coscienza Universale chiamato Dio, che adoriamo con vari nomi, ma l'abbiamo dimenticata. La lezione dev'essere solo rinnovata.

8. La cosiddetta campagna mondiale per l'Unità dell'Uomo non è destinata a influenzare in alcun modo l'attuale ordine sociale e religioso. In effetti, ognuno deve continuare a lavorare per l'innalzamento dell'uomo a modo suo come prima. Per giunta, in ogni caso, questa campagna deve portare quanto più possibile l'appello dell'unità dell'uomo alla massa attraverso il proprio veicolo, in modo che il messaggio spezzi le barriere dell'incomprensione, della mutua sfiducia e colpisca ogni cuore umano. Inoltre, la suddetta campagna non va compiuta tramite la lotta intellettuale, bensì con l'auspicabile desiderio e brama di mettere in pratica l'unità dell'uomo in modo che diventi una vera forza vivente. Il metodo di propagazione deve contemplare autodisciplina ed esempio personale piuttosto che dichiarazioni e proclami.

9. Sarebbe prudente chiarire che la campagna per l'unità dell'uomo deve essere realizzata al di sopra delle religioni senza influenzare in alcun modo qualsiasi ordine religioso o sociale. Deve ottenere in pratica le benedizioni e il sostegno di tutti coloro che credono nel Vangelo dell'Unità dell' Uomo, e potrebbe infonderle forza portare questo Vangelo a ogni cuore umano e convincerlo della necessità della sua accettazione nella vita quotidiana. Non

UNITÀ DELL'UOMO

sarà nemmeno etichettata come Ruhani Satsang né con altre simili organizzazioni. L'entusiasmo dei suoi ammiratori sarà la vera forza che anima la campagna.

10. Si chiede quindi seriamente a tutti coloro che credono nell'unità dell'uomo e desiderano portarne il messaggio, di lavorare incessantemente affinché possa raggiungere l'angolo più solitario del mondo.

È possibile organizzare una Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo in Occidente, come è stato fatto a Delhi, in Oriente, entrambi lavorando insieme come un tutt'uno.

Libri sulla Sant Mat

dei Maestri:

- *La Via dei Santi* -

Kirpal Singh

pagine 348 - solo in pdf

gli scritti, i saggi e le lettere circolari della missione del Maestro Kirpal, un'esposizione della Via completa e accurata; troverete saggi come *Uomo, conosci te stesso*, *Potere di Dio*, *Potere di Cristo*, *Potere di Guru*, di carattere introduttivo, nonché le lettere circolari più belle

- *Discorsi del mattino* -

Kirpal Singh

pagine 216 - solo in pdf

quaranta discorsi tenuti tra il 1967 e il 1968; la spiritualità nella sua essenza, l'amore e la devozione, come svilupparli, la necessità dell'introspezione, temi mai trattati in maniera tanto semplice e diretta

- *La salvezza* -

Ajaib Singh

pagine 290 - solo in pdf

commento sui Var di Bhai Gurdas, un approfondimento sul vero Maestro e sulle dinamiche della Successione con implicazioni storiche e moderne

- *Baba Jaimal Singh: vita e insegnamenti* -

Kirpal Singh

pagine 128 - solo in pdf

biografia del Santo di Ghuman con un lungo capitolo finale sul Sentiero dei Maestri

- *Uomo-Dio* -

Kirpal Singh

pagine 136 - 5,00 euro

tutti gli aspetti e le sfaccettature dell'importanza di un Guru vivente

LIBRI

- *La luce di Kirpal* -

Sant Kirpal Singh Ji

pagine 536 - 10,00 euro

ottantotto domande e risposte tra Sant Kirpal Singh Ji e i suoi discepoli, opera monumentale

- *L'Anurag Sagar, L'Oceano d'Amore* -

tradotto ed edito sotto la direzione di Sant Ajaib Singh Ji

pagine 304 - euro 7,00

il libro, sotto forma di domande e risposte tra Kabir Sahib e Dharam Das, è uno dei più completi, enigmatici e «risolutivi» del Sentiero. La creazione, le anime, la trasmigrazione, il potere negativo, i veri Maestri e quelli falsi, i segni della vera spiritualità: tutto questo e molto di più vengono spiegati come non è mai stato fatto prima. Ammirato e consigliato da tutti i Maestri da tempi immemorabili...

- *Alla ricerca del Misericordioso* -

Ajaib Singh

pagine 378 - euro 12,00

resoconto della ricerca spirituale e del discepolato di Sant Ajaib Singh Ji con le sue stesse parole

- *Ruscelli nel deserto* -

Ajaib Singh

pagine 416 - euro 8,00

primo libro di Sant Ji pubblicato in inglese nel 1981, una voluminosa raccolta di quarantotto tra discorsi e domande e risposte fra i più belli dei primi tre anni di missione

- *Vita e morte* -

Kirpal Singh

pagine 208 - euro 5,00

raccoglie due opere: «La ruota della vita», un approfondimento sul karma, e «Il mistero della morte», un classico sull'eterno dilemma e su come superarlo

- *Gli insegnamenti di Kirpal Singh* -

Kirpal Singh

pagine 266 - euro 5,00

suddiviso in tre volumi («Il santo sentiero», «Introspezione e meditazione» e «La nuova vita») è un classico della Sant Mat che disamina dettagliatamente ogni

LIBRI

aspetto del sentiero

- L'ora dell'ambrosia -

Sawan Singh, Kirpal Singh, Ajaib Singh

pagine 276 - euro 5,00

raccolta che comprende più di ottanta discorsi e mostra come prepararsi per stare alla presenza del Maestro e come meditare correttamente

- Le due Vie -

Ajaib Singh

pagine 182 - euro 5,00

quattordici Satsang con un'ampia biografia del Maestro come introduzione

- Canti dei Maestri -

da Kabir Sahib ad Ajaib Singh

pagine 296 - solo in pdf

libro dei bhajan, edizione 2009

- Satguru Ajaib Sandesh, Bhajan Mala -

Sant Sadhu Ram

pagine 332 - in pdf

raccolta dei bhajan di Sant Sadhu Ram, edizione 2018

- La dieta vegetariana -

Baba Sawan Singh e Sant Kirpal Singh

pagine 36 - opuscolo gratuito

opuscolo di trentasei pagine che raggruppa alcuni brani degli autori sull'argomento; l'approccio alla dieta dal punto di vista della Via

- Simran -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 56 - euro 2,00

selezione di detti, citazioni, massime e richiami sul Simran, tratti dalla rivista Sant Bani; veemenza molto particolare sul Simran costante, sui suoi benefici immediati e tangibili, sui suoi riflessi a tutti i livelli e sull'interdipendenza assoluta con il buon esito in meditazione

LIBRI

- *Storie per i bambini di luce* -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 106 - solo in pdf

un libro per bambini con illustrazioni e quindici storie tratte da Satsang; il formato non solo fornisce un ricco corpo di insegnamenti, bensì incoraggia le domande e il dialogo tra genitori e figli

di altri autori:

- *L'impatto con un Santo* -

Russell Perkins

pagine 192 - euro 5,00

avvincente resoconto dell'autore su come ha trovato il Maestro con un'approfondita disamina, nella seconda parte del libro, dei cardini del Sentiero

- *I piani interiori* -

dalla rivista *Sat Sandesh*

pagine 36 - opuscolo gratuito

Questi articoli, ad opera di George Arnsby Jones, descrivono i vari piani interiori così come vengono sperimentati sul sentiero d'ascesa dell'iniziato

- *L'ombra di Allison* -

Tracy Leddy

pagine 60 - euro 2,00

questa lunga storia apparve per la prima volta sulla rivista *Sant Bani* e poi fu pubblicata come libro nel 1982 dal *Sant Bani Ashram*. Tracy Leddy ha scritto altri libri; le sue storie e poesie sono apparse sovente sia su *Sat Sandesh* sia sul *Sant Bani*

LIBRI

per informazioni: info@sadhuram.net

*

pubblicato a Bologna - luglio 2020



Sant Kirpal Singh Ji